

PREFAZIONE

La speranza dà un senso all'attesa. Perché questo titolo? Perché ci siamo trovati tutti ad attendere forzatamente. E attendere cosa? Che la situazione migliorasse o perlomeno cambiasse.

È stato difficile vivere nell'incertezza perché l'incertezza fa paura. Solo la speranza ci permette di allontanare il timore anzi, fa di più: ci consente di sdegnarci per ciò che è ingiusto e ci dà la forza per cambiarlo.

In questo report proveremo a riflettere su cosa è successo, per poi capire il presente, partendo dai numeri relativi a Caritas e al nostro territorio.

Il dato di per sé è neutro, non dice nulla se non è contestualizzato. Infatti l'obiettivo di Caritas è quello di elaborare un pensiero, non di produrre dati; i dati sono uno strumento per sostenere le riflessioni e, se necessario, denunciare.

L'Osservatorio Povertà e Risorse Caritas, partendo dai numeri, riflette sulla realtà locale: su dove siamo e su dove vogliamo andare.

RAPPORTO POVERTÀ E RISORSE 2019-2020 LA SPERANZA DÀ UN SENSO ALL'ATTESA



SOMMARIO

CAPITOLO 1

1.0	UN ANNO IN EMERGENZA	5
1.1	I NUOVI POVERI	6
1.1.1	OSPITI AL CDA	6
1.1.2	ETÀ AL CDA	7
1.1.3	CON CHI VIVE	8

CAPITOLO 2

2.0	CARITAS: MISURE DI ORIENTAMENTO E DI CREDITO	11
2.1	AIUTI ECONOMICI STRAORDINARI CARITAS 2020	12
2.2	REDDITO DI CITTADINANZA	13
2.2.1	INDAGINE CARITAS ER SUL REDDITO DI CITTADINANZA	13
2.3	REDDITO DI EMERGENZA	14
2.4	MISURE DI SOSTEGNO AD HOC PER LE FAMIGLIE	14
2.5	SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA - ANNO 2019	15
2.6	SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA - ANNO 2020	16

CAPITOLO 3

3.0	CARITÀ COME DIMENSIONE ETICA SOCIALE	19
3.1	RICHIESTE E BISOGNI DEGLI OSPITI AL CDA	19
3.1.1	SERVIZIO PACCHI VIVERI	21
3.1.2	SERVIZIO MENSA	22
3.1.3	ACCOGLIENZA NOTTURNA	22
3.1.4	LA TENDA, CENTRO DIURNO	23
3.1.5	TESTIMONIANZA ALLA TENDA	23
3.2	I VOLONTARI	24
3.3	IL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS DURANTE L'EMERGENZA	25
3.4	ATTUALI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE	26
3.5	TESTIMONIANZA-ESPERIENZA DI UN MEDICO AL CDA	27
3.6	FARMACO AMICO	28
3.7	SALUTE E GIOVANI	28

CAPITOLO 4

4.0	FOTOGRAFIA GENERALE: DATI IN PROVINCIA	31
4.1	STRANIERI AL CDA	32
4.2	STRANIERI E PERMESSO DI SOGGIORNO	34
4.3	SUPPORTO LEGALE AGLI OPERATORI DEL CDA	35
4.4	CULTURA DEI DIRITTI	35
4.5	LA ROTTA BALCANICA	36
4.5.1	IL PENSIERO DI MARCO	38
4.5.2	IL PENSIERO DI GIULIA	38

CAPITOLO 5

5.0	IL LAVORO	41
5.1	S.I.P.L.A	42
5.2	PROGETTO TERRA CONDIVISA	43
5.3	MODA AL DRESS AGAIN	45
5.4	PROGETTO POLICORO	46
5.4.1	LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE	46
5.4.2	SPORTELLI DI ORIENTAMENTO MOTIVAZIONALE	46
5.4.3	PERCORSO DI FORMAZIONE PER RICHIEDENTI ASILO	47
5.5	FOTO GENERALE: SITUAZIONE LAVORATIVA	47

CAPITOLO 6

6.0	EMERGENZA ABITATIVA	53
6.1	CDA DIOCESANO: SITUAZIONE ABITATIVA	53
6.2	CDA DIOCESANO: RICHIESTA OSPITALITÀ	54
6.3	SENZA DIMORA: LA DIGNITÀ DEL VIVERE	55
6.4	AVVOCATI DI STRADA	55

6.5	FOTOGRAFIA GENERALE: ABITARE E POVERTÀ	56
6.5.1	ABITARE: DATI ACER A RAVENNA	56
6.5.2	COMPRAVENDITA E AFFITTI NELL'ANNO DEL COVID	56

CAPITOLO 7

7.0	CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI	59
7.0.1	PERSONE INCONTRATE	59
7.0.2	CITTADINANZA	59
7.0.3	CONDIZIONE	60
7.0.4	RELAZIONI	60
7.0.5	CONDIZIONE LAVORATIVA	61
7.1	DATI CARITAS PARROCCHIALI	62
7.1.1	PERSONE INCONTRATE	62
7.1.2	CITTADINANZA	62
7.1.3	RELAZIONI	63
7.1.4	OCCUPAZIONE	64
7.1.5	ALLOGGIO	64
7.2	DIALOGO CON LE CARITAS PARROCCHIALI	65
7.3	NUOVO PROGETTO: ANIMATI DALLA CARITÀ	68
7.4	LE CARITAS PARROCCHIALI NEL DETTAGLIO	68
7.4.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	68
7.4.2	SAN MICHELE E SAN PIETRO IN BAGNACAVALLO	69
7.4.3	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	69
7.4.4	SANT'AGATA SUL SANTERNO	69
7.4.5	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	70
7.4.6	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	70
7.4.7	SANTO STEFANO IN COTIGNOLA	71
7.4.8	SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO	71
7.4.9	SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO	72
7.4.10	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	72
7.4.11	REDA, BAREDA E PI CURLEDA	73
7.4.12	SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO	73
7.4.13	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	73
7.4.14	SAN FRANCESCO IN FAENZA	74
7.4.15	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	74
7.4.16	SAN MARCO IN FAENZA	74
7.4.17	SANT'ANTONINO IN FAENZA	75
7.4.18	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	76
7.4.19	SAN SAVINO CHIESA PARADISO IN FAENZA	76
7.4.20	SS.CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA IN FAENZA	77
7.4.21	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	77
7.4.22	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	78
7.4.23	MARRADI	78
7.4.24	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	79
7.4.25	SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIZIO	80

CAPITOLO 8

8.0	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ: DOSSIER	83
8.1	SCUOLE PRIMARIE	84
8.2	SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO	84
8.3	SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO	85
8.4	LE ATTIVITÀ CON LA PANDEMIA	85
8.5	CARITAS E COMUNICAZIONE	87
8.6	50 ANNI DI CARITAS ITALIANA	88

CAPITOLO 9

9.0	POVERTÀ E CITTADINANZA: APPROFONDIMENTO	89
-----	---	----

CONTATTI E ORARI

CONTATTI	120
ORARI DEL CDA	121

**IL CENTRO
DI ASCOLTO:
LA FISIOTERAPIA
DELLE RELAZIONI**



LOOKING
FOR A FRIEND

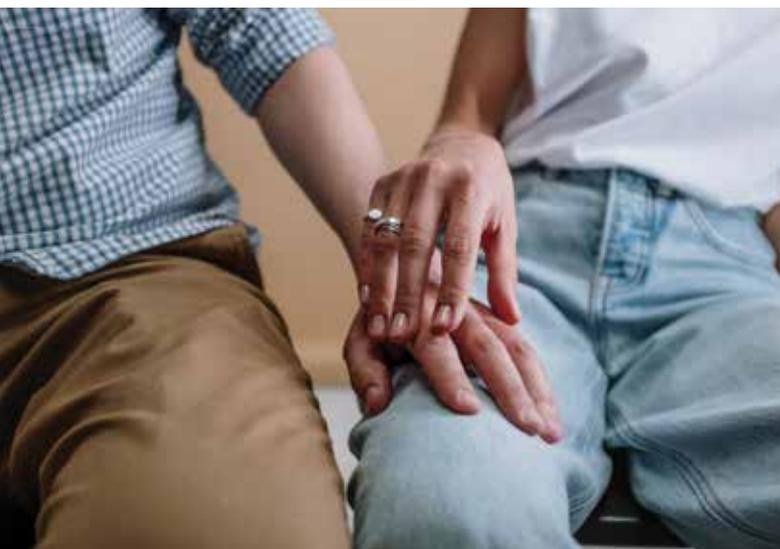


Il dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva. Per dialogare bisogna sapere abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano.

Papa Francesco

SOMMARIO CAPITOLO 1

1.0	UN ANNO IN EMERGENZA	5
1.1	I NUOVI POVERI	6
1.1.1	OSPITI AL CDA	6
1.1.2	ETÀ AL CDA	7
1.1.3	CON CHI VIVE	8



Durante il Seminario “Cerco i miei fratelli” che si è tenuto il 6 marzo 2021, l’Arcivescovo di Bologna, il cardinale Zuppi, parla di **fisioterapia della relazione**, di allenarci ad andare incontro, a fare il primo passo verso. La fisioterapia delle relazioni ci permette di rigenerarci. Chi perde la propria vita, la trova perché occorre sapersi abbandonare per vivere pienamente la vita. La rigenerazione è un processo trasformativo che ci permette di rinascere. Nasciamo biologicamente una volta, poi molte altre volte: dopo un trauma, dopo un incontro, ecc.

In questo difficile anno Caritas si è interrogata su quale dovesse essere il suo mandato, o meglio, su come poter essere più vicina alle persone in un momento in cui la vicinanza, per lo meno fisica, era quasi impensabile, di per sé pericolosa. La richiesta di aiuto era sempre più forte, ma si aveva la sensazione che si riducesse continuamente la forza della risposta. Sono stati anni difficili, ci si stava rialzando da una forte crisi economica che ci ha coinvolto negli anni 2008-2012 e ci siamo trovati di fronte ad una nuova emergenza. Questa volta la crisi non è stata innescata da qualche azzardo economico ma da qualcosa apparentemente impercettibile, un virus. Difficile da accettare per noi che siamo abituati a migliorare costantemente, di anno in anno, il tenore e la prospettiva di vita, che misuriamo il benessere di uno Stato dall’età media della popolazione e che nella lotta scienza - morte pensavamo di stare per vincere.

Il nostro problema, per assurdo, era piuttosto quello di essere così bravi a tenerci in forma che poi si faticava dal punto di vista economico e occorreva bilanciare pensioni - lavoro e nascite - decessi. Spesso a questo si aggiungeva il dibattito sulle forze straniere, per alcuni viste come usurpatori, per altri come coloro che ci avrebbero salvati dal collasso perché giovani, lavoratori e con molti figli.

L'emergenza è arrivata come uno tsunami legata al coronavirus, ma a 360 gradi su tutti i fronti. Ci ha letteralmente travolti; però, dopo un momento di stordimento, abbiamo avuto la forza di reagire, ognuno con le proprie risorse.

Quindi anche Caritas ha cercato di tenere aperti tutti i servizi e ha provato a non essere rigida ma reinventarsi in maniera fluida, in concomitanza con gli sviluppi sanitari. In concreto, durante i mesi di emergenza, è stata organizzata una riunione settimanale con i referenti di tutti i servizi per rivedere le procedure per l'erogazione dei servizi ed eventualmente

per modificarle, alla luce dell’evoluzione dei contagi e delle disposizioni nazionali e regionali. In un primo momento si è concentrata l’attenzione sui bisogni concreti, come alloggi e cibo, per poi ampliare la prospettiva e interrogarsi su tutte quelle persone che vivono in solitudine e non possono contare su un aiuto familiare e amicale. **Rapporti umani e dimensione relazionale non vanno persi di vista, soprattutto in un momento in cui si tende a ritirarsi e a chiudersi in se stessi.** Il timore è che certe paure entrino talmente nel nostro intimo da limitarci anche in ciò che ci farebbe bene. **Occorre tenere una finestra aperta sulla vita e alimentare il senso di comunità che porta calore e affetto.** Occorre mantenere la speranza delle persone, avendo cura anche dello spirito. La salute è un concetto globale di cui fanno parte anche il benessere psicologico e relazionale.

La pandemia ha coinvolto tutti e su più piani (affettivo, economico, ecc.). Però le fasce più toccate sono stati gli anziani, i più indifesi nei confronti del virus, e i giovani, a lungo messi da parte, ufficialmente allontanati da scuola, sport e amici per lungo tempo, autorizzati ad essere gli ‘sdraiati’ del romanzo di Michele Serra.



La povertà crea limitazioni alle possibilità e alle opportunità di realizzare se stessi, condiziona la libertà personale e genera barriere allo sviluppo delle relazioni. Povertà non significa solo un disagio economico ma anche solitudine, privazioni morali. Per questo deve sempre avere un ruolo di spicco il Centro di Ascolto Caritas in cui ci si incontra e si cerca di fare una lettura dei bisogni, che va oltre le richieste esplicitate. Proprio in questi giorni in cui ci adoperiamo per la stesura del dossier ci rendiamo conto come non mai di quanto, a volte prepotentemente ma, forse più spesso in un lento stillicidio, si insinui in noi un senso di solitudine profondo. Caritas è profondamente convinta che alla base del sostegno alla persona ci sia l'ascolto. Tuttavia, di solito la persona stessa sfuggente, vorrebbe ottenere velocemente quello che richiede (un pacco viveri, vestiti), senza fermarsi in un confronto con gli operatori in cui ci si trova a riflettere sul proprio percorso e su dove si sta andando. In questi ultimi mesi, invece, i colloqui si protrag-

gono sempre di più perché l'ospite ha piacere di confrontarsi, di portare le proprie fatiche e condividerle e spesso anche di sdrammatizzarle. Sono colloqui intensi in cui si piange e si ride nel giro di poco tempo. Sono un dono prezioso per noi operatori che sentiamo di essere veramente accolti dall'altro. All'orizzonte c'è l'incertezza, la paura, la noia e soprattutto la solitudine e il gran bisogno è quello di condivisione, una condivisione che ti fa sentire più forte e che spesso porta le persone, al termine di un colloquio, a chiedere un nuovo appuntamento, quando potrebbero anche presentarsi solo per il ritiro dei beni richiesti. Una comunità operosa costituita da persone delle più svariate provenienze (cooperative sociali, no profit, educatori, ecc.) mostrano ogni giorno che "si può fare": si può avere un progetto pubblico per sostenere e promuovere la persona, creando un sistema di garanzie e opportunità per non lasciare nella solitudine nessuno.

1.1 I NUOVI POVERI

Analizzando i dati dei Centri di Ascolto Caritas a livello nazionale del periodo maggio-settembre 2020 a confronto con quelli del 2019 si rileva che l'incidenza dei "nuovi poveri" passa dal 31% al 45%. Quindi una persona su 2 che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. Aumenta in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei italiani che risultano in maggioranza (52% rispetto al 47,9% dell'anno scorso) e delle persone in età lavorativa; cala di contro la grave marginalità.

1.1.1 OSPITI AL CDA

L'incremento della povertà è percepita in maniera tangibile dalle Caritas che operano "in prima linea" a favore delle persone in condizione di svantaggio. Nel 2020 al Centro di Ascolto Diocesano (CdA) si registra un incremento del 9,4% (da 539 nel 2018 a 591 persone nell'ultimo anno) nell'affluenza di persone che presentano una richiesta di aiuto.



OSPITI ANNO 2019	15 - 18 ANNI	19 - 24 ANNI	25 - 34 ANNI	35 - 44 ANNI	45 - 54 ANNI	55 - 64 ANNI	65 - 74 ANNI	75 ANNI E OLTRE	TOTALE
FEMMINE	2	16	84	70	49	31	11	1	264
MASCHI	1	30	64	59	76	49	18	4	301
TOTALE	3	46	148	129	125	80	29	5	565

OSPITI ANNO 2020	15 - 18 ANNI	19 - 24 ANNI	25 - 34 ANNI	35 - 44 ANNI	45 - 54 ANNI	55 - 64 ANNI	65 - 74 ANNI	75 ANNI E OLTRE	TOTALE
FEMMINE	1	15	96	81	52	31	8	2	286
MASCHI	2	20	71	76	74	42	15	5	305
TOTALE	3	35	167	157	126	73	23	7	591

Da anni la prevalenza è di persone di sesso maschile, questo perché al Centro di Ascolto diocesano ci sono alcuni servizi pensati per i bisogni di persona senza dimora, che solitamente sono per la stragrande maggioranza uomini. Notiamo però che c'è comunque una forte presenza femminile, in particolare di giovani donne, di madri di famiglia. Effettivamente le donne che incontriamo più frequentemente sono anche mogli e madri che portano le fatiche di tutta la famiglia. Alcune cercano lavoro, altre sono neo mamme alle prese con la gestione dei figli. Grintose, se straniere motivate a imparare l'italiano, si confrontano anche sul piano educativo dei figli, della didattica a distanza e dei colloqui con gli insegnanti a distanza.





1.1.2 ETÀ AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

ETÀ ANNO 2019	CITTADINANZA ITALIANA	CITTADINANZA NON ITALIANA	DOPPIA CITTADINANZA	TOTALE
15 - 18 ANNI	-	3	-	3
19 - 24 ANNI	5	41	-	46
25 - 34 ANNI	7	140	1	148
35 - 44 ANNI	22	103	4	129
45 - 54 ANNI	60	63	2	125
55 - 64 ANNI	34	43	3	80
65 - 74 ANNI	14	14	1	29
75 E OLTRE	4	1	-	5
TOTALE	146	408	11	565

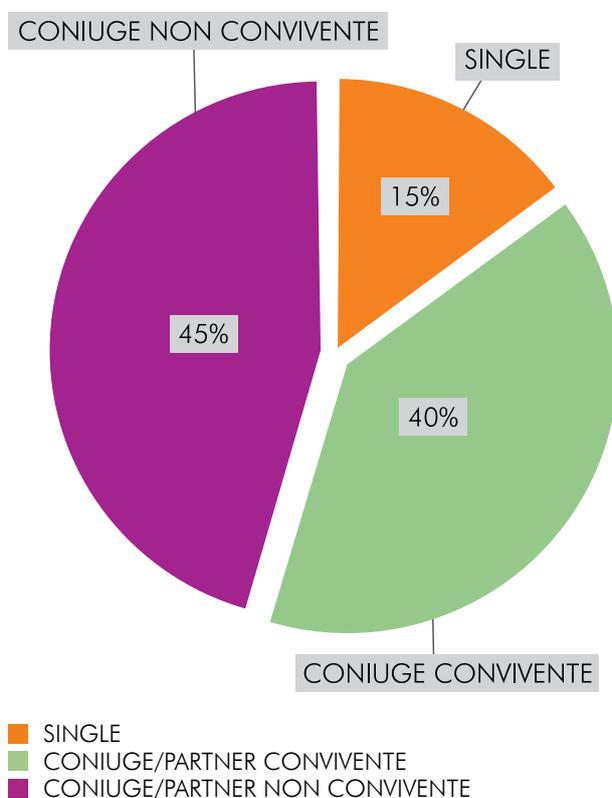
ETÀ ANNO 2020	CITTADINANZA ITALIANA	CITTADINANZA NON ITALIANA	DOPPIA CITTADINANZA	TOTALE
15 - 18 ANNI	-	3	-	3
19 - 24 ANNI	4	30	1	35
25 - 34 ANNI	12	151	4	167
35 - 44 ANNI	20	133	4	157
45 - 54 ANNI	48	71	7	126
55 - 64 ANNI	26	44	3	73
65 - 74 ANNI	17	5	1	23
75 E OLTRE	6	1	-	7
TOTALE	133	438	20	591

Le persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano appartengono a tutte le fasce di età, con alcune distinzioni. Sono molto pochi i giovanissimi, mentre il range 25-54 ha valori importanti. Sono presenti anche persone in età da pensione, in questo caso la presenza è prettamente italiana. Sono persone, a volte sole, che hanno una pensione minima e vivono il momento del colloquio e del ritiro spesa al CdA come un momento di incontro.

1.1.3 CON CHI VIVE

VITA DI COPPIA	2018	2019	2020
SINGLE	83	101	87
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	181	205	236
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	275	259	268
TOTALE	539	565	591

Analizzando i dati del 2020 si nota che il 15% è single, il 40% ha un partner convivente, il 45% no. Il 75% delle persone incontrate ha figli e di questo 75% solo il 56% abita con il proprio partner. Questo perché a volte la famiglia resta nel proprio paese di origine o perché una persona si sposta, nel territorio italiano, alla ricerca di maggiori opportunità lavorative, oppure alcuni vivono presso il proprio datore di lavoro (ad esempio le badanti).



**LA POVERTÀ
VA GESTITA
IN TERMINI
DI GIUSTIZIA
E NON DI
ELEMOSINA**



A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA
NICOLA RUBBI
LUCIA BARUZZI



*La povertà non è un caso.
Come la schiavitù e l'apartheid,
è dovuta all'azione degli uomini
e dall'azione degli uomini
può essere estirpata.*

Nelson Mandela

SOMMARIO CAPITOLO 2

2.0	CARITAS: MISURE DI ORIENTAMENTO E DI CREDITO	11
2.1	AIUTI ECONOMICI STRAORDINARI CARITAS 2020	12
2.2	REDDITO DI CITTADINANZA	13
2.2.1	INDAGINE CARITAS ER SUL REDDITO DI CITTADINANZA	13
2.3	REDDITO DI EMERGENZA	14
2.4	MISURE DI SOSTEGNO AD HOC PER LE FAMIGLIE	14
2.5	SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA - ANNO 2019	15
2.6	SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA - ANNO 2020	16

2.0 CARITAS: MISURE DI ORIENTAMENTO E DI CREDITO PER FAR FRONTE A SPESE STRAORDINARIE

Nel corso del 2019 il Centro di Ascolto diocesano della Caritas ha consolidato il rapporto con la Banca di Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese, per facilitare l'accesso delle persone allo strumento del "Microcredito etico-sociale". Il Microcredito è una forma di finanziamento che viene concesso a favore di persone che, pur svolgendo un'attività lavorativa in modo continuativo, non hanno la possibilità di accedere alle forme più diffuse del credito.

Tramite una convenzione sottoscritta con la Banca, laddove la persona interessata sia priva di opportune garanzie al credito, non abbia una precedente storia creditizia o abbia un'esperienza pregressa negativa, il Centro di Ascolto diocesano può costituirsi come ente "terzo", che garantisce un accompagnamento nel tempo della persona che accede al credito. In questo modo, il Centro di Ascolto intesse una relazione continuativa con i beneficiari di questa misura, atta a supportare la persona o la famiglia sia nella fase istruttoria sia durante tutto il periodo di restituzione del credito. Tra le azioni previste, gli operatori del Centro di Ascolto possono fungere da mediatori anche nei colloqui periodici con la Banca, supportando nella comunicazione coloro che altrimenti potrebbero avere difficoltà o sentirsi a disagio.

Nello specifico, il finanziamento richiesto deve essere destinato a spese necessarie e straordinarie, non ricorrenti, volte a migliorare la propria condizione professionale o abitativa e ha anche l'obiettivo finale di creare valore per il territorio. In questo modo, le persone o le famiglie che accedono al Microcredito vengono sostenute nel miglioramento della propria condizione di vita.

È bene chiarire che l'accesso al credito è dedicato in modo specifico, ma non esclusivo, a persone che rientrano in determinate situazioni. Un elenco delle situazioni previste è disponibile nella pagina dedicata al Microcredito del sito della Caritas diocesana di Faenza – Modigliana. Qualora la situazione dovesse esulare da quelle previste, viene comunque svolto un attento ascolto della richiesta e una valutazione da parte della Banca.

Un importante punto di partenza per ottenere la concessione del credito è avere chiarezza circa la propria situazione finanziaria ed essere disponibili a condividere le informazioni e la documentazione necessaria con gli operatori del Centro di Ascolto e con la Banca stessa. Tuttavia, anche in assenza di una chiara consapevolezza circa la propria situazione finanziaria, è comunque possibile rivolgersi al Centro di Ascolto per chiedere un supporto.

Il Microcredito non si configura in alcun modo come un prestito a tassi agevolati per sanare una situazione debitoria pregressa. Laddove vi sia un'esigenza di questo tipo, gli operatori del Centro di Ascolto indirizzano ed eventualmente accompagnano la persona allo Sportello Antiusura, presso l'Azienda Servizi alla Persona della Romagna Faentina. Questo sportello, infatti, consiste in un punto di ascolto qualificato per analizzare situazioni debitorie complesse, alle quali la persona non riesce più a fare fronte. Lo Sportello si avvale anche di un consulente legale che fornisce un orientamento ulteriore e interviene per istituire la procedura volta al risanamento della situazione debitoria. Un altro ente protagonista di questa convenzione tra la



Banca di Credito Cooperativo e il Centro di Ascolto è la Fondazione "Giovanni Dalle Fabbriche", che accoglie le richieste già approvate dalla Banca e si fa garante nel concreto per una parte del finanziamento richiesto.

Questo tipo di supporto nell'accesso al credito non viene garantito solo dal Centro di Ascolto diocesano, ma anche da altri enti o associazioni all'interno dello stesso Comune di Faenza o in Comuni limitrofi, come ad esempio i Servizi alla Comunità, sia dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina sia della Bassa Romagna, i Centri di Ascolto della Caritas di Imola, di Ravenna e di Forlì e alcune associazioni di volontariato. L'obiettivo comune è implementare una rete capillare di realtà che possano farsi prossime alla persona che vuole accedere a questo strumento di credito nel territorio in cui abita.

Nel complesso, il Centro di Ascolto diocesano lavora in costante collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo, la "Fondazione Dalle Fabbriche" e lo Sportello Antiusura, per cercare di dare una risposta qualificata e mirata alle persone che si trovano a dover affrontare spese economiche significative, rispetto alla propria situazione finanziaria e al proprio reddito. La specificità degli attori della rete consente un accompagnamento diversificato in base alla natura del bisogno: verso lo strumento del Microcredito, quando si tratta di una spesa straordinaria volta a migliorare la propria condizione di vita; verso lo Sportello Antiusura, quando vi è una forte situazione debitoria preesistente alla quale non si riesce più a fare fronte.

Tuttavia, nonostante lo strumento del Microcredito, si sente l'esigenza di una risposta strutturata anche per le persone che portano al Centro di Ascolto la richiesta di un supporto economico di lieve entità e di natura straordinaria, che non giustifica l'accensione di un prodotto bancario. Infatti, il più delle volte, la richiesta di supporto riguarda spese straordinarie quali una riparazione, l'assicurazione dell'automobile o il versamento di una caparra per un contratto di locazione. Questo succede perché anche persone con stipendi regolari si possono trovare in difficoltà di fronte a spese di una certa entità e potrebbero trovare beneficio nell'ottenimento di un piccolo credito.

L'obiettivo ultimo di tutti questi interventi che supportano il miglioramento della condizione economica è aiutare le persone a uscire da una mentalità assistenzialista, partecipando attivamente al raggiungimento del proprio benessere familiare e sociale e favorendo la capacità di gestire il proprio bilancio familiare in base al proprio Reddito di cittadinanza.

2.1 AIUTI ECONOMICI STRAORDINARI CARITAS 2020

DA URF UNIONE ROMAGNA FAENTINA	EURO
EMERGENZA BENI ALIMENTARI	14.000
EMERGENZA DORMITORIO	11.000
TOTALE	25.000

FONDO 8X1000	EURO	SPESI 2020	RESTANTI 2021
8X1000 - PANIERE ALIMENTARE (MAGAZZINO CDA E MAGAZZINI ALIMENTARI PARROCCHIE)	30.000	17.000	13.000
CONTRIBUTO EMERGENZA COVID	43.200	30.600	12.600
CONTRIBUTO FONDAZIONE DALLE FABBRICHE - VIVERI E MENSA	3.500	-	3.500
TOTALE	76.700	47.600	29.100

Essendo il momento storico unico, occorre dare risposte creative e dinamiche. Le richieste economiche delle persone incontrate sono le più varie ma principalmente Caritas sostiene le famiglie con il pagamento di bollette (circa il 75% degli interventi). Se si pensa che il nucleo possa in qualche modo partecipare alla spesa, viene erogato solo un contributo parziale. Questa è una scelta decisa per sostenere la persona nella sua dignità, nella sua ricerca di autonomia, per evitare che cada in forme di assistenzialismo. Se invece, in quel momento non c'è margine di autonomia, la persona viene sostenuta totalmente nel pagamento. A volte, e negli ultimi mesi con maggior frequenza, l'intervento è condiviso anche economicamente con i Servizi Sociali.



2.2 REDDITO DI CITTADINANZA

Reddito di Cittadinanza (RdC) è un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale. Assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC) se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni. Nell'anno 2019 (da Marzo a Dicembre) sono pervenute 1,6 milioni di domande, mentre nell'anno 2020 ne sono pervenute 1,5 milioni. Da quando è stato istituito risulta che sono state accolte le domande di 1,6 milioni di nuclei.

Fonte CISL Emilia Romagna: nel periodo marzo-agosto 2019 nell'Unione Romagna Faentina ci sono stati 1100 individui beneficiari (474 famiglie) del **Reddito di Cittadinanza**, 114 individui beneficiari (109 famiglie) della Pensione di cittadinanza per un totale di 1214 individui (583 famiglie). L'incidenza sulla popolazione residente è dell'1%.

Alla Caritas di Faenza il reddito di cittadinanza è sembrato utile. Le famiglie sono riuscite a gestire le spese quotidiane, in particolare le bollette. Persone che non avevano entrate hanno avuto un budget con cui sostenersi e che bisognava gestire. Qualcuna non è più venuta al Centro di Ascolto. Altre persone, che chiedevano frequentemente aiuti per bollette e affitti, hanno diminuito notevolmente le richieste. Avere un'entrata ha permesso di fare anche dei progetti per il futuro che prima erano impensabili. Un aspetto negativo è che, sul piano lavorativo, nessuno ci ha detto di avere iniziato un lavoro proposto dal canale del reddito di cittadinanza, tramite i navigator.

Questa nostra percezione si distacca da quanto dichiarato dal Presidente dell'Anpal (Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro), Domenico Parisi, durante un'intervista a Radiocittà Fujiko a novembre 2020, secondo cui oltre un quarto dei beneficiari del reddito di cittadinanza tenuti alla sottoscrizione di un patto per il lavoro ha trovato un lavoro, prevalentemente a tempo determinato.

In un'intervista riportata dal Corriere Romagna, Marco Croatti del Movimento Cinque Stelle, dichiara che in Emilia Romagna il 37% di coloro che hanno diritto al reddito di cittadinanza e si sono resi disponibili ad iniziare un'attività lavorativa ha firmato un contratto di lavoro e in Provincia di Ravenna il 39%.

Purtroppo, a causa della pandemia c'è stato un crollo generale tanto che, a novembre, a livello nazionale, i beneficiari con un contratto ancora attivo erano solo il 14%. Ci colpisce comunque che i dati dell'Osservatorio Caritas siano ben diversi. Probabilmente perché le persone che hanno trovato un'attività lavorativa non hanno avuto più bisogno di rivolgersi alla Caritas e quindi non l'hanno comunicato, mentre hanno continuato a venire coloro che erano ancora disoccupati.

A seguito riportiamo un focus sulla ricerca svolta dai Centri di Ascolto Diocesano della Caritas in Emilia-Romagna.

2.2.1 INDAGINE CARITAS ER SUL REDDITO DI CITTADINANZA

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari.

Per poter usufruire di tale misura è necessario avere determinate condizioni economiche e anagrafiche (stabile permanenza sul territorio italiano). Il Reddito di Cittadinanza (RdC) è associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un Patto per il lavoro o un Patto per l'inclusione sociale. Come stabilito dal DL 4/2019, i cittadini possono richiederlo a partire dal 6 marzo 2019, obbligandosi a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale.

Il sondaggio effettuato fra ottobre e novembre 2019 (quindi a circa 6 mesi dall'avvio della misura e prima dell'inizio della pandemia), ha visto coinvolti operatori Caritas che hanno intervistato 256 persone distribuite nelle varie province della Regione Emilia-Romagna.

145 interviste sono state effettuate in Romagna e in particolare presso Novafeltria, Faenza, Cesena, Forlì, Rimini. La sede di Faenza ha effettuato 39 interviste che rappresentano il 15% del totale.

Gli intervistati hanno una età media di 50,3 anni sono per circa 2/3 maschi, nel 44% dei casi nati in Italia e nel 49,8% in possesso di cittadinanza italiana. Circa la metà degli stranieri proviene dall'Africa occidentale (48,2%), molti provengono dall'Africa sub Sahariana (16%) e dal resto dell'Unione Europea (17,4%). In media gli stranieri intervistati vivono in Italia dal 2002 cioè da circa 18 anni, il 90% ha la residenza in Italia.

La maggior parte degli utenti usufruiscono da diversi anni dei servizi Caritas, il 60% ne usufruisce da almeno 3 anni. Gli intervistati per circa il 40% vivono soli e circa il 16% è privo di abitazione. Se guardiamo anche alla qualità della vita degli intervistati possiamo osservare che 102 persone (55%) arriva a fine mese con grande difficoltà, in 158 hanno utilizzato supporti nell'ultimo mese, più del 25% usufruisce dei servizi Caritas più volte la settimana. Alla domanda "Ha rinunciato a visite mediche nell'ultimo anno?" le risposte sono allarmanti, in quanto più del 36% vi ha rinunciato. Le condizioni di indigenza non mettono solo in difficoltà economica, abbassando la qualità della vita, ma rischiano di creare importanti complicanze sullo stato di salute, talvolta già precario, delle persone. In linea con questo dato il 35,5% degli intervistati ha dovuto rinunciare anche a farmaci. Altro dato indubbiamente allarmante riguarda l'istruzione, gli intervistati con figli nel 50% dei casi sono stati costretti a rinunciare alle spese scolastiche.

Guardiamo ora chi ha fatto domanda di Reddito di cittadinanza, dopo aver tracciato il profilo dell'intervistato.

139 persone hanno presentato domanda e fra coloro che non hanno fatto richiesta la stragrande maggioranza (67%) ha risposto che conosceva la misura ma non aveva i requisiti richiesti. Per alcuni, 10%, la complessità della documentazione ha rappresentato un ostacolo invalicabile. Le domande sono state presentate per il 60% nei primi mesi, marzo, aprile, maggio 2019. Di queste domande il 64% è stato accolto, un 20% è ancora in attesa e circa il 15% è stato rifiutato. Fra gli 85 soggetti che hanno visto accolta la domanda, hanno iniziato a ricevere l'accredito dell'importo il mese successivo alla domanda circa il 90% degli interessati, ma al momento dell'intervista (quindi dopo circa 6 mesi) a circa 9 persone era stato sospeso. Inoltre solo il 46% cioè 36 persone hanno incontrato i Servizi Sociali e di queste solo 1 su 4 ha sottoscritto il patto per l'inclusione (documento indispensabile per poter continuare a percepire il Reddito di cittadinanza. Problematiche simili si evidenziano anche nei rapporti con i Centri per l'Impiego, solo 39 persone (47%) hanno incontrato operatori dei Centri per l'Impiego ma, il 100% non ha ricevuto alcuna offerta di lavoro, offerte che non sono arrivate neppure da altri canali.

Il Reddito di Cittadinanza è stato comunque percepito come utile, il 24,7% si è sentito molto aiutato e il 40,3% si è dichiarato abbastanza soddisfatto, il totale dei soddisfatti arriva al 65%.

Infine per quanto riguarda il livello di soddisfazione della propria vita si sottolinea che il 30% vorrebbe cambiare la propria via completamente, livelli così importanti di insoddisfazione portano a stati psicologici complessi.

CONCLUSIONI

La ricerca mette in evidenza come il Reddito di Cittadinanza possa ridurre sensibilmente i rischi e gli effetti della povertà, permettere di sostenere spese sanitarie, scolastiche e può essere di aiuto nell'arrivare alla fine del mese, ma molti ne rimangono esclusi con un problema importante che riguarda gli stranieri e i senza fissa dimora. Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro la ricerca evidenzia come non vi sia stato alcun impatto, questo potrebbe essere anche connesso al tipo di utenti che frequentano le Caritas.

2.3 REDDITO DI EMERGENZA

Il reddito di emergenza è una misura straordinaria di sostegno al reddito, pensata per sostenere milioni di persone. Inizialmente non ha coinvolto i numeri attesi ed è stato riproposto in più modalità.

Il Reddito di Emergenza (Rem) istituito con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) è in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Successivamente, con il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, è stata introdotta la possibilità di richiedere un'ulteriore mensilità di REEm (Rem DL104), indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio precedente. Infine, il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, ha previsto due ulteriori quote per i mesi di novembre e dicembre 2020. Il beneficio in questo caso (Rem DL 137) viene riconosciuto: - d'ufficio, quindi senza bisogno di presentare domanda, per i nuclei familiari già beneficiari del Rem DL104; - a domanda, per i nuclei che non hanno mai beneficiato del Rem (perché non hanno presentato domanda o perché non è stato loro riconosciuto) oppure hanno ottenuto solo il Rem DL34.

I dati che abbiamo sul reddito di emergenza (Rem) fanno riferimento all'osservatorio Inps fino a dicembre 2020: sono state approvate 600 mila domande. Il numero di domande era il doppio ma circa la metà è stata respinta o cancellata.

2.4 MISURE DI SOSTEGNO AD HOC PER LE FAMIGLIE

Visto il particolare momento storico, i Servizi della Romagna si cimentano in nuovi servizi, stando in ascolto di cosa è necessario incrementare.

A Faenza l'assessore Davide Agresti ha dichiarato che il comune si muove su tre strade. Per i lavoratori che hanno perso il lavoro, o che hanno visto una flessione, è stato stabilito un fondo perduto. Per le persone in quarantena e o che hanno paura ad uscire è stato creato un numero a cui chiedere cibo e medicine a domicilio e un servizio di pet sitting. Inoltre, pensando alla difficoltà che le famiglie faentine stanno incontrando, sono stati promossi i Servizi del Centro per le famiglie.

Anche nella Bassa Romagna ci si è attivati per la consegna di pasti a domicilio, di spese post-pagate.



2.5 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA ANNO 2019

La gestione economica degli italiani è sempre stata caratterizzata da una buona propensione al risparmio, dal possesso di una abitazione e da uno scarso indebitamento. Nel biennio 2018-2019 sono migliorate le condizioni economiche in generale: aumento del numero degli occupati e aumento del potere d'acquisto, che è il reddito disponibile per acquistare una quantità di beni e servizi e varia a seconda dell'andamento dei prezzi e del reddito. Nel 2019 la soglia di povertà in Italia è risultata pari a 10.299 Euro annui (circa 858 Euro al mese); in Emilia-Romagna si trova in condizioni di rischio di povertà poco più di un individuo su 10 residenti (10,9%), mentre in Italia l'incidenza di rischio di povertà è circa il doppio di quella osservata in Emilia-Romagna (20,1%). Nel triennio 2016-2019 il valore è stato piuttosto stabile, in miglioramento: infatti nel 2016 era del 20,6%. Nel 2016 le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale erano 16 milioni e 500mila e nel 2019 avevano subito un ulteriore calo a 15 milioni.

Secondo Eurostat, si intende a rischio di povertà o esclusione sociale una persona che vive in una famiglia che si trovi in almeno una delle seguenti condizioni: a rischio di povertà, a intensità di lavoro molto bassa e in grave deprivazione materiale.

In Italia il 7,4% della popolazione vive in grave deprivazione materiale, in Emilia Romagna il 4%. La deprivazione materiale indica la disponibilità o meno di alcune caratteristiche come le condizioni dell'abitazione, la presenza di beni di consumo durevoli, la possibilità di acquistare determinati beni e servizi. La misura di deprivazione materiale si basa sulla valutazione di nove sintomi di disagio che rilevano la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività e di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti. La condizione di deprivazione materiale è grave se sono presenti almeno quattro sintomi. A differenza della povertà monetaria, che misura la mancanza di risorse in relazione agli standard di vita della società in cui si vive, la deprivazione materiale riflette una incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali per vivere una vita dignitosa. E in tal senso, è una misura in grado di cogliere le conseguenze effettive, piuttosto che potenziali, della scarsità di reddito (v. Report Povertà esclusione sociale Emilia Romagna 2019). Colpisce tutta la famiglia, in particolare si è notato che i ragazzi che vivono questa realtà, poi la ritrovano spesso nella loro età adulta per mancanza di opportunità. Questa misura è fortemente collegata al titolo di studio: riguarda il 12,3% dei bambini che hanno i genitori che hanno ottenuto al massimo la licenza media, il 6,4% dei bambini i cui genitori sono diplomati e solo il 2,1% dei bambini i cui genitori hanno un titolo di studio successivo al diploma.

In Italia il 10% della popolazione ha un'intensità di lavoro molto bassa, in Emilia Romagna il 4,9%. Per intensità di lavoro molto bassa si fa riferimento a famiglie i cui componenti tra i 18 e i 59 anni abbiano lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo. S'intende così cogliere anche quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici attuali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale in chiave prospettica, in quanto vive in una famiglia in cui nessuno lavora o i cui componenti sono occupati in attività lavora-

L'Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta nel settembre 2015 all'unanimità dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU ha come primo obiettivo di porre fine alla povertà, in tutte le sue manifestazioni: entro il 2030 è prevista la riduzione di almeno la metà della percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà, in tutte le sue dimensioni.



tive in modo discontinuo e poco intenso (v. Report Povertà esclusione sociale Emilia Romagna 2019).

Dai tre indicatori (rischio povertà, grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro) si ottiene che in Italia sono a rischio di povertà o esclusione sociale il 25,6% (una persona su quattro), mentre in Emilia-Romagna sono a rischio di povertà o esclusione sociale il 15,5%.

2.6 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA ANNO 2020

Tuttavia nel 2020 c'è stato un vero tracollo, nonostante il governo abbia inserito delle misure di contenimento. Secondo i dati raccolti dall'Istat, mettendo a confronto i primi 9 mesi del 2019 con i primi nove mesi del 2020, si ha un calo del 2,7% del potere di acquisto per famiglia, un calo del 10,4% della spesa per consumi (spese direttamente sostenute dalle famiglie). Sul piano lavorativo non si può fare un confronto perché si è cercato di bloccare i licenziamenti e sono stati attivati degli strumenti come i ristori. Il clima di fiducia (che viene misurato sulla base di nove domande per valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori) è crollato proprio in concomitanza con i mesi più duri, a livello sanitario, del 2020. Quindi marzo, aprile e maggio hanno raggiunto i livelli più bassi dal dicembre 2013, relativamente al clima di fiducia dei consumatori. C'è stato poi un miglioramento nei mesi estivi in cui anche il problema sanitario sembrava essersi un po' ridimensionato. Dall'autunno 2020 siamo tornati a vivere una situazione sanitaria molto pesante e complessa che ha influenzato anche l'economia.

Secondo l'Istat le famiglie in povertà assoluta nel 2020 sono 2 milioni (circa 5,6 milioni di individui), con un aumento rispetto al 2019 di 335 mila famiglie (pari ad un milione di persone). Siamo ai livelli più elevati di povertà assoluta dal 2005. L'incremento della povertà assoluta è maggiore nel Nord Italia e riguarda 218 mila famiglie (720 mila individui). Infatti il Nord Italia è stata la zona dell'Italia più colpita dalla prima ondata di Covid e quindi ne ha subito maggiormente anche le conseguenze economiche e sociali, superando i valori del 2019 e anche del 2018. La spesa media familiare cala ai livelli del 2000 e passa dai 2560 Euro mensili del 2019 ai 2328 del 2020. Aumenta anche la povertà tra i giovani under 18: i bambini e ragazzi poveri sono circa 1 milione e 346 mila, 209 mila in più rispetto all'anno scorso.

Dal monitoraggio di Caritas Italiana di giugno 2020, relativo al periodo marzo-maggio, a cui hanno partecipato 169 Caritas diocesane su 218 (78% del totale) risulta che tutte le Caritas hanno segnalato un aumento dei problemi legati alla perdita di lavoro e al calo di entrate economiche. La metà ha segnalato anche problematiche relative al pagamento di affitti o mutui, rinvii o rinunce a cure e assistenza sanitaria, problemi di tipo psicologico-relazionale (solitudine, depressione) e difficoltà scolastiche. Sono state accompagnate e sostenute circa 450.000 persone, di cui il 61,6% italiane. Di queste 450.000 persone il 34% non si era mai rivolto prima alla Caritas.

92.000 famiglie in difficoltà hanno avuto accesso ai fondi diocesani. 537 piccole imprese hanno ricevuto un sostegno.



BISOGNI, INTERVENTI E VOLONTARI

A CURA DI:

MARIA CHIARA LAMA

MARIELA FERNANDEZ

MATTEO DI DOMENICO

BARBARA LANZONI

CINZIA INZOLI

ERICA SQUAROTTI

ALBA RIENZI

VALERIA BRACCIOLI

SERVIZIO CIVILISTI



Non esiste una moralità pubblica e una moralità privata. La moralità è una sola e vale per tutte le manifestazioni della vita.

Sandro Pertini

SOMMARIO CAPITOLO 3

3.0	CARITÀ COME DIMENSIONE ETICA SOCIALE	19
3.1	RICHIESTE E BISOGNI DEGLI OSPITI AL CDA	19
3.1.1	SERVIZIO PACCHI VIVERI	21
3.1.2	SERVIZIO MENSA	22
3.1.3	ACCOGLIENZA NOTTURNA	22
3.1.4	LA TENDA, CENTRO DIURNO	23
3.1.5	TESTIMONIANZA ALLA TENDA	23
3.2	I VOLONTARI	24
3.3	IL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS DURANTE L'EMERGENZA	25
3.4	ATTUALI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE	26
3.5	TESTIMONIANZA-ESPERIENZA DI UN MEDICO AL CDA	27
3.7	FARMACO AMICO	28
3.8	SALUTE E GIOVANI	28

3.0 LA CARITÀ COME DIMENSIONE ETICA SOCIALE DI CUI CARITAS È STRUMENTO

Dire vita civile è dire reciprocità.

Luigino Bruni

Nello studio “Territori Civili – Indicatori, mappe e buone pratiche verso l’ecologia integrale”, presentato il 27 novembre 2020 da Caritas e Legambiente emergono forti contraddizioni in Emilia Romagna, che è in cima alla classifica per reddito medio pro capite e per tasso di occupazione, ma anche al primo posto per tossicodipendenze, al secondo per persone fuori dal mercato del lavoro e prive delle reti familiari di supporto tra gli assistiti della Caritas e sempre prima per produzione di rifiuti. Zone di luce e d’ombra dovute in parte al nostro ritirarci in noi stessi e stare più sull’io (ad esempio produzione dei rifiuti) che sul noi (carenza di reti familiari). Nel tempo c’è stato un cambiamento nel tipo di bisogni letti nelle persone incontrate. Al Centro di Ascolto diocesano c’è stato un forte aumento di problemi relativi alla detenzione (una crescita del 78,6% rispetto al 2011), in particolare come arresti domiciliari o periodo post-detenzione. Incontriamo varie persone che vivono a casa loro, ma, avendo avuto problemi con la giustizia, sono vincolate da restrizioni per legge, come orari e registrazioni di firme. Incontriamo anche varie persone che sono appena uscite dal carcere. È un momento molto delicato perché inizia una nuova vita: le persone a volte sono frastornate, a volte intimidite, e devono reinventarsi. Quando non hai una rete di parenti e amici, la Caritas diventa il tuo punto di riferimento. Sono in aumento anche le persone che soffrono di dipendenze. Il rapporto con il Sert è di stretta collaborazione per cui spesso si creano dei patti fra il ragazzo, il Sert e Caritas dove ognuno fa la sua parte: ad esempio Caritas dà ospitalità e il ragazzo segue un percorso al Sert fatto di appuntamenti coi vari operatori. Anche i problemi di salute sono in aumento. In particolare le persone portano la fatica di non potersi permettere cure e medicinali a pagamento. Anche la disabilità è un sinonimo di fragilità che in certi casi porta all’inabilità al lavoro.



3.1 RICHIESTE E BISOGNI DEGLI OSPITI DEL CENTRO DI ASCOLTO

BISOGNI	2020
PROBLEMATICHE ABITATIVE	13,6%
DETEZIONE GIUSTIZIA E DIPENDENZE	2,8%
PROBLEMI FAMILIARI	7,4%
PROBLEMI DI SALUTE, DISABILITÀ	9,1%
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	6,9%
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	6,9%
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	24,3%
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	28,5%
ALTRI PROBLEMI	0,4%

Nei mesi più difficili del 2020 abbiamo scelto di fare colloqui in presenza solo per situazioni davvero emergenziali. Tuttavia, ricordandoci che prima di tutto siamo "Centro di Ascolto", alcuni operatori e volontari hanno contattato telefonicamente numerose persone, per mantenere la relazione o, a volte, per farla nascere. Le persone hanno reagito positivamente, anche con un po' di sorpresa. Quindi, crediamo che sia importante mantenere il contatto, anche nei momenti difficili, soprattutto con le persone più fragili: tutti abbiamo il bisogno di sentirci amati, pensati.

Una novità che abbiamo sperimentato nei mesi di emergenza è quella di fissare sempre appuntamenti per i colloqui e i servizi in generale. In questo modo, si evitano gli assembramenti di ospiti durante l'apertura dei servi-

zi, come accadeva in precedenza. In aggiunta a questa procedura, abbiamo iniziato a richiamare gli ospiti poco prima dell'appuntamento a colloquio, perché a volte le persone non si presentavano (magari l'appuntamento era stato dato alcune settimane prima e se ne dimenticavano). Benché si possa ottenere una deresponsabilizzazione della persona nella gestione dei propri impegni, questa prassi alleggerisce la gestione degli appuntamenti, aumentando l'efficacia del servizio ascolti. Infatti, quando una persona che aveva fissato un colloquio, al momento del promemoria telefonico, ci comunica che non ha più bisogno, possiamo liberare un appuntamento e inserire una persona nuova.

I servizi di base sono quasi raddoppiati in ogni ambito.

2019 / MESE	ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCILE+ DOCCE	SECONDA ACCOGLIENZA MASCILE	ACCOGLIENZA FEMMINILE	MENSA	PACCHI VIVERI	DOCCE
GENNAIO	272	96	62	719	143	48
FEBBRAIO	287	54	72	666	118	48
MARZO	198	93	77	516	140	50
APRILE	157	90	60	569	132	41
MAGGIO	212	93	33	456	125	44
GIUGNO	215	66	44	515	117	67
SUB TOTALE GENNAIO-GIUGNO	1.341	492	348	3.441	775	298
LUGLIO	264	57	0	656	105	81
AGOSTO	178	93	0	578	61	81
SETTEMBRE	227	90	4	585	98	45
OTTOBRE	103	93	30	463	123	58
NOVEMBRE	104	60	55	354	111	41
DICEMBRE	239	69	43	428	110	30
SUB TOTALE LUGLIO-DICEMBRE	1.115	462	132	3.064	608	336
TOTALE ANNO	2.456	954	480	6.505	1.383	634

2020 / MESE	B&B	ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCILE+ PARROCCHIE/ CONVENTI + DOCCE	SECONDA ACCOGLIENZA MASCILE	ACCOGLIENZA FEMMINILE	MENSA	PACCHI VIVERI	PACCHI VIVERI A DOMICILIO	DOCCE
GENNAIO	0	298	112	31	627	107	0	50
FEBBRAIO	0	389	137	32	968	115	0	65
MARZO	33	286	155	31	999	105	0	72
APRILE	221	210	185	30	1.274	179	10	51
MAGGIO	231	183	186	31	1.000	204	115	47
GIUGNO	48	170	180	30	806	204	5	49
SUB TOTALE GENNAIO- GIUGNO	533	1.536	955	185	5.674	914	130	334
LUGLIO	31	145	124	31	825	245	5	36
AGOSTO	31	116	124	31	766	156	11	46
SETTEMBRE	90	106	120	30	748	218	2	39
OTTOBRE	95	156	120	70	848	255	3	49
NOVEMBRE	188	128	110	10	823	235	3	43
DICEMBRE	233	213	99	26	707	236	6	28
SUB TOTALE LUGLIO- DICEMBRE	668	864	697	198	4.717	1.345	30	241
TOTALE ANNO	1.201	2.400	1.652	383	10.391	2.259	160	575

ANNO	TOTALE ACCOGLIENZA NOTTURNA (N. NOTTI)	TOTALE MENSA (N. PASTI)	TOTALE PACCHI VIVERI	TOTALE DOCCE
2016	3.086	4.622	1.495	430
2017	3.830	5.871	1.379	512
2018	3.529	6.511	1.482	431
2019	3.890	6.505	1.383	634
2020	5.636	10.391	2.419	575

Per gli interventi notiamo un forte aumento di distribuzione viveri (inclusi a domicilio), mensa e alloggio (incluso i b&b) da aprile 2020 in avanti.

L'accoglienza (posti letto) del primo semestre 2020 supera di 1000 il primo semestre del 2019.

Ad aprile e maggio 2020 abbiamo dato più di 1000 pasti in mensa (con però formula take away).

Nel 2020 abbiamo distribuito più di 2400 pacchi viveri, compresi quelli consegnati a domicilio.

Andiamo ad analizzare nello specifico gli interventi.



3.1.1 SERVIZIO PACCHI VIVERI

I pacchi viveri hanno ricevuto un'impennata nel numero di richieste, il bisogno alimentare è stato il segnale più forte dell'aumento delle situazioni di povertà, comunicato da tutte le Caritas diocesane della regione: 70.500 i pacchi distribuiti, di cui più di 8mila consegnati a domicilio (il 20% in più rispetto al 2019, in particolar modo quadruplicati quelli a domicilio). A Faenza durante il 2019 sono stati erogati 1.383 pacchi viveri, mentre durante il 2020 il loro numero è aumentato a 2.419 (di cui 160 a domicilio), distribuiti a 416 famiglie.

La richiesta di pacchi viveri è fortemente aumentata per la crescita del disagio economico in famiglia. Si sono rivolte alla Caritas anche famiglie 'nuove' in cui c'era un reddito che era venuto a mancare con l'emergenza sanitaria. Abbiamo incontrato molte persone che lavorano nella ristorazione, bar e ristoranti. Ci ha colpito la dignità di queste persone che hanno cercato di sbarcare il lunario fino all'ultimo, sperando in riaperture delle attività che, per problemi sanitari, sono state continuamente rimandate. Anche il takeaway non ha sollevato tutti, sia per il profilo del locale, sia per gli orari in cui era solito essere aperto, sia per la sua collocazione (ad esempio essere decentrato penalizza nel take-away). Quindi molte attività hanno scelto di restare chiuse o non hanno potuto tenere a pieno regime tutto il personale.

Altre persone che si sono rivolte a noi lavoravano o come badanti o come addette alle pulizie e le famiglie, timorose del contagio, hanno preferito interrompere il servizio. Sono tutte attività che, se svolte in nero o in grigio (dichiarando molte meno ore), hanno subito forti cali. La città è stata sensibile al tema basilare del "mangiare". Il comune ha creato un coordinamento di varie associazioni a cui venivano dati elenchi di famiglie bisognose di un supporto alimentare a cui rispondere. Anche Caritas

ha partecipato a questo coordinamento. Dall'anno scorso viene portata la spesa anche a domicilio. A maggio 2020 è stato necessario perché le richieste erano tante e non saremmo riusciti ad esaudirle, rispettando tempi e mantenendo le distanze opportune in magazzino. Poi è rimasta come possibilità quando è realmente necessaria. Nell'ultimo periodo è stata portata la spesa a varie famiglie in quarantena, ma anche a persone con difficoltà motorie.



3.1.2 SERVIZIO MENSA

Anche la mensa ha subito dei cambiamenti nel 2020: è sempre stata aperta ma per alcuni mesi veniva dato il pasto in modalità take away. Questo ci è molto dispiaciuto perché era diventato un luogo di ritrovo dove volontari e ospiti chiacchieravano di qualsiasi argomento. Un momento di socializzazione in cui anche l'ospite si sentiva libero di portare le sue idee; ci sono stati dibattiti veramente interessanti che variavano dalla politica alla religione e alla cucina. Appena possibile, quindi, si è riaperto il locale diminuendo il numero dei tavoli e aggiungendo pannelli di plexiglass. Ai volontari ed ai commensali viene misurata la temperatura all'ingresso. Ogni volta che un commensale termina il suo pasto, vengono igienizzati tavolo, pannello e sedia e la stanza è sempre arieggiata. È stato deciso di lasciare la possibilità di scegliere tra il take away e il mangiare dentro la mensa: in questo modo riusciamo a soddisfare un numero maggiore di richieste. Aggiungiamo, per questo servizio, una nota molto importante: inizialmente i pasti arrivavano dall'esterno, ora invece è sempre più frequente che dei volontari cucinino: vengono il giorno prima a vedere cosa c'è in magazzino per fare un'eventuale spesa di ingredienti mancanti e poi scatenano la fantasia. Dai profumi che si sentono in corridoio si può dire che il livello di cucina raggiunto è ottimale.



3.1.3 ACCOGLIENZA NOTTURNA

Il bisogno di alloggio si complica ogni anno di più, proprio perché è un bisogno molto specifico e personale. Al Centro di Ascolto si rivolgono persone di passaggio, che da tempo dormono per strada e forse si avvicinano di più all'idea che abbiamo dell'ospite in dormitorio. Poi però ci sono anche persone giovani uscite dai 'camp', cioè dai percorsi istituzionali per i richiedenti asilo. In particolare ci stupisce che molti vengono a chiedere un posto in Caritas, anche se hanno una disponibilità economica. Sono uomini che hanno un contratto di lavoro per alcuni mesi e non possono permettersi la caparra per un affitto. È successo

che alcuni, che si sono incontrati in Caritas, abbiano poi cercato un appartamento insieme condividendo le spese. Negli ultimi 2 anni abbiamo seguito anche 3 famiglie con bambini molto piccoli che si sono rivolte a noi perché erano per strada. Sono stati subito coinvolti i Servizi Sociali e abbiamo sollecitato le parrocchie. Una famiglia è stata ospitata in Parrocchia e una presso un istituto di suore. Sono state due esperienze molto intense ma positive per entrambe le parti. Entrambe le famiglie erano molto provate e preoccupate per il futuro dei figli. Hanno trovato non solo un alloggio ma un sostegno, figure di riferimento per orientarsi nella ricerca del lavoro ma anche per la crescita dei figli. Anche i bambini si sono rasserenati nel tempo: un piccolo di 2 anni, durante il periodo natalizio, cercava di mettere tutte le statuine del Presepe dentro alle casette, e se non riuscivano ad entrarci per questioni di misura, lui insisteva. Era proprio convinto che tutti hanno bisogno di una casa!

È aumentato il numero di persone che hanno chiesto un posto dove dormire a Caritas. Di solito con l'emergenza dei freddi invernali, alcune parrocchie si rendevano disponibili per ospitare alcune persone. Nel 2020 l'emergenza è andata oltre le temperature per cui abbiamo avuto realtà sensibili a questo bisogno che ci hanno dato un grande aiuto. Inoltre era vietato uscire, almeno in un primo periodo, e questo faceva sì che chi non aveva un luogo dove stare veniva a chiedercelo e chi sarebbe voluto andare da un'altra parte, era obbligato a fermarsi. In accordo con i servizi Sociali, abbiamo inviato alcune persone presso i B&B.

A maggio 2021 l'accoglienza maschile notturna si è trasferita in via Manzoni.



3.1.4 LA TENDA, CENTRO DIURNO

Inaugurato nel 2018/2019, il Centro diurno rappresenta un posto caldo ed accogliente dove gli ospiti del dormitorio, persone di passaggio o persone sole possono recarsi per stare in compagnia, fare delle chiacchiere, guardare la TV, giocare a carte o prendere una bevanda calda.

È aperto tutti i pomeriggi dal Lunedì al Venerdì, soltanto durante la stagione invernale. È stata chiusa il 30 aprile 2021.

Purtroppo all'inizio dell'emergenza Covid-19 abbiamo dovuto sospendere il servizio, per poi riprenderlo con l'arrivo della stagione invernale, mettendo in atto dei protocolli di igiene e sicurezza.

Le attività sono state ridotte ma non lo spirito di accoglienza, in quanto si cerca sempre, mantenendo naturalmente il distanziamento l'uno dall'altro, di stare in compagnia e scambiare due chiacchiere, conoscendosi meglio e scambiando opinioni sull'emergenza che sta colpendo i rispettivi Paesi di origine, attraverso anche le notizie del telegiornale.

Anche qui siamo supportati dai volontari che si incaricano dell'apertura del Centro, dell'accoglienza e dei vari servizi. C'è anche un gruppo esterno di volontari, facente parte dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, che ci dà una mano una o due volte la settimana.

3.1.5 TESTIMONIANZA ALLA TENDA

Ciao sono Cinzia, membro della Comunità Papa Giovanni XXII. Ho la fortuna e la gioia di poter condividere la mia vita con persone di nazionalità e cultura diverse della mia.

Nel periodo di "emergenza freddo" (cioè nei mesi invernali), da circa tre anni, avendo del tempo libero, pur gestendo un Cas (Centro di Accoglienza Straordinaria) di immigrati che prima era situato a Faenza e attualmente è a Bertinoro, ho pensato di propormi per aprire un Centro diurno: è nata la Tenda a Faenza.

Questa esperienza è stata bellissima, mi ha fatto cambiare, perché questi ragazzi sono intensi, disperati, hanno bisogno di parlare e sperare nel futuro.

Ho sempre vissuto questo mio impegno con entusiasmo, coinvolgendo anche i volontari. Capita spesso che i ragazzi si lamentino o litighino tra di loro, oppure pretendano, ma io ho cercato sempre di far veder loro le cose positive.

Condividendo la mia giornata con loro, sperimento le differenze culturali, linguistiche, religiose, i modi differenti di pensare, agire ed affrontare la quotidianità. La condivisione arricchisce sia me che i ragazzi e allarga i nostri orizzonti. Però emergono spesso problematiche nell'organizzazione e nella gestione quotidiana, che sono da affrontare con delicatezza ma anche determinazione. Ecco alcuni esempi: far rispettare le regole, essere onesti nel giocare a carte perché tutti vorrebbero vincere, oppure mettersi d'accordo su quale programma guardare alla televisione o quale musica ascoltare. Quest'anno, per l'emergenza Covid, le principali difficoltà riscontrate sono state quelle di rispettare le regole e di stare con gli altri. Si rilevano anche difficoltà a provare a coinvolgerli in attività insieme perché alcuni hanno voglia di riposare e stare tranquilli. Io, nel mio piccolo, ho sempre cercato di capire i bisogni di ognuno e rispettarne le esigenze.

La maggioranza dei ragazzi ha poca capacità e a volte anche poca volontà di progettare un futuro: sembrano non avere il concetto di mettere da parte le risorse per un progetto futuro. Sono molto stanchi del loro passato e di come stanno vivendo; si percepisce il loro disagio e la loro vergogna nell'essere accolti e aiutati (c'è chi dorme in strada, chi dorme in Caritas con altri ragazzi, chi mangia alla mensa Caritas, ecc.)

Sono spesso in un atteggiamento di attesa, di ricevere "quello che arriva dal cielo per volontà divina" o ciò che il destino ha riservato per loro.

Frequentemente percepiamo le cose in modo diverso. Ad esempio, quando dico loro "Oggi è bello fare un giro per Faenza perché è caldo", la loro risposta è che stanno meglio alla Tenda: primo perché così non sono soli, secondo perché sentono di stare troppo in giro a cercare chi offre loro un caffè o per cercare un bagno dove lavarsi. Col Covid tutto è stato più complicato.

La mia esperienza è stata molto coinvolgente, in questi anni, nel conoscerli, capirli e accompagnarli, condividendo con loro i pomeriggi.

Quest'anno è stato un po' difficile a causa del Covid.. abbiamo condiviso tutto, anche queste problematiche.

Cinzia

8x
mille
CHESABATOLICA

CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana

Xxiii
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATAZIONE INTERNAZIONALE
PER LA CULTURA E IL SERVIZIO UMANO



La Tenda

CENTRO DI ACCOGLIENZA DIURNO

Presso i locali di San Domenico a Faenza, un luogo caldo e accogliente dove è possibile trascorrere il pomeriggio, fare merenda, leggere qualcosa o fare quattro chiacchiere. Sono presenti postazione internet, wifi gratuito e tv.

A warm and welcoming place
where you can spend the afternoon,
have a snack, read something or have a chat.
There is an internet station, free wi-fi and a tv.
Open from Monday to Friday from 2pm to 4pm,
come visit!

Un endroit chaud et accueillant
où vous pouvez passer l'après-midi,
prendre un en-cas, lire quelque chose ou discuter.
Il y a une borne Internet, une connexion wi-fi gratuite
et une télévision.

Ouvert du lundi au vendredi de 14h à 16h,
venez nous visiter!

Via Manzoni, 5 | Faenza | orari: lunedì-venerdì ore 14-18

3.2 I VOLONTARI

Gli interventi delle Caritas a livello nazionale sono stati numerosi e diversificati grazie all'azione di 62mila volontari, a partire dai giovani in Servizio Civile che sono "gli anticorpi della solidarietà" contro gli effetti di questa pandemia. Sono 19.087 gli over 65 che si sono dovuti fermare per ragioni di sicurezza sanitaria e sono 5.339 le nuove leve (under 34), attivate in questo tempo di emergenza. La Caritas di Faenza si è organizzata in modo che quasi tutti i servizi venissero erogati con appuntamento: ascolti, distribuzione pacchi viveri e servizio docce. La mensa, dopo molte riflessioni, è stata riaperta con il servizio al tavolo, mantenendo la possibilità di asporto per le persone che preferiscono non fermarsi a consumare il pasto all'interno del locale. Invece, durante l'emergenza, è stato erogato esclusivamente il pasto d'asporto per tutti gli ospiti. Il servizio di volontariato nel dormitorio è stato sospeso e il servizio di accoglienza notturna è rimasto in funzione grazie a un ospite-volontario, che ci ha aiutato nella apertura serale e nel presidio notturno del dormitorio. Abbiamo promosso anche la consegna a domicilio dei pacchi viveri, in modo da non creare assembramento al Centro di Ascolto.

Durante il periodo di emergenza Covid-19, più della metà dei volontari è rimasta a casa, in quanto over 65 o per la presenza in casa di una persona fragile da tutelare. Inizialmente, in un clima di grandi incertezze e difficoltà, qualche servizio è stato coperto dagli stessi operatori. Il gruppo giovani dell'**AMI** (Amici Mondo Indiviso) è stata la prima organizzazione non profit a presentarsi al Centro per collaborare ed aiutarci; in un secondo momento si è aggiunto qualche giovane del Sinodo e tantissime altre persone che, essendo rimaste ferme con il lavoro o gli studi, hanno cercato di occupare il loro tempo rendendosi utili in un momento di difficoltà per tutti. Grazie alla collaborazione della **Protezione Civile**, si sono attivati i ragazzi **Capi Scout**, che ci hanno dato una grossa mano nella distribuzione dei pasti e dei pacchi viveri a domicilio per le persone bisognose. Si è anche presentata l'opportunità per i ragazzi del **Servizio Civile** impiegati in altri progetti, momentaneamente sospesi, di svolgere volontariato in altri Enti, fin quando non ripartissero le attività previste per ciascuno di loro; è così che sono arrivati 6 nuovi ragazzi presso il Centro di Ascolto, vera e propria ricarica di energia per il Centro stesso e, al contempo, un'esperienza bella ed arricchente per gli stessi ragazzi.

Con tutti i volontari si è creato un bel rapporto di collaborazione, anche se purtroppo una parte ha dovuto sospendere la stessa attività per via degli impegni giornalieri; qualche altro invece ha anche invitato la moglie, un amico, ecc. a presentarsi per aiutarci a coprire alcuni servizi.

Chi invece inizialmente si era tirato indietro per via della pandemia, è tornato a prestare servizio, più consapevole adesso del fatto di cos'è realmente il Coronavirus, di come affrontarlo e più sicuro di poter svolgere la propria attività in totale sicurezza.



3.3 IL SERVIZIO CIVILE IN CARITAS DURANTE L'EMERGENZA

A marzo 2020 i progetti di servizio civile sono stati temporaneamente sospesi da parte del Dipartimento per il servizio civile universale (che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), ma a partire dal 16 aprile il progetto "Volti di donne-Faenza" della Caritas diocesana è stato riattivato, con grande piacere da parte delle due volontarie, **Emma** e **Desara**, che avevano già manifestato il proprio interesse a rientrare in servizio. Purtroppo la loro sede, normalmente dedicata all'accoglienza femminile di donne in condizione di svantaggio, non era più disponibile. Inizialmente le due ragazze si sono impegnate in parte in attività da remoto, utili al supporto degli operatori e alla comunicazione sui canali social, e in parte presso il Centro di Ascolto diocesano. Come scrive Desara: "Svolgere l'attività di Servizio Civile in questo periodo è cambiato in quanto non possiamo riprendere come l'avevamo lasciato, perché le esigenze sono cambiate. Infatti sto svolgendo più attività da remoto, anche se per 2 volte alla settimana faccio servizio anche in sede: un giorno per la mensa e un altro giorno all'accoglienza. All'inizio svolgere l'attività da remoto mi piaceva perché ho pensato che finalmente potevo riprendere a "lavorare", a rendermi utile in qualche modo, ma poi mi sono resa conto che fare le cose da casa non è poi tanto piacevole come svolgere le attività in sede, in quanto là sei in contatto con altre persone, ti puoi confrontare e vivi in pieno l'esperienza. Però capisco anche il fatto che questo viene fatto per tutelarci e quindi bisogna fare un po' come ci riesce meglio."



Nei mesi successivi si è riuscito a permettere di nuovo lo svolgimento del servizio in presenza, grazie a procedure istituite per ridurre al minimo il rischio del contagio. Si riporta una parte dell'intervista ad Emma, realizzata a luglio 2020: "Durante la settimana, alcuni giorni sono all'accoglienza del Centro di Ascolto, un luogo molto importante perché è il primo con il quale le persone si interfacciano e devi saperle indirizzare al meglio, rispondendo in maniera efficace ai loro bisogni, che possono essere la richiesta del pacco spesa oppure di un colloquio specifico. A me piace in particolare il servizio mensa, anche se in questo periodo ha avuto un riallestimento per rispettare le norme Covid. In generale comunque, alla mensa riesci a vivere pienamente il sentimento di comunità che anima il mondo Caritas e hai modo di fare qualche chiacchiera con gli ospiti, conoscendo così le loro storie e relazionandoti con loro in maniera più intima, mentre all'accoglienza spesso si è sempre di fretta. La cosa più difficile che ho incontrato finora è stata quella di dover dire a volte di 'no' agli ospiti, spiegando loro che il processo amministrativo ha delle regole. In generale però sto imparando davvero tanto e questo servizio mi mette a contatto con tante persone diverse che altrimenti non avrei mai conosciuto, facendomi vedere Faenza sotto un altro punto di vista. È un'esperienza che mi sta dando tanta soddisfazione."

Vi è stata la richiesta, da parte dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e dell'Unione della Romagna Faentina, di accogliere presso la sede del Centro di Ascolto anche altri tre ragazzi **Nicola**, **Davide** e **Francesco** ed una ragazza **Alessandra** durante il periodo in cui la loro sede di servizio non era ancora pronta ad impiegargli nuovamente. È stata questa una bella occasione di collaborazione tra enti diversi e di creazione per i giovani di "strade" nuove, ulteriori opportunità per sperimentarsi e conoscere altre realtà del territorio. Presso il Centro di Ascolto i sei giovani si occupavano dello stoccaggio e distribuzione di beni alimentari ai senza fissa dimora, anche presso una Parrocchia in cui alcuni di loro risiedevano in orario diurno, eccetera. Quindi ogni giorno e ogni settimana le mansioni variavano, ma il comune denominatore rimaneva sempre l'aiuto agli ultimi. Con le parole di Alessandra: "Tutto incomincia quando si pensa al fatto che molte persone, in particolar modo i miei coetanei, pensano che le cose fondamentali per vivere serenamente siano altre: l'ultimo modello del cellulare, i vestiti all'ultima moda, le cene fuori con gli amici, ecc. Quando ci si ritrova a lavorare per delle persone che fondamentalmente non hanno niente, ci si rende conto di quanto si è fortunati e di quali siano i veri valori della vita. Lavorando alla Caritas, mi si sono aperti gli occhi."

3.4 GLI ATTUALI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE



A settembre 2020 sono partiti due nuovi progetti, finanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Si tratta di “Relazioni in gioco” – progetto che coinvolge i volontari in attività di animazione culturale verso i ragazzi del territorio e nella realizzazione di percorsi educativi per lo sviluppo di abilità relazionali - e “Comunità in rete”, che prevede attività di aiuto ad adulti in condizione di disagio socio-economico e nel loro accompagnamento in percorsi per l’acquisizione di autonomia ed inclusione sociale. Sono così in servizio 2 giovani presso l’Ufficio Promozione alla Mondialità e 3 presso il Centro di Ascolto diocesano. Quest’anno la Regione ha introdotto alcune novità: innanzitutto è obbligatoria la co-progettazione tra diversi enti, e questo permette di rafforzare alcune collaborazioni già in essere, per esempio con l’Unione della Romagna Faentina, e la nascita di nuove, come quella con il Comune di Ravenna. Inoltre, alcuni posti sono riservati a giovani con minori opportunità (per esempio, con una bassa scolarizzazione). Entrambi i progetti hanno durata di 11 mesi, prevedono un impegno mensile di 100 ore (su 5 giorni alla settimana), a fronte di un compenso di 439,50 Euro al mese. A gennaio 2021 è stato anche possibile sostituire un giovane che ha interrotto il suo percorso prima del termine con un’altra persona, presente nella medesima graduatoria. Per partecipare al servizio civile, infatti, i giovani aderiscono ad un bando pubblico, presentando la propria candidatura, e partecipano ad un processo di selezione. Chi volesse rimanere sempre aggiornato su queste possibilità, si può iscrivere alla newsletter dedicata al servizio civile, su caritasfaenza.it, oppure scrivere a serviziocivile@caritasfaenza.it. Lasciamo a loro la parola.

“Ciao, siamo i 5 ragazzi del servizio civile anno 2020-21. Siamo a metà del nostro anno di servizio e già ci sentiamo arricchiti da questa esperienza. Se a settembre ci avesse chiesto “perché intraprendi quest’anno di servizio?” le risposte sarebbero state sicuramente diverse per ciascuno di noi; ad esempio, Francesco ha pensato che fosse una buona occasione per entrare nel mondo del volontariato impiegando in maniera attiva il suo tempo libero, in attesa della laurea. Mentre Michela, dopo essersi diplomata, voleva prendersi un anno per pensare alla propria carriera scolastica, facendo comunque un’esperienza formativa. In tutti noi, la pandemia ha generato la voglia di mettersi a disposizione della comunità in segno di cittadinanza attiva in questo momento così difficile per tutti. **Nunzia e Michela**, in servizio all’Ufficio Educazione alla Mondialità, cercano ogni giorno alternative per presentare lo stesso iniziative coinvolgenti per i giovani del territorio. Mentre **Francesco, Giulia e Marco**, presso il Centro di Ascolto rispondono ogni giorno concretamente alle richieste d’aiuto degli ultimi. Le nostre giornate scorrono veloci tra accoglienza, ascolti, magazzino, mensa, giro forno, accompagnamenti... non ci si annoia mai e infatti sembra assurdo essere già arrivati verso la fine e dover pensare a cosa fare dopo. Per Giulia quest’esperienza ha rappresentato una tappa importante legata al suo percorso professionale e ha maturato la consapevolezza di voler proseguire in quest’ambito. Nunzia, invece, ha capito di voler intraprendere una strada lavorativa diversa, continuando comunque a prestare servizio di volontariato. Per concludere, quest’esperienza è stata per tutti unica e significativa e la porteremo per sempre nel nostro bagaglio personale. “Erica, ti prego, facci uscire!! Abbiamo finito”.

Giulia, Francesco, Michela, Nunzia, Marco



3.5 TESTIMONIANZA-ESPERIENZA DI UN MEDICO VOLONTARIO ALLA CARITAS

PRESSO LA CARITAS C'È UN AMBULATORIO MEDICO DOVE SVOLGONO IL LORO SERVIZIO MEDICI, INFERMIERI E FARMACISTI VOLONTARI.

Quando per motivi organizzativi e di programmazione nel settembre 2018 sono tornata dalla Tanzania, dove operavo come medico missionario dell'AMI, ho trovato in Caritas un po' del mio ambiente, quello che avevo lasciato in Africa.

Con riconoscenza e gioia ho accolto questa nuova opportunità di rendermi e sentirmi "utile".

Assicuro che servire gli altri è molto più gratificante che essere servito.

Il peso del mio impegno nel volontariato in Caritas non è gravoso, direi proporzionato alle mie forze di persona ormai anziana con qualche acciaccio.

Ho trovato di diverso rispetto alla mia esperienza passata, che il modo di vivere qui è molto più esigente e stressante, e che alla fin fine offrire un sorriso è quasi più importante che offrire dei farmaci. Come in Africa, anche qui l'uomo ha bisogno di amore per vivere, amore da ricevere ma anche amore da dare.

Ovviamente non sono mancate delusioni e disattese. Chi cerca aiuto talvolta si ricopre di una corazza impenetrabile per non essere ferito nella sua dignità, ma se trova amore si scioglie come neve al sole: scopri facilmente le sue debolezze e infelicità che con fiducia consegna a te.

Quando torno a casa dopo quelle due ore, neanche, di ambulatorio, non ripenso a quanto non sono stata capace di offrire professionalmente, ma a quanto di amore non sono riuscita a comunicare a persone che, sì, hanno bisogni materiali, ma anche bisogni spirituali inconfessati.

Tuttavia vi dico che le necessità economiche (siano esse di cibo, di casa, di medicine ecc.) pesano tanto sull'attività della Caritas, che facendosi accoglienza del fratello in toto, prende su di sé il compito di sopperire a tali necessità. Sono fortemente convinta che sostenere il fratello

economicamente è il modo più concreto di amare. Senza questa attenzione non c'è sorriso che valga, ma senza sorriso puoi solo riempirgli la pancia e lasciarlo nell'amarrezza del disprezzo.

In effetti se è vero che più di una persona chiede aiuto per la sua salute, cercando magari di ottenere il massimo dalla vetrinetta dei farmaci, per portare a casa dei beni utili alla sua famiglia, è anche vero che moltissimi giovani africani mostrano una grande tensione per un miglioramento della loro vita, e al di là delle "cose" che ottengono o non ottengono, cercano quel rispetto che a loro volta mostrano di nutrire nei nostri confronti.

Quante volte ho letto sui loro volti tristezza non solo per non essere ancora riusciti nel progetto della loro vita, ma anche per non sentirsi accolti dalla società italiana come persone.

Vi assicuro che l'atteggiamento prevalente che ho notato nei nostri pazienti è di vera gratitudine e stima per quanto la Caritas offre loro, in un periodo difficile della loro vita, in cui nella nostra società sembra non esserci posto per loro.

Ho parlato soprattutto di immigrati, perché sono loro la maggior parte dei nostri pazienti, ma non mancano nostri connazionali che avendo vissuto più o meno consapevolmente ai margini, continuano a lasciarsi cacciare in fondo a quegli angolini oscuri dove possono facilmente non essere visti e "non disturbare". Quando arrivano da noi offriamo la nostra professionalità per aiutarli nei loro bisogni di salute, ed è bello vedere che si comportano senza paura, senza vergogna, senza difese, certi che una mano verrà loro data. Non si comportano da "invisibili" ma da persone che non temono rifiuti, loro che di rifiuti hanno pieno il cuore.

Alba



3.6 FARMACO AMICO - RECUPERO DEI FARMACI NON SCADUTI

Da anni l'ambulatorio medico operante in Caritas Diocesana partecipa al progetto Farmaco Amico, che opera nel recupero di farmaci non scaduti.

Farmaco Amico si inserisce pienamente in un'esperienza concreta di responsabilità sociale, costruita sui valori della Solidarietà e della Sussidiarietà, e pienamente condivisa a livello territoriale.

"I farmaci vanno usati in modo corretto, e ciò significa anche ridurle al minimo lo spreco. Sono beni preziosi, e onerosi, per la nostra collettività, e l'utilizzo responsabile coincide con un forte richiamo etico alla solidarietà nei confronti di persone e comunità in situazione di fragilità e svantaggio."

I farmaci vengono depositati dai cittadini in appositi contenitori, a tutt'oggi presenti presso alcune farmacie di Faenza, aderenti all'iniziativa. I nuovi contenitori, di colore verde, si vanno quindi ad aggiungere a quelli destinati alla raccolta dei farmaci scaduti, presenti da oltre vent'anni in tutte le farmacie cittadine, che saranno smaltiti secondo le norme di legge, essendo rifiuti speciali.

Per poter essere inseriti nel circuito di riutilizzo, i farmaci non scaduti devono avere precisi requisiti, tra i quali una validità residua di almeno 8 mesi e le confezioni in uno stato perfetto di conservazione, con lotto e scadenza perfettamente leggibili e foglietto illustrativo (il cosiddetto "bugiardino"). Saranno invece esclusi i medicinali che richiedono particolari precauzioni per la loro conservazione, come la catena del freddo, quelli di solo impiego ospedaliero, gli eventuali farmaci stupefacenti e quelli con la stampigliatura "campione omaggio".

Si raccolgono anche presidi medico-chirurgici, ausili sanitari, prodotti per la medicazione.

L'ambulatorio medico Caritas aderisce anche all'iniziativa 'raccolta farmaci' nelle giornate istituite dalla Fondazione Banco Farmaceutico.

Aniché lasciare che un farmaco vada in scadenza, e perda il suo valore, possiamo offrirlo gratuitamente ad altre persone che ne hanno bisogno. È una catena di generosità che genera un valore concreto: in questa sussidiarietà crediamo molto.

Anche sotto il profilo strettamente economico, il progetto sviluppato permette inoltre di recuperare risorse a beneficio del sistema sanitario regionale e, più in generale, della collettività nel suo insieme.

Caritas Associazione Farsi Prossimo mette in campo i propri volontari dell'ambulatorio, che si occupano della raccolta periodica dei farmaci, svolgendo un vero e proprio lavoro di selezione del materiale ritirato e mettendolo a disposizione di chi ne ha bisogno. Le eccedenze vengono consegnate ad enti non profit che operano in progetti locali o di cooperazione decentrata, estendendo così ulteriormente la catena di solidarietà.

Questo rappresenta un'azione concreta anche per la prevenzione dei rifiuti, l'estensione del ciclo di vita dei beni e, soprattutto, il riutilizzo per la stessa finalità per cui sono stati concepiti e si inserisce pienamente in una esperienza concreta di responsabilità sociale condivisa a livello territoriale: istituzioni, imprese, società civile condividono un'iniziativa che coniuga la sostenibilità (meno rifiuti) e la solidarietà (più aiuti ai bisognosi).

In concreto evidenziamo alcuni dati relativi all'anno 2020: sono state recuperate nr. 3.942 confezioni per un peso

complessivo di Kg. 279 al netto di un 35% di confezioni non riutilizzabili.

Nel corso dell'anno ne hanno usufruito: **Ambulatorio Farsi Prossimo, Amici del Perù, We Are onlus** (Siria), **Amici del Mondo Indiviso** (AMI), **Qua la Mano** (Perù) e alcune realtà in Togo. C'è stato un rallentamento/interruzione di alcuni rapporti a causa della Pandemia Covid-19 tutt'ora in corso.

3.7 SALUTE E GIOVANI

In un articolo del 3 marzo 2021 di Ilaria Venturi su Repubblica, è stato chiesto al dott. Stefano Costa, responsabile psichiatria dell'Ausl di Bologna, cosa provoca nei ragazzi la chiusura delle scuole. Secondo il medico, i ragazzi hanno avuto maggior resilienza nella prima parte di chiusura, a marzo 2020. Spesso hanno trovato soluzioni alternative al loro quotidiano, anche molto creative. Ma con il prolungarsi dei tempi della pandemia si è insinuata una stanchezza che si accompagna ad una passività generale. Inoltre all'incertezza che vivevano loro in prima persona, hanno dovuto affiancare l'incertezza dei genitori che non erano in grado di dare risposte sul futuro a partire da quando si sarebbe potuto tornare a scuola. Quindi questo aumentare di paure ed incertezze è diventato incontenibile e si è manifestato con stati di ansia e gesti di autolesionismo che sono entrambi segnali di richieste di aiuto.

A questi si aggiungono anche altre patologie come il ritiro sociale, i disturbi alimentari, i disturbi ossessivi - compulsivi. La direttrice della neuropsichiatria infantile dell'ausl Romagna ha dichiarato che sono in aumento tra i ragazzi delle scuole medie e inizio superiori problematiche relative a stati d'ansia. Nel periodo sono stati fatti 7-8 ricoveri per ragazzi con questi problemi. In realtà ci sono casi anche di ragazzi che hanno più di 16 anni ma sono stati seguiti da Psichiatria. Le cause sono quelle ormai ben note: calo della socializzazione, didattica a distanza, pochi spazi da condividere forzatamente con il resto della famiglia.

Marinella Di Stani, responsabile del percorso clinico Disturbi della nutrizione e dell'alimentazione dell'ausl Romagna, dichiara che con la pandemia sono aumentati del 30% i casi di disturbo dell'alimentazione e che si è abbassata l'età in cui si manifesta, intorno ai 10-12 anni. Spesso sono conseguenza di uno stato di ansia e depressione, appesantito da un forzato isolamento con la chiusura di scuole e luoghi di ritrovo e dall'impossibilità di sfogare le proprie tensioni attraverso lo sport, anche questo sospeso.

Uno dei motivi di maggior sconforto, che genera insicurezza, diventa il non sentirsi accettati nei social, ad esempio avere pochi like, o essere allontanati da un gruppo. Normalmente queste delusioni sarebbero più leggere, perché la vita del ragazzo è ricca anche di altre esperienze sia nel mondo della scuola che dello sport. Invece, in questo specifico momento, assumono maggior importanza perché sono gli unici momenti di socializzazione per i ragazzi. Occorre cercare di tranquillizzare i ragazzi accogliendo i loro timori (che sono capibili in una situazione simile), senza sminuirli. Bisogna aiutarli a riorganizzare la propria giornata, a fare attività rilassanti e telefonate a amici o persone che stanno soffrendo come loro. Sentirsi utili può portare serenità e leggerezza.

**IMMIGRAZIONE:
SIAMO SEMPRE
STRANIERI
PER QUALCUNO**

A CURA DI:

MARIA CHIARA LAMA

GIULIA BABINI

MARCO GHETTI

FRANCESCO MARIA GIACOMONI

NICOLA RUBBI



*Gli esseri umani,
ovunque si trovino,
quando vedono in lontananza,
avolto nella foschia,
il porto verso cui sono diretti,
capiscono cosa significhi
essere uno straniero.*

Banana Yoshimoto

SOMMARIO CAPITOLO 4

4.0	FOTOGRAFIA GENERALE: DATI IN PROVINCIA	31
4.1	STRANIERI AL CDA	32
4.2	STRANIERI E PERMESSO DI SOGGIORNO	34
4.3	SUPPORTO LEGALE AGLI OPERATORI DEL CDA	35
4.4	CULTURA DEI DIRITTI	35
4.5	LA ROTTA BALCANICA	36
4.5.1	IL PENSIERO DI MARCO	38
4.5.2	IL PENSIERO DI GIULIA	38

4.0 FOTOGRAFIA GENERALE: DATI IN PROVINCIA

I cittadini stranieri residenti nella provincia di Ravenna al 1/1/2020 sono 47.662 (12,2% della popolazione complessiva). Le percentuali di stranieri sono in crescita e sono fra le più elevate in Italia.

Alcuni elementi sottolineano la giovane età della componente straniera della popolazione provinciale: al 1/1/2019 il 26% dei 25-34enni è costituito da cittadini stranieri; i minori stranieri costituiscono il 19,9% del totale degli stranieri, mentre tra gli italiani i minori sono il 14,5%; bambini stranieri sono il 25,9% del totale dei nati nella provincia, più di uno su quattro. I minori stranieri residenti nella provincia sono oltre 9.500, pari al 16% del totale dei minori.

Rispetto alla popolazione straniera residente nei comuni dell'Unione della Romagna Faentina al 1.1.2020, si tratta di 10.695 persone, ovvero il 12,08% della popolazione complessiva. Si riportano i dati suddivisi per classi di età, con un approfondimento relativo al comune di Faenza¹.



	ANNI 0-14	ANNI 15-24	ANNI 25-64	ANNI >64	TOTALE	% SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE
UNIONE ROMAGNA FAENTINA	2.056	1.251	6.913	475	10.695	12,08%
% UNIONE ROMAGNA FAENTINA	19,22%	11,70%	64,64%	4,44%	100,00%	
FAENZA	1.386	828	4.628	319	7.161	12,16%
% FAENZA	19,35%	11,56%	64,63%	4,45%	100,00%	

Sono i cittadini rumeni a costituire la comunità più numerosa (quasi 12.400 persone). A differenza di quanto si osserva a livello regionale, nella provincia di Ravenna il secondo posto è occupato dalla comunità albanese e non da quella marocchina, che invece è al terzo posto. Interessante notare poi al quarto posto il Senegal (5,4% contro 2,1% a livello regionale). V. "Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche anno 2019. Provincia di Ravenna", focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

Si conferma una prevalenza femminile (il 51,7% nel 2019) e sono in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – Romania (56,9%) e più nettamente Ucraina (79,2%), Polonia (75,7%) – che presentano una significativa preponderanza femminile (v. Dati tratti da "Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche anno 2019", focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio)

Si tratta di una popolazione prevalentemente femminile e con una propensione a insediarsi stabilmente nel territorio.

	POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE			INCIDENZA STRANIERI RESIDENTI SULLA POPOLAZIONE TOTALE		
	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
	24.802	22.860	47.662	12,4%	12,1%	12,2%
% SULLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE	52%	48%	100%			

CITTADINI EXTRA UE REGOLARMENTE PRESENTI			SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO			% SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO SU EXTRA UE REGOLARMENTE PRESENTI		
MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
15.165	14.105	29.270	10.312	9.673	19.985	68,0	68,6	68,3

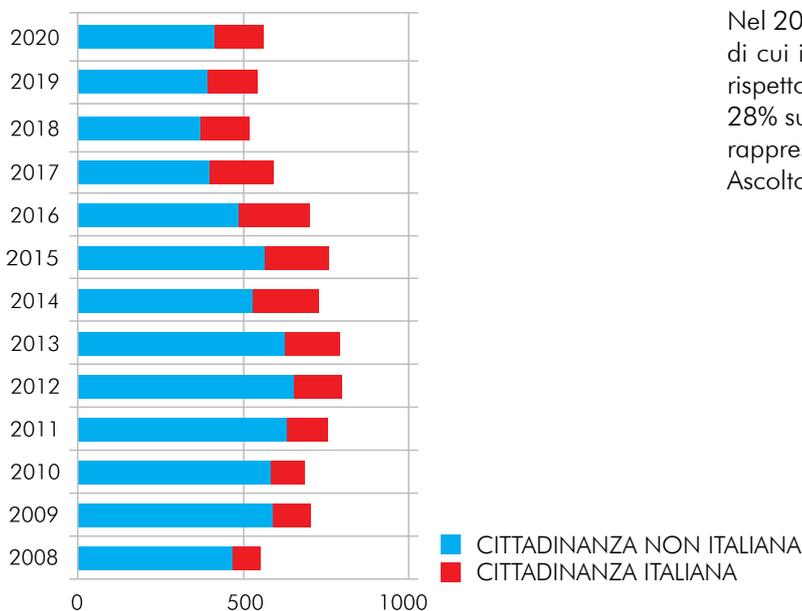
È significativo che la maggior parte dei permessi (il 68,3%) sia di lungo periodo, quindi con uno status stabile².

¹ Dati tratti da: <http://www.romagnafaentina.it/L-Unione-dei-comuni/L-Unione-in-neri/Open-Data/Popolazione>

² Sintesi statistica sulla presenza di cittadini stranieri in Emilia-Romagna

4.1 STRANIERI AL CENTRO DI ASCOLTO

CITTADINANZA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
CITTADINANZA NON ITALIANA	487	610	616	662	676	652	547	601	529	431	382	408	438
CITTADINANZA ITALIANA	90	123	97	124	164	178	213	194	193	176	157	157	153
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722	607	539	565	591



Nel 2020 al Centro di Ascolto si sono rivolte 591 persone, di cui il 26% di nazionalità italiana. Dato in leggero calo rispetto al 2019 quando la nazionalità italiana arrivava al 28% sul totale. Da anni la nazionalità italiana è quella più rappresentata tra le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto.

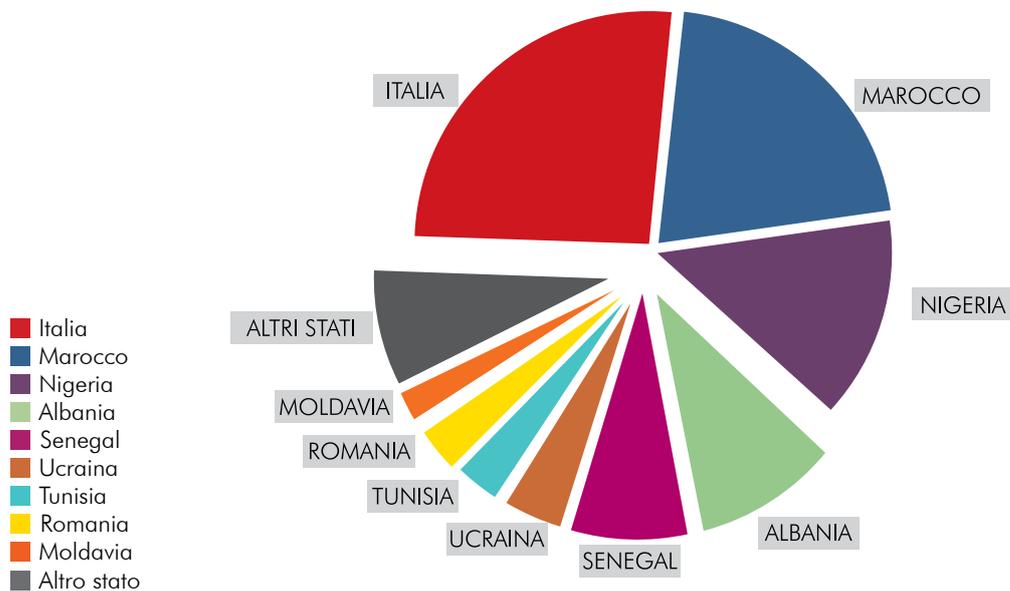
NAZIONE	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
MAROCCO	127	137	142	131	116	122	105	135	121	81	80	95	127
NIGERIA	17	21	34	55	68	59	73	78	88	79	69	56	84
ALBANIA	8	24	22	32	54	69	66	75	57	36	33	44	60
SENEGAL	12	19	24	22	29	30	45	48	63	41	42	74	52
UCRAINA	36	67	67	68	70	52	37	33	36	35	20	24	21
TUNISIA	27	19	17	50	33	32	39	32	24	20	25	22	20
ROMANIA	50	63	78	71	76	77	49	63	39	27	29	12	15
MOLDAVIA	134	173	147	124	107	78	47	40	19	22	13	9	14
ALTRI STATI	76	87	85	109	123	133	86	97	82	90	71	72	45
ITALIANI	90	123	97	124	164	178	213	194	193	176	157	157	153
TOTALE	577	733	713	786	840	830	760	795	722	607	539	565	591



La seconda nazione più rappresentata, dopo quella italiana, è il Marocco (21,5%). È curioso come sia calato il numero della voce 'Altri Stati', ciò significa che si è ridotto il numero delle nazionalità incontrate. In aumento invece è la presenza di persone provenienti da Nigeria (14,2%) e Albania (10,2%).

*Lo straniero è in noi.
Quando fuggiamo o combattiamo
lo straniero, lottiamo
contro il nostro inconscio.*

Julia Kristeva



NAZIONE	% SUL TOTALE DEGLI STRANIERI RESIDENTI A FAENZA	% SUL TOTALE DEGLI STRANIERI CHE SI SONO RIVOLTI AL CDA
ALBANIA	23,5	13,7
ROMANIA	17,3	3,4
MAROCCO	10,9	29,0
MOLDAVIA	9,8	3,2
SENEGAL	7,0	11,9
UCRAINA	5,1	4,8
NIGERIA	3,8	19,2

Mettendo al confronto i dati delle persone residenti nel territorio faentino con quelli delle registrazioni di presenza Caritas si nota che non sono per niente speculari. Le motivazioni sono le più varie, inoltre nei nostri dati sono presenti anche le persone irregolari che risultano 'trasparenti' per la maggior parte dei database. La nazionalità maggiormente presente a Faenza è quella albanese che è invece presente in maniera minore in Caritas, benché ultimamente stia aumentando il numero di persone incontrate. Si tratta di solito di famiglie o che hanno avuto un calo lavorativo o che sono arrivate in Italia recentemente. Anche la Romania e la Moldavia sono nazioni fortemente rappresentate sul territorio faentino ma che il Centro di Ascolto incontra più sporadicamente.

Al contrario il Centro incontra varie persone di Marocco e Nigeria, in percentuale maggiore rispetto ai residenti. In entrambi i casi incontriamo famiglie ma anche persone sole, senza casa e senza una rete familiare forte. La presenza nigeriana è però più recente sul nostro territorio: nel 2008 avevamo incontrato 17 persone, quest'anno invece 84. È avvenuta una forte migrazione nell'ultimo decennio.



4.2 STRANIERI E PERMESSO DI SOGGIORNO

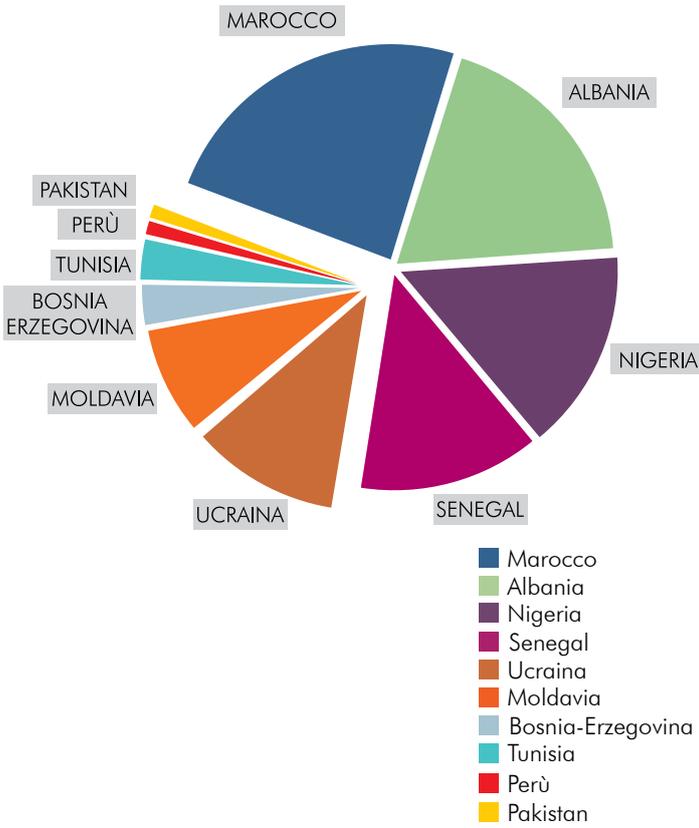


L'8 ottobre 2020 è stato presentato il XXIX Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes. L'aspetto più significativo è che il trend di crescita della popolazione straniera in Italia è fortemente rallentato. I motivi principali sono due: dinamiche demografiche generali (perché anche le popolazioni straniere stanno vivendo un calo delle nascite) e politiche migratorie restrittive (perché è difficile fare ingresso in maniera regolare nel nostro Paese). Dal 2018 al 2019 si sono registrati solo 47.000 residenti in più e 2.500 titolari di Permesso in più.

Secondo i dati Istat al 1 gennaio 2020 i cittadini stranieri presenti in Italia sono 5.306.548 (di cui 1.207.919 rumeni), con un'incidenza media sulla popolazione italiana dell'8,8%. Sono risultati in corso di validità 3.438.707 permessi, il 61,2% dei quali è stato rilasciato nel nord Italia, il 24,2% nel Centro, il 10,8% nel Sud e il 3,9% nelle Isole. 1.657.591 sono Permessi di Soggiorno per Famiglia, 1.430.505 sono per Lavoro e 194.799 per Asilo. Le nazioni principali da cui provengono i titolari di permesso di soggiorno sono il Marocco (circa 400.000), l'Albania (390.000), la Cina (289.000), l'Ucraina (227.000) e l'India.

Nel 2020 sono calate le domande di rilascio di permessi di soggiorno alla Questura di Ravenna. Su questo però ha inciso anche la chiusura degli uffici da marzo a metà maggio. Solitamente, i nuovi ingressi in Italia avvengono con il permesso di Ricongiungimento familiare o Richiedente asilo. Per i ricongiungimenti familiari il lockdown del 2020 ha generato una diminuzione e anche chi era pronto per fare l'ingresso in Italia è rimasto bloccato a causa del lockdown. Sono calate anche le richieste di asilo, però negli ultimi mesi del 2020 sono aumentati gli arrivi dalla rotta balcanica. È calato anche il numero di minori non accompagnati in arrivo nel nostro territorio perché, a causa del blocco delle frontiere, i ragazzi non potevano intraprendere il viaggio.

NAZIONE	% SU IRREGOLARI AL CDA	% DI IRREGOLARI SU PROPRIA NAZIONE AL CDA
MAROCCO	25	14
ALBANIA	19	23
NIGERIA	15	13
SENEGAL	14	19
UCRAINA	11	38
MOLDAVIA	8	43
BOSNIA ERZEGOVINA	3	20
TUNISIA	3	10
PERÙ	1	100
PAKISTAN	1	20



Il Centro di Ascolto accoglie tutte le persone in difficoltà e cerca di dare loro supporto. Quindi le persone non in regola con i documenti si possono rivolgere alla Caritas serenamente.

Nel 2020 il 12,5% delle persone incontrate non era in regola con i documenti, mentre nel 2008 il 25% non era in regola.

Il calo delle irregolarità è dovuto sia a pratiche di regolarizzazione che alla scelta delle persona di allontanarsi perchè la vita da irregolare è veramente molto dura (es. non puoi avere un contratto di lavoro, né di affitto).

4.3 SUPPORTO LEGALE AGLI OPERATORI DEL CENTRO DI ASCOLTO

Nel corso del servizio Ascolti al Centro di Ascolto diocesano capita, a volte, di incontrare persone che hanno difficoltà legate ai propri documenti, in particolare per quanto riguarda il permesso di soggiorno, il rapporto con la Questura o con gli uffici comunali. L'obiettivo di queste persone è regolarizzare la propria presenza sul territorio in cui abitano, per un migliore percorso di integrazione e di riconoscimento dei propri diritti.

Nel tempo, il Centro di Ascolto ha cercato di aiutare le persone a trovare risposte a richieste di questo tipo, attraverso la formazione sul campo e alcune competenze specifiche maturate dagli operatori agli Ascolti.

Per poter offrire un servizio qualificato in modo continuativo, nel corso del 2019, il Centro di Ascolto diocesano della Caritas ha avviato una collaborazione con un avvocato, che funge da consulente per gli operatori agli Ascolti. Durante i colloqui, vengono raccolte le diverse situazioni che necessitano di un maggiore approfondimento legale; in un secondo momento, gli operatori, con l'aiuto dell'avvocato, discutono le situazioni più problematiche e fanno chiarezza su quanto l'interessato abbia fatto fino a quel momento per cercare di prendersi carico della propria situazione. Con l'aiuto dell'avvocato, si cerca di capire come indirizzare la persona interessata; infine, durante un colloquio di restituzione, gli operatori agli Ascolti riferiscono alla persona i consigli emersi e le azioni da intraprendere.

Può accadere anche che una persona abbia già incaricato un proprio avvocato, ma che, per diversi motivi, non sia stata in grado di porre al proprio legale le domande necessarie a comprendere lo stato della propria situazione. In questo caso, la consulenza legale con l'avvocato che collabora con il Centro di Ascolto non entra nello specifico della situazione, ma si limita a supportare la persona nel colloquio con il proprio legale, affinché ritorni ad avere un quadro chiaro della propria situazione.

Infine, in casi straordinari a chi è seguito da vicino dal Centro di Ascolto diocesano o dai Centri di Ascolto parrocchiali, qualora sia privo di un proprio legale, viene data la possibilità di incaricare come proprio questo avvocato con cui il Centro di Ascolto collabora.

Questa collaborazione tra gli operatori agli Ascolti e l'avvocato è possibile grazie alla sottoscrizione di una convenzione, all'interno della quale è il Centro di Ascolto diocesano a farsi carico del compenso all'avvocato, per quanto riguarda i documenti prodotti e il tempo dedicato alla valutazione e allo studio delle diverse situazioni esaminate.

L'avvio di questa collaborazione costituisce un ulteriore punto di forza del Centro di Ascolto diocesano. Chi vi si rivolge, infatti, trova un ascolto attivo, un sostegno alla propria situazione di fragilità e un accompagnamento verso una maggiore autonomia, anche dal punto di vista legale e abitativo.

4.4 CULTURA DEI DIRITTI



Caritas italiana, nella Giornata Internazionale dei Diritti Umani (10 dicembre), ha pubblicato il Dossier **“Apriamo gli spazi. Ri-animiamo processi di costruzione partecipata delle politiche pubbliche”**.

Si tratta di una riflessione centrata sull'azione delle organizzazioni “civiche” che sembra essere sempre meno libera e sempre meno efficace, anche in tema di advocacy, intesa come azione collettiva volta a riconoscere, tutelare e rendere effettivi i diritti delle persone e delle comunità. Papa Francesco nell'Enciclica “Fratelli tutti” ci ricorda che il rispetto dei diritti fondamentali “è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese”. Tutti dobbiamo dunque “essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite”, protagonisti di quello “spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni”.

4.5 LA ROTTA BALCANICA



Il 4 febbraio 2021, in occasione della prima Giornata Mondiale della Fratellanza Umana, Antoniano Onlus e la Delegazione Regionale di Caritas Emilia-Romagna hanno organizzato un webinar sul tema della rotta balcanica, con particolare attenzione alla situazione attuale della Bosnia ed Erzegovina. I protagonisti, Daniele Bombardi (Caritas Italiana) e Silvia Maraone (Ipsia-Acli), moderati dalla giornalista di Internazionale, Annalisa Camilli, sono impegnati da molti anni nell'emergenza umanitaria della Bosnia ed Erzegovina e ci hanno fatto riflettere su quanto sia importante avere consapevolezza di quello che sta accadendo a pochi chilometri da noi.

La condizione in cui versano i migranti di Lipa ci fa chiedere se sia ancora possibile parlare di Fratellanza.

“Quando il prossimo è una persona migrante si aggiungono sfide complesse. Certo, l'ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie e a tale scopo la strada è creare nei Paesi di origine la possibilità concreta di vivere e di crescere con dignità, così che si possano trovare lì le condizioni per il proprio sviluppo integrale. Ma, finché non ci sono seri progressi in questa direzione, è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona. I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano si possono riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Infatti,

Tanto più nell'attuale crisi sociale, sanitaria ed economica la difesa dei diritti è sempre più necessaria: la pandemia lascerà infatti non solo effetti di impoverimento, ma anche un arretramento dei diritti fondamentali. Non bastano gli interventi riparatori e assistenziali, sarà necessario promuovere una cultura dei diritti, delle responsabilità e del bene comune, che implica anche la volontà e la capacità di agire in prima persona e come collettività per l'attuazione dei principi costituzionali e universali di solidarietà, giustizia e uguaglianza.

Pochi giorni fa il Presidente Mattarella ha evidenziato che il volontariato “è un importante volano di solidarietà ed è stato artefice, lavorando in sinergia con i territori, di un profondo cambiamento sociale che ha migliorato la qualità della vita della collettività”.

La società civile e le organizzazioni che la rappresentano danno e possono continuare a dare un contributo importante, ma devono essere sostenute, ascoltate e coinvolte sempre di più nei processi di cambiamento. Invece, in Italia e nel resto del mondo, il loro spazio di azione si riduce e viene troppo spesso ostacolato.

Secondo il rapporto di CIVICUS il 40% della popolazione mondiale vive attualmente in Paesi dove è diffusa la repressione, in aumento rispetto al 19% nel 2018. Anche nell'Unione Europea – che pure rimane la regione del mondo con il maggior numero di Paesi con spazio civico aperto – alcuni governi stanno limitando le libertà e in molti casi nell'ultimo anno si è fatto ricorso a un uso eccessivo della forza per allontanare manifestanti pacifici.

Lo conferma anche una ricerca Caritas realizzata nei Balcani attraverso il progetto Societies, da cui emerge con chiarezza questa difficoltà. Il 40% delle 266 associazioni intervistate, per lo più escluse da qualsiasi supporto governativo, ha chiesto a Caritas di sostenerle, soprattutto nelle attività di advocacy verso i rispettivi governi. Vorrebbero avere più spazio e una voce riconosciuta visto che sono in prima fila nell'accompagnamento e nell'assistenza delle persone più fragili. Invece purtroppo, persistendo la crisi generata dalla pandemia, ben l'86% di loro sarà in grado di restare in attività al massimo altri sei mesi.

Secondo un rapporto dell'Unhcr nel 2020 sono arrivati in Italia 34.154 migranti via mare, il triplo rispetto a quelli arrivati nel 2019. Il 38% è rappresentato da tunisini, il 12% da bengalesi e il 6% da ivoriani. Inoltre 4100 persone sono arrivate via terra attraverso la rotta balcanica.

Nel 2020 sono state redatte 26.551 domande di richiesta di asilo (un numero inferiore rispetto all'anno precedente). Tra gennaio e settembre le richieste di protezione internazionale esaminate sono state 29.547. Il 21% dei richiedenti ha ottenuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria.

«non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana» (Papa Francesco, Fratelli Tutti).

La Rotta balcanica ha avuto come anno maggiormente critico il 2015, che è considerato l'anno della "crisi dei rifugiati", in quanto sono arrivate in Europa circa un milione di persone (di cui oltre 850 mila transitate dalla Grecia). A partire da marzo 2016, la Rotta balcanica è stata dichiarata ufficialmente chiusa, in base al controverso accordo turco-europeo, che prevede fondamentalmente che la Turchia gestisca i quasi 4 milioni di richiedenti asilo che si trovano nel suo territorio. Di fatto, però, quell'accordo non ha fermato il flusso di persone, ma lo ha solamente rallentato e reso più pericoloso; si calcola, in effetti, che tra il 2016 e il 2019 siano comunque passate circa 160 mila persone lungo questo corridoio migratorio.

Le tappe fondamentali per arrivare in Croazia e da lì nei Paesi dell'area Schengen, meta a cui maggiormente aspirano le persone, sono storicamente state Grecia, Serbia e Ungheria. Tuttavia le stringenti politiche di Orbàn hanno portato nel 2018 all'apertura di una deviazione della rotta attraverso la Bosnia Erzegovina.

La migrazione è stata un ulteriore carico per un sistema già instabile, basti pensare che Caritas Italiana è presente sul suolo bosniaco dal 1991. La Bosnia ed Erzegovina è infatti uno dei paesi più fragili in Europa, dal punto di vista politico, sociale ed economico. È il paese più colpito dalla guerra dei Balcani degli anni Novanta sia per numero di vittime e sfollati, sia per i danni alle infrastrutture e all'economia del paese. La situazione sociale di ampie fasce della popolazione è ancora oggi molto preoccupante, infatti un milione di cittadini della Bosnia-Erzegovina - una persona su quattro - vivono al limite della povertà.

Gli accordi di Dayton del 1995 hanno portato alla costituzione della Repubblica Federale di Bosnia ed Erzegovina che è a sua volta divisa in due entità politiche distinte: la Federazione croato-musulmana di Bosnia e la Repubblica serba di Bosnia. Questa particolare configurazione rende complicato il processo decisionale a livello centrale, dato che le due comunità hanno caratteristiche e ideali difficilmente conciliabili sul piano culturale, religioso, politico e sociale. La questione migratoria non fa eccezione: mentre la Federazione croato-musulmana si dimostra solidale e accogliente, la Repubblica serba assume un atteggiamento ostile e rifiuta di farsi carico dei problemi derivanti dal carico migratorio. Queste conflittualità interne rendono il sistema di accoglienza bosniaco completamente fallimentare e inadeguato e impediscono una progettualità nel medio e lungo termine, tamponando solamente l'emergenza. Al momento dell'apertura della deviazione, sul territorio bosniaco l'unico campo per richiedenti asilo presente poteva ospitare 140 persone, ma sono iniziate ad arrivare 200 persone al giorno. Ad oggi non sono stati fatti grandi passi avanti, infatti gli unici cantoni che si occupano di immigrazione sono quelli di Sarajevo e Bihac. La situazione nel campo di Lipa è particolarmente drammatica: questo campo, aperto nell'aprile del 2020, ospitava 1500 persone. In seguito all'incendio del dicembre 2020 600 persone sono andate via e per i restanti 900 è stato allestito un nuovo campo (Lipa 2). Nonostante si-

ano state montate 30 tende militari con 30 brandine in ognuna, molte persone vivono in ripari di fortuna nelle foreste in quanto non c'è posto per loro all'interno del campo. Inoltre le docce e i bagni sono inadeguati poiché ci sono dei bagni chimici e solo 6 docce. Altri problemi sono quello dell'acqua e l'affioramento di malattie dermatologiche come la scabbia. Questo campo, che ospita solo uomini adulti provenienti principalmente da Afghanistan, Pakistan, Siria, Iran e Iraq, rappresenta una soluzione temporanea, in quanto chiuderà a breve. Per questi motivi si può parlare di una catastrofe umanitaria. Dobbiamo anche ricordarci che i migranti devono affrontare lo stress derivante dall'intraprendere un cammino pieno di ostacoli con l'obiettivo di arrivare in Europa. Questo tentativo viene chiamato "the game". Ci sono principalmente due modi per attraversare le frontiere: con il taxi game, per chi dispone di molti soldi, i migranti contattano dei trafficanti di esseri umani che forniscono loro un passaggio su un furgone o una macchina attraversando così la Bosnia e la Croazia, poi a piedi arrivano in Slovenia e di lì in Italia. Questa opzione costa tra i 4000 e i 5000 Euro a persona. Un'altra possibilità è offerta dalle guide che organizzano gruppi anche di 100 persone che a piedi attraversano i boschi e le montagne tra la Bosnia e l'Italia che portano al Carso triestino. Questo è il tentativo più pericoloso perché lungo i confini c'è la polizia croata che dispone di termo camere e sensori. Tuttavia essendo gruppi molto numerosi, quando si avvicinano a un posto di controllo i migranti si suddividono in gruppi più piccoli così da aggirare la polizia. Queste traversate a piedi costano tra i 600 e gli 800 Euro. Durante il primo lockdown per l'emergenza covid la polizia di frontiera croata aveva diminuito i controlli quindi molte persone sono riuscite a raggiungere Trieste, mettendo in crisi il sistema di accoglienza della zona. Di conseguenza l'Italia e la Slovenia hanno riattivato i cosiddetti "accordi informali di riammissione" che innescano un processo di respingimenti a catena "pushback" dall'Italia alla Slovenia, da questa alla Croazia e da quest'ultima alla Bosnia. Una buona parte dei migranti respinti denun-



cia di aver subito ingiurie fisiche o aggressioni. A molti sono stati confiscati beni ed effetti personali, ad altri sono stati tolti o bruciati i documenti e quasi tutti hanno subito comunque trattamenti degradanti e disumani. L'Ufficio per i diritti umani dell'Ue sta indagando su questi episodi. Per quanto riguarda la situazione in Bosnia, si ritiene opportuno informarsi e informare più persone possibile così da creare una massa critica. Inoltre si possono effettuare donazioni economiche online a Caritas Italiana permettendo così di acquistare beni direttamente in Bosnia facendo crescere così l'economia locale e allentando la tensione tra bosniaci e migranti. Non si possono invece spedire alimenti o vestiti perché il loro invio comporterebbe problemi doganali, sanitari e di magazzino. Per chi vuole c'è anche la possibilità di svolgere il servizio civile a Bihac o a Sarajevo con Caritas.

4.5.1 IL PENSIERO DI MARCO

Le immagini mostrate nei video durante questo incontro fanno riflettere sulla drammaticità della situazione in Bosnia, portando alla luce un fenomeno sconosciuto a molti in quanto poche notizie al riguardo vengono diffuse. Questo avviene probabilmente per non compromettere la reputazione dei governi dei paesi interessati da questo fenomeno, tra gli altri la Croazia e la Slovenia. Quello che mi ha colpito è la violenza usata dalle varie polizie di confine nel respingere i migranti: molte persone riportano di braccia e gambe rotte, ferite. Inoltre vengono spogliate dei loro vestiti che insieme alle scarpe e agli zaini vengono bruciati, i telefoni vengono distrutti e requisiti i soldi. Si tratta di un trattamento disumano che deve essere condannato.

4.5.2 IL PENSIERO DI GIULIA

I migranti che hanno intrapreso la rotta balcanica e si trovano oggi in Bosnia versano in condizioni molto drammatiche. Infatti i pochi campi profughi ancora presenti in Bosnia hanno standard di vita al di sotto del livello minimo, dati dall'assenza di acqua potabile, dall'abbigliamento non adeguato alle temperature e dalle condizioni igienico-sanitarie scadenti. Oltretutto, le strutture si presentano inadeguate ad ospitare la mole di migranti che ogni giorno arrivano in Bosnia e perciò molte persone sono costrette a ripararsi in rifugi di fortuna nella foresta.

Le condizioni disumane in cui vivono queste persone alle porte dell'Unione Europea ci spinge ad interrogarci sulla responsabilità che abbiamo a questo proposito. Italia, Austria, Slovenia e Croazia sono le maggiori responsabili in quanto sono i paesi che mettono in atto il cosiddetto "respingimento a catena" o "push back". In particolare da parte della polizia di frontiera croata e slovena vengono perpetrate violenze fisiche e torture nei confronti dei migranti, comprovate da segni e cicatrici. Per quanto riguarda l'Italia, non ci sono evidenze di violenze ai danni dei migranti, anche se è il paese che, insieme all'Austria, dà il via al respingimento a catena dei migranti pur essendo a conoscenza delle torture che questi subiranno al confine. Tuttavia, nonostante la drammaticità della situazione, i media ne parlano a stento e nel frattempo le violenze continuano ad essere perpetrate sotto gli occhi di un'UE assente, che sceglie di non vedere. Non parlarne abbastanza e in maniera approfondita e non conoscere le storie di coloro che intraprendono la migrazione comporta il rischio di spersonalizzarli e di non riconoscerne il valore. Impedisce di comprendere quello che spinge queste persone a intraprendere il viaggio nonostante la pericolosità e il costo e quello che lasciano nel loro paese di origine senza sapere se e quando lo rivedranno. Sono persone che già partono con un bagaglio di preoccupazioni e sofferenze e ciò che sono costretti ad affrontare, ossia la privazione della dignità, è totalmente ingiusto. Penso che tutti noi nel nostro piccolo e secondo le nostre possibilità dovremmo farcene carico, senza rimanere indifferenti.

Il viaggio della speranza



PER APPROFONDIRE

WWW.CARITAS.IT/HOME_PAGE/ATTIVITA_/00008790_MIGRANTI_LUNGO_LA_ROTTA_QUARANTENA_PERMANENTE.HTML

WWW.CARITAS.IT/HOME_PAGE/ATTIVITA_/00005474_BOSNIA_ED_ERZEGOVINA.HTML

WWW.ACLIMILANO.IT/LACCORDO-DI-DAYTON-SEGNA-ANCORA-LE-SORTI-POLITICHE-DELLA-BOSNIA-ED-ERZEGOVINA/

WWW.IT.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/BOSNIA_ED_ERZEGOVINA#LA_FINE_DELLA_GUERRA_E_LA_PROSPETTIVA_EUROPEA

WWW.VIEDIFUGA.ORG/ROTTA-BALCANICA-BOSNIA-IN-AUMENTO-I-RESPINGIMENTI-A-CATENA-DALLA-CROAZIA/

IL LAVORO: IL TEMPO DELL'ATTESA



A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA
CHIARA RESTA
MADDALENA GUAZZOLINI
DEBORA LEONARDI



*Quando dico "lavoro"
non penso ad una fatica,
ad un supplizio che uno deve
sopportare dalla mattina
alla sera per rendersi
indipendente dal punto
di vista economico,
ma ad una opportunità che Dio
ci ha offerto per dare più senso
alla nostra esistenza.
Ricordatevi quello che vi dico:
una cosa è "fare" il tabaccaio,
e una cosa è "essere" tabaccaio.*

Luciano De Crescenzo

SOMMARIO CAPITOLO 5

5.0	IL LAVORO	41
5.1	S.I.P.L.A	42
5.2	PROGETTO TERRA CONDIVISA	43
5.3	MODA AL DRESS AGAIN	45
5.4	PROGETTO POLICORO	46
5.4.1	LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE	46
5.4.2	SPORTELLI DI ORIENTAMENTO MOTIVAZIONALE	46
5.4.3	PERCORSO DI FORMAZIONE PER RICHIEDENTI ASILO	47
5.5	FOTO GENERALE: SITUAZIONE LAVORATIVA	47

5.0 IL LAVORO

La disoccupazione è una fatica che attanaglia da sempre le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano. Il 45% delle persone incontrate dichiara di essere disoccupato. A questa fascia di persone in estrema difficoltà si affianca anche il gruppo di coloro che hanno un lavoro, precario o stagionale o magari in nero. Sono realtà molto frequenti, dove c'è un'entrata economica che però non è sufficiente a sostenere le spese familiari.

CONDIZIONE LAVORATIVA	%
OCCUPATO	27,4%
DISOCCUPATO	45,0%
ALTRO*(STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	27,6%

Nello specifico di chi segnala problemi di occupazione l'81% segnala di essere disoccupato, il 7% però svolge un lavoro precario, il 5% è sottoccupato, il 3% lavora in nero.

PROBLEMI OCCUPAZIONALI	%
DISOCCUPAZIONE	81%
LAVORO PRECARIO	7%
SOTTOCCUPAZIONE	5%
LAVORO NERO	3%
LICENZIAMENTO/PERDITA DEL LAVORO	1%
CASSA INTEGRAZIONE / MOBILITÀ	1%
ALTRO	2%

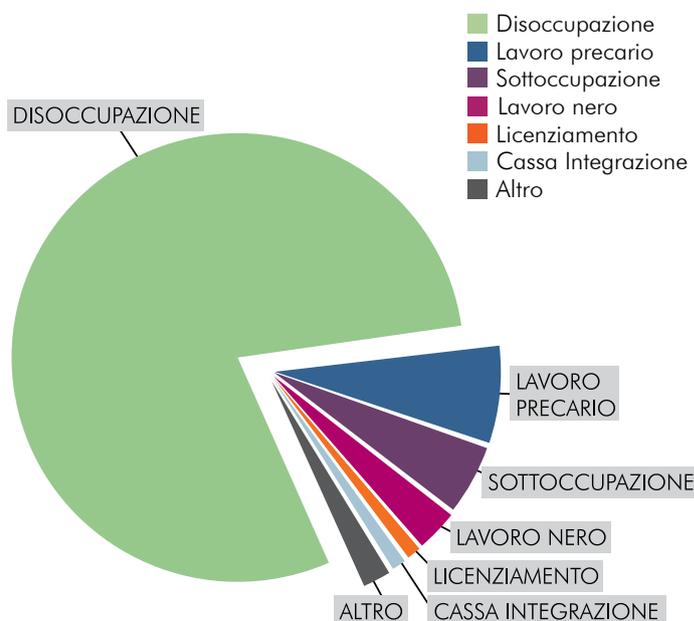
In realtà molte persone disoccupate, su orientamento dei Servizi Sociali, frequentano dei tirocini composti da lezioni e parte pratica. A volte questi tirocini possono portare ad un lavoro effettivo, spesso sono un momento di apprendimento e di socializzazione. In generale le persone sono contente di parteciparvi. È vero che è diversa la motivazione di una ragazza che non ha ancora esperienza rispetto a un padre di famiglia che, con il suo stipendio, dovrebbe mantenere tutto il nucleo. Nel periodo del primo lockdown c'è stato un blocco anche per i tirocini.

Inoltre, in quel momento delicato, se da una parte molti erano in attesa di ammortizzatori sociali altri erano bruscamente tagliati fuori dal mercato. Coloro che lavoravano in nero o che lavoravano saltuariamente sono usciti immediatamente dal ciclo economico perché, in un momento di restrizione, sono stati i primi a essere esclusi. Chi aveva una posizione più sicura si è visto ridurre spesso l'orario lavorativo.

I racconti sono stati tanti sia nel campo dell'assistenza domiciliare e delle pulizie che della ristorazione. Abbiamo incontrato signore che facevano alcune ore di pulizia o di assistenza presso privati a cui la famiglia ha chiesto di fermarsi. Oppure giovani con il contratto nella ristorazione in scadenza, preoccupati per il futuro.

Il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una persona. Il lavoro, per usare un'immagine, ci "unge" di dignità, ci riempie di dignità; [...] dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione.

Papa Francesco



5.1 S.I.P.L.A. UN PROGETTO PER CONTRASTARE IL CAPORALATO



Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e irregolare ha assunto negli anni dimensioni preoccupanti: in alcune zone del nostro paese migliaia di lavoratori, a causa della mancanza di un sistema di accoglienza idoneo, sono costretti a occupare strutture abbandonate e fatiscenti o ad accamparsi in aree disabitate con tende o costruzioni di fortuna. A ciò si sommano l'insufficienza dei servizi di orientamento e di tutela del lavoratore, l'inadeguatezza del sistema di trasporto e dei servizi di intermediazione lavorativa, la mancanza di collegamenti con il mondo datoriale. In assenza di un processo di domanda e offerta regolare, efficiente ed efficace, che tenga conto anche dell'esigenza di un'accoglienza dignitosa e del riconoscimento dei diritti del lavoratore, si assiste all'inevitabile nascita di sistemi lavorativi informali e irregolari, che costringono il lavoratore a sottostare alle dinamiche del "lavoro nero" o del cosiddetto "lavoro grigio", e talvolta al ricatto dei "caporali". Ecco che parte a dicembre 2020 il progetto S.I.P.L.A. (Sistema Integrato di Protezione per i Lavoratori Agricoli), un progetto nazionale che coinvolge oltre 50 soggetti del terzo settore distribuiti in 14 regioni, tra cui Farsi Prossimo ODV; la rete è promossa da Consorzio Communitas e dall'Arci attraverso due progetti del Bando 1/2019 del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro sostenuti dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020. La rete S.I.P.L.A. nasce in continuità con il progetto Presidio di Caritas Italiana - e grazie alla partecipazione dell'Ufficio Politiche Migratorie e Asilo sempre di Caritas Italiana - si pone l'obiettivo di costruire un'alternativa legale alle dinamiche che alimentano lo sfruttamento in agricoltura, promuovendo una cultura del lavoro regolare ed etico e valorizzando l'esperienza delle Caritas diocesane impegnate, negli ultimi anni, nell'assistenza e nell'orientamento dei lavoratori migranti impiegati nel settore.

Sipla è diviso in due aree di intervento: a Nord capofila è Communitas, consorzio che coinvolge molti degli enti gestori dei servizi delle Caritas diocesane, a Sud lo stesso incarico è ricoperto da Arci nazionale, con cui da diversi anni si condividono azioni di sensibilizzazione e advocacy. Tra i partner vi sono associazioni di categoria dei datori di lavoro, società di intermediazione lavorativa, organizzazioni che si occupano di lavoro etico. Lo scopo è creare presidi che possano poi diventare permanenti, in favore dei lavoratori stagionali stranieri vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo: luoghi di ascolto, presa in carico, orientamento rispetto alla situazione giuridica, medica e lavorativa, accompagnamento a servizi di seconda soglia. La presa in carico sarà personalizzata e ogni lavoratore potrà seguire un suo percorso usufruendo di risposte per cercare di raggiungere la propria autonomia. Il lavoro di Farsi Prossimo ODV, in collaborazione con Caritas Diocesana e Progetto Policoro, è iniziato con diversi incontri a livello territoriale per costruire una rete locale che diventi sempre più operativa man mano che si struttura il progetto; al momento gli operatori hanno incontrato enti pubblici, privati, sindacati e associazioni di categoria con i quali si prevede di firmare protocolli di intesa a sostegno dei beneficiari e delle azioni rivolte al loro percorso di autonomia. Tutte le attività progettuali si andranno a integrare con progetti già attivati da Caritas diocesana sul nostro territorio per la costruzione di percorsi di inclusione sociale e lavorativa regolari nel settore dell'agricoltura.

Per maggiori informazioni, visita il sito www.retesipla.it

Un episodio di caporalato è stato segnalato da ravennanotizie.it in data 15 aprile 2020. Circa 45 richiedenti asilo lavoravano fino a 80 ore a settimana, per 50 euro al mese, per raccogliere frutta e verdura o potare alberi ed erano alloggiati in casolari senza acqua calda e con materassi a terra. Questa vicenda di sfruttamento di manodopera ha portato all'individuazione di un'organizzazione con base a Bagnara di Romagna e all'esecuzione di un'ordinanza di custodia in carcere di 4 persone.



5.2 PROGETTO TERRA CONDIVISA

“Terra Condivisa” è un progetto di agricoltura sociale promosso dalla Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana e realizzato dalla Farsi prossimo ODV grazie a fondi 8x1000. Avviato a settembre 2018, è giunto alla sua terza annualità. Il suo obiettivo principale è fornire a persone in situazione di fragilità le competenze necessarie per approcciare il lavoro nel mondo agricolo. Il primo anno sono stati coinvolti principalmente i richiedenti asilo accolti nelle strutture gestite dalla Farsi Prossimo ODV, mentre attualmente persone inoccupate, in condizione di fragilità economico-sociale, vengono segnalate dal Centro di Ascolto diocesano, dalle Caritas parrocchiali e dai Servizi Sociali. Per loro vengono quindi attivati dei tirocini formativi finalizzati a favorire l’inclusione sociale, l’autonomia e la riabilitazione di persone che hanno una particolare vulnerabilità, anche in termini di distanza dal mercato del lavoro. A tal fine sono in campo collaborazioni con l’Azienda di Servizi alla Persona, i Servizi Sociali, il Centro per l’Impiego, etc. Durante il primo anno sono stati avviati 6 tirocini (conclusi a marzo 2020), mentre a partire da agosto 2020 altri 5 destinatari prendono parte al progetto. Il tirocinante viene accompagnato all’apprendimento di

Terra
Condivisa

abilità pratiche e competenze trasversali da parte del tutor, sempre presente all’orto o in magazzino. Oltre alla formazione “sul campo”, è previsto un corso teorico-pratico per operai agricoli, che attualmente viene garantito da volontari dotati di grandi competenze (durante il primo anno, invece, dalla Scuola Arti e Mestieri Angelo Pescarini). Sicurezza, raccolta, potatura e orticoltura come tematiche specifiche; lingua italiana, imparare a lavorare in gruppo e comprendere le dinamiche legate all’impiego sono le competenze trasversali che si vogliono trasmettere per aumentare le future opportunità lavorative dei partecipanti. La collaborazione con l’animatrice di comunità del Progetto Policoro permette, infine, di valutare e documentare i risultati del percorso formativo e favorire il successivo inserimento nel mercato del lavoro. Coloro che, anche durante il tirocinio, trovano un’occupazione, vengono, infatti, sempre supportati in questa direzione.

Tanti sono i risultati positivi di questi due anni di attività. Per esempio, tre richiedenti asilo, alla chiusura delle strutture di accoglienza, hanno deciso di stabilirsi nel nostro territorio e sostenersi con mezzi propri, per proseguire con questo percorso. Al termine i traguardi raggiunti sono molti, sia rispetto all’apprendimento delle tecniche agricole sia nel conseguimento di capacità trasversali - come il rispetto degli orari, lo svolgimento di mansioni con un certo grado di autonomia, il coinvolgimento personale nel raggiungimento degli obiettivi. Queste storie sostengono la volontà di promuovere presso la rete dei servizi locali l’avvicinamento al mondo del lavoro quale uno strumento importante per l’autonomia, anche per chi è ormai da anni in condizioni di forte svantaggio economico-sociale. Infine, si menziona la collaborazione con l’Associazione Genitori Ragazzi Down, che ha permesso di coinvolgere tre persone disabili nello svolgimento di alcune mansioni, sperimentandosi in un contesto simile a quello lavorativo ed acquisendo nuove abilità.

Il progetto si avvale, fin dal suo avvio, del contributo di alcuni volontari della Farsi Prossimo ODV che prestano la propria opera regolarmente, soprattutto a sostegno della produzione agricola, e che si incontrano con i due operatori dedicati in maniera continuativa. Grazie al loro lavoro durante la seconda annualità il raccolto, anche durante il periodo invernale, è stato abbondante, tanto da riuscire a soddisfare gran parte delle richieste. Inoltre, grazie ad un’ampia azione di promozione a partire da marzo 2020, si sono proposti nuovi volontari, che hanno trovato un proprio spazio in cui contribuire attivamente. Sono stati coinvolti in diverse attività: dalla raccolta dei prodotti al confezionamento delle cassette, dall’aggiornamento dei canali social alle consegne a domicilio.

Inizialmente la vendita avveniva principalmente presso



esercizi commerciali, ristoranti e grandi esercenti, oltre che al dettaglio presso la sede dell'associazione. Attualmente, invece, frutta e verdura vengono distribuite soprattutto ai consumatori diretti, grazie alla messa in opera di un sistema di ordini e consegne capillare. Le persone interessate all'acquisto si iscrivono ad una lista WhatsApp oppure ad una newsletter sul sito e ricevono così due volte alla settimana l'elenco di quanto è disponibile; possono successivamente ordinare una cassetta e/o alcuni prodotti, sempre tramite un messaggio su WhatsApp oppure compilando un modulo sul sito. Il pagamento si effettua tramite bonifico, l'app Satispay o in contanti al momento della consegna, che avviene presso la sede o a domicilio due pomeriggi alla settimana. I sostenitori del progetto possono così gustare prodotti freschi, solidali, senza imballi in plastica e a km zero! Una ridotta quantità di eccedenze viene, invece,

utilizzata dal Centro di Ascolto Diocesano per il servizio di distribuzione di beni alimentari e la mensa. L'assenza di sprechi è ulteriore segno della virtuosità del progetto. La collaborazione con 5 Parrocchie di Faenza (S. Antonino, S. Marco, S. Maria Maddalena, S. Savino, SS. Crocifisso in S. Cristina) e con tanti volontari ha permesso di sperimentare anche altre modalità di vendita e soprattutto di coinvolgimento delle comunità parrocchiali. Fondamentali sono, infatti, la promozione e la condivisione dei risultati con il territorio, per la creazione di una rete di supporto a "Terra Condivisa", così come lo sviluppo del ruolo del volontariato in un'ottica di protagonismo. Tra i contributi messi in campo da giovani si citano, a titolo d'esempio, la mostra fotografica realizzata dal gruppo di fotografia "Aula 21"; l'impegno costante del gruppo giovanile che gestisce un banchetto di prodotti sfusi una Domenica al mese presso la Parrocchia di S. Antonino e il prezioso coinvolgimento di molti scout.

La promozione viene curata anche sul web: oltre al sito internet, aggiornato una volta a settimana, sono attivi i profili Facebook ed Instagram ed è stato interessante scoprire che una persona di Voghera, che ha richiesto di far recapitare un dono ad amici faentini, ha conosciuto il progetto online! Le cassette vengono accompagnate da una copia de "Il Piccolo" che collabora con noi per il secondo anno, permettendo di "raccontare" il suo andamento in maniera continuativa. Se durante il primo anno, grazie alla collaborazione con enti di promozione del territorio e l'associazionismo locale, è stato importante soprattutto integrarsi con iniziative già presenti, durante il secondo anno si è riusciti ad organizzare due eventi presso l'orto di Castel Raniero... visitato per l'occasione anche dal nostro Vescovo, mons. Toso!

Terra, lavoro e persone: questi i cardini di "Terra Condivisa", affinché si possano formare ed accompagnare persone in condizione di svantaggio verso l'autonomia e l'inserimento sociale.

Per informazioni:

Chiara Resta

Operatrice Farsi Prossimo odv

371 3572099

terracondivisa@farsiprossimofaenza.org



5.3 LA MODA AL DRESS AGAIN: ETICA, SOCIALE, DI TUTTI

Dress Again, progetto di Farsi Prossimo ODV, nasce per dare una seconda possibilità. Una nuova vita agli abiti usati, ma anche a tutte le donne che si trovano in una situazione di difficoltà sociale o economica.

Dress Again nasce nel 2016 in collaborazione con Caritas Diocesana grazie ai fondi dell'8x1000 e finora ha costruito il suo percorso grazie alle tante volontarie che ci hanno messo cuore e mani per mantenere le aperture, per selezionare gli abiti usati e per portare avanti la nascente sartoria. Ecco che quest'anno Dress Again ha allargato la collaborazione con SOS Donna e con la Cooperativa Laura e, grazie al sostegno della Fondazione Cattolica Assicurazioni, ha potuto potenziare il percorso di inserimento socio economico per le donne vittime di maltrattamenti o con disagio psichico, coinvolgendole in una formazione nell'ambito della sartoria (Dress Again LAB).

Dress Again è uno spazio dove sostenibilità ambientale e promozione sociale si incontrano. Infatti Dress Again ha due anime: il recupero e la selezione di capi vintage di qualità e la creazione di abiti su misura, riparazioni e elaborazioni sartoriali nel Dress Again LAB.

Gli abiti vintage dalle volontarie vengono abilmente selezionati tra i tanti che la gente porta alla Caritas (mantenendo costante e ricca la donazione a chi ne ha bisogno) e portati al punto espositivo dove chi ci sostiene sa che oltre a un gesto di sostenibilità fa anche un gesto di umanità in quanto in questo modo Dress Again può attivare i percorsi di inclusione.

La sartoria diventa lo spazio per l'usato di riacquistare nuove forme, ma anche per le stoffe wax e vintage di essere reinventate e riadattate. Il cucito diventa l'arte della resilienza: allacciare i pezzi creando qualcosa di unico e meraviglioso. Pezzi di stoffa e pezzi di vita.

Le fotografie dei modelli con gli abiti del Dress Again sono state realizzate dai ragazzi del progetto fotografico Aula 21 che ringraziamo per la collaborazione e l'entusiasmo.



5.3.1 UNA STORIA AL DRESS AGAIN

"Lei la chiameremo Clara. Bionda, occhi chiari, cuore caldo. Nasce nelle Marche, cresce in Toscana e ora viene catapultata qui, a Faenza, dopo aver percorso chilometri per trovare una cura al suo animo sofferente. (...) Anoressia, bulimia, disturbo di personalità borderline. Ma queste sono solo parole, diagnosi scritte su fogli di carta riciclata dell'ospedale. Lei soffriva di troppo amore mai contraccambiato, tanto grande. (...) Disperazione, senso di perdita, lutti continui ogni volta che salutava qualcuno...la sua vita era una ceramica rotta. Ma come in quell'arte giapponese, Clara si è messa ad incollare pezzetto dopo pezzetto con una pasta d'oro e il suo nuovo vaso, la nuova se stessa, erano più belli e scintillanti di prima. Ora ha 26 anni, vive qui, in centro città, alla cooperativa Laura. Ha fatto un lungo percorso residenziale per poi passare negli appartamenti interni alla struttura. Ha trovato un lavoro, un tirocinio formativo, quello dei suoi sogni. (...) Ha il ragazzo. È felice. Ogni tanto piange. Per le cose grandi e per le cose piccole. Ma è felice"



5.4 PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro della diocesi di Faenza-Modigliana ha proseguito anche in questi anni il suo percorso a fianco dei giovani dai 18 ai 35 anni, alla ricerca di un primo lavoro o di una nuova possibilità professionale che sia dignitosa ed appagante, in linea con la propria vocazione e con il proprio progetto di vita.

Progetto Policoro è presente nel territorio faentino dal 2013 e in questi anni ha attivato diversi strumenti concreti, che sono stati ripensati, sia negli obiettivi che nelle modalità, dopo l'impatto con l'emergenza covid e con i bisogni e le incertezze mostrate dai ragazzi incontrati in questo periodo.

5.4.1 LABORATORI FORMATIVI NELLE SCUOLE

Da diversi anni il Progetto Policoro, in collaborazione con altri enti del territorio, propone alcuni percorsi formativi alle scuole superiori del faentino, sul tema "giovani e lavoro", rivolti in particolare alle classi IV e V. L'Istituto tecnico Oriani ha sempre ospitato questi laboratori, in particolare il percorso di orientamento al lavoro per le classi V, pensato per sostenere i ragazzi nella scelta post diploma, dando loro gli strumenti essenziali per affrontare il primo impatto con il mondo del lavoro. Nel 2019 e nel 2020 hanno seguito questo laboratorio tutte le classi V dell'istituto Oriani, incontrando 200/250 studenti nei rispettivi anni. Con l'irruzione della pandemia a febbraio 2020 il percorso si è interrotto momentaneamente per dare tempo agli operatori di riorganizzarsi e terminare il laboratorio in didattica a distanza. **Il cambiamento repentino del mondo del lavoro e della didattica stessa ha fatto emergere nuove preoccupazioni verso il futuro nei giovani che venivano intervistati durante il laboratorio. Le loro espressioni di disagio e incertezza davano voce ad una sensazione di sfiducia nella possibilità di intraprendere concretamente una strada sicura verso i loro obiettivi professionali. Le motivazioni da loro indicate erano principalmente: la situazione di crisi economica e lavorativa, la diminuzione dei posti di lavoro disponibili, il precariato giovanile, la mancanza di una chiara comprensione delle proprie competenze e delle reali opportunità presenti sul territorio.** Queste indicazioni sono state la base per la riprogettazione dei laboratori di orientamento per l'anno 2021. L'Istituto Oriani ha rinnovato il suo sostegno al progetto Policoro e la collaborazione con l'associazione SEM.I e ANSI ER ha permesso di ottenere la certificazione Miur alle classi partecipanti. Le 11 classi dei diplomandi si sono messe in gioco mediante attività di cooperative learning, ricerca personale e discussioni di gruppo, simulazioni di colloqui sia in presenza che online. Sono stati affrontati i seguenti temi: **scelta post diploma, dati del mercato del lavoro e dei suoi cambiamenti tendenziali innescati dalla pandemia; possibilità formative e lavorative in EU, Italia ed Emilia Romagna, servizi territoriali per la ricerca del lavoro, CV e colloquio, analisi delle tipologie contrattuali.** Ai tre incontri di laboratorio, per richiesta dei docenti che hanno raccolto un particolare interesse delle loro classi, è stato aggiunto **un quarto incontro dedicato all'E-**

conomia civile, per presentare ai ragazzi un modello di economia che mette al centro i talenti e la passione delle persone, al servizio del **bene comune**.

Un'altra novità del 2020-2021 è stata la progettazione di un laboratorio sul tema "**Cittadinanza Attiva**" rivolto ai ragazzi 16-19 anni assieme all'**Ufficio Educazione alla Mondialità**, che si è svolto presso il Liceo Torricelli-Ballardini. Policoro e EaM sono affini nell'attenzione verso i giovani e nello stile evangelico; l'idea del laboratorio è nata dal desiderio di offrire loro un'occasione per riflettere sul modo in cui vivono l'essere cittadino di una città e del mondo e per favorire in loro l'attivismo, facendo conoscere loro le realtà presenti in diocesi, nelle quali possono mettersi in gioco personalmente.

Questi laboratori sono stati accolti positivamente dai ragazzi, la loro partecipazione e i loro feedback hanno messo in evidenza quanto sia profondo il loro desiderio di sentirsi protagonisti attivi del futuro. Se la pandemia ha portato una maggiore incertezza verso il domani, non ha però modificato i loro desideri, la voglia di immaginare e di impegnarsi per un mondo diverso, nel segno della solidarietà e dell'inclusione, del quale loro possano essere gli artefici.



5.4.2 SPORTELLO DI ORIENTAMENTO MOTIVAZIONALE

Il progetto Policoro mantiene attivo il servizio di orientamento e accompagnamento alla ricerca del lavoro per giovani e disoccupati, per coloro che vogliono avviare un nuovo percorso professionale cercando nuovi sbocchi lavorativi o valutando una propria idea imprenditoriale. Tra il 2020 e il 2021 sono stati incontrati a sportello circa 20 utenti tra studenti diplomati o laureati, giovani con progetti imprenditoriali, giovani stranieri in cerca di lavoro e adulti desiderosi di cambiare il loro percorso professionale. L'ascolto e l'accompagnamento individuale si realizza anche in stretto rapporto con le realtà diocesane e gli enti territoriali che erogano servizi al lavoro, in particolare grazie a Caritas e all'Informagiovani di Faenza. Lo sportello è attivo su appuntamento, contattando il progetto Policoro via mail a policorofaenza@gmail.com.

5.4.3 PERCORSO DI FORMAZIONE PER RICHIEDENTI ASILO

La collaborazione con varie associazioni faentine impegnate nell'accoglienza e sensibili al tema dell'integrazione (Associazione SEMI, Zerocento, progetto Policoro) ha portato all'organizzazione di percorsi formativi per i giovanissimi richiedenti asilo da poco ospitati nel nostro territorio.

Nel 2019 sono stati realizzati durante l'estate due corsi di educazione civica e di italiano, che hanno visto la partecipazione di 12 ragazzi stranieri di 16-18 anni. Il riscontro positivo delle due esperienze ha portato nel 2020 a ideare un percorso di lunga durata, dal **9 giugno al 27 agosto**, per due gruppi di ragazzi stranieri, il primo con 5 giovani provenienti dall'Albania e il secondo con 3 ragazzi del Pakistan e Bangladesh. Questi due percorsi estivi, realizzati all'aperto rispettando le norme anti covid, sono stati **una splendida occasione per ricostruire un clima di normalità dopo la lunga reclusione del lockdown.** All'interno dei corsi, oltre all'esercitazione della lingua italiana e allo studio della storia e delle tradizioni locali, è stato possibile attivare due piccoli laboratori, uno di espressione artistica e uno di progettazione meccanica, che hanno portato rispettivamente alla creazione di alcune opere di pittura e di una macchinina trainabile con materiali di recupero. Sono state due esperienze mirate principalmente a costruire un clima di accoglienza, inclusione e partecipazione alla vita della comunità faentina, rivelando il loro valore formativo sia per i ragazzi partecipanti quanto per gli animatori del Progetto, gli accompagnatori e i collaboratori, che sicuramente saranno riproposte per l'estate 2021.



5.5 FOTO GENERALE: SITUAZIONE LAVORATIVA

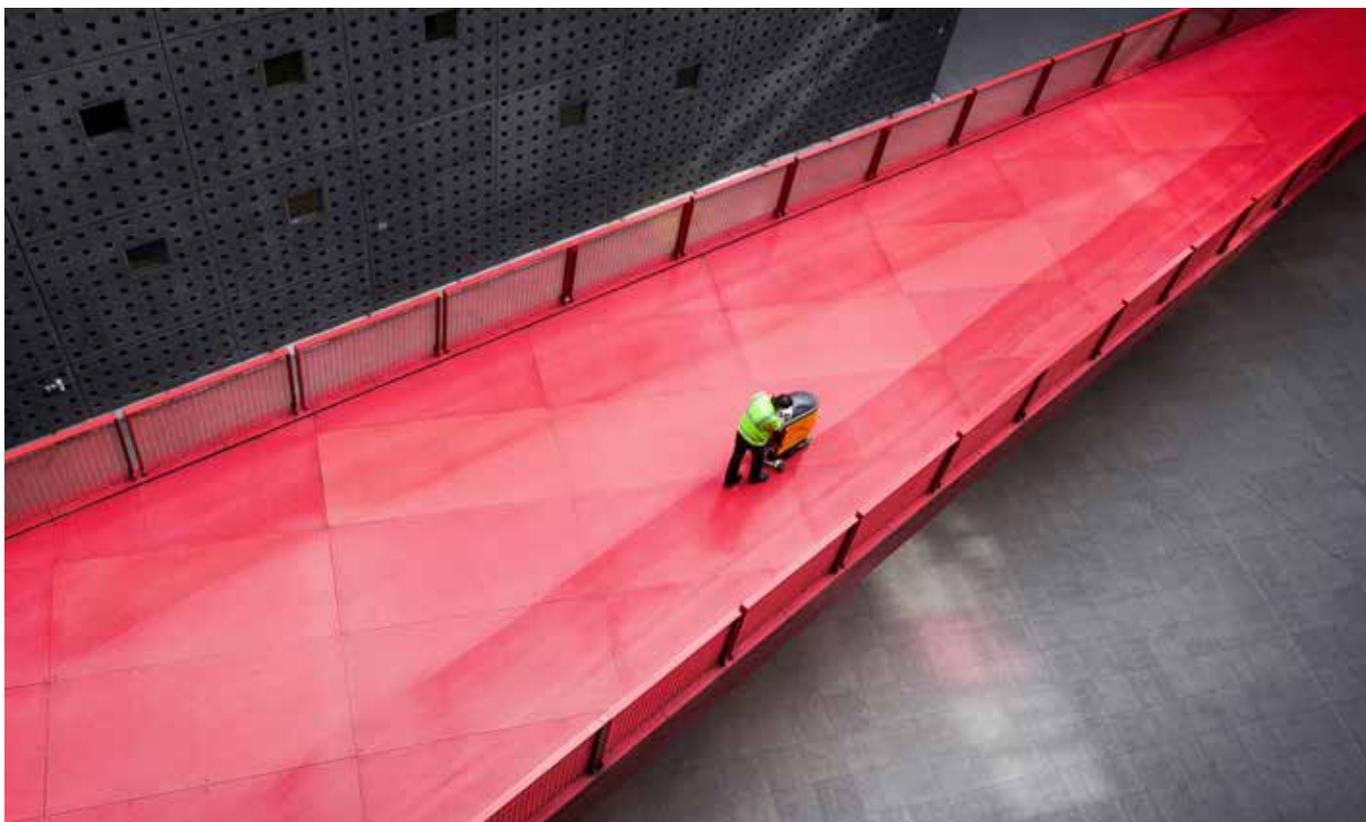
Nella ricerca del benessere per la persona è fondamentale avere un lavoro dignitoso, adeguatamente remunerato, stabile e che risponda alle proprie competenze.



Si sta riflettendo sugli effetti della pandemia nell'ambito lavorativo a livello mondiale. I dati sono molto preoccupanti. Nel 2019 erano stati censiti 188 milioni di disoccupati nel mondo e l'organizzazione Internazionale del Lavoro stima che si aggiungeranno altri in un range che varia tra i 5,3 milioni e i 24,7 milioni per arrivare quindi allo scenario peggiore immaginabile di 212,7 milioni di disoccupati. Negli Stati Uniti i disoccupati sono aumentati del 3,1%, passando dal 3,6% al 6,7%. Oltre alla situazione relativa ai posti di lavoro, si deve riflettere anche sul calo del numero delle ore lavorative: c'è stata una diminuzione del 17,3% se si confrontano i periodi aprile-giugno 2020 e ottobre-dicembre 2019.

Rispetto all'Unione Europea, l'Italia ha un maggior tasso di disoccupazione e un maggior gap di genere. Le donne, i giovani e gli stranieri hanno prospettive di lavoro meno remunerato e meno sicuro. Questo gap è aumentato nel periodo di Covid del primo trimestre 2020 perché questa tipologia di persone ha contratti più deboli che sono stati maggiormente penalizzati dalla crisi. Inoltre a marzo lo scenario socio-economico era tale per cui molte persone hanno smesso di cercare un'occupazione: vari servizi erano sospesi e occorreva accudire i figli a casa perché le scuole erano state chiuse.

I settori più colpiti dall'emergenza sanitaria sono commercio, alberghi, ristorazione e servizi privati alla famiglia. Purtroppo questi settori sono accomunati da due caratteristiche: hanno principalmente una presenza femminile, che ha da sempre, per cultura, una serie di difficoltà sul piano lavorativo, e sono caratterizzati da contratti a termine. Anzi, nei servizi alla famiglia, spesso non ci sono contratti regolari. Queste due caratteristiche hanno generato gravi problematiche a livello sociale.



Mediamente, nel 2019 in Italia sono occupati il 36,7% delle donne e il 53,8% degli uomini; in regione invece il tasso di occupazione si attesta al 46,1% per le donne e al 60,1% per gli uomini: il gap di genere supera i 14 punti percentuali. Il gap si riduce se il livello di istruzione è alto, anche se spesso donne laureate svolgono lavori per cui non è necessario questo titolo. Più difficilmente assumono ruoli dirigenziali e le troviamo in settori tradizionalmente pensati per loro, come quello della cura.

Secondo l'Istat, nel secondo trimestre 2020 il tasso di occupazione per le donne senza figli è pari al 71,9%, è invece del 53,4% per quelle con almeno un figlio di età inferiore ai 6 anni. Quindi la presenza di figli incide notevolmente sulla posizione della donna nel mondo del lavoro. Da una ricerca svolta dalla regione Emilia Romagna si evince che la presenza delle donne è concentrata in pochi settori: rappresentano circa il 57% degli occupati totali nei settori 'Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali' e 'Alberghi e ristoranti', quest'ultimo un settore particolarmente colpito dalle restrizioni messe in atto per arginare la diffusione del Covid-19. La presenza è paritaria a quella maschile nel settore 'Attività finanziarie e assicurative', un settore dove l'aumento della presenza femminile è avvenuto gradualmente. Pur rimanendo tra i settori con la più bassa quota di donne tra gli occupati, dal 2015 al 2019 è aumentata di circa 2,5 punti percentuali la quota di occupate nei settori 'Costruzioni' e 'Agricoltura, silvicoltura e pesca'. Al di là del settore economico di occupazione, l'analisi della posizione professionale, delle tipologie contrattuali, della diffusione del lavoro a termine evidenzia come le donne abbiano in ambito lavorativo una posizione meno protetta rispetto a quella degli uomini: se alle dipendenze, sono più spesso titolari di un contratto a termine, se lavoratrici indipendenti, è molto probabile che siano coadiuvanti, collaboratrici o prestatrici d'opera occasionale. Le donne inoltre lavorano più frequentemente a tempo parziale:

31,5% per le donne e 7,4% tra gli uomini. Il part-time è sempre più spesso involontario, cioè richiesto dall'azienda e non dalla persona. Nel periodo 2004-2015 è cresciuto costantemente il segmento dei lavoratori in part-time involontario, fino ad arrivare al 12% e mantenersi stabile. Quindi evidenzia la cronicizzazione di un fenomeno tipicamente italiano, perché nel resto dell'Europa si attesta intorno al 5%. In Italia coinvolge maggiormente le donne (19,3% rispetto al 6,2% degli uomini) e i giovani (21,5% fino ai 24 anni e 15,3% tra i 25 e i 34 anni).

Da un'analisi dei mesi da marzo a settembre 2020: c'è stato un fortissimo calo nell'occupazione femminile (7mila posizioni dipendenti perse a marzo, 10mila ad aprile ed ulteriori 5mila perdute complessivamente nei mesi di maggio e giugno) nel terzo trimestre 2020, c'è un 'rimbalzo' grazie ai numeri positivi della stagione estiva, soprattutto in riviera. Viene stimato un recupero di 15 mila posizioni dipendenti femminili, 6mila a luglio e altre 3mila ad agosto e 6mila a settembre. Nel periodo marzo-giugno 2020, su 23 mila posizioni dipendenti femminili perdute ben 20mila riguardano attività dei servizi, quasi equamente ripartite fra commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi; mentre il recupero nel terzo trimestre 2020 (in tutto 15mila posizioni dipendenti femminili), resta parimenti spiegato dal recupero di 13mila posizioni dipendenti nel terziario commerciale e turistico.

Tra le tipologie di lavoro più colpite troviamo le commesse, le bariste, le cameriere e le donne addette alle pulizie. Si nota una flessione del 3,2% per il tasso di occupazione in Italia, mettendo a confronto 2019 e 2020. Nell'ultimo trimestre 2020 si sono persi 101 mila posti di lavoro di cui 99 mila, appartenenti a donne. Con il trattato di Lisbona l'Italia ha dichiarato che vuole raggiungere il tetto del 60% di occupazione femminile. Ma la situazione sanitaria ha fatto sì che si concludessero i contratti a termine (principalmente femminili) e si è chiesto molto di più in sforzi per gestione della casa e dei ragazzi.



Nel 2020 sono stati persi 444 mila posti, a discapito principalmente di donne e di giovani. Il dato dei giovani è 'implicito' perché oltre a quelli che hanno perso il lavoro ci sono tutti quelli che non sono riusciti ad entrare nel mondo del lavoro, gli inoccupati.

I dati relativi alla disoccupazione in Italia sono falsati perché è stato introdotto il blocco dei licenziamenti e l'Italia è l'unico paese ad aver attivato questo strumento. Con il Decreto "Cura Italia" (D.l.n. 18/2020) il Governo ha introdotto dal 17 marzo 2020 al 16 maggio 2020 il blocco di licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo, procedure di licenziamento collettivo e procedure di licenziamento collettivo pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020.

La misura è stata via via prorogata e ad oggi la scadenza è diversificata a seconda dell'ammortizzatore sociale di riferimento. Fino al prossimo 30 giugno il blocco resta generalizzato, dal 1° luglio e fino al 31 ottobre 2021, invece, il divieto rimarrà solo per i settori destinatari dell'assegno ordinario e della cassa in deroga. Solitamente si tratta di aziende con un numero piccolo di dipendenti e che appartengono a settori, come i pubblici esercizi, il commercio, il turismo, le agenzie di viaggio, lo spettacolo, ed i servizi, in generale, particolarmente colpite dalla pandemia.

Secondo il giuslavorista Pietro Iachino questa è stata una scelta sbagliata perché nasconde un problema che in realtà c'è; secondo il professore, sono circa 400.000 le persone in questa situazione. Anzi per le persone che hanno ancora il contratto in essere ma sono in sostanza 'disoccupate' si posticipa il momento in cui ricominciare a cercare lavoro e questo sarà a loro discapito. Inoltre suggerisce che il Governo converta il denaro dedicato a questa Cassa Integrazione prolungata al pagamento di una disoccupazione all'80% e all'attivazione di percorsi di orientamento e formazione.

Nel 2020 in Romagna sono state pagate 60 milioni di ore di Cassa integrazione, così suddivise: per Forlì-Cesena 22,4 milioni, Rimini 19,9 milioni e per Ravenna 20,2 milioni. Una cifra che per la provincia di Ravenna non ha precedenti, basti pensare che i precedenti picchi erano stati di 6,8 milioni nel 2013 e 6,6 milioni nel 2010.

Nonostante questo blocco dei licenziamenti per contenere gli effetti sull'occupazione, sono rimaste meno tutelate le persone con contratti stagionali, a termine e con partita Iva. In Italia hanno perso il lavoro in mezzo milione, in Emilia Romagna circa 40 mila.

In regione a novembre 2020 hanno chiuso 1800 imprese e il comparto degli albergatori e del turismo ha subito un calo del -80/90%.

Capitolo a parte per i giovani: se nel 2020 il tasso di disoccupazione era del 9%, per i giovani under 25 si posizionava sul 30% (nel 2019 sul 28%). I Neet (acronimo di young people Not in Education, Employment or Training) a livello europeo sono all'11,6%, in Italia sono il 20,7%. L'Italia è al primo posto di questa triste classifica seguita da Bulgaria 15,2% e Spagna 15,1%.

Le povertà post-Covid saranno tante realtà, ovunque, diverse tra loro e non tutte avranno la forza di farsi sentire. Si potrà scegliere di affrontarle, nascondendole con micro-misure pubbliche e interventi di erogazione immediata limitata all'emergenza. Oppure si potrà provare a compattele e a cercare soluzioni di più lungo respiro. Riportare energie lavorative disperse e inutilizzate all'interno di sistemi economico-produttivi locali che sappiano coniugare sviluppo economico e coesione sociale. Cercare di aumentare il campo di prospettiva, partendo da perché si è generata la povertà fino a monitorare l'efficacia degli interventi pubblici sulla vita delle persone.

La pandemia ha inciso sul lavoro, innescando precarietà e non continuità, in alcuni settori più che in altri, ad esempio nel turismo, ristorazione, selezione del personale, cultura e sport. Ha avuto un impatto talmente pesante per cui au-



mentano gli inoccupati, cioè le persone che non hanno mai lavorato, che non trovano neanche il primo lavoro.

D'altro canto hanno visto dati positivi i settori dell'informatica (basti pensare al bisogno derivante dai lavoratori in smart working, quindi dall'hardware alla consulenza) e quelli della filiera sanitaria (dalla produzione di farmaci all'erogazione dei servizi).

Un accenno ai dati relativi al lavoro da casa: nel periodo pre-covid l'Italia era terzultima in Europa per utilizzo dello smart working. Nel secondo trimestre 2020 il 19,3% della forza lavoro ha svolto almeno un giorno a settimana di lavoro a casa, in particolare il 23,6% delle donne. Ovviamente questa tipologia non è applicabile a tutti i tipi di lavoro. Notiamo che è stato maggiormente utilizzato da dirigenti ed impiegati.

Inoltre il 25% degli occupati nel secondo trimestre 2020 ha un titolo di studio superiore a quello richiesto per la sua mansione (la percentuale aumenta per i più giovani che arrivano al 38%).

Nel Corriere Romagna del 3 marzo 2021 è stato pubblicato uno studio relativo all'economia in Emilia Romagna nel quarto trimestre. Benché questo abbia avuto effetti più contenuti del terzo a causa della pandemia, tuttavia i dati restano preoccupanti. Calano sia produzione (-5%), vendite (-3,6%) e acquisizione ordini (-2%). In particolare crolla il fatturato del sistema moda (-16,5%).

Anche per l'export regionale i valori sono negativi, si evidenziano il settore dei metalli (-19,2%), della moda (-18,1%) e la meccanica (-14%). I Paesi verso cui c'è stato un maggior calo di esportazione sono stati Spagna, Stati Uniti, Regno Unito e Francia.

In provincia di Ravenna ci sono 4500 persone in Cassa integrazione di cui 1950 lavoravano per ristoranti, bar, negozi e hotel. Circa 1000 sono nel settore metalmeccanico e 800 nel settore ceramico, chimico ed energetico.

Dopo anni in cui andava rafforzandosi il turismo nelle nostre colline con agriturismi che offrivano prodotti del posto, relax e tradizione, la pandemia ha invertito l'andamento. Il fatturato del 2020 è andato in perdita, circa -40%, soprattutto per quel che riguarda i pernottamenti, un po' meglio la ristorazione (anche se sono state annullate varie prenotazioni per i matrimoni); ha tenuto di più la vendita di prodotti del territorio. Viene lanciato un allarme anche dal settore viticolo.

Ruenza Santandrea, presidente del consorzio vini, ha dichiarato che le 113 realtà legate al consorzio, hanno tutte subito perdite causate dalle restrizioni imposta dalla Pandemia. Rita Babini, segretaria nazionale della Federazione italiana vignaioli indipendenti, parla di un calo di fatturato per i piccoli produttori del 20/35%.

In crisi anche le aziende frutticole a causa della pandemia, e del maltempo. Meglio invece il settore dei cereali, sia a livello qualitativo che quantitativo, in particolare frumento o orzo.



L'ABITARE: IL BISOGNO DI UN PROPRIO SPAZIO

A CURA DI:
MARIA CHIARA LAMA



Questa è la vera natura della casa: il luogo della pace; il rifugio non soltanto dal torto, ma anche da ogni paura, dubbio e discordia."

Ruskin

SOMMARIO CAPITOLO 6

6.0	EMERGENZA ABITATIVA	53
6.1	CDA DIOCESANO: SITUAZIONE ABITATIVA	53
6.2	CDA DIOCESANO: RICHIESTA OSPITALITÀ	54
6.3	SENZA DIMORA: LA DIGNITÀ DEL VIVERE	55
6.4	AVVOCATI DI STRADA	55
6.5	FOTOGRAFIA GENERALE: ABITARE E POVERTÀ	56
6.5.1	ABITARE: DATI ACER A RAVENNA	56
6.5.2	COMPRAVENDITA E AFFITTI NELL'ANNO DEL COVID-19	56

6.0 EMERGENZA ABITATIVA

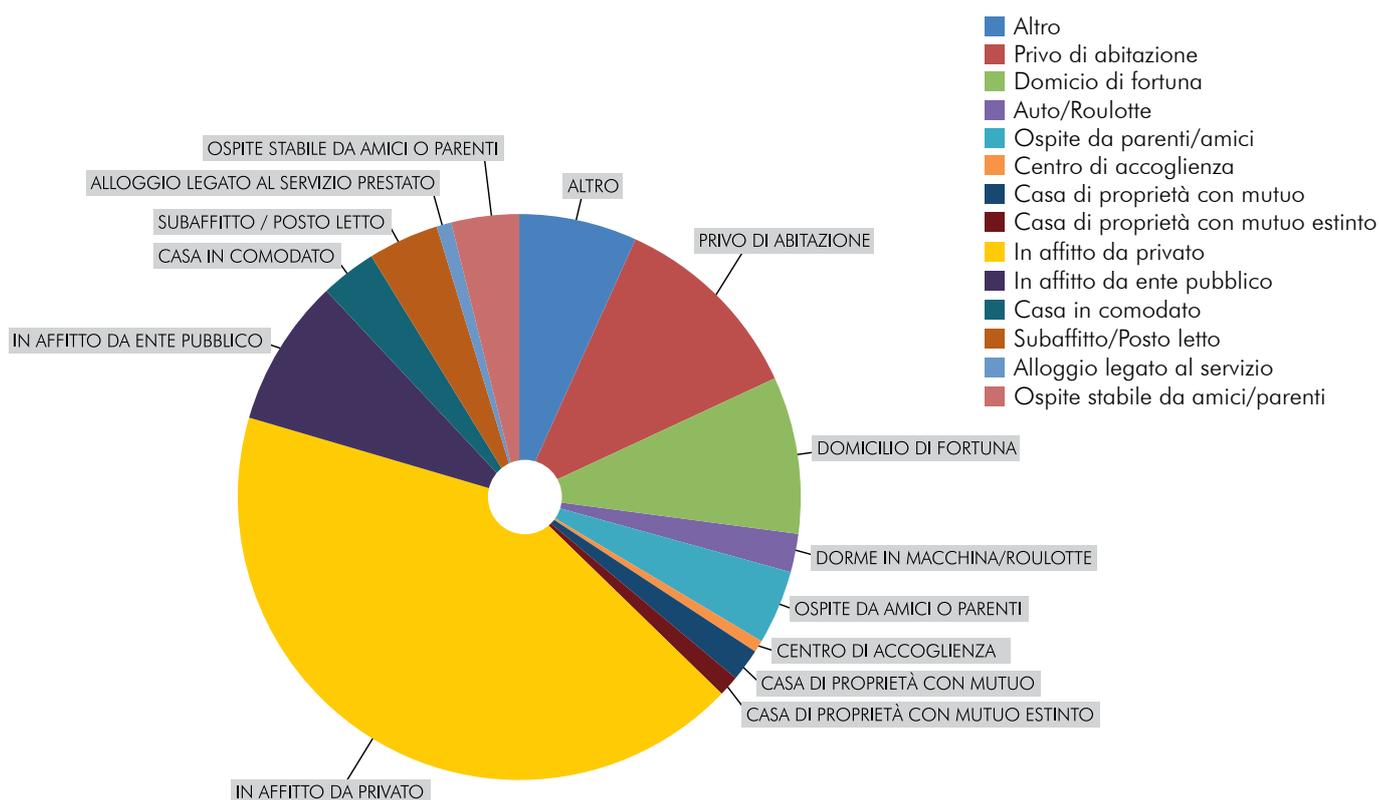
In questo periodo storico eccezionale, in cui ci viene chiesto di stare a casa, occorre riflettere sulla domanda ‘tutti hanno la possibilità di avere una casa in cui riposare serenamente e sentirsi sicuri?’. Un approdo sicuro, da cui poter ripartire mettendo “meno sacchi di sabbia vicino alla finestra”, come ha affermato il cardinale Zuppi, citando ‘L’anno che verrà’ di Lucio Dalla, per sottolineare che dalla crisi si uscirà e la nostra fragilità si trasformerà in nuova forza (durante il Seminario “Cerco i miei fratelli” che si è tenuto il 6 marzo 2021).

*La casa è quel posto dove,
quando ci andate,
vi accolgono sempre.”*

Robert Lee Frost

6.1 CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: SITUAZIONE ABITATIVA

SITUAZIONE ALLOGGIATIVA	2019 %	2020 %
(NON SPECIFICATO)	5,84	6,77
PRIVO DI ABITAZIONE	17,35	11,34
DOMICILIO DI FORTUNA	7,26	8,97
DORME IN MACCHINA	0,88	0,51
CASA ABBANDONATA	0,71	0,84
OSPITE DA AMICI O PARENTI TEMPORANEAMENTE	2,65	4,23
CENTRO DI ACCOGLIENZA	0,88	0,68
CASA IN PROPRIETÀ CON MUTUO IN ESSERE	2,12	1,86
CASA IN PROPRIETÀ CON MUTUO ESTINTO/NUDA PROPRIETÀ	1,42	1,18
CASA IN AFFITTO DA PRIVATO	38,58	42,30
CASA IN AFFITTO DA ENTE PUBBLICO	8,67	8,46
CASA IN COMODATO	3,72	3,21
SUBAFFITTO/POSTO LETTO	1,59	4,06
COABITAZIONE CON IL DATORE DI LAVORO	0,35	0,34
ALLOGGIO LEGATO AL SERVIZIO PRESTATO	0,18	0,51
ROULOTTE IN CAMPO AUTORIZZATO	1,06	0,68
OSPITE DA AMICI O PARENTI STABILMENTE	6,55	3,89
ROULOTTE (IN CAMPO NON AUTORIZZATO)	0,00	0,17
IN STABILE/ALLOGGIO OCCUPATO	0,18	0,00



6.2 CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: RICHIESTA OSPITALITÀ DURANTE IL PRIMO LOCKDOWN

Nella nostra realtà diocesana la maggior parte delle persone che si rivolgono a Caritas vive in abitazioni in affitto da privati e circa l'8,5% è in una casa Acer. Spesso però, quando il bilancio familiare subisce una flessione, il pagamento dell'affitto risulta essere molto difficoltoso. Per questo la persona porta una fatica che deriva dalla preoccupazione oggettiva di come poter pagare ma anche da un senso di imbarazzo nei confronti del proprietario di casa, per gli accordi presi e non rispettati. Nel corso degli anni abbiamo conosciuto moltissime situazioni diverse e non sono mancati locatori comprensibili e disposti ad attendere i pagamenti. Abbiamo rilevato in loro una certa sensibilità e fiducia nei confronti di affittuari, stimati e rispettati, al di là della situazione economica che stavano vivendo. Questo perché effettivamente vari lavori, come quelli nei settori della ristorazione e dell'agricoltura, hanno subito rallentamenti inaspettati in questo periodo.

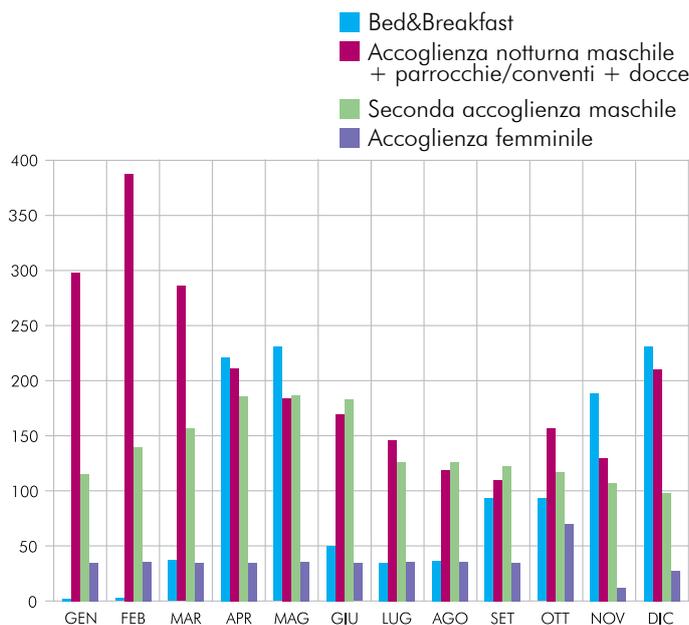
Sono poche invece le persone che hanno una casa di proprietà: nel 2020 sono il 3%, di cui il 2% con mutuo ancora in essere. L'ospitalità presso parenti e amici, temporanea e continuativa è un'altra modalità alloggiativa inusuale ma frequente, che testimonia che nelle difficoltà si possono avere soluzioni creative, utilizzando la propria rete amicale e parentale. Prevalentemente le persone si appoggiano gratuitamente presso altri, con cui hanno un legame e che riconoscono la loro situazione di difficoltà.

Diversa è la situazione di persone che scelgono di pagare un posto letto: è il caso di badanti, quando sono in attesa di un nuovo lavoro H24 e di chi lavora in maniera discontinua e non ha la possibilità di sostenere un affitto, spesso è la soluzione di uomini che lavorano in agricoltura e provengono dall'Africa subsahariana.

Inoltre va segnalato che il 20% delle persone che si sono rivolte a Caritas non hanno un luogo da poter chiamare casa, ma dormono nei parchi, in case abbandonate e in macchina.

A questa fotografia che risulta dai dati Caritas, va aggiunto che, in alcune situazioni, la casa c'è, ma si vive una dimensione di sovraffollamento, in altre situazioni, oltre ad aver perso la casa, si perde anche la residenza e questo innesca una serie di complicazioni e di perdite di diritti (vedi anche paragrafo successivo Avvocati di strada).

A inizio pandemia, primavera 2020, oltre alle persone che già dormivano nel nostro dormitorio, si sono rivolte a noi persone che vivevano in case abbandonate. Alcuni uomini avevano scelto di dormire lì piuttosto che chiedere un posto in Caritas, dove si deve sottostare ad alcune regole. Tuttavia, anche queste persone si sono spaventate per la situazione sanitaria e si sono presentate in Caritas con la richiesta di accoglienza notturna. Tra le nuove persone ospitate, sette erano già conosciute da Caritas, ma o non venivano da anni o venivano a chiedere altri servizi, come la mensa. Quattro persone, invece, si sono presentate per la prima volta nel periodo di emergenza covid-19.



Le nuove persone accolte in Caritas nel periodo di emergenza sono tutte di sesso maschile.

Si tratta di 2 italiani, 5 del Marocco, 1 della Nigeria, 2 della Guinea, 1 del Senegal.

Età: 4 in fascia 19-24; 3 in fascia 45-54; 2 in fascia 25-34; 1 in fascia 35-44 e 1 in fascia 55-64.

Abbiamo attivato alcune parrocchie, che si sono rese disponibili a fornire accoglienza notturna a persone senza dimora. Un'altra parrocchia, invece, ha messo a disposizione alcune stanze affinché gli ospiti del dormitorio e delle parrocchie avessero la possibilità di trascorrere la giornata in un luogo caldo e coperto. Inoltre, alcune persone sono state alloggiate in camere di 3 diversi bed & breakfast del territorio. Il Comune di Faenza ha erogato un apposito contributo economico per coprire queste spese. Alle persone ospitate nei B&B, veniva consegnato regolarmente il pasto (pranzo e cena) al proprio domicilio, attraverso il servizio dei nostri volontari.

Oltre a Faenza anche a Castel Bolognese, dal 2017, c'è un servizio di ospitalità di persone senza dimora. Il servizio è partito in forma attiva, i volontari andavano alla stazione ferroviaria dove trovavano persone che avevano scelto di dormire in quei luoghi. Da lì è partito questo servizio che non vuole dare solo una risposta immediata al bisogno di un posto per la notte, ma vuole essere anche l'inizio di un dialogo. L'obiettivo è di ascoltare l'altro per poi accompagnarlo nel suo percorso.



6.3 SENZA DIMORA: LA DIGNITÀ DEL VIVERE

Le motivazioni che ti portano a vivere in strada sono le più svariate e dobbiamo allontanare dalla nostra mente quell'idea romantica della persona senza dimora per scelta. Dietro a questo tipo di vita c'è sempre qualche causa oggettiva, come la perdita di lavoro e problematiche familiari. E ad aggiungersi a questa situazione di enorme disagio c'è spesso purtroppo anche una causa-conseguenza più sul piano della salute come l'abuso di alcool e sostanze, la depressione o il disagio psichiatrico.

Le persone senza dimora in Italia sono 51.000; sono anziani, ragazzi 'sbandati', padri separati che hanno perso il lavoro.

A loro aggiungiamo i "barboni domestici" (così definiti da Viola Giannoli su Repubblica il 10 novembre 2020). Sembra trattarsi di un ossimoro perché se hai una casa non sei un "barbone", ma la casa è vissuta come una non-casa, come un luogo in cui nascondersi, di pari valore di una panchina o un letto di cartoni. È un fenomeno strettamente intrecciato a povertà, disagio mentale e patologie. Tra le patologie c'è il bisogno di accumulare, di riempire la propria casa di qualsiasi cosa, come cianfrusaglie e spazzatura vera e propria. Vanno a colmare quel vuoto del cuore, nelle relazioni, che non si riesce ad accettare neanche in casa. È un modo di essere più comune di quel che si pensa, anche il Centro di Ascolto ha incontrato persone che vivevano in questo modo. Sono persone che per un lungo periodo hanno vissuto per strada o comunque si sono dovute spostare frequentemente senza avere un proprio spazio personale. Per loro l'accumulo diventa normalità. La casa si riempie di sacchetti contenenti qualsiasi cosa. Spesso vengono a chiedere un supporto alimentare alla Caritas, poi ritroviamo quello che abbiamo dato, ammucchiato nelle loro abitazioni. Del resto tutti abbiamo bisogno di una nostra identità definita e, se non abbiamo più relazioni, ci vediamo riflessi in quello di cui ci contorniamo. Gli oggetti, anche quelli inutili per il resto del mondo, assumono valore, parlano di noi, diventano un altro noi, nostri compagni di vita.



6.4 AVVOCATI DI STRADA



Avvocati di strada racchiude nel nome il proprio mandato: essere avvocati a difesa di chi vive in strada. Maria Berlinguer in Lo Specchio del 21 febbraio 2021 definisce gli avvocati di strada: il più grande studio legale d'Italia che non fattura un Euro.

Effettivamente c'è una sede nazionale a Bologna e 55 sportelli in cui 1075 avvocati praticano la loro professionalità. Vengono assistiti più di 4000 clienti che hanno le caratteristiche in comune di essere poveri e non avere una casa. All'origine di tutte le cause seguite, c'è il problema della residenza, o meglio della perdita della residenza. La questione della residenza, cioè di dare la residenza a chi non l'ha più, è una questione annosa per cui sono state date delle indicazioni ma ogni Comune si muove in maniera arbitraria. Residenza significa avere dei diritti che vanno da avere un medico di base a poter aprire un'attività lavorativa. Non avere la residenza significa diventare invisibili e perdere i diritti elementari e costituzionali. Quindi il diritto alla residenza è alla base di tutti gli affiancamenti degli Avvocati di strada.

6.5 FOTOGRAFIA GENERALE: ABITARE E POVERTÀ

Nell'Unione Europea circa 700mila persone non hanno una casa e il fenomeno è aumentato del 70% in dieci anni. Il 38% delle famiglie povere europee spende più del 40% del reddito per mantenere la propria abitazione e un quarto di esse vive in alloggi sovraffollati.

Alcuni dati in Italia: 4 milioni di giovani in età 25-39 anni vivono ancora nelle loro famiglie di origine, 4 milioni di lavoratori stranieri vivono in abitazioni in affitto, l'80% in coabitazione e in condizioni di sovraffollamento.

L'edilizia pubblica corrisponde al 4% del patrimonio abitativo nazionale e al 20% del mercato dell'affitto. Dato di notevole rilevanza è che il 90% delle sentenze di sfratto fanno riferimento a problemi di morosità.

6.5.1 ABITARE: DATI ACER A RAVENNA

Acer: in riferimento al bilancio preventivo 2021, in provincia il 78,2% (3.4119) sono famiglie italiane assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica, il 21,8% (952) sono famiglie straniere. Ogni anno in provincia di Ravenna vengono assegnati 250 appartamenti e di questi il 60% sono per famiglie italiane e il 40% per famiglie straniere. Incide anche la dimensione degli alloggi e il numero di componenti delle famiglie. Se si liberano alloggi di piccole dimensioni, vengono occupati da 1 o 2 persone e spesso i nuclei stranieri sono più numerosi. Ad oggi il quadro di Acer consiste in: 65,4% degli alloggi occupati da nuclei di 1-2 persone.

In un'intervista il sindaco di Cotignola, Luca Piovaccari, ha dichiarato che nella Bassa Romagna ci sono 1058 alloggi Erp (Edilizia Residenziale Pubblica) e 50 alloggi Ers (con un canone d'affitto maggiore, comunque inferiore del 30% rispetto ai canoni privati). Ha dichiarato che gli alloggi sono sempre occupati e se non lo sono, è perché stanno affrontando dei lavori. Sottolinea inoltre che periodicamente si verificano le condizioni di chi occupa gli alloggi per evitare cronicizzazioni perché l'aiuto deve restare temporaneo. Per questo motivo, in 2 anni e mezzo, sono usciti dagli alloggi 28 nuclei che non ne avevano più diritto.

Diverso invece l'approccio per gli affitti da privati, per cui viene chiesto un contratto a tempo indeterminato. Inoltre le famiglie più numerose (solitamente di persone straniere) faticano maggiormente a trovare la metratura adatta. Le situazioni sono varie, a volte il proprietario fa fatica a fidarsi a causa della tipologia di lavoro del possibile affittuario (ad esempio molti hanno piccole imprese edili che vengono viste come attività precarie), oppure alcune persone cercano un affitto condiviso perché sono braccianti in agricoltura a giornata e non possono permettersi di pagare l'intera quota.

Gli sfratti sono stati bloccati a causa della pandemia, ma spesso la situazione è rimasta identica se non degenerata. Si tratta di una realtà 'compressa' che, è questione di tempo, prima o poi esploderà, creando varie situazioni di emergenza contemporaneamente.



6.5.2 COMPRAVENDITA E AFFITTI NELL'ANNO DEL COVID-19



Analizzando i primi 6 mesi del 2020, il numero delle compravendite è in calo, come ci si aspetta in un momento come quello che stiamo vivendo. Interessante è però sottolineare che la richiesta è cambiata. Uno degli effetti concreti delle varie normative per arrestare il virus del Covid è stato quello di chiedere alle persone di restare a casa. Ognuno ha vissuto questa richiesta in maniera personale, però hanno anche influito il tipo di casa in cui si vive (balconi e giardini sono diventati valori aggiunti molto preziosi!), la metratura e il numero di coinquilini. Ad esempio, una famiglia media, con 2 figli che svolgevano la Didattica a Distanza, e i genitori in smart working, spesso ha dovuto ottimizzare il più possibile la gestione di un appartamento che fino a quel momento non era mai risultato così piccolo. Per questo, nel rapporto Fimaa (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari), risulta che si cercano spazi più ampi, nell'ottica di smart working o eventuali distanziamenti. L'80% delle persone che hanno fatto domanda hanno richiesto la presenza di giardino o balconi. Anche gli studenti fuori sede non cercano più stanze in appartamento con sconosciuti, ma preferiscono affittare locali con amici. Inoltre è ripartita la richiesta di alloggi nelle campagne. Per questo, complici anche i fondi regionali, nel ravennate ci sono 341 domande di contributo per prendere casa in collina. Nel faentino sono state finanziate 17 domande e altre 99 sono ammissibili.

**LE CARITAS
PARROCCHIALI:
LA VICINANZA
RISCALDA**



A CURA DI:
DAMIANO CAVINA
MARIA CHIARA LAMA
ERICA SQUAROTTI



Il bene che assicuriamo per noi stessi è precario e incerto fino a quando non viene assicurato a noi tutti e incorporato nella nostra vita comune.

Laura Jane Addams

SOMMARIO CAPITOLO 7

7.0	CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI	59
7.0.1	PERSONE INCONTRATE	59
7.0.2	CITTADINANZA	59
7.0.3	CONDIZIONE	60
7.0.4	RELAZIONI	60
7.0.5	CONDIZIONE LAVORATIVA	61
7.1	DATI CARITAS PARROCCHIALI	62
7.1.1	PERSONE INCONTRATE	62
7.1.2	CITTADINANZA	62
7.1.3	RELAZIONI	63
7.1.4	OCCUPAZIONE	64
7.1.5	ALLOGGIO	64
7.2	DIALOGO CON LE CARITAS PARROCCHIALI	65
7.3	NUOVO PROGETTO: ANIMATI DALLA CARITÀ	68
7.4	LE CARITAS PARROCCHIALI NEL DETTAGLIO	68
7.4.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	68
7.4.2	SAN MICHELE E SAN PIETRO IN BAGNACAVALLO	69
7.4.3	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA E SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	69
7.4.4	SANT'AGATA SUL SANTERNO	69
7.4.5	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	70
7.4.6	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	70
7.4.7	SANTO STEFANO IN COTIGNOLA	71
7.4.8	CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO	71
7.4.9	SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO	72
7.4.10	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	72
7.4.11	REDA, BAREDA E PÌ CURLEDA	73
7.4.12	SAN TERENZIO IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO	73
7.4.13	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	73
7.4.14	SAN FRANCESCO IN FAENZA	74
7.4.15	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	74
7.4.16	SAN MARCO IN FAENZA	74
7.4.17	SANT'ANTONINO IN FAENZA	75
7.4.18	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	76
7.4.19	SAN SAVINO CHIESA PARADISO IN FAENZA	76
7.4.20	SS.CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA IN FAENZA	77
7.4.21	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	77
7.4.22	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	78
7.4.23	MARRADI	78
7.4.24	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	79
7.4.25	SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIZIO	80

7.0 CARITAS DIOCESANA E CARITAS PARROCCHIALI

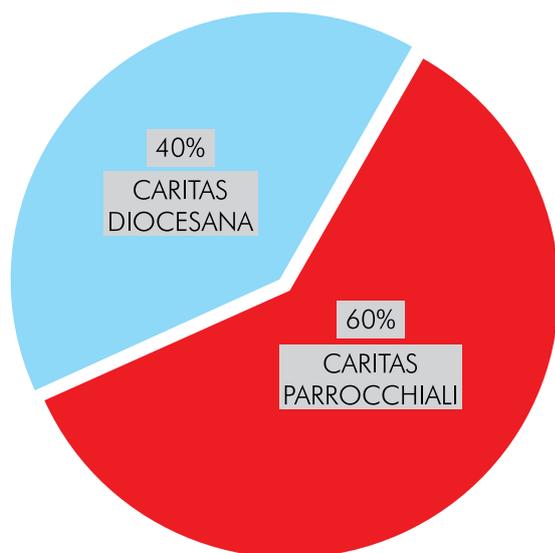
Anche nel 2019 e nel 2020 abbiamo raccolto i dati delle persone che le Caritas Parrocchiali hanno incontrato. I dati relativi al 2019 non sono completi: la raccolta viene fatta nei primi mesi dell'anno successivo e a febbraio 2020 è arrivato il Covid che ha segnato e modificato tutto. Quindi, come vedremo successivamente, tutte le Caritas hanno tenuto contatto con le persone in difficoltà della loro parrocchia, però non abbiamo una registrazione precisa.

Per l'anno 2020 invece abbiamo molti dati, solo una Parrocchia non è riuscita a fornirli mentre di un'altra abbiamo solo il totale delle persone sostenute: 57 (27 in maniera continuativa e 30 in maniera saltuaria).

A volte le persone si rivolgono sia al Centro di Ascolto diocesano che alle Caritas parrocchiali.

7.0.1 PERSONE INCONTRATE

CARITAS	N.	%
CARITAS DIOCESANA	591	40%
CARITAS PARROCCHIALI	898	60%
TOTALE	1489	100%



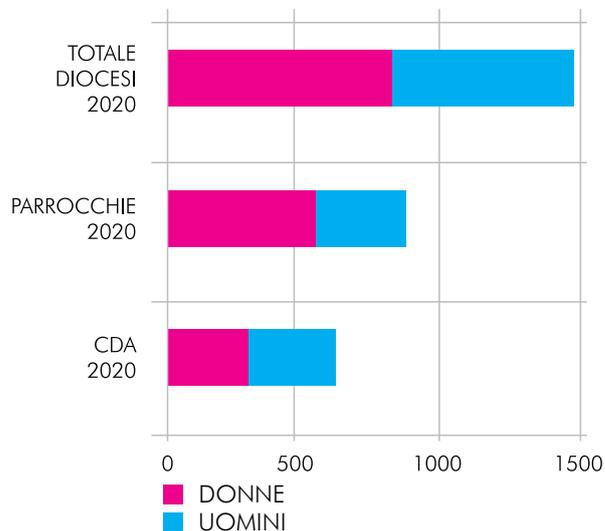
■ CARITAS PARROCCHIALI
■ CARITAS DIOCESANA

Le analisi seguenti faranno riferimento a 841 persone incontrate dalle Caritas Parrocchiali, perché delle 57 persone della Parrocchia sopra citata non abbiamo altri dati confrontabili (es. genere, nazionalità, ecc.).

OSPITI (SESSO)	CDA 2020	PARROCCHIE 2020	TOTALE DIOCESI	%
FEMMINE	286	509	795	55,5%
MASCHI	305	332	637	44,5%
TOTALE	591	841	1432	100,0%

La parola "Chiesa", dal greco ekklesia, significa "convocazione": Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia.

Papa Francesco

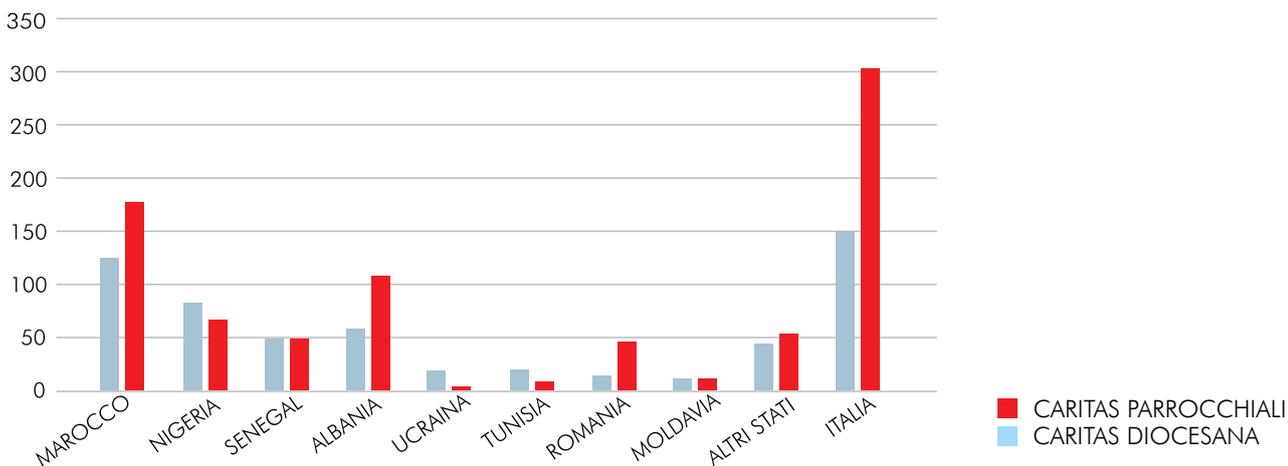


7.0.2 CITTADINANZA

OSPITI CITTADINANZA	CDA 2020	PARROC. 2020	TOTALE DIOCESI	%
ITALIA	153	304	457	31,9%
MAROCCHO	127	179	306	21,4%
NIGERIA	84	69	153	10,7%
SENEGAL	52	50	102	7,1%
ALBANIA	60	109	169	11,8%
UCRAINA	21	5	26	1,8%
TUNISIA	20	9	29	2,0%
ROMANIA	15	47	62	4,3%
MOLDAVIA	14	14	28	2,0%
ALTRI STATI	45	55	100	7,0%
TOTALE	591	841	1432	100,0%



Una persona su tre di coloro che si sono rivolti alla Caritas è italiana, la proporzione cresce se si fa riferimento solo alle Caritas Parrocchiali: il 36% sono italiani. Crediamo che la Caritas parrocchiale possa tessere legami profondi e creare una situazione amicale, dove le persone si sentano maggiormente a loro agio. Per questo gli aiuti sono più continuativi nel tempo e le persone provano meno imbarazzo nel chiedere aiuto. Inoltre nella piccola comunità parrocchiale ci sono già forti legami al di là della Caritas. Quando il Centro di Ascolto diocesano invita una persona a rivolgersi alla Parrocchia, di solito questa conosce già, anche solo di vista, il Parroco. L'invito a recarsi in Parrocchia è rivolto anche a persone di religione musulmana che non hanno difficoltà ad accettare. Altre nazionalità fortemente rappresentate sono il Marocco e l'Albania



7.0.3 CONDIZIONE

OSPITI (CONDIZIONE)	CDA 2020	PARROCCHIE 2020	TOTALE DIOCESI 2020	TOTALE DIOCESI 2020%
REGOLARI	364	532	896	62,6%
IRREGOLARI	74	5	79	5,5%
STRANIERI	438	537	975	68,1%
ITALIANI	153	304	457	31,9%
TOTALE	591	841	1432	100,0%

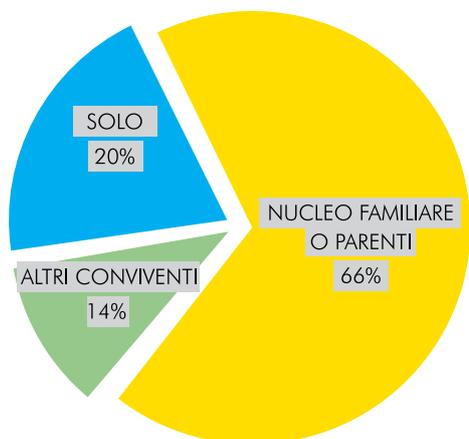
La percentuale delle persone irregolari che si sono presentate in Caritas è piuttosto bassa anche perché è molto difficile vivere in Italia senza documenti: sei trasparente per lo Stato, hai solo il diritto alla Salute con alcune restrizioni e il diritto allo studio per le scuole dell'obbligo. È quindi complicato riuscire a migliorare la propria situazione, non potendo né avere un contratto di lavoro, né affittare una casa.

Il numero di persone irregolari che si sono presentate alle Caritas parrocchiali è ancora inferiore, solo lo 0,9%. Questo perché alle Caritas parrocchiali si rivolgono famiglie che sono da tempo nel territorio, con una certa stabilità. Invece al Centro di Ascolto diocesano si rivolgono persone anche di passaggio, senza dimora, persone uscite dai percorsi per richiedenti asilo.

7.0.4 RELAZIONI

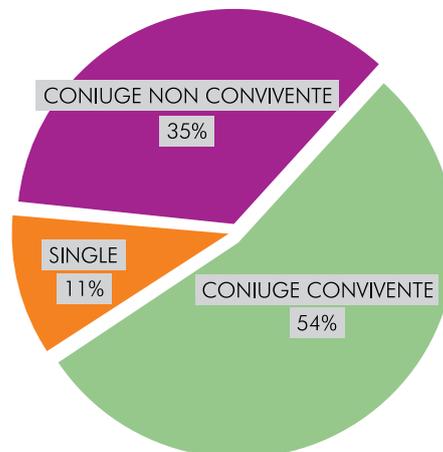
CON CHI VIVE	CDA 2020	PARROCCHIE 2020	TOTALE DIOCESI 2020	TOTALE DIOCESI 2020%
SOLO	146	142	288	20,1%
NUCLEO FAMILIARI O PARENTI	337	609	946	66,1%
ALTRI CONVIVENTI	108	90	198	13,8%
TOTALE	591	841	1432	100,0%

VITA DI COPPIA	CDA 2020	PARROCCHIE 2020	TOTALE DIOCESI 2020	TOTALE DIOCESI 2020%
SINGLE	87	63	150	10,5%
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	236	540	776	54,2%
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	268	238	506	35,3%
TOTALE	591	841	1432	100,0%



TOTALE DIOCESI

- SOLO
- NUCLEO FAMILIARE
- ALTRI CONVIVENTI



TOTALE DIOCESI

- SINGLE
- CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE
- CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE

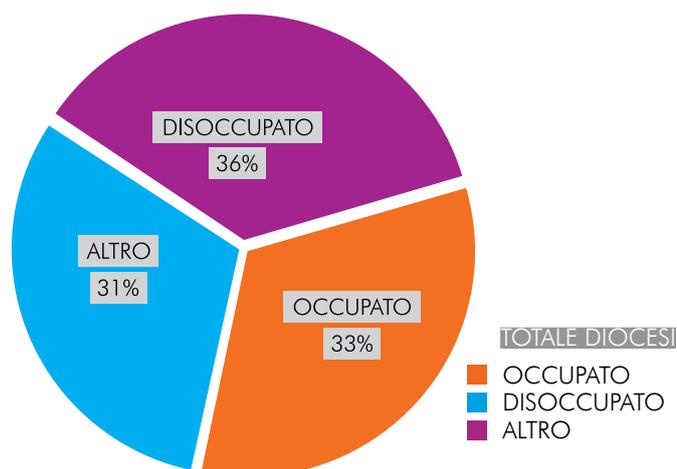
In generale, la situazione relazionale di chi si è rivolto in Caritas è piuttosto stabile: il 66% vive in famiglia (o comunque presso parenti).

L'89% ha un partner e di questi il 60% ha il partner convivente (sul totale invece le persone che hanno un partner convivente sono il 54%).

7.0.5 CONDIZIONE LAVORATIVA

CONDIZIONE LAVORATIVA	CDA 2020	PARROCCHIE 2020	TOTALE DIOCESI 2020	TOTALE DIOCESI 2020%
OCCUPATO	162	282	444	33,1%
DISOCCUPATO	266	214	480	35,8%
ALTRO* (STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	163	253	416	31,1%
TOTALE	591	749	1340	100,0%

Relativamente all'analisi della condizione lavorativa non abbiamo disponibili i dati di tutte le Parrocchie.



TOTALE DIOCESI

- OCCUPATO
- DISOCCUPATO
- ALTRO

Si nota come abbiano necessità del sostegno di Caritas sia persone disoccupate che occupate. Questo perché avere un'occupazione può non essere sufficiente. L'occupazione può essere precaria: stagionale, a chiamata, a tempo determinato. Oppure può essere in nero (senza contratto) o in grigio (con un contratto per un minimo di ore). Oppure può essere a part-time 'forzato', cioè per scelta dell'azienda mentre la persona avrebbe bisogno di un impiego full-time. Sono presenti anche varie casalinghe e alcuni pensionati.

7.1 DATI CARITAS PARROCCHIALI

7.1.1 PERSONE INCONTRATE

OSPITI (GENERE)	N.
DONNE	509
UOMINI	332
TOTALE	841
ETÀ MEDIA	49

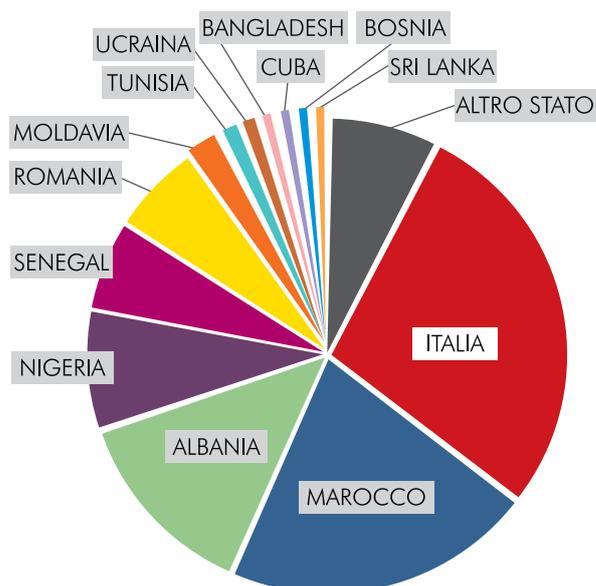
26 Caritas Parrocchiali ci hanno fornito i loro dati, di una però abbiamo solo il totale delle presenze (57) per cui non verrà inserita nell'analisi.

Osservando i numeri forniti, si delinea una persona 'tipo' che si presenta ad una Caritas Parrocchiale. Si tratta di una donna (61%), madre di famiglia. L'età media è 49 anni, quindi le Caritas Parrocchiali sono frequentate principalmente da persone in età adulta, con figli che possono essere ancora a loro carico.



7.1.2 CITTADINANZA

OSPITI CITTADINANZA	2020
ITALIANI	304
STRANIERI	537
MAROCCO	179
ALBANIA	109
NIGERIA	69
SENEGAL	50
ROMANIA	47
MOLDAVIA	14
TUNISIA	9
UCRAINA	5
BANGLADESH	5
CUBA	5
BOSNIA	4
SRI LANKA	3
ALTRO STATO	38
TOTALE	841

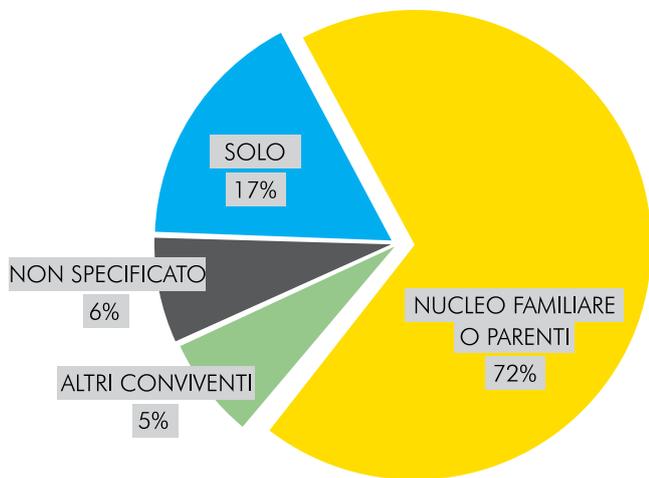


La nazionalità maggiormente rappresentata dalle persone che le Caritas parrocchiali incontrano è quella italiana: il 36%, cioè più di un terzo del totale. A seguire segnaliamo Marocco e Albania che rappresentano le nazioni che da più tempo sono emigrate in Italia. Si tratta di famiglie, dove anni prima, è arrivato in Italia solo un membro della famiglia, solitamente il padre. Poi, con il ricongiungimento familiare, la famiglia si è riunita.

Le persone straniere sono regolarmente presenti sul territorio o perché provenienti dall'Unione Europea o perché in possesso di Permesso di Soggiorno. Solo l'1% è irregolare, mentre al Centro di Ascolto diocesano lo è il 12,5%.

7.1.3 RELAZIONI

CON CHI VIVE	N.
SOLO	142
NUCLEO FAMILIARI O PARENTI	609
ALTRI CONVIVENTI	43
NON SPECIFICATO	47
TOTALE	841

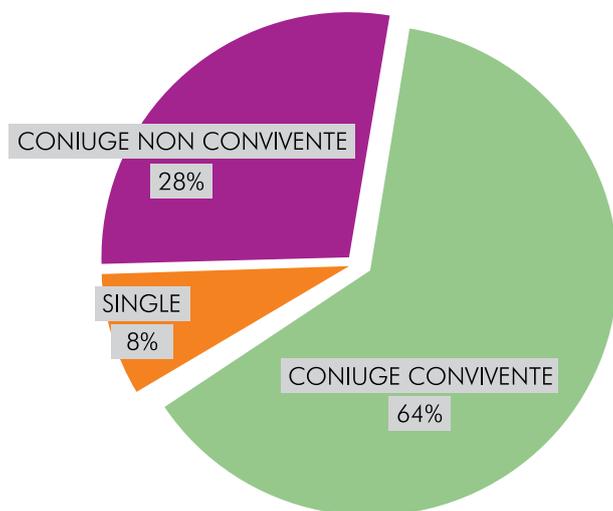


DATI PARROCCHIALI

- SOLO
- NUCLEO FAMILIARE
- ALTRI CONVIVENTI
- NON SPECIFICATO



VITA DI COPPIA	N.
SINGLE	63
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	540
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	238
TOTALE	841



DATI PARROCCHIALI

- SINGLE
- CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE
- CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE



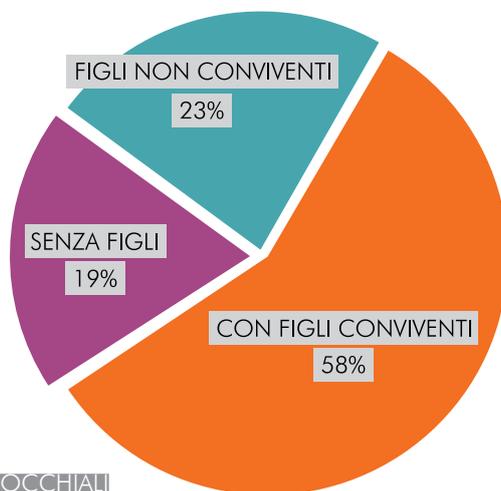
PATERNITÀ/MATERNITÀ	N.
SENZA FIGLI	162
GENITORI CON FIGLI CONVIVENTI	483
GENITORI SENZA FIGLI CONVIVENTI	196
TOTALE	841

Solo il 17% vive da solo, mentre il 72% vive con la propria famiglia o comunque con dei parenti. Sono quindi pochissimi coloro che convivono con persone non appartenenti alla propria famiglia.

Il 64% delle persone vive insieme al proprio partner e solo l'8% è single.

Il 19% non ha figli mentre il 58% vive con i propri figli e il 23% non ha i figli a casa con sé.

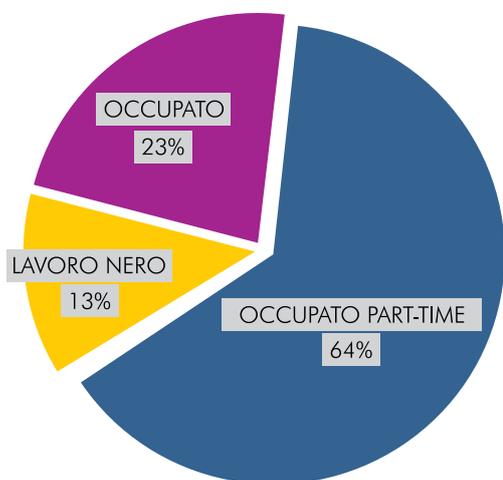
Questi dati danno un'idea di famiglia stabile, con figli, dove è necessario un sostegno per poter affrontare tutte le spese familiari.



DATI PARROCCHIALI

- CON FIGLI CONVIVENTI
- FIGLI NON CONVIVENTI
- SENZA FIGLI

7.1.4 OCCUPAZIONE



DATI PARROCCHIALI

- OCCUPATO
- LAVORO NERO
- OCCUPATO PART-TIME

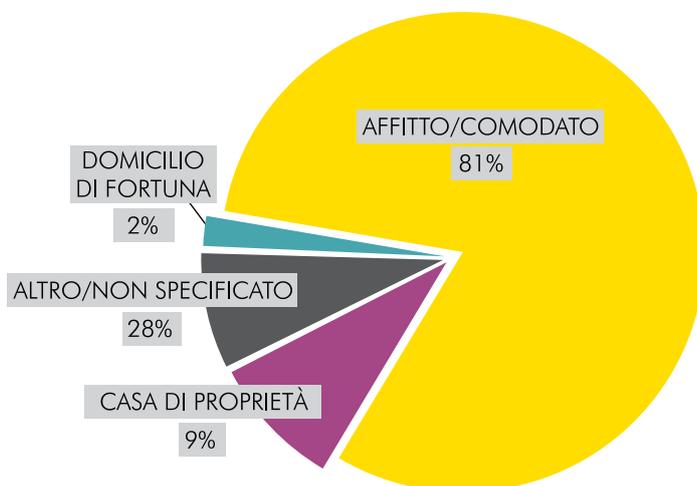
SITUAZIONE LAVORATIVA	N.
OCCUPATO	74
OCCUPATO PART-TIME STAGIONALE	208
LAVORO NERO	41
DISOCCUPATO	214
STUDENTE	13
CASALINGA	96
PENSIONATO	92

Benchè questo dato non l'abbiano fornito tutte le Parrocchie, è molto interessante per come è dettagliato. La maggior parte delle persone incontrate ha un lavoro ma ciò non è sufficiente al sostentamento della propria famiglia. Infatti solo il 29% è disoccupato mentre il 44% possiede un lavoro. Tuttavia questo lavoro può essere part-time, stagionale o in nero. Quindi anche se un numero considerevole di persone ha un lavoro, il 64% ha un lavoro part-time o stagionale che spesso non è sufficiente per la gestione familiare, in particolare se la famiglia è monoreddito. È rilevante anche il 13% di lavoro nero dichiarato: sappiamo che spesso questa informazione non viene data per timore di ripercussioni, quindi il dato potrebbe essere anche maggiore.

7.1.5 ALLOGGIO

ALLOGGIO	N.
CASA DI PROPRIETÀ	69
AFFITTO/COMODATO	641
DOMICILIO DI FORTUNA	17
PRIVO DI ABITAZIONE	0
ALTRO/NON SPECIFICATO	68

Nessuna persona è senza casa e solo il 2% ha un domicilio di fortuna. Il 9% possiede la casa in cui vive e la stragrande maggioranza è in affitto (o comodato d'uso). I servizi principalmente erogati sono i pacchi viveri, il vestiario e gli aiuti economici.



DATI PARROCCHIALI

- CASA DI PROPRIETÀ
- AFFITTO/COMODATO
- DOMICILIO DI FORTUNA
- ALTRO/NON SPECIFICATO

7.2 DIALOGO CON LE CARITAS PARROCCHIALI

Come abbiamo detto più volte, l'anno 2020 è stato molto complesso per tutti. Anche le Caritas parrocchiali hanno scelto di mantenere il rapporto di servizio con le persone in difficoltà che chiedevano loro aiuto. Anche loro hanno dovuto cambiare l'organizzazione. Anche loro hanno avuto timori ma hanno scelto di continuare a coltivare il rapporto di solidarietà sia con famiglie già amiche sia con famiglie nuove, che non si erano mai rivolte alla Caritas. Abbiamo chiesto alle Caritas di rispondere ad un questionario fatto di domande aperte, che vertevano su vari argomenti. La risposta è stata ottima, c'è stato quindi come una sorta di dialogo tra Caritas diocesana e Caritas Parrocchiali. Ogni loro risposta è un dono prezioso che abbiamo ricevuto: sono consigli, confronti, segnalazioni molto utili per una riflessione di Caritas sul cammino che stiamo facendo.

Al nostro questionario hanno risposto 24 parrocchie, ognuna con la propria sensibilità e il proprio punto di osservazione (ad alcune domande hanno risposto tutte le parrocchie, ad altre solo una parte).

COSA PENSI TI ABBA INSEGNATO QUESTO PERIODO?

Le risposte a questa domanda sono state tutte molto calde e personali. Per le prossime domande, per motivi di spazio, verranno indicate solo alcune risposte esemplificative. Ma le risposte a questa domanda ci hanno dato moltissimi spunti, per cui le alleghiamo tutte. Ci si è sentiti bloccati, non ci si poteva più incontrare, neanche tra volontari, né si potevano fare azioni. Abituati molto al "fare", siamo stati costretti a "stare". E a riorganizzarci, cercando di operare insieme in maniera efficace, avendo sostegno anche da chi non ce lo aspettavamo. Ci siamo esercitati alla collaborazione, alla tolleranza, alla pazienza nella fraternità. Abbiamo avuto la consapevolezza del nostro essere piccoli, e del nostro bisogno degli **altri**. Molti hanno riflettuto su come, nell'emergenza, riscopri il **valore** delle persone e delle cose. Ci si è resi conto della precarietà e della **fragilità** di ognuno di noi che, spesso, è stata maggiore, nelle persone che vivevano già momenti di difficoltà. E quindi si è sentita la necessità di vivere il cambiamento, cercando di capire quali sarebbero stati i nuovi bisogni.

COSA PENSI TI ABBA INSEGNATO QUESTO PERIODO? LE RISPONTE:

"A sapersi adattare alle circostanze, rinunciando a quanto non è essenziale e a stare con sé stessi. Di fatto erano le attività che ci tenevano vicini e ci davano occasione di incontrarci. Ora che mancano le attività serve attivarci e fare il primo passo per sentirci parte della stessa comunità."

"Comprendere la fragilità delle persone e delle famiglie che hanno una vita lavorativa precaria."

"Ci ha insegnato la precarietà delle condizioni sociali; che quello che facciamo è importante e i risultati sono concreti e tangibili; che il momento del bisogno può arrivare per tutti."

"Un periodo molto complesso che ha rivelato la fragilità del nostro sistema sociale e di tutela. Sono bastate poche settimane di chiusura per vedere già gli effetti sulle richieste."

"Abbiamo cercato di rimanere in contatto tra di noi; di continuare nell'ascolto delle persone assistite; di infondere speranza e serenità."

"Le povertà vengono a galla ma emerge la grande disponibilità delle persone, anche quelle che non hai mai avuto modo di conoscere."

"Il valore della presenza."

"Direi che nel gruppo è aumentata la pazienza, la capacità di aspettare i tempi lunghi imposti dalla situazione, poi anche la tolleranza nei confronti di quelli che facevano 'i furbi'."

"A valorizzare maggiormente le cose importanti."

"Abbiamo sperimentato che le "necessità" sono tante e che qualcosa si può fare. Si sono evidenziati i "veri valori della vita"."

"Ha fortificato l'impegno per l'aiuto verso gli altri."

"Di non sentirci mai "invincibili", ma piccoli insieme al nostro prossimo. Chi vuole essere il più grande si faccia servo di tutti."

"Il COVID ci ha insegnato ad essere più attenti con i nostri assistiti implementando con essi rapporti di fraternità."

"Abbiamo imparato che la collaborazione e la disponibilità sono indispensabili."

"Un po' tutti hanno capito maggiormente le proprie fragilità, anche attraverso l'esperienza della paura che in certi momenti è stato un sentimento condiviso."

"La mancanza di contatto (e riunioni) fra noi volontari, il desiderio dell'incontro in presenza, prima poco valorizzato perché disponibile."

"A valorizzare le piccole cose, ad accogliere imprevisti e programmi diversi."

"Ad operare in rete in modo più efficace."

"Ci ha insegnato a fare una riflessione e un discernimento sui nuovi bisogni dettati dall'emergenza e l'attenzione ai più fragili e colpiti dalle misure di contrasto alla pandemia: povertà materiali (per mancanza di lavoro), esigenze di relazione e di socialità (solitudine dei più anziani), povertà educative (famiglie straniere e scuola)."

"Nei momenti difficili sono sempre i più poveri a pagare il prezzo più alto."

"Penso che abbia insegnato un po' a tutti come dice Papa Francesco che non ci si salva da soli per cui oltre alla Caritas altre associazioni si sono attivate, dalla Protezione Civile alla Società di Mutuo Soccorso, al Comune."

"Ho lavorato con bambini, i preadolescenti, ho imparato a non arrendermi davanti al cambiamento della realtà, ad avere fiducia nel futuro e ha fare progetti con loro per il futuro."

"Quanto calore umano possono restituire le persone manifestandoti riconoscenza anche con piccole attenzioni che non ti aspetti. E quanto aiuto arriva da chi non fa parte dei nostri gruppi cattolici, ma aspetta solo un segnale per offrire ciò di cui c'è bisogno."

"L'attenzione al singolo, l'accompagnamento, l'apertura."

HAI DELLE BUONE PRASSI CHE VORRESTI CONDIVIDERE (SIA LEGATE AL PERIODO SPECIFICO, MA ANCHE CHE CONTINUE AD UTILIZZARE TUTTORA)?

Anche qui abbiamo ricevuto varie risposte, alcune più di riflessione, altre più pratiche, come, ad esempio, la parrocchia di Reda che ha organizzato dei corsi di lingua e lezioni di matematica. Molte parrocchie hanno sottolineato l'importanza della vicinanza: alcuni suggeriscono colloqui di persona o telefonici, altri, come S. Maria Maddalena e Capuccini, sono usciti dal Centro per incontrare l'Altro (*Guardare intorno a noi e cercare di trovare il prossimo che, anche solo per pudore, nasconde le proprie difficoltà - Santa Maria Maddalena*). Altri hanno cercato di mantenere spazi aperti: *la parrocchia, sebbene in maniera più limitata, ha mantenuto comunque la disponibilità di spazi e servizi - soprattutto per gli studenti - anche nei periodi più critici - S. Antonino*. Nella parrocchia di San Marco ogni componente della Caritas faceva da "tutor" ad ogni famiglia, per una relazione più personale. *Le Parrocchie fuori dal Comune di Faenza, Fusignano, Modigliana e Alfonsine, evidenziano la necessità del confronto con i Servizi Sociali (Una cosa buona che già da tempo abbiamo attivato è un incontro più o meno mensile con le assistenti sociali del paese. Questo ci aiuta molto ad integrare la conoscenza delle famiglie e delle persone e mettere a fuoco i loro autentici bisogni. Sono nate anche alcune collaborazioni con i servizi, riconoscendo che alcuni aiuti sono possibili all'ente pubblico e altri più facili per la Caritas - Fusignano)*

HAI COLTO DEI SEMI DI SPERANZA IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE?

Ci sono stati vari semi di speranza, soprattutto all'inizio le persone erano molto motivate a andare incontro all'Altro. Successivamente la paura ha frenato alcuni. In particolare c'è stato un aumento della solidarietà e una maggior sensibilità. Ci sono state persone che hanno fatto offerte economiche, ma soprattutto c'è stato un interesse per i propri vicini, come segnalano la parrocchia di Modigliana e Brisighella (*è aumentato molto il senso di solidarietà tra i cittadini che si è dimostrato nella generosità sia di tempo che di viveri che di cospicue donazioni - Brisighella*). Moltissimi raccontano che sono state fatte telefonate che erano 'ossigeno, soprattutto per gli anziani' e sono state consegnate spese a domicilio. Nonostante il momento si è cercato di tenere la parrocchia più aperta possibile, grazie al parroco, in modo da raccogliere al massimo le richieste di aiuto e ascolto - *Duomo*. *Questo periodo ci ha insegnato ad ascoltare ancora di più e a fare attenzione alle persone senza lavoro, in cerca di lavoro, ad avvicinarci nei momenti di chiusura - Tredozio*.

HAI ALTRE RIFLESSIONI CHE DESIDERI CONDIVIDERE?

Alcuni hanno riflettuto sul fatto che questo momento ha allontanato le persone dalla Parrocchia. Altri hanno notato che c'è stata molta collaborazione tra le persone assistite. La Caritas di Bagnacavallo racconta il dono di Avere un supporto "operativo" anche saltuario di ragazzi/e impegnati nel servizio civile. Resta cruciale la vicinanza come sottolinea la Caritas di Modigliana: dalla necessità di questo allontanamento fisico è subentrata la necessi-



tà di sviluppare modalità di entrare nella vita del "nostro vicino" con discrezione, anche solo con una telefonata.

AVETE MODIFICATO LA VOSTRA SEDE E I VOSTRI GIORNI E ORARI DI APERTURA?

8 Parrocchie hanno risposto che non ci sono stati cambiamenti sostanziali. Altre hanno segnalato le misure di precauzione adottate. Alcune, come Alfonsine, hanno usato altri locali. La parrocchia del Duomo consegnava la spesa fuori dalla porta della Caritas per avere più spazio, quella di San Giuseppe consegnava le spese a casa. In alcuni casi dei servizi sono stati sospesi temporaneamente o per mancanza di volontari o perché i locali non erano adatti. Molte parrocchie hanno dato appuntamenti per il ritiro della spesa per evitare gli assembramenti: *Il mercatino e il Centro di Ascolto hanno chiuso a marzo; la distribuzione dei viveri non si è mai interrotta; abbiamo riaperto il Centro di Ascolto a luglio con la stessa cadenza mensile e gli stessi orari; abbiamo modificato l'accesso assegnando un orario a quelli che via via si presentavano, eliminando le attese in sala di aspetto - S. Francesco*.

CHE SERVIZI OFFRITE ADESSO? IN QUALE MODALITÀ (TELEFONICA, SU APPUNTAMENTO, A DOMICILIO, ECC.)?

Tutte le Caritas hanno cercato di mantenere le attività, magari con orari ridotti. Alcuni hanno svolto il servizio telefonicamente, altre hanno organizzato tutto su appuntamento. La parrocchia del Paradiso ha trasformato la 'Cena di fraternità del Venerdì' in 'Cena d'asporto' e il servizio di Amico Lavoro è stato svolto telefonicamente. A Russi c'è stata 'una novità "il pranzo sospeso" al Martedì in collaborazione con ristorante Insolito di Russi'.

AD OGGI, ORARI E MODALITÀ SONO GLI STESSI CHE AVETE APPLICATO SUBITO IN PRIMAVERA, AD INIZIO EMERGENZA?

La maggior parte delle Caritas ha mantenuto stessi orari e modalità perché la situazione è ancora delicata e occorre avere prudenza. Quindi continuano ad essere applicati protocolli per tutelare volontari e ospiti. Alcuni segnalano che questa riorganizzazione è stata migliorativa per il servizio.

QUANTI VOLONTARI SIETE ADESSO?

In 8 Parrocchie ci sono più di 10 volontari.

In 8 Parrocchie il numero dei volontari varia tra 5 a 10.

In 7 Parrocchie ci sono meno di 5 volontari.

Alcuni volontari hanno interrotto il servizio a causa della pandemia, ma altri lo hanno iniziato (in totale 21). Le Parrocchie raccontano che i nuovi volontari spesso erano attivi in Parrocchia, altri erano già nell'associazionismo, ma si sono presentate anche persone estranee a questo mondo. L'età varia, da giovani a neopensionati.

AVETE AVUTO AIUTO E SUPPORTI ESTERNI DA PARTE DEL PARROCO, DI GRUPPI ASSOCIATIVI, DAL COMUNE, DA ALTRI?

Leggendo le varie risposte, salta all'occhio come il Parroco sia la persona che si è spesa di più, in prima persona e in maniera continuativa, sia con contributi che con la vicinanza spirituale (*Il Parroco si è reso disponibile per Confessare e portare l'Eucarestia a casa di chi ne fa richiesta – Errano*).

Altre realtà indicate sono: Comune, Servizi Sociali, Agesci, associazione Alpini, Centro volontari Brisighella, Rotary, San Vincenzo, Mantello Rotary, Caritas Diocesana e circoli e gruppi in generale.

AVETE DELLE RICHIESTE DA FARE O DARCI DEI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE

Alcune Parrocchie rispondono che c'è una buona collaborazione (*Il metodo di confronto con Caritas Diocesana, altre Caritas parrocchiali e Servizi Sociali, funziona – Cap-puccini*), altre richiedono una maggior fluidità nel dispiego delle pratiche burocratiche economiche (es. per pagamenti utenze o affitti di persone in difficoltà). È richiesta una maggior vicinanza che può consistere in incontri periodici di confronto, in approfondimenti di problematiche relazionali e familiari complesse e una maggior circolazione relativa agli strumenti di sostegno (es. reddito di cittadinanza, bonus luce e gas). Inoltre, a livello pratico, è stato chiesto uno stradario aggiornato per indicare a chi si presenta a quale parrocchia rivolgersi e uno schema aggiornato dei giorni e orari delle distribuzioni nelle varie parrocchie.

AVETE RICONTRATO UN AUMENTO DI PERSONE NEL 2020?

Di quelle che hanno risposto a questa domanda, 18 Parrocchie hanno risposto sì e solo 3 no.

QUANTE (INDICATIVAMENTE) SONO TORNATE DOPO UN'ASSENZA DI VARI ANNI?

Solo 6 Parrocchie hanno indicato che alcuni nuclei si sono ripresentati dopo vari anni, non in numeri significativi (da 2 a 6).

QUANTE PERSONE (INDICATIVAMENTE) TRA QUELLE INCONTRATE VI HANNO DETTO DI ESSERE CADUTE IN POVERTÀ PER COLPA DELLA PANDEMIA?

In generale, se le persone erano già in difficoltà, la pandemia ha amplificato la situazione di emergenza. Una Parrocchia ha notato che tutti hanno rispettato i propri appuntamenti per avere la spesa e questo è indice di un bisogno crescente. Le persone che hanno chiesto aiuto nel 2020, probabilmente lo hanno dovuto fare per effetto della difficile situazione sociosanitaria. Una parrocchia comunica che circa una decina delle persone incontrate ha perso il lavoro ed altre sono in Cassa Integrazione. Alcune parrocchie segnalano che il 50% delle presenze è di persone che hanno subito le conseguenze della pandemia.

SONO AUMENTATE LE RICHIESTE?

4 Parrocchie non hanno notato variazioni

17 Parrocchie hanno invece notato un aumento delle richieste: ricerca del lavoro, compagnia agli anziani, supporto scolastico, viveri, buoni spesa ma soprattutto aiuti economici (pagamento affitti e utenze).

QUALI PROFESSIONALITÀ AVETE INCONTRATO MAGGIORMENTE?

Alcune Parrocchie segnalano, in generale, disoccupati, lavoratori in nero e cassintegrati. Come profilo invece risultano i lavoratori nell'agricoltura, i lavoratori a chiamata nella ristorazione, le donne che svolgono attività di pulizia, i lavoratori dell'arte e dello sport.

QUALI DIFFICOLTÀ VI HANNO RACCONTATO MAGGIORMENTE?

Difficoltà economiche: per spese per casa e affitto, per trasporti. *Difficoltà lavorativa:* disoccupazione, perdita del lavoro causa Covid sospensione delle proprie attività causa Covid, cassa integrazione. *Difficoltà sanitarie:* per acquisto medicinali e visite specialistiche. *Difficoltà relazionali:* solitudine nelle persone anziane, difficoltà nell'accudimento di persone con handicap o depresse, fragilità psicologiche, difficoltà nell'accedere ai servizi, isolamento sociale, aumento violenza domestica, aumento di separazioni legali o di fatto, adolescenti che faticano a uscire di casa.



7.3 NUOVO PROGETTO: PROGETTO “ANIMATI DALLA CARITÀ”

Il progetto “**Animati dalla Carità**”, finanziato grazie all’8x1000, risponde all’esigenza di tornare a sottolineare la funzione pastorale della Caritas diocesana e dei gruppi Caritas parrocchiali, rimettendo al centro il compito di “animazione” della comunità come loro vocazione primaria. L’emergenza ha messo in luce sia la capacità del Centro di Ascolto diocesano di rispondere efficacemente all’aumento delle richieste di aiuto, anche rimodulando i servizi di assistenza, sia l’importanza della “narrazione”, non per esaltare l’impegno della Caritas, ma per “generare” nuove relazioni con giovani, associazioni e gruppi, aziende, ecc. Alcune collaborazioni con le Parrocchie (che mai hanno abbandonato il loro servizio di frontiera) si sono rafforzate e hanno permesso il ripensamento dell’accoglienza. Alle Caritas parrocchiali è stato destinato dalla Diocesi un aumento dei fondi disponibili, ma è stato anche richiesto un rilancio e un ripensamento delle propria attività durante la seconda fase dell’emergenza. Tutti questi elementi fanno sì che per il 2021 si intenda potenziare i tre strumenti costitutivi della Caritas: il Centro di Ascolto diocesano che mai deve perdere il suo fine primario di essere opera segno di carattere pedagogico per tutta la comunità ecclesiale; l’attività dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, in relazione alla lettura dei fenomeni in corso, ma soprattutto alla ricaduta in termini di animazione, e il Laboratorio perché possa avviare un processo di accompagnamento delle Caritas Parrocchiali al tema dell’animazione e dello sviluppo di comunità. Quest’attenzione potrà permettere anche una maggiore integrazione tra le Caritas Parrocchiali e tra queste e la Caritas diocesana (per esempio, anche con un maggiore coinvolgimento nei progetti avviati o promossi da quest’ultima). Partendo dall’ascolto del territorio, la Caritas diocesana sta cercando di individuare azioni di animazione e di sviluppo della comunità messe in campo sia dalla comunità ecclesiale che da quella civile e promuoverle attraverso diversi strumenti di comunicazione. Sul sito caritasfaenza.it si può seguire la nuova rubrica #SemidiSperanza – a cui enti, associazioni e le Caritas parrocchiali sono invitati a contribuire. L’emergenza è stata opportunità per ridare forza e valore alla fraternità che si è concretizzata in vicinanza e sostegno reciproco. Ora la sfida è interessare, coinvolgere, formare le comunità, per permettere loro di generare nuovi legami e diventare luoghi di incontro e solidarietà, a partire dagli ultimi.

7.4 LE CARITAS PARROCCHIALI IN DETTAGLIO

Esaminiamo ora nel dettaglio le attività delle singole Caritas parrocchiali che nonostante sia stato un anno difficile a causa del Covid, non hanno mai smesso di essere attive e presenti sul territorio.

7.4.1 CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE

Sede: Via Giuseppe Verdi, 16 Alfonsine

Mail: fulviaravaglia@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri: Sabato ore 9-12; Mercatino vestiti: Lunedì mattina ore 8-12; bancarella da ottobre a giugno nell’atrio del teatro Vincenzo Monti

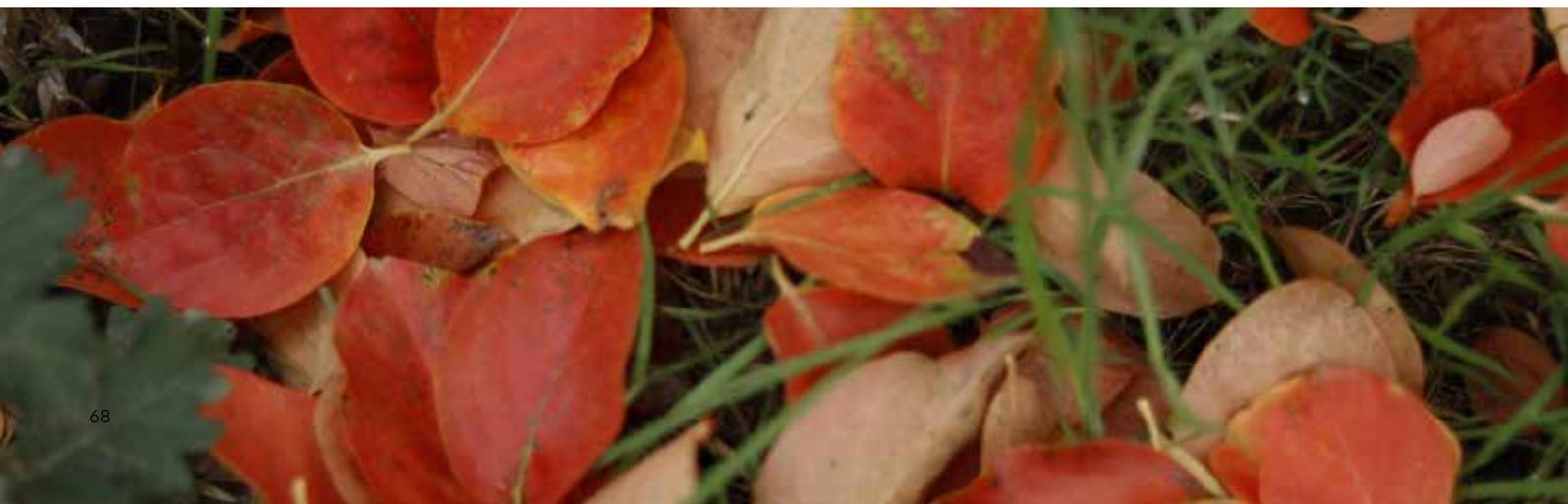
L’anno 2020 è stato difficile per tutti, ci siamo trovati a far fronte ad un evento inaspettato che ci ha reso ancora più sensibili alle necessità di persone che mai avrebbero pensato di rivolgersi alla Caritas per ricevere aiuti sia alimentari che economici.

La Caritas come ogni Sabato dalle 9.00 alle 11.00 ha continuato il servizio di Centro d’Ascolto e distribuzione pacchi alimenti, mettendo in atto tutte le misure di sicurezza necessarie. I Servizi Sociali hanno trovato una valida collaborazione per aiutare le famiglie che nel giro di poco tempo si sono trovate in difficoltà anche dal punto di vista economico (affitto, utenze, libri scolastici, ecc.), siamo riusciti ad aiutare alcune famiglie a far fronte a queste necessità grazie ai mercatini del Lunedì di abbigliamento in buono stato, ma usato. La Caritas partecipa alle raccolte sia di generi alimentari che di materiale scolastico aderendo alle iniziative di COOP ALLEANZA 3.0 – DONA LA SPESA e DIAMO UNA MANO ALLA SCUOLA. Ogni mese andiamo al Banco Alimentare di Imola e siamo iscritti al Banco Farmaceutico che mai come in questo periodo si è rivelato molto utile, in quanto molte famiglie non sono in grado di acquistare un semplice farmaco da banco.

Molte famiglie da noi assistite sono state contagiate ed oltre alle medicine abbiamo consegnato il pacco viveri con l’aiuto di altri nostri assistiti e di Don Luigi Gatti.

Abbiamo elargito aiuti alimentari alla Protezione Civile di Lugo che ha distribuito a persone in necessità.

La sede Caritas si è trasferita in Via Giuseppe Verdi, 16.



7.4.2 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Tel.: 0545 64363

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri, Centro di solidarietà

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri: Martedì ore 9-11; Centro solidarietà vestiti (momentaneamente sospeso): Mercoledì e Sabato ore 15-17; bancarella del libro (momentaneamente sospeso): Sabato ore 9-11; pranzo di solidarietà (momentaneamente sospeso), la prima Domenica del mese

Partiamo da come era la “fotografia” della Caritas Bagnacavallese fino al 2019 poi vedremo come il COVID 19 ha modificato il modo di essere e di funzionare di questo braccio operativo della nostra comunità parrocchiale.

Prima di tutto ci si è sempre preoccupati con la coscienza che nel territorio ci sono altre strutture, altre istituzioni che affrontano il tema dell’emergenza sociale, Housing Sociale/cooperative ed associazioni, ed è per questo che mensilmente, pure con l’amministrazione comunale, insieme si affrontano le situazioni e i disagi soprattutto per evitare sovrapposizioni e dispersioni di forze.

Per questo il momento “dell’ascolto” è sempre stato importante anche se nell’anno 2020 le chiusure totali dettate dal Governo in seguito alla pandemia hanno reso poco operativo questo aspetto che si riconferma come momento fondamentale in questo periodo. Anche i locali della “distribuzione abiti” e “Bancarella del libro” hanno avuto un lungo periodo di chiusura totale.

Ovviamente questo periodo che chiamiamo pandemia ha portato ad un significativo incremento dell’aspetto legato alla distribuzione viveri, ad una richiesta maggiore di medicinali da banco e a un aumento di domande per supporti economico-finanziario.

Dobbiamo constatare che le persone richiedenti l’aiuto di Caritas che provengono dai paesi “extra-Italia” hanno avuto una leggera crescita mentre sono cresciuti molto i “locali”, provenienti anche da zone limitrofe, e tutto ciò è legato direttamente alla grave crisi lavorativa che si sta attraversando. Questi ultimi che noi abbiamo definito “occasionali” in prospettiva diventano sempre più stabili.

Si sottolinea in particolar modo che la Caritas di Bagnacavallo è sostenuta anche dalle aziende operanti nella nostra zona, quali ad esempio Conad e Natura Nuova, e da negozi alimentari del territorio, che contribuiscono tuttora con donazioni di viveri e beni di prima necessità.

Un ruolo, altrettanto importante, è rappresentato dalla collaborazione e sensibilità degli scout, dei ragazzi frequentanti il catechismo, dell’associazione sportiva Fulgur Pallavolo che hanno svolto nel 2020, da inizio pandemia iniziative di appoggio e di inclusione con la raccolta di fondi e con la distribuzione di “pacchi regalo” anche in occasione delle festività natalizie.

Nelle relazioni a vario livello avute con la Caritas diocesana, sempre compatibilmente al Covid 19, abbiamo po-

tuto constatare che purtroppo la nostra situazione riflette quella generale. Ci siamo proposti, anche se per ora è solo un’esigenza generica, di attivare momenti anche nel nostro interno per dare un senso alla stanchezza che sta prendendo gli operatori ma che troviamo anche nel suo aspetto più depressivo nei richiedenti aiuto.

Come recita Papa Francesco “AIUTIAMOCI PER AIUTARE”.

7.4.3 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT’APOLLINARE VILLANOVA E SAN FRANCESCO D’ASSISI ALLE GLORIE

Sede: Via Glorie 21 Villanova di Bagnacavallo

Mail: dmarcofarolfi@libero.it

Tel.: 0545 49924

Servizi: Distribuzione viveri - una volta al mese

Orari: Distribuzione viveri: primo Giovedì del mese ore 14-15.30

Le famiglie che richiedono questo aiuto sono residenti a Glorie o a Villanova e generalmente vengono in parrocchia a ritirare il pacco viveri.

In alcuni casi avviene anche la distribuzione di vestiti. Esiste una buona collaborazione con i Servizi Sociali dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna dove il confronto è continuo in base alle situazioni da aiutare.

7.4.4 CARITAS PARROCCHIALE SANT’AGATA SUL SANTERNO

Sede: Piazza Mons. Rambelli, 2 Sant’Agata sul Santerno

Mail: claudiugherghel@yahoo.it

Tel.: 0545 45109

Servizi: Distribuzione viveri - una volta al mese

La Caritas parrocchiale effettua la distribuzione del pacco viveri una volta al mese, generalmente il terzo Giovedì del mese ad otto famiglie.

Alcune di queste famiglie chiedono anche un aiuto economico (circa due volte all’anno) per il pagamento di bollette.

Alcune famiglie chiedono solo aiuto economico che viene elargito dopo un colloquio col parroco che esamina e valuta la situazione e la necessità

Per quanto riguarda la distribuzione del pacco viveri viene annualmente chiesto l’ISEE e viene valutata la situazione in generale, eventuali cambiamenti famigliari ecc. per mantenerne la continuità.



7.4.5 CARITAS SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO

Sede: Via Viola, 6 Fusignano

Mail: parrochiefusignano@gmail.com

Tel.: 0545 50173

Orari: Centro di Ascolto: Mercoledì ore 15.30-17.30;
Banco Alimentare: una volta al mese ore 16.30-19
(in inverno fino alle 18); Magazzino Vestiti: Giovedì e
Sabato ore 14.30-17.30

La Caritas parrocchiale di Fusignano ha come attuale coordinatore il parroco Don Marco Corradini ed è costituita esclusivamente da volontari.

Le attività ordinarie svolte sono:

- il Centro di Ascolto
- la distribuzione mensile di pacchi alimentari grazie alla filiazione con il Banco Alimentare
- la raccolta e distribuzione di vestiario e mobili, svolta in una sede distaccata in Via De Gasperi, (il "Capannone")

In questo 2020 la pandemia ha inciso profondamente su varie attività:

- ha ridotto molto la possibilità di un mercatino in occasione delle feste del paese e contemporaneamente il magazzino dei vestiti ha potuto aprire solo per alcuni mesi a causa della difficoltà ad osservare le regole anti-contagio;
- si è riusciti ad aprire il mercatino dei libri usati coinvolgendo un gruppo di ragazzi della parrocchia che si è mostrato disponibile ad allestire e a presenziare alle aperture;
- non si è potuto realizzare la Raccolta viveri annuale con i ragazzi dei gruppi della catechesi;
- si è invece aderito con alcuni volontari alla Giornata per la Colletta Alimentare e alla Giornata per il Farmaco, organizzate da Banco Alimentare e Banco Farmaceutico.

Gli utenti che ricevono il pacco viveri in questo anno sono cresciuti sensibilmente (in media 160): dei quali metà del Marocco, un terzo circa italiani, i rimanenti da Nigeria, Senegal, Romania, Moldavia, Tunisia e Brasile.

Diverse famiglie però vengono ogni settimana a chiedere un aiuto alimentare. Diverse persone passano dal Centro d'Ascolto, direttamente dal Parroco o dal Capannone per altre necessità: richiesta di lavoro, farmaci, abitazione, richieste economiche per pagamento di bollette o affitto, abbigliamento, mobili, o per essere semplicemente ascoltati a causa della loro solitudine di vita.

7.4.6 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via Trieste, 39 Russi

Mail: sapollinare@fastwebnet.it

donatautili@gmail.com

Tel.: 0544 582540

Orari: Centro d'Ascolto: Martedì 8.30-11.30;
Distribuzione viveri e vestiti: Martedì e Venerdì 8.30-11.30

Braccio operativo della Caritas per quanto riguarda la distribuzione viveri e vestiti della Caritas è l'associazione "Il Mantello".

Dopo un attento ascolto delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto da parte dei volontari, gli ospiti vengono indirizzati, qualora se ne ravvisi la necessità, ai Servizi presenti sul territorio e periodicamente i volontari si incontrano per monitorare la situazione.

Dal novembre 2019 la "Casa Ospitale Beate Margherita e Gentile" è stata chiusa definitivamente per mancanza di ospiti.

Il Centro d'Ascolto si è trasferito nella sede della Parrocchia, in via Trieste 39, in locali al piano terra più consoni all'accesso.

Nel 2020 si è verificato un aumento di persone, sia nuove che di ritorno, in difficoltà causa mancanza di occupazione.

Anche il quantitativo di alimenti distribuiti è notevolmente aumentato.

Importante novità: con il ristorante Insolito di Russi, da ottobre 2020, si è realizzato il "pranzo sospeso" per cui ogni martedì il ristorante prepara porzioni gratuite per famiglie segnalate da noi, grazie alle offerte che i clienti del ristorante lasciano.

Sono stati di grande aiuto anche le offerte dei fornai, del Conad, di altre aziende e di privati cittadini, nonché i buoni spesa erogati dal Comune di Russi.

Anche nel 2020 Caritas parrocchiale, Mantello e San Vincenzo, con la collaborazione della Pubblica Assistenza, hanno messo a disposizione un fondo per l'istruzione delle Scuole secondarie di 1° e 2° grado. Il fondo è stato suddiviso tra abbonamenti per il trasporto scolastico nelle varie località della provincia e per acquisto libri.

Il totale delle spese scolastiche sostenute è stato di € 2563,00.

Il percorso scolastico dei vari ragazzi è sempre stato monitorato, ma lo scorso anno notevoli sono stati i problemi, causa le lezioni on line.

Sono state pagate anche rette per la Scuola dell'Infanzia e per il Grest dell'Oratorio, durante il periodo estivo.

Come già detto, il Centro di Ascolto opera in stretta collaborazione con i Servizi Sociali e la San Vincenzo de Paoli per gli aiuti economici: gli aiuti vengono decisi di comune accordo al fine di stimolare nella persona le capacità per migliorare la situazione di difficoltà in cui si trovano. Per il pagamento delle utenze, quando è possibile, viene richiesto un contributo per rendere partecipi le persone richiedenti e per responsabilizzarle, per non rimanere nella condizione di puro assistenzialismo che non aiuta a crescere.





7.4.7 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO IN COTIGNOLA

Sede: Via Rossini 48, Cotignola

Cell.: 392 3408677

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Orari: 14.30-17.30

Il periodo di emergenza Covid ha profondamente modificato il modo di operare della Caritas Parrocchiale di Santo Stefano di Cotignola. Sono state adottate delle procedure, attualmente ancora in vigore, che prevedono la chiusura del Centro di Ascolto, della Distribuzione Viveri e del Mercatino Vestiti e il contatto, con coloro che hanno bisogno, mettendo in atto modalità diverse. Il Centro di Ascolto si è svolto solo in modalità telefonica. Il Mercatino dei Vestiti si è effettuato solo in base all'effettiva necessità con consegna a domicilio. La Distribuzione dei Viveri è stata notevolmente incrementata ed è avvenuta anch'essa con consegna domicilio. I collaboratori "storici" della Caritas Parrocchiale e un po' avanti negli anni sono stati sostituiti da elementi più giovani ed è stato così più agevole mettere in atto le modalità sopra riportate. È nata una intensa e profonda collaborazione e sinergia con le Istituzioni in particolare con l'Amministrazione Comunale e con le Assistenti Sociali tale per cui vi è stata una reciproca segnalazione delle famiglie effettivamente in difficoltà in questo periodo con uno scambio di informazioni quasi quotidiano. Ciò ha permesso di intervenire sulla pressoché totalità dei casi manifestatisi e anche in quelle situazioni in cui il dato ISEE non lo riteneva congruo, ma dove le difficoltà del momento dovute alla pandemia sanitaria erano evidenti. La continua visita a domicilio ha permesso di comprendere più a fondo realtà che rimanevano nascoste e di essere in questo modo più presenti e più vicini a chi effettivamente ha bisogno. La "Fondazione don Giovanni Spada" a cui si sono aggiunti anche altri enti pubblici, privati e singoli cittadini operano in stretta collaborazione con la Caritas Parrocchiale, quando ci sono periodi in cui alcune famiglie o singole persone attraversano momenti di difficoltà e vengono aiutate per il pagamento di utenze e affitti.

7.4.8 CARITAS INTERPARROCCHIALE PARROCCHIE DI SOLAROLO, CASANOLA, FELISIO E GAIANO

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Tel.: 0546 061969

Mail: caritas.solarolo@gmail.com

Numero di volontari: 12

Servizi: Centro di Ascolto, Distribuzione viveri, distribuzione indumenti, scuola per donne straniere, distribuzione arredamento a richiesta, sussidi economici, casetta della carità

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione indumenti: Mercoledì 9.30-11.30 e Venerdì 16-17.30; Distribuzione viveri: ogni secondo Mercoledì ore 16-17.30; Scuola per stranieri (donne): Martedì e Giovedì ore 17-19

Alla scuola per giovani donne, che si tiene due volte alla settimana, abbiamo seguito 15 giovani mamme. Abbiamo assistito 8 famiglie con la distribuzione di arredamento ed elargito circa Euro 2.000 come sussidi economici per il pagamento di bolletto, affitti, farmaci, ecc. È attiva quella che viene definita "La Casetta della Carità" locata in chiesa e dove, chi desidera, può depositare generi alimentari che poi vengono distribuiti ai bisognosi. Funziona molto bene.

Collaborazione con Associazione Mons. Babini

Dedita al servizio di volontariato per il trasporto dei malati, anziani, bisognosi, persone non autonome, l'associazione cura anche la distribuzione dei pasti alle persone sole non autonome.

Mercatino pro missioni

Mercatino con lavori di cucito e uncinetto in sostituzione della pesca pro missioni che non si è potuta fare.

Collaborazione con Amici di Felisio

Per il sostegno missionario attraverso diverse manifestazioni delle quali forse la più conosciuta è la festa di Felisio con stand gastronomico i primi di settembre. Se purtroppo nel 2020 questa manifestazione non ha potuto aver luogo nel modo solito per via della pandemia, lo stand è stato comunque attivo ed apprezzato con l'asporto.

Animazione della liturgia alla casa di riposo V. Bennoli

Catechisti e ragazzi che, in alcune circostanze dell'anno, quali Pasqua e Natale, partecipano all'animazione della liturgia alla casa di riposo V. Bennoli. Sono attività che se non si sono potute fare per la pandemia Covid, ma saranno ripristinate quanto prima possibile.

Raccolta viveri per Ami Faenza

Con forte partecipazione dei ragazzi, una volta all'anno e che purtroppo non ha potuto aver luogo a causa della pandemia.



7.4.9 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN PIEVE CESATO

Sede: Via Accarisi, 57 Pieve Cesato

Cell.: 329 7865114

Anche se l'anno 2020 è stato un anno difficile per il motivo che tutti conosciamo, tuttavia si sono potute organizzare alcune semplici attività a carattere caritativo o benefico.

Giornata per l'infanzia Missionaria: consegna delle "cassette" con le offerte raccolte in famiglia dai bambini durante l'Avvento.

Giornata per la Vita in collaborazione con il Centro di Aiuto alla Vita di Faenza.

Si è continuato a coinvolgere, nelle loro case, persone anche anziane o sole per la realizzazione di manufatti di cucito, ricamo, maglia per l'allestimento in futuro di un mercatino o una pesca benefica...

Si è collaborato con i catechisti per promuovere, nei bambini e nei ragazzi, iniziative di sensibilizzazione alle necessità di chi è meno fortunato: raccolta di castagne e relativa vendita per sostenere gli studi di Adina in Tanzania.

7.4.10 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO

Sede: Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

Tel.: 0546 41096

La Caritas di Granarolo è impegnata nel sostegno di alcune famiglie bisognose, sostegno relazionale, attraverso beni primari ed economico, soprattutto tramite la figura del parroco.

Inoltre è molto forte la sensibilità verso gli anziani e si ha intenzione di far partire un progetto di contrasto alla solitudine perché nessuno resti solo.

Doposcuola e sostegno scolastico:

PROGETTO DI COLLABORAZIONE CARITAS - PRIMARIA E MEDIA PARROCCHIA DI GRANAROLO
"AIUTO ALLO STUDIO"

Il progetto, inserito nel POF dell'istituto comprensivo "Bendandi" di Faenza, è iniziato agli inizi di ottobre 2019 con interventi giornalieri antimeridiani di due ore circa dal Lunedì al Sabato fino alla chiusura della scuola per covid-19.

Gli interventi sono stati coordinati con gli insegnanti delle classi di riferimento degli allievi.

Sono state coinvolte 3 persone che si sono turnate nelle mattinate.

I ragazzi seguiti sono stati prevalentemente 4 di origine straniera.

Presso la scuola media a questo gruppo si sono affiancati altri gruppi di alunni su domanda degli insegnanti.

Questi interventi si sono interrotti a marzo 2020 con il lockdown.

A inizio luglio la dirigente ci ha chiesto se era possibile organizzare interventi per aiutare dei ragazzini che hanno incontrato difficoltà con l'insegnamento a distanza.

Su segnalazione delle insegnanti della scuola primaria abbiamo contattato i genitori proponendo incontri bisettim-



nali (Lunedì e Venerdì) di 2 ore con inizio 27 luglio e termine 28 agosto. A questo gruppo si è affiancato un gruppo di ragazzi delle medie che erano stati seguiti a scuola. Don Claudio Platani, parroco di Granarolo, ha aderito a questa iniziativa offrendoci un vasto spazio cortilizio, dove è possibile rispettare le regole anti-Covid: mascherine, igienizzazione e piccoli gruppi distanziati. I ragazzini sono 14/15: 5 della scuola media e 10 della scuola primaria.

Le insegnanti coinvolte sono 8 più 4 ragazze giovani.

Ci sarebbero potuti essere altre richieste ma per rispettare le regole anticovid e poter seguire i bambini in modo individuale o in piccoli gruppi, d'accordo con gli insegnanti della scuola primaria e i volontari, si è scelto di dare la precedenza ad alunni che hanno avuto difficoltà con le lezioni in DAD.

A settembre 2020 si è ripresentato il progetto e gli interventi sono ripresi presso la scuola media con interventi di due persone volontarie in tre giorni alla settimana: 3 ore in 2°media, 4 ore nelle due classi di 3°media in piccolissimi gruppi seguendo le regole anti-Covid.

Inoltre presso l'ufficio dell'ex delegazione comunale sono iniziati incontri con alunni delle medie e delle elementari per aiutarli nello studio per 3 pomeriggi alla settimana con tre volontari, seguendo le regole anti-Covid.

La presenza dei ragazzi delle medie è stata saltuaria, più regolare quella dei 4 alunni della primaria e della mamma di una di loro.

Non è stato possibile cercare di incentivare gli incontri pomeridiani più di tanto perché la saletta è piccola e non è stato facile mantenere il distanziamento.

Questi interventi sono terminati a marzo quando le scuole sono state chiuse perché in zona rossa.

Sono già state avanzate delle richieste di intervento pomeridiano da parte della scuola primaria quando riaprirà.

7.4.11 CARITAS UNITÀ PASTORALE REDA BAREDA E PÌ CURLEDA

COMPREDENTE LE PARROCCHIE DI:
REDA, ALBERETO, BASIAGO, PIEVE CORLETO,
SAN GIOVANNINO, SAN BARNABA

Sede: Via San Giovannino 57, Reda

Mail: parrocchiareda@gmail.com

caritas.up.reda@gmail.com

Cell.: 371 3981615

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri
e formazione per immigrati

Orari: su appuntamento

La Caritas è stata inaugurata ufficialmente il 25 novembre 2018, dopo un anno di partecipazione a incontri mensili di formazione focalizzati sul "Metodo Caritas". Una decina di nostri volontari hanno partecipato subito dopo ai corsi sugli ascolti. A seguito di tale corso 5 volontari si sono resi disponibili a incontri di ascolto settimanali formando così un gruppo di lavoro consistente per questa attività fondamentale, in modo da conoscere i veri bisogni delle persone che incontriamo e così impegnarci sui servizi veramente necessari. Il legame con il Banco Alimentare, raccolte viveri nelle nostre parrocchie (pre-Covid) e offerte economiche provenienti da iniziative nelle parrocchie, che coinvolgono i fedeli, ci permettono di fornire un servizio viveri con quantità sufficienti. Prima del Covid è stata realizzata una bella collaborazione anche con tutti i gruppi che realizzano sagre nella nostra Unità Pastorale. Contiamo che questo riprenda dopo questo stop forzato. Nel 2020, un pò per Covid, un pò per la progressiva maturazione del servizio di ascolto, sono iniziati due nuovi servizi: istruzione per i migranti e affiancamento nella ricerca di lavoro, aumentando contestualmente i rapporti sia con Caritas Diocesana che con i servizi alla persona delle pubbliche amministrazioni.

7.4.12 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN TERENCE IN CATTEDRALE E SAN DOMENICO

Sede: Piazza XI Febbraio, 19 Faenza

Mail: silzuk@gmail.com

Tel.: 0546 664510 - 0546 24711

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Due Venerdì al mese ore 15.30-16.30

La Caritas Parrocchiale di San Terenzio in Cattedrale distribuisce viveri due volte al mese a un numero variabile di famiglie (da 30 a 46) di varia nazionalità, tra cui diverse italiane. Questa attività è occasione di incontro, di vicinanza, di scambio di idee e di consigli alle persone che si avvicinano a noi manifestandoci i loro problemi. Si cerca di dare supporto anche nel disbrigo di pratiche burocratiche spesso difficoltose per uno straniero soprattutto in mancanza di attrezzature tecnologiche. Da alcuni anni nelle domeniche di quaresima veniva organizzata dai catechisti una raccolta viveri per i bisognosi della Caritas parrocchiale e una Domenica al mese il gruppo famiglie organizzava il pranzo per le persone anziane sole. Purtroppo nel 2020 causa la pandemia non è stato possibile

portare avanti queste attività, ma si è cercato di mantenere l'amicizia e la vicinanza con gli anziani del gruppo almeno telefonicamente. La solidarietà verso i bisognosi non è mancata da parte di tante persone che hanno fatto offerte in denaro o in generi alimentari. Sono segnali che il problema "povertà" e solitudine stanno sensibilizzando molte persone.

7.4.13 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Piazza Sant'Agostino, 3 Faenza

Mail: sagofaenza@libero.it

Tel.: 0546 21828

Cell.: 339 6083611

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Terzo Mercoledì del mese ore 8-9.30

La Caritas Ss. Agostino e Margherita ha la sua sede in Piazza Sant'Agostino 3, nei locali dell'omonima parrocchia. Il legale rappresentante è il parroco: Don Mariano Faccani Pignatelli e sei sono i volontari che provvedono al trasporto, alla distribuzione e alla registrazione della merce.

In questi ultimi mesi il numero degli assistiti è aumentato, non solo per il motivo a tutti ben noto, ma anche per l'ampliamento della nostra parrocchia con l'annessione dell'ex parrocchia di San Pier Damiani.

La distribuzione viveri avviene, come da molti anni, il terzo Mercoledì del mese dalle 8 alle 10, ma in questo momento così delicato su appuntamento. Al fine di evitare assembramenti utilizziamo il loggiato per posizionare di volta in volta i pacchi da ritirare.

Nonostante le molte difficoltà per rispettare le norme igieniche necessarie, abbiamo regolarmente distribuito pacchi sostanziosi grazie al generoso contributo della Caritas Diocesana e agli aiuti Fead, che da un po' di tempo sono più puntuali, di vario genere e abbondanti. A tutto ciò manca però quel rapporto umano che contraddistingueva i nostri incontri. La consegna frettolosa e un po' distanziata impedisce quei colloqui, che seppur brevi, ci permettevano di conoscere le preoccupazioni ed i bisogni dei nostri assistiti e di conseguenza la possibilità da parte nostra di dar loro modesti consigli e forme di aiuto.

Ci auguriamo, con l'intercessione del Signore, di uscire al più presto da questo incubo, riprendere la normalità più forti e sensibili verso i nostri fratelli svantaggiati.



7.4.14 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 14 Faenza

Mail: gabele17@gmail.com

Tel.: 0546 21377

Cell.: 324 9821458

Servizi: Centro di Ascolto e Distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto - Lunedì ore 17-19 su appuntamento - Distribuzione viveri: ultimo Sabato del mese ore 8.30-10.30



7.4.16 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO IN FAENZA

Sede: Via Giacomo Puccini, 6 Faenza

Mail: caritassanmarcofaenza@gmail.com

Cell.: 328 3828589

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri, una volta al mese

L'anno della pandemia ha certamente rallentato il percorso di formazione, ma non l'affiatamento e la voglia di lavorare di tutto il gruppo dei volontari della Caritas di San Marco che si è consolidato sempre più grazie a nuove iniziative e anche a nuovi collaboratori, giovani e adulti, che si sono inseriti nel gruppo.

I volontari della Caritas non lavorano da soli, ma nelle varie iniziative che propongono a tutta la Comunità sono sostenuti da numerosi altri volontari che si prestano occasionalmente ma volentieri per dare una mano sempre in modo sentito e partecipe. Sono catechisti, genitori, famiglie intere che apprezzano il lavoro svolto dalla Caritas e desiderano collaborare in qualche modo offrendo il loro contributo.

Durante quest'anno così difficile, ad esempio, abbiamo organizzato vari mercatini per raccogliere fondi. Si offriva materiale fatto a mano non solo da noi, ma anche da tante altre persone della Parrocchia, che hanno voluto dimostrare la loro vicinanza al gruppo e alle persone più fragili, donando un po' del loro tempo e delle proprie abilità.

Purtroppo nel 2020 tante nuove famiglie sono venute a bussare alla porta della Parrocchia, ma tutte quante hanno ricevuto una buona accoglienza e un sostegno che non è stato solo materiale.

La nostra attività principale è stata quella della distribuzione dei pacchi viveri, che nel periodo di lockdown si è svolto a domicilio tramite un protocollo indicatoci dalle autorità sanitarie locali.

La mancanza di lavoro che costringe la famiglia a vivere senza alcuna entrata è stata compensata almeno in parte da un contributo per il pagamento di alcune bollette, dell'affitto, di alcune spese di prima necessità o di medicine e visite mediche.

L'affiliazione al Banco Alimentare unisce in un'unica realtà le Caritas parrocchiali di San Marco e di San Giuseppe e sempre di più si andrà in questa direzione di integrazione delle attività.

Anche le persone anziane sono al centro dell'attenzione costante della Caritas parrocchiale. Grazie a un lavoro di rete che si sta strutturando da un po' di tempo, si sta costruendo un progetto pilota che permetta un monitoraggio e una risposta più efficace dei bisogni di questa fascia di età.

Nel 2021 partirà anche lo sportello di ascolto per il quale vari volontari hanno già offerto la loro disponibilità e competenza.

Possibili variazioni su date e/o orari verranno comunicate in anticipo tramite un cartello esposto all'esterno.

Al momento rimangono attivi il Centro di Ascolto e la distribuzione dei viveri; per quest'ultima, dato l'aumento degli accessi, si sta valutando l'allungamento dei tempi di apertura.

Per migliorare la qualità degli ascolti, la costruzione di un progetto e la possibilità di accompagnamento delle persone nella sua realizzazione, abbiamo pensato di effettuare gli ascolti tutti i Lunedì del mese, modificando anche le modalità di accesso; continueremo comunque a sostenere economicamente, quando necessario, le persone che lo richiedono. Tutto questo in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano e i servizi sociali.

Anche nel 2020 abbiamo devoluto una parte dei fondi Caritas ad opere missionarie con l'adozione di un ragazzino in Tanzania e una donazione ad una missione in Etiopia.

Se nel corso dell'anno sarà possibile riattivare il mercatino e la distribuzione dei vestiti, ne verrà data comunicazione con un avviso sulla porta di ingresso.

7.4.15 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE IN FAENZA

Sede: Via Dal Pozzo, 19 Faenza

Mail: robertobellinz@teletu.it

Cell.: 339 4838659

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto: Mercoledì ore 14.30-16.30 su appuntamento - Distribuzione viveri, un Mercoledì al mese

Quest'anno, a causa dell'epidemia, purtroppo si sono ridotti di molto gli interventi a favore degli anziani sia come visite a domicilio, che come attività ed incontri in parrocchia. La tombola settimanale del Venerdì è stata abolita mentre gli incontri del gruppo della terza età e quello della memoria hanno subito le vicissitudini legate al "colore" della regione. È proseguita invece l'attività di consegna dei pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà: per lo più si è preferito consegnarli a domicilio, per evitare assembramenti. Il numero di famiglie che hanno usufruito di questo servizio è aumentato tantissimo: è raddoppiato rispetto allo scorso anno, superando le quaranta unità. A novembre, finalmente, è stato aperto il Centro d'Ascolto, anche se la sua operatività ha subito tutte le limitazioni legate al COVID: attualmente il Centro è aperto una volta alla settimana (Mercoledì dalle 14.30 alle 16.30), ed è possibile avere un incontro esclusivamente su prenotazione telefonica (chiamare Roberto 339-4838659)

7.4.17 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Mail: bettolianna@libero.it
marcoferrini1970@gmail.com

Tel.: 0546 30219

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Centro di Ascolto e distribuzione viveri, una volta al mese ore 15.30-17.30

La parrocchia S. Antonino comprende realtà variamente strutturate quali la Scuola Materna "Sacro Cuore", il circolo ANSPI, le Associazioni "Fraternità e Lavoro" e "Il Pavone d'oro", il Centro Diurno "F. Cimatti", il Teatro-Cinema Europa, che nel loro insieme contribuiscono, a creare una rete di solidarietà informale e di servizi in aiuto alle persone e alle famiglie che ne usufruiscono.

FRATERNITÀ E LAVORO - L'associazione di promozione sociale "Fraternità e Lavoro - APS", regolarmente iscritta al Registro delle Associazioni, svolge lavori per conto terzi con l'obiettivo di offrire uno spazio di socializzazione rivolto a persone anziane o con forme di svantaggio sociale o psicologico. La finalità associativa di vita fraterna si svolge attraverso semplici lavori manuali (come assemblaggio, confezionamento di prodotti) che vengono svolti con il contributo di una coordinatrice stipendiata e di volontari che cooperano al sostentamento dell'associazione, in particolare attraverso attività di cucito per ditte locali. Il Laboratorio, normalmente aperto dal Lunedì al Venerdì, mattina e pomeriggio, ha dovuto sospendere l'attività per i soci dal mese di Febbraio, per poi riaprire gradualmente e riadattarla nel periodo estivo e all'inizio dell'autunno.

SOSTEGNO ALLO STUDIO PER BAMBINI E RAGAZZI STRANIERI - Nei pomeriggi dopo l'orario scolastico, dal Lunedì al Venerdì, ore 16-18, si svolge un'attività gratuita di sostegno allo studio rivolta, in particolare, a bambini e ragazzi stranieri. L'attività ha fatto nascere, nel tempo, un rapporto continuativo con una quarantina di famiglie, parte delle quali sono del territorio parrocchiale. Di anno in anno il numero dei volontari coinvolti subisce piccole variazioni: attualmente sono una ventina. Col sostegno dei fondi 8xmille derivanti dalla Diocesi, viene impiegata ultimamente la dipendente assunta dall'Associazione di "Fraternità e Lavoro APS" come coordinatrice del servizio. Il servizio è stato forzatamente sospeso durante il lock down per essere ripreso nel periodo primaverile, estivo e autunnale.

DISTRIBUZIONE VIVERI E "CENTRO DI ASCOLTO" - Viene effettuata una volta al mese la distribuzione dei prodotti del Banco alimentare, seguendo le pratiche burocratiche necessarie allo svolgimento dell'attività (registro prodotti Agea, raccolta dati delle persone). La distribuzione di viveri viene saltuariamente effettuata anche quando si verificano eccedenze di esercizi di ristorazione del territorio parrocchiale (bar, alimentari, rivendita forno). In occasione della distribuzione dei prodotti del Banco viene effettuato un rapido momento di ascolto degli utenti, interessandosi alla loro vita familiare e invitandoli ad esporre le loro problematiche. La Caritas parrocchiale non ha un recapito telefonico specifico, viene utilizzato quello della parrocchia (0546 30219). La distribuzione mensile è stata sospesa

nel periodo del lock down. Il parroco si è occupato direttamente della distribuzione dei viveri in quel periodo per le situazioni più urgenti.

CENTRO DIURNO "FRANCESCA CIMATTI" - La Cooperativa "L'alveare" gestisce poi il Centro Diurno "Cimatti" (che ha sede in un immobile di proprietà della parrocchia) nel quale volontari adulti e bambini del catechismo vengono settimanalmente coinvolti in attività di compagnia agli anziani, normalmente il Sabato pomeriggio. Dall'inizio della pandemia gli accessi esterni al Centro diurno sono stati sospesi.

SCUOLA MATERNA "SACRO CUORE" - La scuola, attualmente gestita dalla Fondazione "Marri-S.Umltà" e tutt'oggi sostenuta economicamente dalla Parrocchia, accoglie saltuariamente bambini provenienti da nuclei familiari indigenti.

CINEMA EUROPA - La Sala della Comunità Cinema Europa, soprattutto nel periodo estivo, svolge alcune attività in collaborazione con i Servizi Sociali, l'ASP e la Mediatrice sociale delle Case ACER dell'Unione dei Comuni della Provincia di Ravenna. In particolare, proiezioni e attività collaterali ai film (giochi, laboratori) che hanno come obiettivo l'integrazione e l'inclusione sociale di bambini, ragazzi e famiglie straniere del territorio (zona Borgo).

ACCOGLIENZA - All'interno dei locali parrocchiali è stata mantenuta l'accoglienza di un nucleo familiare (madre e figlia) che va avanti da circa quattro anni. È stato portato a termine un percorso di accoglienza durato circa tre anni nei locali parrocchiali. Il percorso è sfociato in un affitto agevolato per il nostro ospite, sempre in un appartamento della parrocchia. La parrocchia mette anche a disposizione di persone sole, anziane o indigenti cinque piccoli appartamenti in cambio di un modesto contributo che viene erogato per coprire le utenze (contratti di locazione agevolata).

GRUPPO SERATE DISABILI - Attività sospesa dall'inizio della pandemia.

CIRCOLO ANSPI - Serate ludica e di socializzazione, rivolta agli anziani nel circolo parrocchiale, sospese.



7.4.18 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA

Sede: Piazza Bologna, 8

Mail: parrocchia@smama.it

Tel.: 0546 30263

Servizi: Distribuzione viveri

Orari: Distribuzione viveri, un giorno al mese

L'attività della Caritas parrocchiale opera con la distribuzione viveri del banco alimentare una volta al mese. Nell'ultimo periodo le famiglie sono notevolmente aumentate a causa della crisi dovuta al Covid ed attualmente le famiglie che si rivolgono a noi sono 56, prevalentemente immigrati con nuclei familiari numerosi.

Cerchiamo di operare in collaborazione con i Servizi Sociali e la Caritas diocesana.

Molte mamme chiedono, oltre ai viveri, beni per i bimbi quali pannolini, abiti ed altro.

Abbiamo "adottato" un senza fissa dimora al quale diamo viveri ed un ragazzo si offre di fornire la sua abitazione per l'igiene personale.

Durante l'Avvento organizziamo raccolte mirate in base alle esigenze che le famiglie ci segnalano.

Cerchiamo di provvedere alle necessità delle famiglie con sostegni concreti, contribuendo al pagamento di affitti ed utenze arretrate.

Ci rivolgiamo alle persone anziane e sole con visite domiciliari e momenti di aggregazione presso la sala parrocchiale.

Gestiamo un corso di aiuto alla memoria che purtroppo nell'ultimo periodo è sospeso, causa emergenza sanitaria. È nostra intenzione iniziare il Centro di Ascolto e i nostri volontari stanno partecipando agli incontri formativi.

7.4.19 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Mail: segreteria@parrocchiasansavino.it

Tel.: 0546 622524

Servizi: Distribuzione viveri e mensa

Orari: Distribuzione viveri: due Venerdì al mese ore 16-18; Mensa: tutti i Venerdì sera ore 19.30

La Caritas parrocchiale opera in stretta sinergia con tutti i gruppi parrocchiali cercando un coinvolgimento attivo dei giovani presenti ed è sempre aperta e disponibile ad accogliere tutti coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività caritative.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Avviene con cadenza quindicinale il Venerdì. Un gruppo di volontari va a ritirare i viveri presso il Banco Alimentare di Imola. Altri volontari li distribuiscono. I volontari si adoperano perché l'incontro con queste famiglie in stato di bisogno diventi un'opportunità per creare legami, relazioni tra ospiti e una rete sociale di aiuto reciproco.

CENA DEL Venerdì

Tutti i Venerdì sera, alle 19.30 molte persone in stato di fragilità sociale possono usufruire di un pasto, in modalità asporto o in presenza in base alle normative vigenti per il coronavirus.

La cena coinvolge alcuni gruppi di volontari che si turnano in cucina, in sala o per l'asporto.

ACCOGLIENZA

In questi anni, diversi giovani richiedenti asilo sono stati accolti nei locali parrocchiali per alcuni mesi. Si condividono con la Caritas Diocesana percorsi di seconda accoglienza in base alle necessità della persona.

SPORTELLO AMICO LAVORO

Lo scopo dello sportello "Amico lavoro" non è quello di sostituirsi alle realtà già presenti sul territorio bensì quello di dare un primo aiuto a persone che spesso non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie e si scontrano con iter burocratici lavorativi a loro non ben chiari.

Lo sportello, mandato avanti da 2/3 volontari, aiuta per la compilazione del Curriculum Vitae, raccoglie una banca dati con le professionalità delle persone che vengono e anche le idee per possibili attività imprenditoriali.





7.4.20 CARITAS PARROCCHIALE DEL SS. CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA (CAPPUCCINI) IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Mail: caritascappuccini@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione alimentare

Orari: Venerdì ore 10-11.30

Presente in parrocchia da molti anni, la Caritas Cappuccini è operativa tramite il Punto d'ascolto.

Un primo impegno è cercare di coinvolgere tutte le risorse della comunità parrocchiale.

Riteniamo valido mantenere l'impegno della presenza del punto d'ascolto un giorno la settimana: oltre all'attenzione alla persona, si provvede con sostegni concreti, contribuendo al pagamento di varie utenze arretrate, ticket sanitari e distribuzione viveri.

Il coinvolgimento della comunità parrocchiale si concretizza nella raccolta di beni alimentari, che avviene per mezzo di quello che definiamo "carrello della carità". Il carrello è collocato in chiesa e dà l'opportunità a ciascuno di depositare quei generi alimentari che poi distribuiamo.

Il punto d'ascolto collabora attivamente con i servizi sociali e la Caritas diocesana, per ottimizzare le risorse. La Caritas parrocchiale segue e partecipa ai progetti proposti dalla Caritas diocesana (Siamo Famiglia e la festa degli anziani).

Altri momenti di condivisione sono l'apertura di un mercatino "vintage", un allestimento di due bancarelle all'anno e la festa di Sant'Antonio Abate, che contribuiscono al finanziamento delle attività della Caritas e della Parrocchia in genere. Nel 2020 tali attività, causa pandemia, sono state annullate.

La Caritas parrocchiale agisce in collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali, organizzando attività di servizio e di socializzazione. Sempre causa pandemia è stato sospeso da marzo 2020 lo svolgimento delle serate con i ragazzi con disabilità, il secondo Sabato di ogni mese da ottobre a maggio, con S. Messa, cena e dopocena che si conclude all'insegna del "tutti insieme in allegria". A maggio, anche la gita di chiusura non ha avuto luogo.

Un momento importante di socializzazione è la settimana di vacanza in montagna, alla quale partecipano "ragazzi del 2° Sabato", famiglie con bambini, giovani e molti anziani.

Altra iniziativa è la presenza al Cimitero nel periodo della Commemorazione dei defunti con i Fiori di Carità, per la raccolta di offerte a favore delle Missioni cappuccine all'estero.

Ulteriore iniziativa, come Unità Pastorale e che nel 2020 non si è potuta svolgere, è "mètt la terza e daj de gas", incontri di formazione spirituale per la terza età, dove gli anziani sono i protagonisti attivi con le loro esperienze di vita alla luce della Parola di Dio.

Dal 2017 è stata riproposta la "Festa dei nonni" parrocchiale, animata da giochi e musica.

Dal 2016 abbiamo collaborato nel promuovere l'attività di sostegno alle famiglie fragili, chiamata "Fatta Classe". Questa iniziativa ha lo scopo di favorire nei ragazzi l'inclusione scolastica e la socializzazione anche con attività sportiva, con la presenza di educatori ed adulti volontari, durante pomeriggi 'ricreativi'.

La realtà caritativa dei Cappuccini si nota concretamente anche perché in ogni attività parrocchiale è presente almeno un membro della Caritas: l'obiettivo finale che ci si propone comunque di raggiungere è che ogni attività parrocchiale diventi Caritas.

7.4.21 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Mail: mattiamorganti@teletu.it

Tel.: 0546 43022

Servizi: Distribuzione alimentare e vestiti su richiesta

Orari: Su appuntamento

SLOW FAMILY

Slow Family: grazie al progetto "Carità e Famiglia", terminato dal punto di vista formale, le famiglie coinvolte continuano a mettere in pratica azioni concrete di collaborazione. Le azioni sono: incontri tra famiglie e babysit-teraggio condiviso.

RIUSO E CONDIVIDO

Un piccolo magazzino di abbigliamento, giochi e attrezzature per bambini che su richiesta vengono consegnati agli enti o associazioni che ne fanno richiesta. Le volontarie coinvolte selezionano, lavano e sistemano quanto ricevuto affinché sia consegnato solo materiale in ottimo stato. Una volta all'anno, in occasione della festa patronale, quanto è in magazzino viene esposto e messo a disposizione dei presenti che contribuiscono con una offerta libera.

MAGAZZINO COSTUMI

Un gruppo di volontari si dedica alla gestione del ma-

gazzino di travestimenti che vengono affidati a singoli o gruppi per feste, Cee o rappresentazioni teatrali. Quanto ricevuto dalle offerte va a sostenere le adozioni a distanza.

RACCOLTA VIVERI

La raccolta viveri trova sempre una generosa risposta da parte degli Erranesi. Da anni, quanto offerto viene consegnato a case famiglia in Romania, attraverso il Comitato per la lotta alla fame nel mondo di Forlì. All'occasionale distribuzione dei viveri possiamo aggiungere l'iniziativa "Cesti della Carità" che consiste nella raccolta di generi alimentari poi consegnati a persone bisognose residenti nel Faentino.

C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI

Il progetto "C'è speranza nei miei giorni" è un'iniziativa volta a dare sostegno alle persone della terza età. Gli anziani ricevono visite regolarmente da parte dei volontari e vengono coinvolti in gite (al mare) e iniziative che coinvolgono anche bambini.

CENA O.M.G.

Da 40 anni viene organizzato a fine dicembre un pranzo o una cena per i volontari dell'Operazione Mato Grosso impegnati nel loro tradizionale Campo invernale a Faenza. Questa iniziativa è organizzata da alcune associazioni di Errano, tra cui la Caritas parrocchiale. Al termine della cena, i ragazzi dell'OMG animano una serata di canti e testimonianze a cui partecipa la comunità parrocchiale.

GIORNATA PER LA VITA

In occasione di questa giornata, i volontari promuovono la vendita delle primule. Il ricavato viene interamente devoluto al Centro di Aiuto alla Vita.

7.4.22 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA

Sede: Centro di Ascolto "il Pozzo di Giacobbe", Via Emiliani, 54 Fognano c/o Ist. Emiliani

Mail: caritasmonticino@gmail.com

Cell.: 334 1342000

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e distribuzione vestiti e piccoli oggetti

Orari: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e vestiti, primo e terzo Martedì del mese ore 9-11.30; secondo e quarto Martedì del mese ore 15.30-18.

Dall'ottobre del 2016 dopo una preparazione di circa due anni è operativo il Centro di Ascolto dell'Unità Pastorale "Madonna del Monticino". Il Centro di Ascolto ha il compito di aiutare con segni visibili un vasto numero di nuclei familiari in difficoltà economica e sociale. Il bacino dell'unità pastorale conta su un territorio collinare di circa 7.000 abitanti per lo più a bassa redditività nel vasto Comune di Brisighella. Il Centro di Ascolto supporta con cadenza settimanale famiglie e singole persone che si sono presentate al colloquio. I nuclei supportati sono più di 50 per un totale di circa 150 persone. Nell'ultimo anno vi è stato un aumento considerevole di richieste. I nuclei italiani sono circa un terzo del totale. La Caritas di unità pastorale attualmente offre alle famiglie oltre all'ascolto: viveri, vestiario, giochi, oggetti di arredo e di supporto alla natalità (culle, passeggini, pannolini). Nell'ultimo anno

abbiamo intensificato, in concerto con l'assistenza sociale, il pagamento di canoni di affitto in arretrato o bollette delle utenze di famiglie in mora. Riceviamo sempre più richieste da parte di persone anziane italiane di un supporto di ascolto e viveri a domicilio per la loro impossibilità per motivi di salute o di privacy a raggiungere il Centro. A settembre sono inoltre stati preparati dei kit con materiale scolastico per i bambini e giovani provenienti da famiglie con difficoltà economica. In collaborazione con l'Agesci di Brisighella sia a Natale che a Pasqua sono state raggiunte a casa per un saluto e un dono molte famiglie con bimbi o persone in condizione di solitudine. Oltre a tali servizi sono attivi mercatini dei vestiti usati sia a Brisighella che a Fognano, per raccogliere denaro in favore delle attività del Centro. In collaborazione con i gruppi giovani delle parrocchie del territorio vengono organizzate due raccolte viveri all'anno. Da alcuni mesi inoltre sono presenti i "carrelli della solidarietà" nei supermercati di Brisighella e Fognano dove le persone possono lasciare al termine della loro spesa qualche prodotto in dono alla Caritas. Si sottolinea il buon rapporto instaurato con i Servizi Sociali del Comune e con altre associazioni o enti attivi nel territorio come Asp e Centro Volontari Brisighellesi, associazione S. Vincenzo. In conclusione ogni anno viene organizzato in occasione della giornata del povero un incontro aperto a tutti presso la Pieve del Tho con un testimone di carità.

7.4.23 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI

Sede: Piazzale Bianchi, 1 Marradi

Mail: pellegrino.montuschi@gmail.com

Tel.: 055 8045024

Cell.: 366 4580045

Servizi: Distribuzione viveri e distribuzione vestiti

Orari: Distribuzione viveri, una volta al mese ore 14-18 e al bisogno; distribuzione vestiti, Lunedì ore 8-12 e Sabato ore 14.30-17

Da alcuni anni (circa dal gennaio 2015), per tutta la nostra Zona Pastorale (Cardeto, Crespino, Marradi, Popolano, S. Adriano e S. Martino in Gattara), i vari servizi CARITAS sono gestiti e portati avanti per tutti negli ambienti della centrale parrocchia di S.Lorenzo.

Esiste un gruppo un po' "storico" che porta avanti alcune attività e settori, comprensivi anche di aspetti della pastorale missionaria. Questo Gruppo si impegna nell'allestimento di una grande pesca di beneficenza che dura per tutte le 4 settimane dell'Ottobre marradese, poi prepara alcuni pranzi e cene di solidarietà per sostenere attività missionarie assieme ad aiuti alle famiglie bisognose della nostra Zona.

Alcune altre iniziative:

1. Il **Banco Alimentare** con appuntamento mensile a Zello e immediata distribuzione alle persone bisognose: quelle fisse e residenti nel Comune di Marradi sono circa 125 (una trentina di nuclei familiari). Vengono tenuti sempre un po' di alimenti a lunga conservazione per diversi che tra una distribuzione e l'altra, hanno particolari necessità.
2. Il **mercatino di vestiario** e altro, che fino al mese scorso avveniva una volta al mese (il secondo Lunedì), ma in modo molto improvvisato anche per mancanza di spazi adeguati. Ma ora le Monache del monastero di Marradi

ci hanno messo a disposizione diverse stanze in un appartamento e lì è possibile una distribuzione più organizzata ed anche frequente. Essendo questo nuovo spazio prospiciente alla piazza del mercato, si è pensato di aprirlo (anche nella forma di un 'mercatino dell'usato'), ogni Lunedì mattina in coincidenza della giornata del mercato a Marradi.

3. Sempre in questo spazio è previsto un angolo riservato per un momento di incontro e di ascolto informale per quanti utilizzano questi servizi.

Gli utenti di questi servizi sono per metà italiani e per metà immigrati. La presenza di minori è di gran lunga maggiore tra gli immigrati, principalmente dal Marocco, Albania e Est Europa.

Mentre non c'è tradizione nella donazione di offerte in denaro per le opere della Caritas (solo indirettamente a mezzo di pranzi e pesca...), ora sempre più persone portano vestiario e altro per la distribuzione ai bisognosi.

7.4.24 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN CONCATTEDRALE MODIGLIANA

Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 Modigliana

Mail: barbara.baldoni@gmail.com

Servizi: Punto Amico, Bottega del Commercio Equo e Solidale

Punto Amico:

Lunedì ore 10-11/14.30-16.30

Martedì ore 9.15-10.30 /17-19

Mercoledì ore 10-11/16,30-18

Giovedì ore 15.30-19

Sabato ore 9-12

Vari pomeriggi ore 16.30-17 / Sere 20-21

Bottega del Commercio Equo e Solidale:

Lunedì, Mercoledì e Venerdì ore 9-12/15-17

Sabato e Domenica ore 10-12

SPORTELLO PUNTO AMICO

Dal mese di dicembre 2020 la Caritas parrocchiale di Modigliana dispone di una sede propria, staccata dalla parrocchia, situata su una via di passaggio con molto traffico, di fronte al Duomo. La sede in piazza Cesare Battisti, 1 comprende tre stanze che prima erano adibite a negozio di generi alimentari ed è stata denominata Punto Amico. Punto Amico fa da "contenitore" per molte altre associazioni caritatevoli che esistono a Modigliana, le quali, non disponendo di sedi proprie, possono svolgere le proprie riunioni, esposizioni, attività proprie e gestire i propri sportelli nella sede della Caritas parrocchiale di Modigliana. Le associazioni rimangono autonome ma agiscono di concerto con la Caritas parrocchiale nella cura delle emergenze e solidarietà di vicinato.

Per quanto riguarda la Caritas parrocchiale, vi sono alcuni volontari che si occupano della segreteria, coordinamento, collegamento con la diocesi, curano le emergenze e la solidarietà di vicinato, rappresentano la Caritas nel Consiglio pastorale parrocchiale. Sono loro che gestiscono direttamente lo sportello Punto Amico, sportello della Caritas parrocchiale che fornisce ascolto, informazioni e un po' di compagnia alle persone che vi si rivolgono. I vo-

lontari, dopo aver ascoltato le necessità delle persone che si rivolgono allo sportello, attivano vari servizi presenti nel territorio o varie associazioni caritatevoli per offrire aiuto economico, psicologico, amicizia...

Nell'ultimo anno, causa la pandemia, sono aumentate molto le richieste di aiuti economici (affitti, bollette, spesa alimentare e per farmaci) da parte di numerose famiglie in gran parte stranieri, ma anche da parte di singoli (anziani, persone emarginate, stranieri disoccupati, ecc.). Sportello Punto Amico, aperto Giovedì ore 16,30-18. Altre associazioni caritatevoli operanti nella parrocchia di Modigliana che collaborano a Punto Amico:

UNITALSI

Causa pandemia non si sono svolti pellegrinaggi con ammalati e neanche la visita nelle strutture pubbliche e nelle case. Attualmente curano lo sportello a Punto Amico che offre un po' di compagnia a molte persone anziane o sole. Sportello Un po' di compagnia, aperto Lunedì e Mercoledì ore 10-11.

LA MISERICORDIA

Offre appartamenti di proprietà in affitto a persone senza alloggio. Aumentate le richieste da parte di stranieri single.

CONFRATERNITA SAN VINCENZO

Offre aiuti a famiglie locali e straniere con buoni per farmaci o per acquisto alimenti. Sono aumentate le richieste da parte di numerosi nuclei familiari, causa la pandemia. Il loro sportello a Punto Amico raccoglie e ridistribuisce ogni sorta di eccessi alimentari (scatolame, pasta confezionata, frutta e verdura fresca, ecc.) a chiunque si presenti e ne faccia richiesta. Sportello Contro lo spreco condividi, aperto Lunedì ore 16.30-18.

RETE RURALE SOCIALE

A cura di don Massimo Goni e di Omero Babini, associazione nuova che intende creare una rete sociale fra aziende agricole, ariturismo, veterinari, agronomi, ecc. operanti nel territorio. Sportello Progetto Orti e Progetto Riciclo, aperto Sabato ore 9-12.



SPORTELLO CUCITO SOLIDALE PER TUTTI

Inoltre sono attivati i seguenti sportelli, presso Punto Amico: Sportello Cucito solidale per tutti: aperto Lunedì ore 14.30-16.30 organizzato da Galassi Nicoletta, offre compagnia a persone anziane o sole che svolgono lavori manuali (maglia, cucito, pittura su stoffa...). Il ricavato dalla vendita dei lavori viene devoluto alla Caritas parrocchiale.

SPORTELLO "SCUOLA E LAVORO

Aperto Mercoledì ore 16.30-18,00 di Mercatali Giuseppe, orientamento al lavoro per giovani (15-18 anni), consulenza per l'impiego e orientamento scolastico per giovani.

SPORTELLO CIAO GIOVANI & FAMIGLIE

Aperto Martedì e Mercoledì ore 18-19 per colloqui personale con don Massimo Goni.

SCUOLA DI ITALIANO

Aperto Giovedì ore 15.30-16.30 e varie sere ore 20 insegnamento a cura di volontari, della lingua italiana per stranieri. È aumentata molto la richiesta per questo servizio, nell'ultimo anno. Le richieste vengono da parte soprattutto da nord africani ed est europei sia uomini che donne adulti.

SPORTELLO VITA SANA

Aperto Martedì ore 9.15-10.30 e 17-19 della dott.ssa Annamaria Valtancoli, offre consigli gratuiti per una vita sana e per la salute. Tutti questi sportelli sono supportati da volontari.

Altre associazioni caritatevoli che operano verso la città, grazie al lavoro di volontari e collaborano con la Caritas ma in maniera autonoma:

BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Devolve annualmente parte dei ricavi dalle vendite per pagamento di bollette e affitti.

COMITATO DI AMICIZIA – gruppo di Modigliana

Formato da dieci volontari/e che gestiscono un mercatino dell'usato, in locali della parrocchia e tramite gli introiti finanzia progetti vari (pozzi per alimentazione e agricoltura, invio di macchinari agricoli, vestiario, computers usati, sala polivalente ad uso di chiesa e attività comunitarie...) nella "parrocchia gemellata" di Fada, in Burkina Faso (Africa) e alle Suore Redentoriste di Huambo, in Angola.

7.4.25 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDOZIO

Sede: Via Carlo Bandini, 2 Tredozio

Tel.: 0546 943936

Servizi: Distribuzione viveri e sostegno economico solo su richiesta.

La Caritas non ha una sede, né orari, né giornate. Le persone interessate si rivolgono al Parroco o alla sottoscritta, possono incontrarmi per strada, telefonarmi o io telefono loro, oppure si fanno visite domiciliari previo appuntamento telefonico da parte mia.

Oltre al Parroco e alla sottoscritta ci sono altre 3 persone laiche con varie funzioni. Insieme al Parroco valutiamo situazioni e interventi.

Si provvede alla distribuzione di viveri a persone sole e famiglie in difficoltà, a seconda delle disponibilità da parte del Banco Alimentare e di privati. Possono essere erogati saltuariamente aiuti per affitto, luce, acqua e gas, per visite mediche specialistiche; distribuzioni di indumenti e biancheria.

Oltre a questi interventi si danno informazioni relative ad interventi assistenziali da parte del Comune, Regione, INPS; si collabora coi Servizi Sociali, gli Uffici Comunali, gli Enti di Patronato. Riguardo alle famiglie straniere l'attenzione è rivolta alla loro accoglienza, ascolto, sostegno per favorire la loro inclusione, curando l'insegnamento della lingua italiana per gli adulti, l'assistenza nei compiti ai bambini stranieri.



EDUCARE ALLA MONDIALITÀ E COMUNICAZIONE: L'ORIZZONTE E LA CREATIVITÀ



A CURA DI:
BARBARA LANZONI
ERICA SQUAROTTI



*Non vedremo sbocciare
dei santi finché non ci saremo
costruiti dei giovani
che vibrano di dolore e di fede
pensando all'ingiustizia sociale.*

Lorenzo Milani

SOMMARIO CAPITOLO 8

8.0	EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ: DOSSIER 2019-2020	83
8.1	SCUOLE PRIMARIE	84
8.2	SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO	84
8.3	SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO	85
8.4	LE ATTIVITÀ CON LA PANDEMIA	85
8.5	CARITAS E COMUNICAZIONE	87
8.6	50 ANNI DI CARITAS ITALIANA	88

“Del laboratorio svolto con Caritas - Ufficio Educazione alla Mondialità mi ha colpito la modalità con cui siamo riusciti a confrontarci in classe. Per la prima volta abbiamo realizzato qualcosa di comune, la nostra città ideale, senza essere aggressivi, ma costruttivi” è il rimando di un ragazzo del Liceo Torricelli di Faenza sul laboratorio svolto con l’Ufficio Educazione alla Mondialità.

L’ufficio Educazione alla Mondialità è quell’area della Caritas Diocesana che si occupa dei più “piccoli” (in particolare adolescenti e giovani), sempre nell’ottica di uno sviluppo integrale dell’uomo, attraverso la testimonianza della carità, della giustizia sociale e della pace. Questo avviene concretamente con progetti e azioni pedagogiche che vengono progettate e strutturate di anno in anno, in linea con i nuovi bisogni e in rete con il territorio locale e diocesano.

Da sempre l’ufficio promuove laboratori di educazione alla pace e alla mondialità nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le realtà che si occupano del target giovani-adolescenti; i laboratori si concentrano, di anno in anno, su tematiche sempre al passo con i nuovi bisogni del target di riferimento e con le nuove richieste che emergono dalla rete con cui si collabora.

La specificità degli interventi educativi sta proprio nella metodologia: attraverso i laboratori non si vogliono solo “trasmettere” contenuti, ma si vuole prima di tutto favorire un clima di arricchimento reciproco dove ciascun ragazzo possa mettersi in gioco sul tema trattato, in un contesto partecipativo e “tutelato”. Questa metodologia è possibile grazie alle due regole che stanno alla base di ogni incontro ovvero l’ascolto e l’espressione del pensiero a partire dal proprio punto di vista, favorito dalla presenza della figura educativa che conduce. Da qui la possibilità di costruire un pensiero condiviso senza che nessun intervento possa essere escluso o giudicato.



8.1 SCUOLE PRIMARIE

SCUOLE PRIMARIE DI FAENZA ("DON MILANI", "GULLI", "PIRAZZINI", "CARCHIDIO"), COTIGNOLA E REDA

Da Gennaio 2019 fino a Marzo 2020 sono stati svolti i seguenti laboratori e campagne:

LABORATORI E CAMPAGNE	N.
LABORATORIO ALFABETIZZAZIONE EMOTIVA	13
LABORATORIO INCONTRIAMOCI	14
LABORATORIO CAMBIAMENTO	6
CAMPAGNA CIBO PER TUTTI	11
CAMPAGNA SUL VOLONTARIATO	10
CAMPAGNA DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA	9
CAMPAGNA SULL'AMAZZONIA	10
CAMPAGNA SUL BULLISMO	3

Le "campagne", si differenziano dai laboratori, in quanto percorsi brevi, della durata di sole due ore, che limitano la loro finalità alla sensibilizzazione rispetto ad alcune tematiche; i **laboratori** invece prevedono tre incontri da due ore ciascuno e si soffermano maggiormente sul riconoscimento delle dinamiche del gruppo-classe che emergono durante gli incontri all'interno del laboratorio. Ogni approfondimento sulle singole tematiche dei laboratori e delle campagne lo potete trovare sul sito www.caritasfaenza.it.



8.2 SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO DI FAENZA ("BENDANDI", "COVA-LANZONI", "S.UMILTÀ", "EUROPA"), REDA E GRANAROLO

Da Gennaio 2019 fino a Marzo 2020 sono stati svolti i seguenti laboratori e campagne:

LABORATORI E CAMPAGNE	N.
LABORATORIO LE REGOLE	40
LABORATORIO IO E GLI ALTRI	5
CAMPAGNA SUL BULLISMO	4



8.3 SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO
DI FAENZA ("I.P. PERSOLINO-STROCCHI"
E "I.T.S. A. ORIANI")

Da Gennaio 2019 fino a Marzo 2020 sono stati svolti i seguenti laboratori e campagne:

LABORATORI E CAMPAGNE	N.
LABORATORIO SOCIALIZZIAMO	9
CAMPAGNA MIGRAZIONI	13
CAMPAGNA SUL BULLISMO	11



8.4 LE ATTIVITÀ CON LA PANDEMIA

L'inizio della pandemia ha portato molti cambiamenti: inizialmente ha bloccato quasi tutte le attività vista la chiusura delle scuole, la sospensione delle attività aggregative e degli eventi. Tutti i laboratori sono stati sospesi e rimandati; anche la Fiera del Baratto, che si organizzava già da diversi anni, e che ancora nel 2019 era stata un successo, a giugno 2020 è stata annullata causa Covid. Allo stesso tempo, il coinvolgimento dei giovani non è venuto meno: come Caritas Diocesana, infatti, da marzo 2020 in avanti, si è deciso di puntare sul coinvolgimento dei ragazzi nel volontariato sia per tutelare la categoria più a rischio, quindi i volontari più adulti, sia per permettere ai giovani di rimanere attivi sul territorio e continuare a sentirsi utili alla comunità.

Il momento di emergenza, al di là delle difficoltà iniziali quindi, ha attivato nuove risorse e ci ha spinti, ancor più di prima, a fare rete sul territorio, creando nuove collaborazioni tra enti proprio per convogliare le energie dei più giovani laddove ci fosse stato più bisogno.

In particolare, una più forte collaborazione si è stretta con l'**Agesci**, inizialmente in collaborazione con la Protezione Civile, poi, da settembre in avanti, direttamente con i Gruppi Scout del "Noviziato" e del "1° Anno di Clan". Ad oggi sono una ventina gli Scout impegnati nelle realtà Caritas-Farsi Prossimo come volontari.

Durante il periodo estivo le attività sono state riorganizzate e riprogettate: i laboratori sono stati ripensati sia per uno svolgimento in presenza, ma anche in versione on-line, per essere pronti nell'adeguarsi alla Didattica a Distanza; l'attenzione si è spostata maggiormente sul target giovani e adolescenti perché si è ritenuto essere il target che, nel caso di nuove restrizioni, avrebbe sofferto di più la chiusura in casa essendo, quella adolescenziale e giovanile, una fase in cui le relazioni amicali ed extra-familiari rimangono indispensabili per un sano sviluppo della propria personalità; si è inoltre puntato su laboratori brevi, sempre per facilitare lo svolgimento delle proposte in DAD.

Così abbiamo ideato due nuove proposte:

1) **Laboratorio "Giovani, cittadinanza attiva e volontariato"**, in collaborazione con il Progetto Policoro, con la finalità di riflettere sulla propria partecipazione

alla vita della comunità e ripensare e sperimentare il proprio ruolo di cittadino come soggetto attivo nella società.

2) **Campagna "Anti-social, social club"** con la finalità di stimolare la discussione sul tema dell'uso dei social e aumentare nei ragazzi la consapevolezza dei rischi e delle potenzialità legate agli stessi. Questa campagna è l'elemento di novità: si è ritenuto fondamentale come Caritas iniziare a lavorare su questi temi proprio per non lasciare soli i ragazzi all'interno di questo "nuovo mondo" così vasto, dirompente e in continuo mutamento.

Queste due tipologie di laboratori sono state presentate e proposte per l'anno scolastico 2020-21 e hanno richia-



OPENORT

Terra Condivisa

una giornata all'orto di Terra Condivisa

ore 10-12.30
Nell'orto in famiglia
 Scopri l'orto e le coltivazioni autunnali con i mastri ortolani di Terra Condivisa

Saluto di S.E. Mons. Mario Toso
 Vescovo Diocesi di Faenza-Modigliana

Laboratori per i più piccoli (3-10 anni), in sicurezza e a piccoli gruppi ogni 30 minuti
 Necessaria la prenotazione entro il 20/10 tramite whatsapp al numero 393 9110900

Banchetto di vendita dei nostri prodotti, dall'orto direttamente sulle vostre tavole

ore 15.30-18
Spazio ai giovani
 I ragazzi impegnati in Terra Condivisa si raccontano!

"Open GF Aula 21" mostra fotografica a cura del Gruppo Fotografia Aula 21

Aperitivo a base dei prodotti dell'orto, accompagnato dalla birra del birrifico "La Mata" e buona musica per tutti!
 Per una migliore organizzazione manda un whatsapp di prenotazione

Sabato 24 ottobre 2020
 ore 10-12.30 / 15.30-18
 Via Rio Biscia, Castel Raniero

In vendita troverai i prodotti dell'orto e le zucche da intagliare

Tutte le attività saranno svolte nel rispetto delle norme Covid Safe
 Info e prenotazioni 📞 393 9110900
 In caso di maltempo l'evento è rimandato a sabato 31.10.20

in collaborazione con

su realtà che non fanno parte della nostra quotidianità. Sicuramente mettermi in gioco mi porta a conoscere e aprire gli occhi ascoltando le testimonianze delle persone e mi fa rispondere ad alcune domande di fede che prima non mi ponevo; indipendentemente dal percorso di fede, qualunque persona si imbatte in questo servizio, inizia a porsi certe domande e a darsi certe risposte." racconta Lucia, scout del gruppo Faenza 2 che sta svolgendo il suo anno di servizio in Caritas.

La gratificazione nel donarsi agli altri si ritrova anche nel racconto di Costanza, anche lei giovane volontaria del Centro di Ascolto:

"Ho iniziato l'esperienza di servizio in Caritas prima in mensa e poi nella struttura di seconda accoglienza femminile. Da quando ho iniziato è cresciuta sempre di più in me la voglia di rendermi utile perché ho conosciuto tante persone nuove, tante situazioni che prima non vedevo o non volevo vedere. In Caritas si respira un'atmosfera di accoglienza che vale sia per noi volontari, sia per le persone che vengono aiutate. Questo è quello che rimane alla fine di un servizio: la fatica che si fa viene eliminata dalla consapevolezza che hai potuto dare una piccola mano a qualcuno che ne aveva bisogno."

Dallo scoppio della pandemia a Marzo 2020 fino a Dicembre 2020, ben 40 nuovi giovani si sono messi in gioco all'interno della Caritas Diocesana e di Farsi Prossimo ODV laddove c'era più bisogno per far fronte alle vecchie e nuove povertà. Un'esperienza che ci auguriamo lasci il segno nel cammino di questi ragazzi e sia da stimolo ed esempio per i coetanei.

mato l'interesse immediato delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Oltre ai laboratori sono nate nuove idee e iniziative per il coinvolgimento dei giovani: si è pensato infatti di creare occasioni di conoscenza sul territorio delle opere segno e dei progetti della Caritas Diocesana e di Farsi Prossimo ODV in modo da sensibilizzare maggiormente i giovani su tematiche quali l'inclusione sociale, la tutela dell'ambiente, la partecipazione attiva alla società, ecc. stimolando anche il loro coinvolgimento concreto sui progetti stessi.

Da qui, l'evento "Open Ort" svolto ad ottobre 2020 e l'iniziativa "Un Natale Solidale" svoltasi a Dicembre 2020. L'Open Ort è stato un evento pomeridiano dedicato ai giovani per far conoscere meglio la realtà del progetto "Terra Condivisa", mentre l'iniziativa "un Natale Solidale" ha coinvolto diverse classi dell'Istituto "I.T.C.G. Oriani" di Faenza e alcuni gruppi Scout per la diffusione e promozione dei doni solidali prodotti dalle persone in fragilità coinvolte all'interno dei progetti "Terra Condivisa" e "Dress Again" (v. capitolo 5, Il lavoro: il tempo dell'attesa). Per i giovani del territorio, queste occasioni di coinvolgimento, insieme al volontariato, sono una bella opportunità di crescita, cammino, relazione e motivazione ... soprattutto in questo periodo storico di pandemia in cui l'isolamento costretto porta facilmente a scoraggiarsi e annoiarsi, facendo perdere di vista il senso più profondo del vivere quotidiano.

"È sicuramente tempo speso bene: credo che questi tipi di servizi facciano crescere come persone e aprano gli occhi



8.5 CARITAS E COMUNICAZIONE

Comunicare non è mai un atto fine a se stesso, e nemmeno un vezzo autoreferenziale. Raccontarsi implica avere la capacità di guardarsi dentro e interrogarsi costantemente su chi si è e qual è il proprio ruolo nel mondo. Raccontarsi significa rendere conto, alla propria comunità, di quanto è stato fatto e si sta facendo, un aspetto imprescindibile oggi al tempo della pandemia.

A partire dalla primavera del 2020 è stata lanciata una nuova strategia comunicativa che ha raccontato il mondo Caritas tramite un linguaggio contemporaneo ma al tempo stesso fedele ai carismi di questa realtà. Questo ha portato allo sviluppo di una comunicazione integrata che tenga conto dei diversi mezzi digitali disponibili, ognuno sviluppato secondo le proprie specificità.

Uno dei punti di contatto primari che hanno le persone per conoscere il mondo Caritas è il sito internet. Da una prima visione del sito - a volte di pochi minuti, se non secondi - un utente può farsi una propria idea della realtà Caritas, semplicemente scorrendo l'home page. L'immagine che viene trasmessa in questa fase, solo apparentemente superficiale, deve essere la stessa che una persona può ritrovare all'accoglienza del Centro di Ascolto: chiarezza, un ambiente piacevole, contenuti che possono aiutarci. Per questo è stato rinnovato il sito web caritasfaenza.it, con l'obiettivo, in particolare, di dare maggior chiarezza ai contenuti, razionalizzare gli articoli pubblicati come news nell'home page e curare le foto pubblicate, evitando loghi o grafiche che possono dare un'impressione fredda e commerciale alla Caritas. Allo stesso modo è stata attivata una pagina facebook, con l'obiettivo di creare un luogo di relazione con le persone e trasmettere i contenuti più interessanti. Target privilegiato in questo ambito sono i giovani: come ha indicato Mons. Vescovo nella sua Lettera Pastorale "non dobbiamo avere paura di avvicinarci a loro, perché anch'essi sono chiamati alla gioia!". Sui social si è dunque spinto molto su una comunicazione rivolta alla fascia giovanile, raccontando in particolare, tramite post, video e foto, l'esperienza dei ragazzi in servizio civile o altre situazioni di servizio.

A fianco a contenuti più diretti, sono stati sviluppati contenuti più complessi e di approfondimento: interviste, comunicati stampa, articoli pubblicati su Il Piccolo o diffusi tramite newsletter. La modalità utilizzata in questo ambito è stata quella puramente giornalistica: un linguaggio chiaro e semplice che metta al centro notizie non autoreferenziali, ma di rilevanza oggettiva per tutta la comunità. Per una Caritas che non ha paura di essere "Caritas in uscita", come papa Francesco ha chiesto alla Chiesa nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

ATTIVITÀ SVOLTE:

SITO WEB

- Rinnovo sito web caritasfaenza.it
- Aggiornamento pagine del sito web
- Attività di divulgazione degli articoli tramite newsletter
- Redazione e pubblicazione di articoli di approfondimento (interviste ai volontari medici dell'ambulatorio, approfondimento sul dormitorio maschile, sulle attività dell'Ufficio Educazione alla mondialità, report dell'incontro relazioni al tempo del Covid, attività su giovani e social media...)
- Redazione e pubblicazione di articoli del filone narrativo #SemidiSperanza
- Redazione e pubblicazione di articoli del filone narrativo "Scout in servizio"
- Pubblicazioni di articoli di Caritas nazionale o altri enti

SOCIAL

- Apertura e gestione del canale Facebook (attualmente 191 persone seguono la pagina). Pubblicazione da 1 a 2 post settimanali.
- Gestione del canale Instagram (pubblicazione di 43 foto, 20 stories e 2 video)

VIDEO

- Video-interviste ai volontari (Centro di Ascolto, Terra Condivisa, Servizio civilisti...)
- Video di promozione del bando Servizio Civile

FOTO

- Documentazione eventi Caritas (Merenda ringraziamento volontari, serata Libano, giornata di formazione "Le relazioni al tempo del Covid", documentazione attività di volontariato al Centro di Ascolto...)
- Servizi per progetto DressAgain
- Presa di contatto con i referenti Caritas per recuperare foto nel caso di impossibilità a essere presenti all'evento (es. Festival comunità educante)

COMUNICATI STAMPA

- Attività estiva Terra Condivisa
- Catena umana PerugiaAssisi
- Bilancio attività Caritas 2020
- Attività Natale solidale
- Apertura bando servizio civile
- Attivazione tirocini Terra Condivisa

I NOSTRI CONTATTI WEB E SOCIAL

Siti web

caritasfaenza.it
farsiprossimofaenza.org
terracondivisa.farsiprossimofaenza.org
dressagain.farsiprossimofaenza.org

Facebook

Caritas Faenza-Modigliana
Servizio Civile Caritas Faenza
Farsi Prossimo ODV
Terra Condivisa
Dress Again

Instagram

[caritasfaenza](https://www.instagram.com/caritasfaenza)
[terracondivisa](https://www.instagram.com/terracondivisa)
[dressagainfaenza](https://www.instagram.com/dressagainfaenza)



8.6 50 ANNI DI CARITAS ITALIANA

Cinquant'anni fa, il 2 luglio 1971, la nascita della Caritas avveniva negli stessi anni in cui veniva pubblicato il documento di base della catechesi, promulgato il nuovo Messale romano, approvata la traduzione italiana della Bibbia, ecc. Tutte scelte legate al Concilio Vaticano II, che hanno caratterizzato il cammino della Chiesa italiana - soprattutto con gli approfondimenti legati ai piani pastorali decennali - e che tuttora in modo rinnovato devono qualificarlo.

Questa ricorrenza cade in un momento caratterizzato dalla pandemia, che, oltre a metterci tutti a dura prova, sta davvero cambiando il mondo e accelerando quel cambio d'epoca, più volte segnalato da papa Francesco, in cui ci troviamo anche specificamente come Chiesa italiana, pure se ne vediamo con fatica i contorni.

Papa Francesco ci ha fornito una bussola: il suo discorso alla Chiesa italiana di 6 anni fa a Firenze, in cui soprattutto riproponeva con forza due impegni decisivi per la Chiesa e per la Caritas: «l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune». Di recente è tornato ad indicare anche lo strumento per attuare oggi il Concilio in questo cambio di epoca: il sinodo della Chiesa italiana: «Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare». Come la Caritas si inserirà nel cammino sinodale? Come contribuirà a delinearlo e poi ad attuarlo in sinergia con le altre dimensioni pastorali della Chiesa?

Dentro questa cornice si inserisce il percorso biennale che ha preso il via nell'ottobre 2019 e che è stato pensato inclusivo e coinvolgente di tutti gli organi e livelli di azione della Caritas: Presidenza, Consiglio nazionale, Gruppi nazionali, Delegazioni regionali, Caritas diocesane e personale di Caritas Italiana. Un cammino progressivo per rispondere, con metodo fortemente partecipativo, alle nuove sfide, in forme "consone ai tempi e ai bisogni". Si tratta in altri termini di far emergere la capacità di Caritas Italiana di cogliere le tendenze culturali, sociali e politiche, innervandole di Vangelo in modalità creativa e di confine, e in qualche modo anticipatoria. Tutto questo impone una ragionevole verifica della proposta pastorale e della funzione pedagogica della Caritas rispetto al territorio e ai contesti mutati. In altre parole una verifica del lavoro svolto da Caritas", in Italia, nella Chiesa e nel mondo, provando a leggere le sfide contemporanee alla luce del proprio mandato ecclesiale, per declinarlo nel tempo attuale e prossimo futuro.



Un percorso in due tempi, con due macro obiettivi:

- nel primo anno pastorale (2019-2020), rileggere il mandato ricevuto alla luce del tempo in cui venne elaborato, nonché evidenziarne l'evoluzione (i nuovi scenari e i mutati contesti che stiamo vivendo);
- nel secondo (2020-2021), individuare le principali sfide aperte per la Caritas in Italia, e chiederci: "quale Caritas per i prossimi anni", quali orientamenti pastorali?

POVERTÀ E CITTADINANZA



A CURA DI:
EMMA BERTHAUD
DESARA JUBA

**Dossier realizzato e impaginato
a gennaio 2021**

**da Emma Berthaud
e Desara Juba**

a cura di Chiara Lama

**per l'Osservatorio sulla Povertà
della Caritas Diocesana di Faenza-Modigliana**

ITALIA

EMILIA-ROMAGNA

PROVINCIA DI RAVENNA

COMUNE DI FAENZA

**CARITAS DIOCESANA DI FAENZA-MODIGLIANA
DUE DECENNI DI RACCOLTA DATI**

DATI GENERALI

**EVOLUZIONE DELLE COMUNITÀ
RAPPRESENTATE IN CARITAS**

**L'EUROPA DELL'EST: DELLE COMUNITÀ
STORICHE IN VIA DI INTEGRAZIONE**

**L'AFRICA: DIVISA FRA MAGHREB
E AFRICA CENTRALE**

**CITTADINANZA E PERMESSO DI SOGGIORNO
DISEGUALI DAVANTI ALLA LEGGE?**

TIPI DI PERMESSO DI SOGGIORNO

PERMESSO E CITTADINANZA

APPROFONDIMENTI

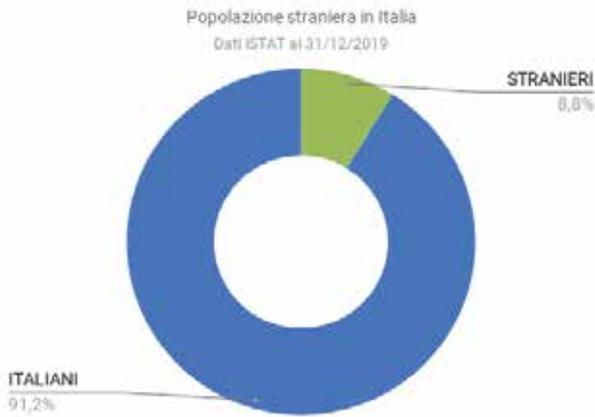
LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

LA COMUNITÀ FRANCESE IN ITALIA

DATI GENERALI

**ITALIA
EMILIA-ROMAGNA
PROVINCIA DI RAVENNA
COMUNE DI FAENZA**

ITALIA : DATI GENERALI



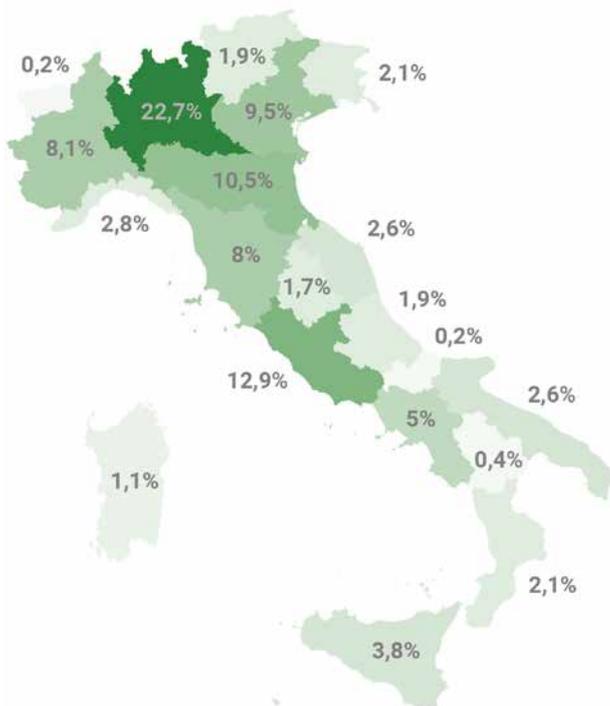
Secondo i dati ISTAT del 31 dicembre 2019, i cittadini stranieri residenti in Italia ammontano a 5.306.548 unità, pari all'8,8% della popolazione italiana.

Dal 2004 al 2011 si è notato un aumento di persone con cittadinanza straniera in Italia, fino ad arrivare al 2012, anno in quale si è constatata un'inversione di tendenza, per poi aumentare di nuovo nel 2013. Dal 2013 al 2019, l'andamento sulla presenza di stranieri in Italia non subisce un notevole aumento come nei anni precedenti.

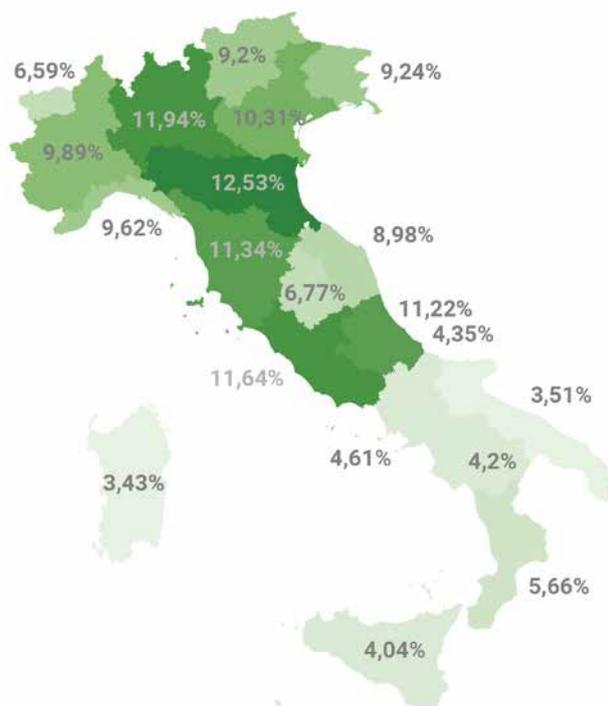
Dalla prima cartina, possiamo notare che la Lombardia con il 22,5% accoglie il quasi quarto della popolazione straniera in Italia, ma confrontandola con la seconda cartina, possiamo notare che è l'Emilia-Romagna con il 12,28% la regione dove gli stranieri rappresentano la percentuale più alta della popolazione regionale.

Queste differenze si spiegano abbastanza facilmente: le persone con cittadinanza straniera sono principalmente attratte per motivi lavorativi dalle grosse città e dalle zone industriali, come la Lombardia o il Lazio. Ma in delle regioni meno densamente popolate, come l'Emilia-Romagna, rappresentano una fetta più grossa della popolazione regionale totale.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

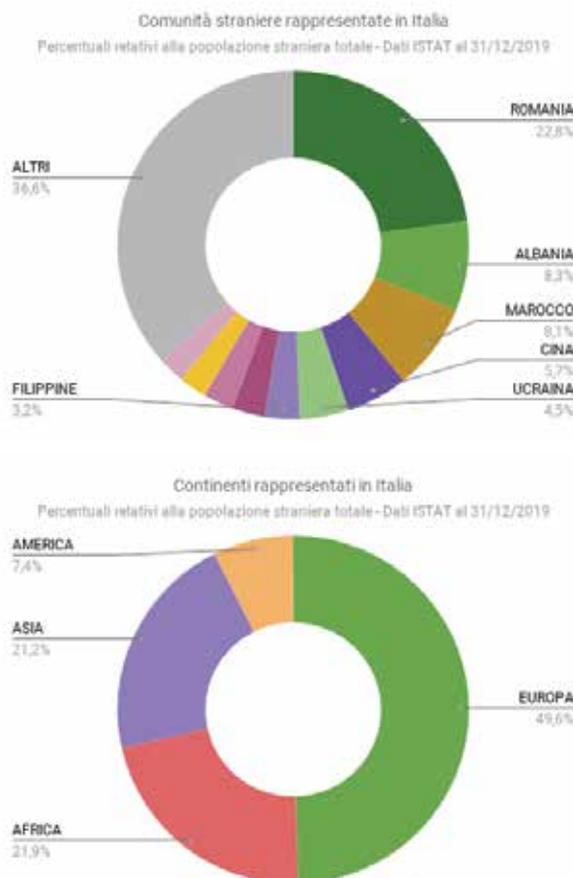


Distribuzione della popolazione straniera sul territorio nazionale
Dati ISTAT al 31/12/2019



Popolazione straniera rispetto alla popolazione regionale
Dati ISTAT al 31/12/2019

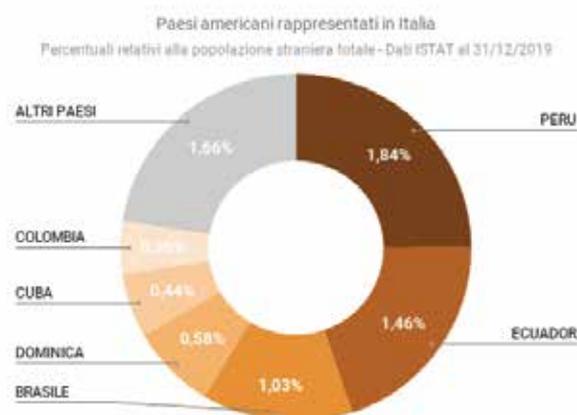
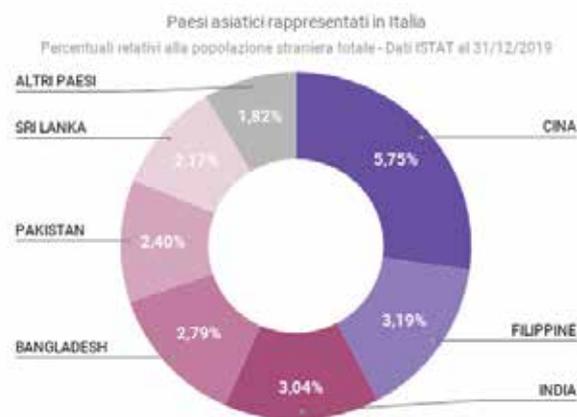
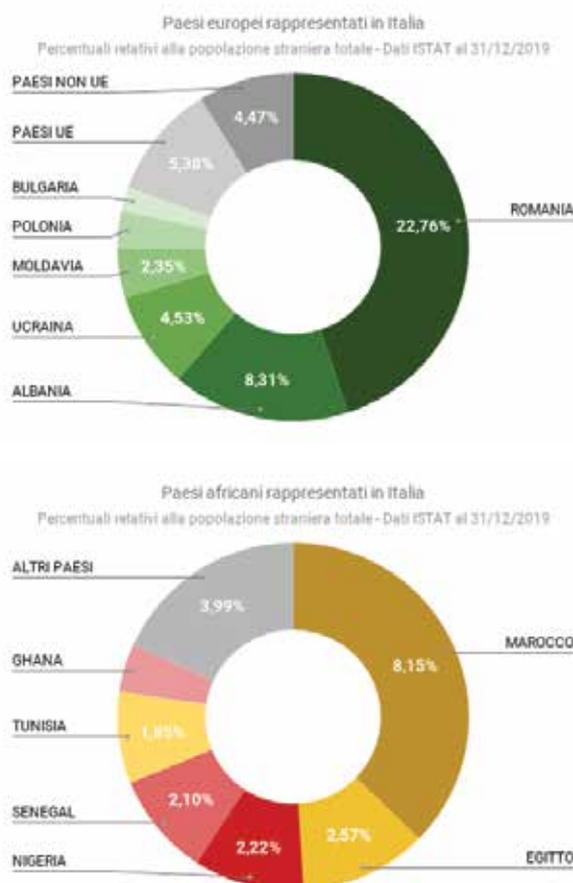
COMUNITÀ RAPPRESENTATE



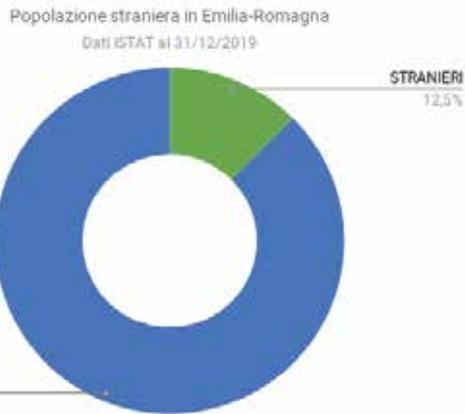
Come si può vedere dal primo grafico, la comunità straniera più numerosa in Italia è quella proveniente dalla Romania con il 22,8% della popolazione straniera totale, seguita dall'Albania con il 8,3% e dal Marocco con il 8,1%. Il continente più rappresentato in Italia con il 49,5% della popolazione straniera totale, di cui il 30,3% fanno parte dei paesi dell'Unione Europea mentre il restante 19,2% provengono dai paesi extracomunitari. A seguire ci sono l'Africa con il 21,9%; l'Asia con il 21,2%; l'America con il 7,4%.

Il seguente grafico conferma l'Europa al primo posto tra i continenti più rappresentati in Italia con il 49,5% della popolazione straniera totale, di cui il 30,3% fanno parte dei paesi dell'Unione Europea mentre il restante 19,2% provengono dai paesi extracomunitari. A seguire ci sono l'Africa con il 21,9%; l'Asia con il 21,2%; l'America con il 7,4%; ed infine con la percentuale più bassa che non raggiunge neanche lo 0,1% abbiamo l'Oceania e gli apolidi che insieme rappresentano lo 0,06% della popolazione straniera.

PAESI PER CONTINENTI



EMILIA-ROMAGNA: DATI GENERALI



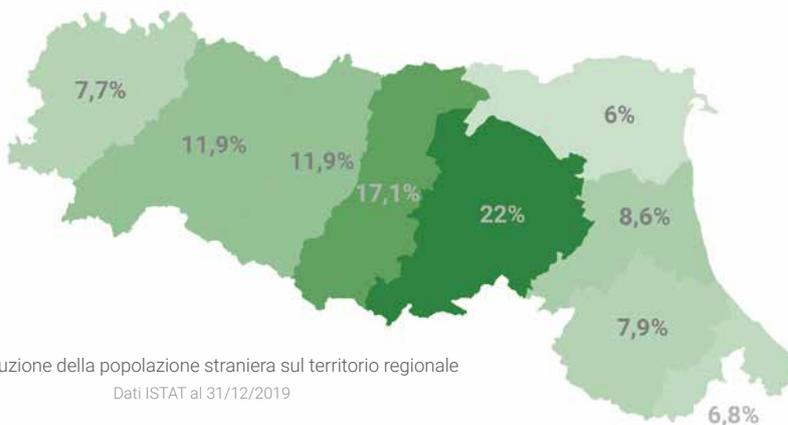
Secondo i dati ISTAT del 31 dicembre 2019, i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna ammontano a 559.586 unità, e rappresentano il 12,5% della popolazione residente. I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2018 erano 551.222, pari al 12,3% della popolazione complessiva: si registra quindi un leggero incremento (oltre 12.500 persone in più, +2,3%). La crescita è legata, principalmente, a quattro fattori: ricongiungimenti familiari; flussi non programmati; decremento delle nuove acquisizioni di cittadinanza; flussi interni da altre regioni.

Dal 2004 al 2011 si è constatato un aumento di persone con cittadinanza straniera, per decrescere nel 2012 e aumentare nel 2013. Dal 2013 al 2019, l'andamento sulla presenza di stranieri in Italia non subisce un notevole aumento come negli anni precedenti, seguendo il trend nazionale.

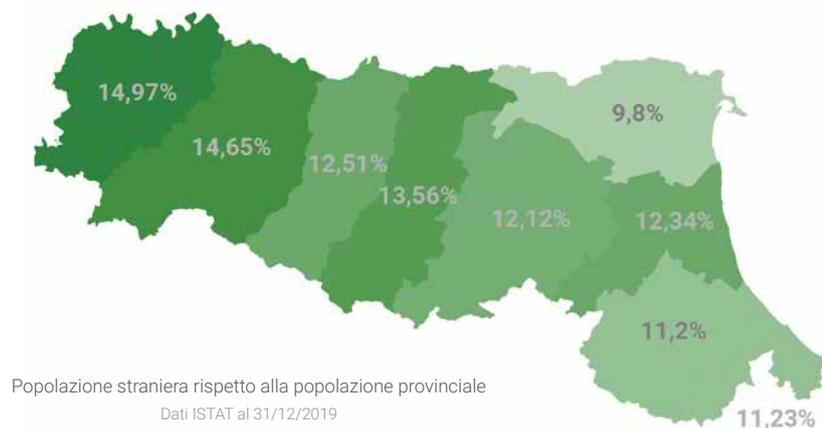


Dal confronto delle cartine possiamo notare che la provincia di Bologna con il 22,2% accoglie il quasi quarto della popolazione straniera regionale, ma che è la provincia di Piacenza, con il 14,73%, dove gli stranieri rappresentano la percentuale della popolazione provinciale la più alta. La provincia con minore presenza di stranieri è Ferrara in entrambi i casi: nel primo caso con il 5,9% degli stranieri presenti sul territorio dell'Emilia-Romagna; e nel secondo caso con il 9,39% della popolazione totale provinciale.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

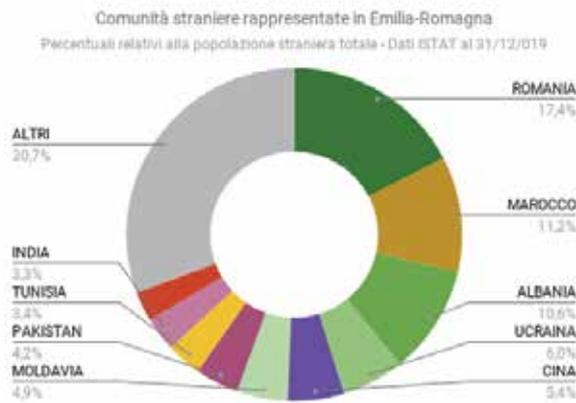


Distribuzione della popolazione straniera sul territorio regionale
Dati ISTAT al 31/12/2019

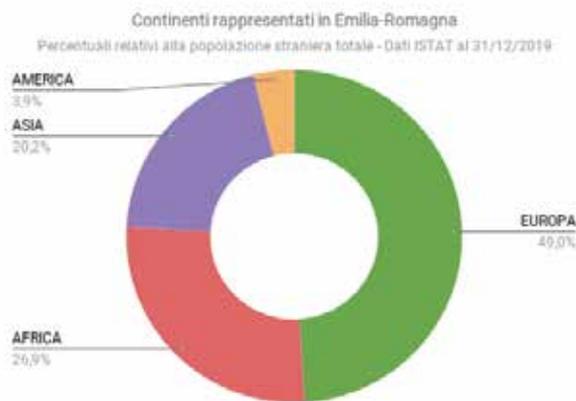


Popolazione straniera rispetto alla popolazione provinciale
Dati ISTAT al 31/12/2019

COMUNITÀ RAPPRESENTATE

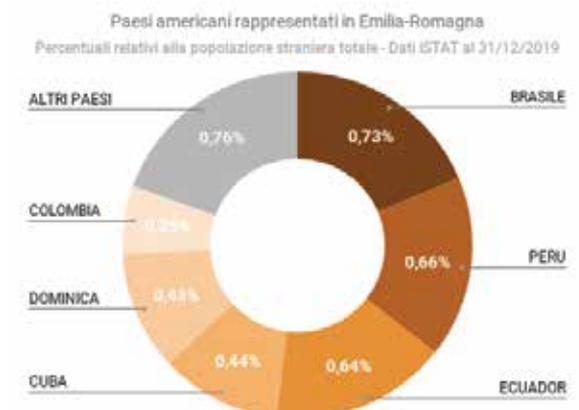
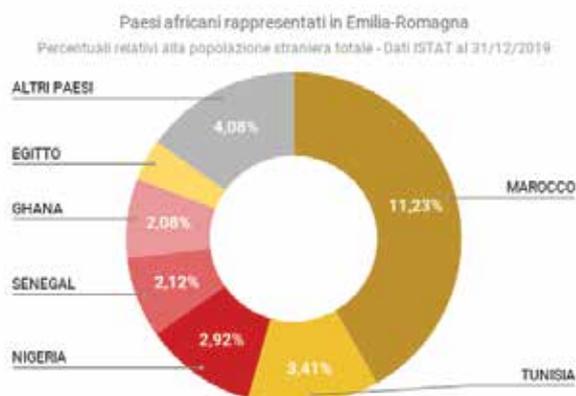
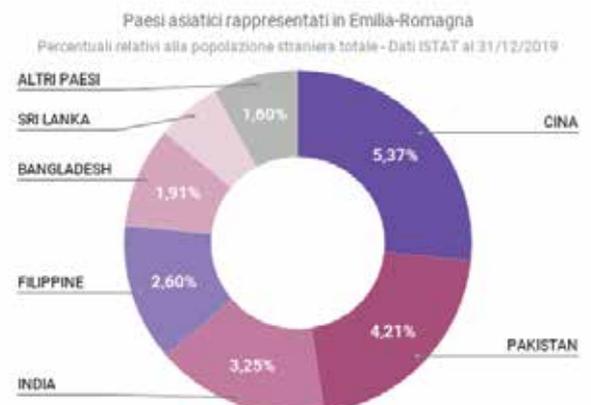
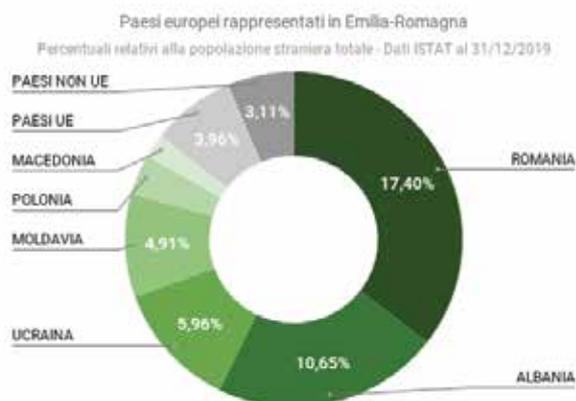


Come si può notare dal grafico la comunità straniera più numerosa in Emilia Romagna è quella proveniente dalla Romania con il 17,4%, il cui numero è in notevole incremento rispetto agli anni precedenti e costituiscono anche la comunità più numerosa a livello nazionale. Anche al secondo e terzo posto si confermano come gli anni passati il Marocco con l'11,2% e l'Albania con il 10,6%, anche se il numero di residenti albanesi in regione sia aumentato, il loro peso percentuale sul totale degli stranieri è diminuito a causa di un crescita assai contenuta a quella mediamente osservata. Seguono poi altri paesi europei come l'Ucraina (6%), la Moldavia (4,9%), ma anche paesi asiatici come la Cina (5,4%), il Pakistan (4,2%), e l'India (3,3%).



Dal seguente grafico si può notare che l'Europa è il continente che ha la maggior percentuale di stranieri residenti in Emilia-Romagna, ovvero il 49% , di cui il 23,16% fanno parte dei paesi dell'Unione Europea mentre il restante 26,29% provengono dai paesi extra UE. A seguire ci sono: l'Africa con il 26,9%; l'Asia con il 20,2%; l'America con il 3,9%; ed infine con la percentuale più bassa che non raggiunge neanche lo 0,1% abbiamo l'Oceania e gli apolidi che insieme rappresentano lo 0,03%.

PAESI PER CONTINENTI

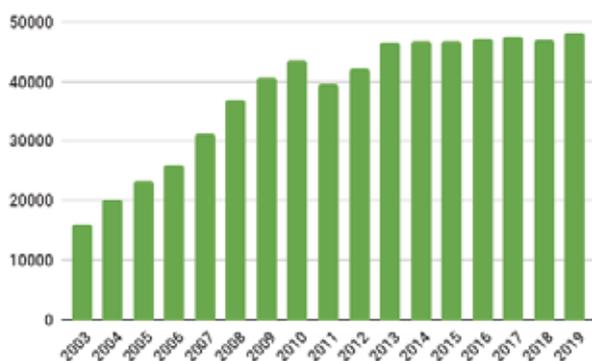


PROVINCIA DI RAVENNA: DATI GENERALI

Popolazione straniera in provincia di Ravenna
Dati ISTAT al 31/12/2019



Andamento della popolazione straniera in provincia di Ravenna
Dati ISTAT al 31/12/2019

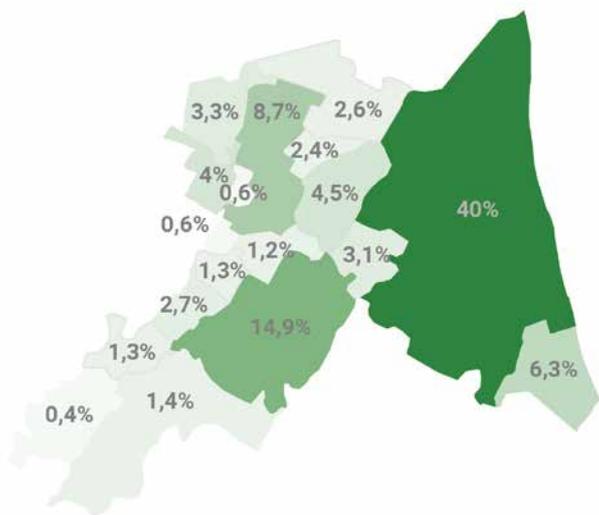


Secondo i dati ISTAT del 31 dicembre 2019 i cittadini stranieri residenti a Ravenna ammontano a 48.090 unità, e rappresentano il 12,3% della popolazione residente, dato appena inferiore a quello medio regionale (12,5%) e che pone Ravenna al quinto posto fra le nove province emiliano-romagnole, anche se conosce una diminuzione di stranieri dell'1,10% rispetto all'anno precedente.

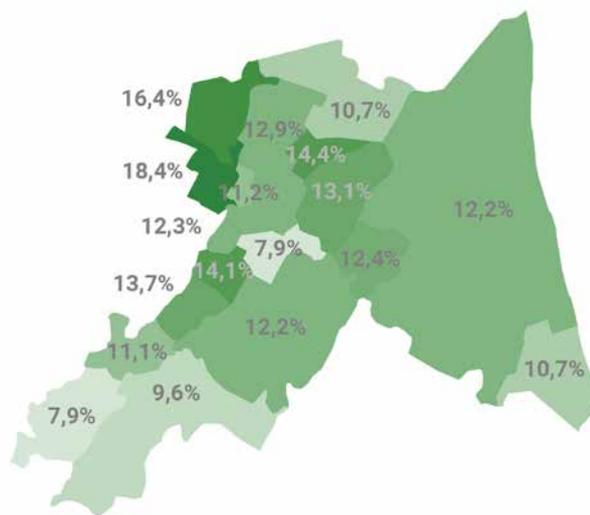
Come al livello nazionale e regionale, si nota dal 2004 al 2011 un aumento della popolazione straniera, fino ad arrivare al 2012, in quale c'è stato una diminuzione per poi aumentare di nuovo nel 2013. Dal 2013 al 2019, come in tutta Italia, si constata che l'andamento sulla presenza di stranieri non subisce un notevole aumento come negli anni precedenti.

Senza sorpresa, le due comuni che accolgono rispettivamente il 40% e il 14,9% sono Ravenna e Faenza, principale città della provincia dove si concentrano le offerte di lavoro e l'accesso ai servizi pubblici. Ma a confronto con la seconda cartina calcolata sulle percentuali rappresentate dalla popolazione straniera sulla popolazione comunale totale, è il comune di Massa Lombarda, più vicino alla provincia di Bologna, che raggiunge la percentuale più alta con il 18,4% della sua popolazione complessiva con cittadinanza straniera. calcolate solo sul totale dei stranieri presenti nella provincia di Ravenna. Le comuni isolate e più piccole sono invece le meno attrattive per gli stranieri.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

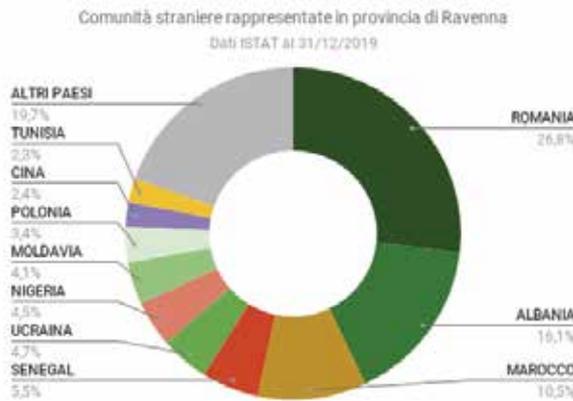


Distribuzione della popolazione straniera sul territorio provinciale
Dati ISTAT al 31/12/2019

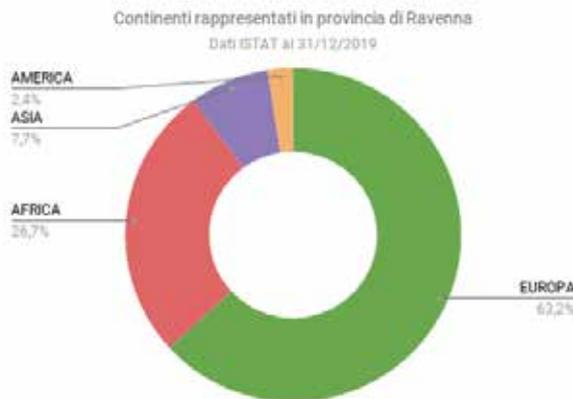


Popolazione straniera rispetto alla popolazione comunale
Dati ISTAT al 31/12/2019

COMUNITÀ RAPPRESENTATE

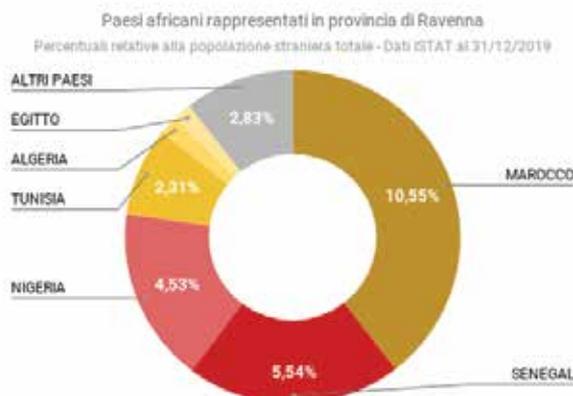
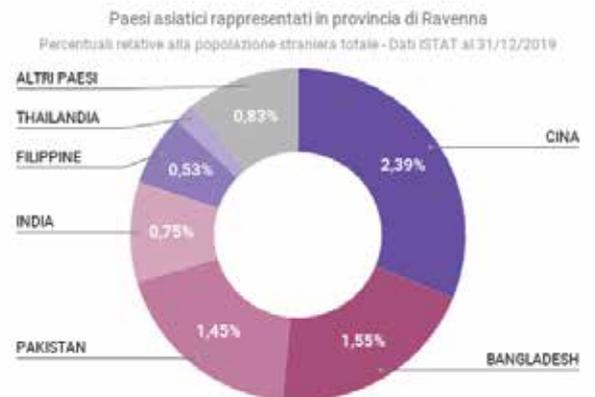
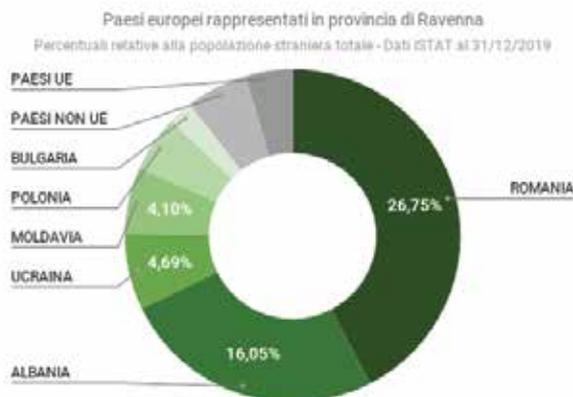


Come si può vedere dal grafico la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 26,8% della popolazione straniera totale in provincia di Ravenna, seguita dall'Albania con il 16,1% e dal Marocco con il 10,5%. A seguire ci sono il Senegal (5,5%); l'Ucraina (4,7%); la Nigeria (4,5%); la Moldavia (4,1%), la Polonia (3,4%); la Cina (2,4%); la Tunisia (2,3%), ed infine gli altri paesi con il 19,7%. Le comunità dell'Asia dell'Ovest, tra quali l'India e il Pakistan sono invece meno rappresentate che al livello regionale.



Dal secondo grafico si può notare che l'Europa è di gran lunga il principale continente rappresentato residenti a Ravenna con il 63,2%, di cui il 33,6% fanno parte dei paesi dell'Unione Europea mentre il restante 30,3% provengono dai paesi extra UE. A seguire ci sono: l'Africa con il 26,7%; l'Asia con il 7,7%; l'America con il 2,4%; ed infine con la percentuale più bassa che non raggiunge neanche lo 0,1% abbiamo l'Oceania e gli apolidi che insieme rappresentano lo 0,02%.

PAESI PER CONTINENTI



COMUNE DI FAENZA: DATI GENERALI

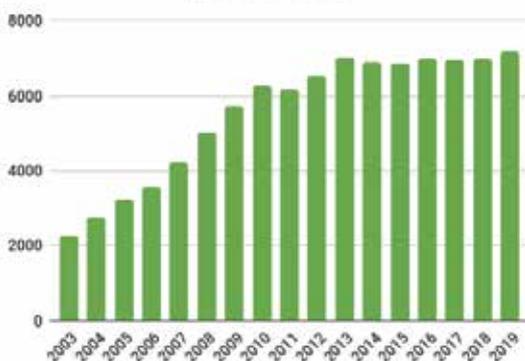
Popolazione straniera sul comune di Faenza.

Dati ISTAT al 31/12/2019



Andamento della popolazione straniera sul comune di Faenza

Dati ISTAT al 31/12/2019

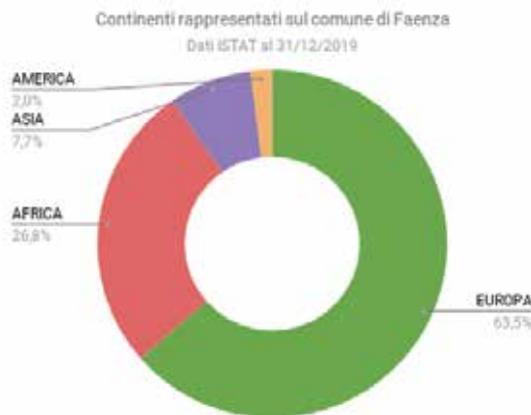
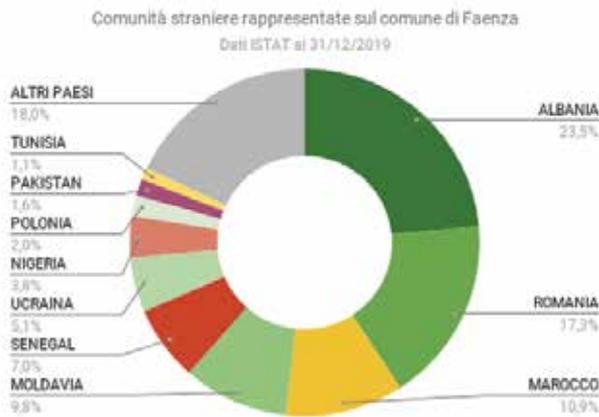


Secondo i dati ISTAT del 31 dicembre 2019 i cittadini stranieri residenti a Faenza ammontano a 7.188 unità, e rappresentano il 12,20% della popolazione residente. Rappresenta un aumento di 0,3% rispetto all 2018, nel quale la popolazione straniera rappresentava il 11,90% della popolazione comunale.

Al livello provinciale Faenza accoglie il 14,9% della popolazione straniera totale, dopo Ravenna, che ne accoglie il 40%.

Dalla seguente cronologia, possiamo notare che come al livello nazionale e regionale, si è notato dal 2004 al 2011 un aumento della popolazione straniera, fino ad arrivare al 2011, in quale c'è stato una diminuzione per poi aumentare di nuovo nel 2012. Dal 2013 al 2019, come in tutta Italia, si constata che l'andamento sulla presenza di stranieri non subisce un notevole aumento come negli anni precedenti.

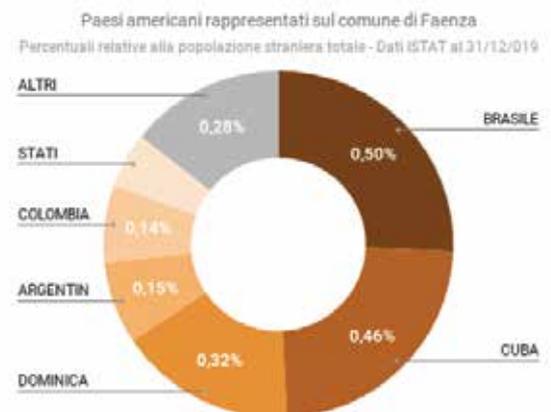
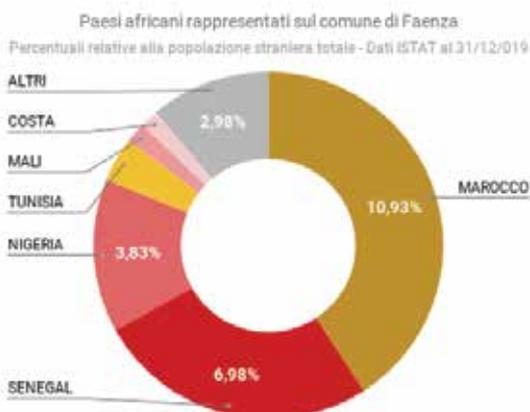
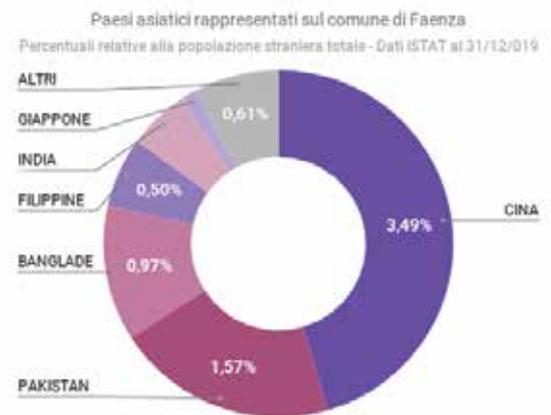
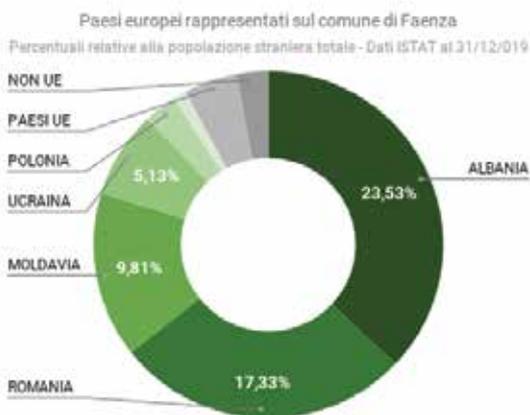
COMUNITÀ RAPPRESENTATE



Come si può vedere dal primo grafico, la comunità più numerosa sul comune di Faenza è quella proveniente dall'Albania con il 23,5% della popolazione straniera totale, seguita dalla Romania con il 17,3% e dal Marocco con il 10,9%. A seguire abbiamo la Moldavia (9,8%); il Senegal (7%); l'Ucraina (5,1%); la Nigeria (3,8%); la Polonia (2%); il Pakistan (1,6%); la Tunisia (1,8%) ed infine gli altri paesi con il 18%.

L'Europa rimane di gran lungo il continente maggiormente rappresentato a Faenza, ovvero con il 63,25% della popolazione straniera totale, di cui il 22,58% fanno parte dei paesi dell'Unione Europea mentre il restante 40,67% provengono dai paesi extra UE. L'Africa, come al livello regionale, raggiunge il 26,8%; come l'Asia con il 7,7%; e l'America con l'2%; ed infine con la percentuale più bassa l'Oceania con lo 0,06%.

PAESI PER CONTINENTI

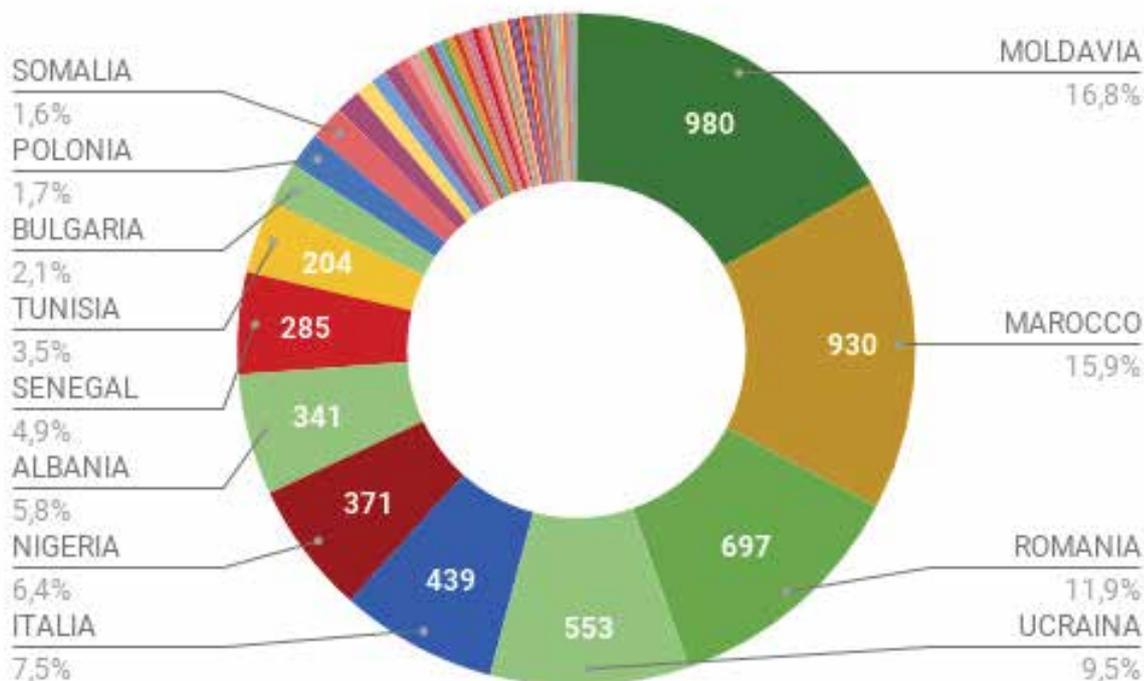


**CARITAS DIOCESANA
DI FAENZA-MODIGLIANA**

**DUE DECENNI
DI RACCOLTA DATI**

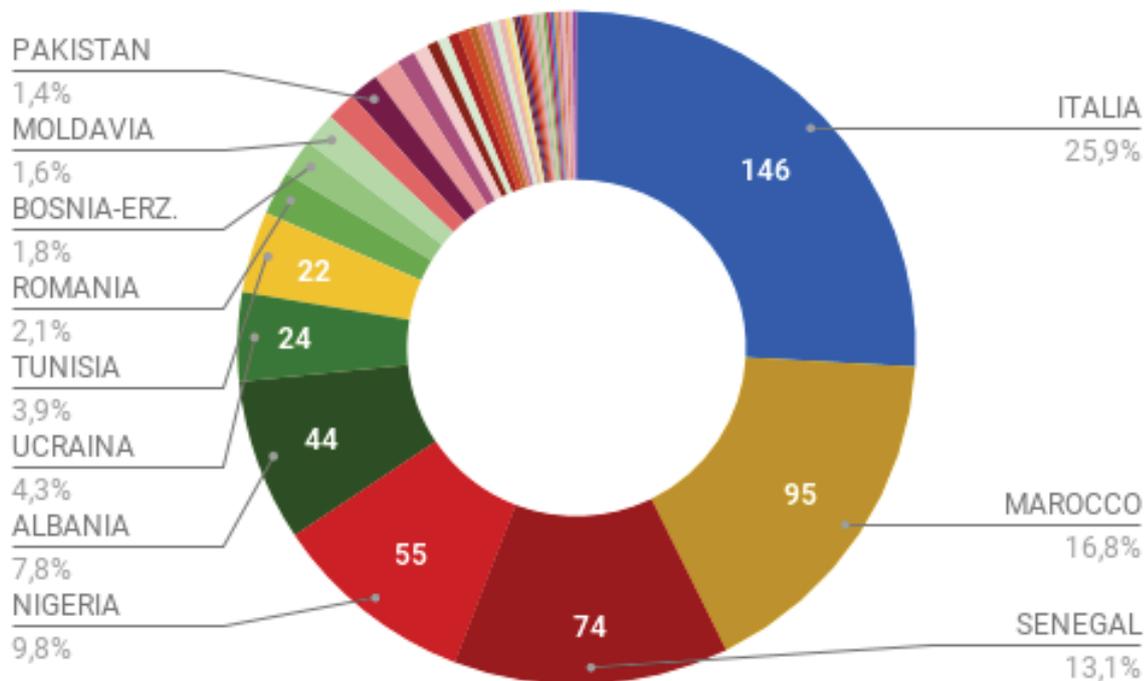
Cittadinanza in Caritas diocesana di Faenza Modigliana

Dati OSPO per il periodo dal 1/01/2000 al 1/01/2020



Cittadinanza in Caritas diocesana di Faenza Modigliana

Dati OSPO per il periodo dal 1/01/2019 al 1/01/2020

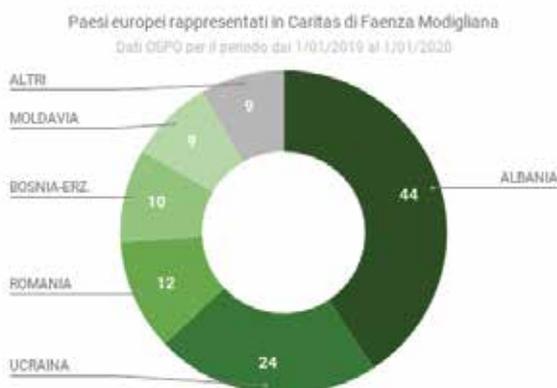


Mettendo a confronto i due grafici che presentano le comunità straniere (e non) rappresentate in Caritas diocesana per il periodo del 2000 al 2020 e quello per il singolo 2019, si possono notare importanti cambiamenti. Il pubblico della Caritas è evoluto molto in vent'anni: come primo commento si può di nuovo notare che gli italiani, che rappresentavano solo il 7,5% degli ospiti accolti sono nel 2019 la prima cittadinanza rappresentata con il 25,9% degli ospiti.

Le comunità straniere anche loro hanno variato molto negli anni: in effetti, l'Europa dell'Est che rappresentava il 47,8% degli ospiti aiutati nel periodo 2000-2020, non è più che il 19,1% mentre l'Africa centrale, con il Senegal e il Nigeria, che raggiungeva solo il 11,3% negli ultimi vent'anni, è passato al 29,4%. L'Africa del Nord è stabile, passata dal 19,4% al 20,9% degli utenti.

Come spiegare tali cambiamenti? La crescente presenza italiana si spiega abbastanza facilmente dalle varie conseguenze economiche della crisi del 2008, che ha creato nuove fragilità all'interno della propria popolazione. Per quanto riguarda le variazioni della presenza straniera, la situazione di ogni comunità va esaminata nel preciso, essendo il risultato di un insieme di fattori interni ed esterni all'Italia, legati alla situazione stessa del paese di origine e a quella della comunità sul territorio italiano e alle diverse fatiche che variano da una comunità all'altra in termini di integrazione.

L'EUROPA DELL'EST: DELLE COMUNITÀ STORICHE IN VIA D'INTEGRAZIONE



Le persone che arrivano dall'Europa dell'Est, anche quando sono neo-arrivate, si iscrivono in realtà in comunità storicamente presente sul territorio italiano. La decrescita notata di frequentazione dei servizi della Caritas si spiega inoltre dalla progressiva ma sicura stabilità delle persone arrivate negli anni 90 e 2000, ormai integrate nel tessuto culturale, linguistico e lavorativo. Una volta oltrepassata la barriera della lingua, barriera in realtà inesistente per i figli nati in Italia, il poco divario culturale permette alle varie generazioni di integrarsi pienamente nella società italiana, fino ad acquisire la nazionalità e godere di tutti i diritti legati alla piena cittadinanza.

LA MOLDAVIA

La Moldavia fu colpita da una forte crisi economica nel 1998, dopo il crollo dell'URSS, e buona parte delle partenze si fecero negli primi anni del 2000. Si tratta quindi di un'immigrazione relativamente recente, prevalentemente femminile con alto tasso di scolarizzazione che al 1 gennaio 2019 si attesta su 129.666 permessi di soggiorno. La decrescita constatata nei numeri degli ultimi anni delle presenze della comunità moldava si spiega non solo a una diminuzione degli ingressi, ma anche al numero crescente di cittadini moldavi che acquistano la cittadinanza rumena. Si tratta quindi di una popolazione che in vent'anni è riuscita ad integrarsi, fino ad acquistare i stessi diritti grazie all'acquisto della cittadinanza UE e che di conseguenza ha meno bisogno di chiedere aiuto ai servizi delle Caritas.

LA ROMANIA

La situazione della Romania è abbastanza simile: il fenomeno di migrazione verso l'Italia si è accentuato dopo il 2002 con la liberalizzazione dei visti turistici in Romania e nel 2007 con l'ingresso della Romania nell'Unione europea. Da 69.999 nel 2001 i romeni presenti in Italia diventano 834.465 nel 2011 e 1.206.938 al 1 gennaio 2019. Più del 50% sono donne che lavorano nell'assistenza familiare, nella ristorazione e nel turismo, mentre gli uomini trovano occupazione soprattutto nell'edilizia. Anche lì si tratta di una comunità molto integrata nel Paese, anche grazie alla prosimità tra le due lingue: sono più di 24.000 le società costituite da cittadini romeni e quasi 50mila le imprese individuali. Nelle scuole gli allievi romeni sono oltre 160 mila e gli studenti universitari quasi 8mila.

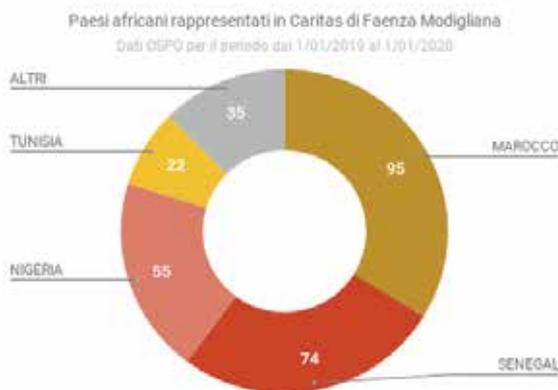
L'UCRAINA

In Ucraina, il crollo dei regimi nell'Europa Centro Orientale ha portato povertà, costringendo all'emigrazione numerose donne sole in cerca di occupazione: la comunità Ucraina è composta all'80% da donne, di quale oltre il 40% ha più di 50 anni. Se queste donne hanno spesso trovato lavoro come badante e si rivolgono di meno all'aiuto dalle Caritas, dall'aprile 2014, in seguito allo scoppio della guerra del Donbass e alla conseguente guerra civile, si sono incrementate sensibilmente le migrazioni per fare domanda di protezione internazionale, una richiesta che coinvolge in egual misura donne e uomini.

L'ALBANIA

L'Albania, se rappresenta la comunità più numerosa sul territorio faentino, è meno rappresentata in Caritas: si tratta di un comunità immigrata principalmente all'inizio degli anni 90, quando esplose la guerra nei Balcani e viene dissolto il regime comunista che governava il paese dalla fine della seconda guerra mondiale. Gli Albanesi stanno ormai al secondo posto per numero di regolarmente soggiornanti, 441.027 al 1 gennaio 2019, e permessi di soggiorno 428.322. È una comunità stabile e molto integrata, composta in maniera equilibrata da uomini e donne e con un elevato numero di famiglie con figli, più del doppio rispetto alle altre nazionalità non comunitarie. La frequentazione in Caritas è sensibilmente aumentata negli anni, conseguenza della crisi del 2008.

L'AFRICA : DIVISA FRA MAGHREB E AFRICA CENTRALE



Mentre alcune comunità storiche, tali quelle proveniente del Maghreb si integrano, portando la propria famiglia o dando nascita alla seconda generazione, negli ultimi anni si sono sviluppati nuovi flussi d'immigrazione in provenienza dell'Africa centrale. Sono più numerose le persone in provenienza della Guinea, del Nigeria e della Gambia da parte di popolazioni che scappano dalla guerra, dalla dittatura della crisi alimentare del 2011 che ha spinto nuove onde di migrazione verso il Mediterraneo. Spesso l'Italia non è lo scopo del viaggio, ma rappresenta la porta d'ingresso dell'Europa verso paesi con politiche migratorie o situazioni economiche più favorevoli, come la Germania o l'Inghilterra. Si scontrano però con un razzismo e un divario culturale e linguistico più marcato da quello subito dalle popolazioni proveniente dall'Europa dell'Est e del Maghreb.

IL MAROCCO

La comunità marocchina è con quella albanese, la comunità più numerosa sul territorio faentino. Si tratta di una comunità storica: i primi marocchini sono arrivati in Italia negli anni '70, senza qualifica e senza lavoro, spinti dalla vulnerabilità economica dovuta dalla siccità e dalla crisi politica. La comunità marocchina è da anni la prima tra i paesi extracomunitari per titolari di un permesso di soggiorno per lavoro o per famiglia con 434.169 al 1° gennaio 2019: gli uomini, una volta trovato lavoro nell'industria o nell'agricoltura, vengono raggiunti dalla propria famiglia. L'elevata quota dei minori testimonia la presenza di famiglie. È fra le comunità straniere presenti da tempo in Italia, anche se ancora vittima del razzismo e del divario culturale e linguistico, che fa quindi più fatica ad integrarsi e non beneficia della protezione internazionale.

LA TUNISIA

La comunità tunisina anche lei era storicamente presente sulla costa sud della Sicilia, distante soltanto 200 chilometri dalle coste tunisine. Dal dopoguerra, l'emigrazione verso i paesi del nord, ex-coloni, si democratizza e viene tollerata dai stati di accoglienza, che sfruttano la presenza di manodopera a basso costo. La comunità tunisina, caratterizzata dagli sbarchi incoraggiati dalla prossimità delle coste italiane -dei 4.953 migranti arrivati nel 2019 la maggior parte sono tunisini- e che nel 1991 era la seconda come numero di permessi di soggiorno, 31.881,

scende invece nel 2001 al sesto posto con 45.972. Poco a poco si mette in atto un'immigrazione selettiva, e nello 2011 viene firmato un accordo fra i due paesi su sbarchi, spauracchio del trattamento mediatico dei fenomeni migratori e nel 2019 i tunisini escono dai primi dieci posti per numerosità di presenze. Si tratta quindi da una comunità abbastanza anziana e stabile, che continua a beneficiare dell'aiuto delle Caritas, in assenza di una vera e proprio sforzo di integrazione da parte dell'Italia.

LA NIGERIA

La comunità nigeriana è assai la più rappresentata in Italia tra i paesi sub-sahariani, con 93.915 residenti al 1 gennaio 2017, ed è il secondo paese fra i richiedenti protezione internazionale con il 10% delle richieste. Tra i migranti nigeriani sono numerosi i giovani delle zone rurali con scarsa educazione e poche possibilità lavorative, minorenni che scappano di situazioni familiari disagiate, ma anche contadini e pescatori delle regioni del delta del fiume Niger, ecosistema che subisce gravi danni dovuti all'estrazione del petrolio, che ricevono lo status di rifugiati. Sono anche numerose le vittime della tratta di essere umani, specialmente giovane donne provenienti dall'area di Benin City e destinate allo sfruttamento della prostituzione. Alcuni nigeriani scappano anche da Boko Haram, un gruppo terroristico jihadista, le cui attentati hanno causato più di 50 mila morti negli ultimi 10 anni. L'Italia, paese di arrivo degli sbarchi, è il paese in Europa con il maggior numero di richieste d'asilo politico di nigeriani (17.895, il 57% del totale, nel periodo dicembre 2014 - novembre 2015; e fino al 68% nel trimestre luglio-settembre 2015), numeri ovviamente legati alle nuove norme instaurate dagli accordi di Dublino. Il loro numero resta comunque relativamente basso rispetto al totale della presenza straniera in Italia, però si tratta di una comunità particolarmente vulnerabile quando arriva in Italia e che richiede l'accesso ai servizi delle Caritas.

IL SENEGAL

La comunità senegalese, in crescita nelle Caritas, assume in realtà un peso significativo sin dalla metà degli anni '80. Nella comunità senegalese sembra prevalere un modello migratori in cui a espatriare per primo è l'uomo, per cercare lavoro. Il 58,1% della popolazione senegalese (di 15 anni e oltre) è occupata, valore di due punti percentuali superiore a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese. Oltre la metà dei lavoratori senegalesi è impiegata nel settore dell'industria. I dati disponibili (bassa incidenza del genere femminile, nonostante un'elevata quota di lungo soggiornanti, prevalenza delle classi di età centrali, elevata incidenza dei permessi di soggiorno per lavoro) fanno ipotizzare che, ai casi di ricongiungimenti familiari, si affianchi una migrazione di tipo circolare, in cui è il capo famiglia a spostarsi tra paese di approdo e di origine ad intervalli temporali più o meno ampi. Si tratta quindi di maschi soli, impiegati come braccianti nelle campagne romagnole, che fanno richiesta di aiuto abitativo o alimentare, mentre gli ingressi economici sono riservati alle rimesse mandate alla famiglia rimasta in patria.

**CITTADINANZA
& PERMESSO DI SOGGIORNO**

**DISEGUALI DAVANTI
ALLA LEGGE?**

Oltre la situazione politica ed economica nei paesi d'origine delle persone migranti, come spiegare la particolare vulnerabilità che porta gli stranieri, una volta in Italia, a rivolgersi agli sportelli sociali, e in particolare alla Caritas? Una delle spiegazioni riguarda la situazione legale dei migranti sul territorio italiano: molto spesso, le persone entrano legalmente, con un visto, ma cadano nell'irregolarità, nell'incapacità di rinnovare il loro permesso di soggiorno. Per interessarci alle particolarità di ogni comunità, bisogna prima ricordare i diversi tipi di permesso di soggiorno esistenti, e per chi sono pensati.

PERMESSO DI SOGGIORNO CON SCADENZA

Permesso di soggiorno per motivi di lavoro

L'ingresso in Italia per motivi di lavoro avviene nell'ambito delle quote di ingresso stabilite annualmente con il decreto flussi. Il decreto flussi prevede che i cittadini stranieri non comunitari possono entrare in Italia per motivi di lavoro subordinato, autonomo e stagionale.

Permesso di soggiorno per motivi familiari

Il permesso per motivi familiari è rilasciato:

- al cittadino straniero che ha un visto d'ingresso per "ricongiungimento familiare", oppure un visto d'ingresso per "familiare al seguito", o ancora un visto per "ricongiungimento al figlio minore";
- al cittadino straniero che risiede sul suolo italiano da almeno un anno e si è sposato, in Italia, con un cittadino italiano, oppure con uno di uno Stato membro dell'Unione Europea, o ancora con altro cittadino straniero regolarmente soggiornante;
- al cittadino che ha già un permesso di soggiorno (di qualsiasi tipo) e vuole ricongiungersi con un familiare che soggiorna regolarmente in Italia. Il permesso di soggiorno posseduto, viene convertito in permesso di soggiorno per motivi familiari. La conversione avviene in Italia, senza dover tornare nel proprio Paese, e può essere richiesta entro un anno dalla data di scadenza del permesso di soggiorno che si possiede;
- al genitore straniero di minore italiano residente in Italia;
- al familiare straniero di un rifugiato.

Il permesso di soggiorno per motivi familiari consente l'accesso ai servizi assistenziali, l'iscrizione a corsi di studio o di formazione professionale, l'iscrizione nelle liste di collocamento, lo svolgimento di lavoro subordinato o autonomo, fermi i requisiti minimi di età per lo svolgimento di attività di lavoro.

Permesso di soggiorno per figli minori

Dal 23 luglio 2016 al figlio minore di cittadini stranieri è rilasciato un permesso di soggiorno individuale per minore straniero. Al minore di quattordici anni, già iscritto nel permesso di soggiorno del genitore straniero o dell'affidatario, sarà rilasciato il nuovo permesso di soggiorno per minori stranieri al momento del rinnovo del titolo da parte del genitore.

Permesso di soggiorno per figli di maggiore età

Al compimento dei 18 anni il permesso di soggiorno per motivi familiari viene rinnovato per la durata di quello del genitore, purché ci siano ancora i requisiti di alloggio e condizioni di reddito richieste per

il ricongiungimento familiare. Lo stesso diritto viene riconosciuto anche ai minori affidati a un tutore. Inoltre, al compimento dei 18 anni, chi possiede i requisiti, può richiedere altri permessi di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro subordinato o autonomo, ma anche per esigenze sanitarie e di cura.

Minori non accompagnati

I minori non accompagnati che si trovano soli sul territorio hanno un permesso di soggiorno per minore età. In Italia, si definiscono minori stranieri non accompagnati, tutte quelle persone che:

- hanno meno di 18 anni;
- non sono cittadini comunitari;
- sono sul territorio nazionale senza genitori o parenti di riferimento secondo le leggi italiane;
- non hanno fatto richiesta di protezione internazionale.

Donne irregolari in stato di gravidanza

Il permesso di soggiorno per cure mediche viene rilasciato anche alle cittadine straniere irregolari in stato di gravidanza. Il permesso deve essere richiesto direttamente presso gli uffici della Questura competente con l'esibizione di certificato medico con la data presunta del parto. Il permesso ha validità di sei mesi fino alla nascita, rinnovabili per i primi sei mesi di vita del bambino. Anche il padre del bambino ha diritto al permesso di soggiorno.

Permesso di soggiorno per cure mediche

I cittadini stranieri possono chiedere un visto d'ingresso per "cure mediche" facendo richiesta alla rappresentanza diplomatica o consolare italiane nel proprio Paese. La domanda può essere presentata dall'interessato oppure da un familiare o altro rappresentante. Dopo 8 giorni dall'ingresso, è necessario richiedere lo specifico permesso di soggiorno alla Questura del luogo dove si avranno le cure mediche. Il permesso per cure mediche è rinnovabile per tutta la durata delle cure.

Permesso di soggiorno per motivi di studio

Permette al cittadino straniero di avere garantito il diritto allo studio, non solo in ambito universitario. La durata del permesso di soggiorno per studio corrisponde a quella del corso di studio frequentato. Il permesso consente di svolgere un'attività di lavoro part-time per un massimo di 20 ore settimanali. Lo straniero che è in possesso di un titolo di soggiorno per studio rilasciato da un altro Stato dell'Unione Europea può entrare in Italia senza visto d'ingresso per proseguire gli studi già avviati per un periodo superiore a tre mesi.

Permesso di soggiorno per attesa occupazione

Il permesso di soggiorno per attesa occupazione viene rilasciato quando, al momento del rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato, il lavoratore non ha un contratto di lavoro ma è iscritto nelle liste di collocamento. La perdita del posto di lavoro non è un motivo per la revoca del permesso di soggiorno nei confronti del lavoratore non comunitario e dei suoi familiari legalmente soggiornanti.

Permesso di soggiorno per ricerca scientifica

L'ingresso ed il soggiorno per ricerca scientifica è consentito ai cittadini stranieri in possesso di un titolo di studio superiore che nel Paese dove è stato conseguito dia accesso a programmi di dottorato. Il ricercatore straniero può fare ingresso e soggiornare sul territorio nazionale per periodi superiori a 3 mesi, al di fuori delle quote stabilite annualmente con il decreto flussi. Il ricercatore straniero che intende svolgere un progetto di ricerca scientifica deve essere prima di tutto selezionato da un Istituto di ricerca iscritto nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR). Il progetto di ricerca deve essere approvato dagli organi di amministrazione dell'istituto di ricerca che valutano l'oggetto della ricerca, i titoli in possesso dello straniero rispetto all'oggetto della ricerca e la disponibilità delle risorse finanziarie per la sua realizzazione.

Permesso di soggiorno per volontariato

L'ingresso in Italia dei cittadini stranieri per motivi di volontariato è annualmente regolata con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Interno e degli Affari Esteri. Il decreto stabilisce le quote di stranieri ammessi a partecipare a programmi di volontariato. Possono richiedere il permesso di soggiorno per volontariato cittadini stranieri di età compresa tra i 20 ed i 30 anni che intendono partecipare ad un programma di volontariato presso:

- un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto;
- una ONG riconosciuta;
- una associazione di promozione sociale iscritta nel registro nazionale.

Il permesso di soggiorno è rilasciato per la durata del programma di volontariato, di norma, per un periodo non superiore a un anno o in casi eccezionali fino a diciotto mesi, non può essere convertito in nessun altro tipo di permesso di soggiorno e non può essere rinnovato.

Permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale

Il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale riguarda il cittadino straniero soggetto ad una situazione di violenza o vittima dei reati di sfruttamento della prostituzione, sul lavoro o mirato all'accattonaggio o per i quali è previsto l'arresto in flagranza di reato (riduzione in schiavitù, tratta di persone, violenza sessuale ecc) nei confronti del quale possono sorgere concreti pericoli per la sua incolumità.

Permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica

"Tutti gli atti, non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o persone legate da relazione affettiva in corso o pregressa, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima". Può essere rilasciato anche se le situazioni di violenza nascono nel periodo di interventi dei servizi sociali. In questo caso sono i servizi sociali a inviare una relazione al Questore con tutti gli elementi che gli permettano di valutare "la gravità e l'attualità" del pericolo. Il documento può essere rilasciato a cittadini non comunitari e comunitari.

PERMESSO DI SOGGIORNO DI LUNGO PERIODO

Permesso CE per soggiornanti di lungo periodo

Il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo sostituisce la carta di soggiorno per cittadini stranieri dal 16 febbraio 2007. Non ha scadenza e permette di:

- entrare in Italia senza visto;
- fare ingresso e soggiornare per motivi di turismo fino a 90 giorni nei paesi dell'Unione Europea;
- chiedere l'assegno di maternità;
- chiedere la pensione di invalidità;
- lavorare - previa conversione - nei paesi che hanno recepito la Direttiva Europea 2004/38/CE.

Il permesso si può chiedere:

- per sé stessi;
- per il proprio coniuge;
- per i genitori a carico;
- per i figli minori conviventi e per i figli maggiorenni che non possono garantire in modo permanente il proprio sostentamento.

Il richiedente deve dimostrare di:

- soggiornare regolarmente in Italia da almeno 5 anni;
- percepire un reddito sufficiente per il sostentamento proprio e dei familiari;
- non essere stati giudicati per reati per i quali è previsto l'arresto in flagranza, o condannato anche in via non definitiva;
- superare il test di conoscenza della lingua italiana, corrispondente al livello A2.

Nel caso si richieda per familiari (contestualmente o in un secondo momento) sarà necessario dimostrare la disponibilità di un alloggio idoneo e 5 anni di residenza in Italia.

La carta blu può essere rilasciata:

- ai residenti in uno Stato terzo;
- agli stranieri regolarmente residenti sul territorio nazionale;
- agli stranieri regolarmente soggiornanti in un altro Stato membro dell'U.E.;
- agli stranieri titolari di Carta Blu rilasciata da altro Stato membro.
- Non possono richiedere tale titolo di soggiorno
- gli stranieri che soggiornano per motivi di protezione internazionale;
- gli stranieri in qualità di ricercatori;
- gli stranieri familiari di cittadini U.E. che hanno esercitato il loro diritto alla libera circolazione;
- gli stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e quelli in possesso di tale titolo rilasciato da altro Stato membro;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori distaccati;
- gli stranieri che fanno ingresso in uno Stato membro in virtù di impegni previsti da un accordo internazionale che agevola l'ingresso ed il soggiorno temporaneo di determinate categorie di persone fisiche connesse al commercio ed agli investimenti;
- gli stranieri che beneficiano dei diritti alla libera circolazione equivalenti a quelli dei cittadini dell'Unione in virtù di accordi conclusi dal Paese terzo di appartenenza e l'Unione e i suoi Stati membri.

Permesso di soggiorno con dicitura "Carta Blu UE"

Al lavoratore straniero altamente qualificato ed autorizzato allo svolgimento di attività lavorative è rilasciato un permesso di soggiorno con la dicitura "Carta blu UE". Il permesso di soggiorno è rilasciato con durata di due anni, nel caso di contratto di lavoro a tempo indeterminato, o con durata pari a quella del rapporto di lavoro negli altri casi. Il titolare di Carta blu UE, solo per i primi due anni di occupazione legale sul territorio nazionale, può esercitare esclusivamente le attività lavorative conformi alle condizioni di ammissione e a quelle per le quali è stata rilasciata la Carta blu UE. È possibile però cambiare datore di lavoro nel corso dei primi due anni, purché a l'attività lavorativa resti la stessa. I cambiamenti del datore di lavoro sono soggetti all'autorizzazione da parte delle competenti Direzioni territoriali del lavoro. Dopo 15 giorni dalla ricezione della documentazione relativa al nuovo contratto di lavoro o dell'offerta vincolante, il parere della Direzione territoriale competente si intende acquisito. I titolari di Carta Blu UE possono effettuare il ricongiungimento familiare, in conformità con le disposizioni del T.U. sull'immigrazione, a prescindere dalla durata del permesso di soggiorno.

RINNOVO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO

Il rinnovo del permesso di soggiorno è richiesto dallo straniero al Questore della provincia in cui dimora nel termine di:

- 90 giorni dalla scadenza per i permessi di soggiorno per lavoro e famiglia;
- 60 giorni per quelli per lavoro annuale;
- 30 giorni per le restanti tipologie di permesso di soggiorno.

Il tempo di attesa è di 60 giorni. Il lavoratore straniero può legittimamente soggiornare nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente attività lavorativa fino a che non venga comunicata, da parte della Pubblica Amministrazione, l'esistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241 del 1990.

Hanno competenza per il Ricorso il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal provvedimento e il Tribunale, Giudice ordinario per cause relative al diritto all'unità familiare.

STATUS DI RIFUGIATO

Lo Status di Rifugiato è riconosciuto allo straniero o apolide, il quale, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione del proprio Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza (apolide) e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra. Viene riconosciuto dalla Commissione territoriale competente in seguito alla presentazione di domanda di protezione internazionale, che rilascia un certificato che attesta il suo status di rifugiato. Al titolare dello «status di rifugiato» la Questura rilascia un permesso con motivo "asilo politico". Il primo rilascio deve essere chiesto presso la Questura, il rinnovo avviene tramite procedura postale.

Il permesso per asilo politico:

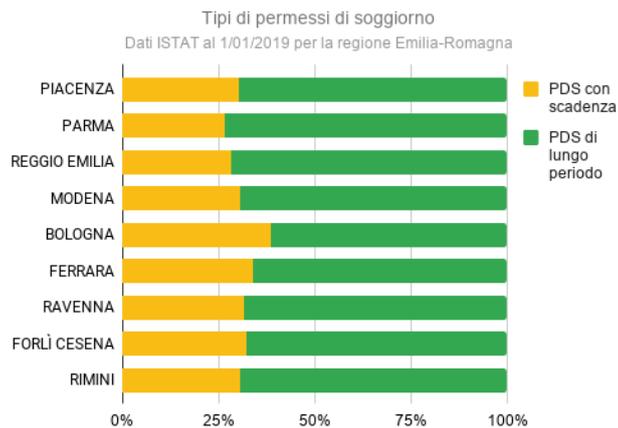
- ha una durata di 5 anni;
- è rinnovabile;
- consente l'accesso allo studio;
- consente lo svolgimento di un'attività lavorativa (subordinata o autonoma);
- consente l'accesso al pubblico impiego;
- consente l'iscrizione al servizio sanitario;
- dà diritto alle prestazioni assistenziali dell'Inps («assegno sociale» e «pensione agli invalidi civili») e all'assegno di maternità concesso dai Comuni.

Il titolare di permesso per asilo, può fare richiesta di ricongiungimento familiare per consentire l'ingresso in Italia dei propri familiari. Se i familiari si trovano già in Italia, anche se non in possesso di un regolare permesso di soggiorno, possono fare richiesta, tramite procedura postale, del permesso per motivi di familiari. Il titolare di status di rifugiato non deve dimostrare di possedere i requisiti di alloggio e di reddito richiesti ai titolari di altri tipi di permesso di soggiorno.

Lo status di Rifugiato è una condizione giuridica che può essere acquistata e, conseguentemente, anche perduta in caso di:

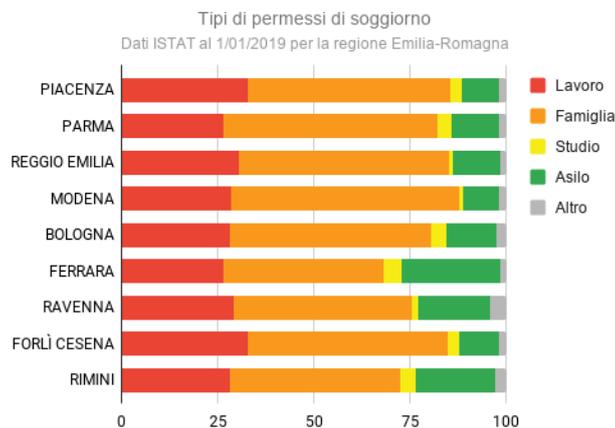
- cittadino straniero che richiede volontariamente la protezione dello Stato di cui possiede la cittadinanza
- straniero che ha volontariamente riacquisito la cittadinanza persa
- straniero che ha acquistato una nuova cittadinanza e gode della protezione del nuovo Stato di cui è cittadino
- cittadino straniero che è tornato volontariamente nel paese da cui si era allontanato
- cittadino straniero il cui Paese ha migliorato le condizioni di garanzia dei diritti civili a tal punto, da far decadere i diritti che gli consentivano la richiesta dello status di Rifugiato nel paese in cui aveva richiesto asilo.

TIPI DI PERMESSO E PROVINCIA



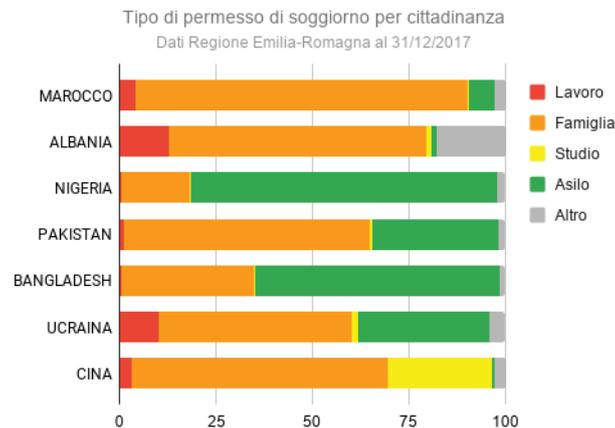
In Emilia-Romagna più di 2 soggiornanti su 3 (68,3%) hanno un permesso di soggiorno di lungo periodo. Questa quota è di 6 punti percentuali superiore alla media italiana. Il 31,7%, invece, ha un permesso di soggiorno con scadenza. Si nota quindi che la maggior parte degli stranieri presenti sul territorio italiano giavano di una situazione stabile.

All'inizio del 2019, in Emilia-Romagna, si contano complessivamente circa 6.000 permessi di soggiorno in meno rispetto a un anno prima. Sia in Emilia-Romagna che in Italia, in ogni caso, è aumentato il peso relativo dei permessi di lungo periodo sul totale dei permessi (rispettivamente +1,5 e +0,6 punti percentuali). Anche quest'anno, Bologna, in ogni caso, è il territorio con la più elevata quota relativa di soggiornanti con scadenza (38,6%): si tratta di un « hub » di arrivi, un luogo di passaggio per i neo-arrivati.



In Emilia-Romagna, poco più di 1 permesso di cittadino non-UE su 6, tra coloro che sono entrati dall'estero nel 2018, riguarda la protezione internazionale e umanitaria. In Italia la quota è più elevata: più di 1 nuovo ingresso su 4. In Emilia-Romagna, solo i motivi familiari sono - di gran lunga - più numerosi, in tutti i territori. Gli nuovi arrivi sono quindi per lo più costituiti di famigliari che raggiungono un membro - spesso il padre - già stabilmente integrato, con un lavoro che gli permette di sostenere i fabbisogni del nucleo.

TIPI DI PERMESSO E CITTADINANZA



Se si osservano le principali nazionalità che richiedono l'ingresso per motivi di asilo/umanitari troviamo: Nigeria (2.064), Bangladesh (786), Pakistan (641), Costa d'Avorio (586), Senegal (573), Gambia (554), Mali (502), Guinea (469), Ucraina (393). Mentre fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi di asilo sul totale degli ingressi emerge la Guinea Bissau (il 98,7% dei nuovi permessi è per motivi di asilo/umanitari); seguono, con percentuali superiori al 90%: il Mali, la Sierra Leone, la Somalia, il Gambia, la Libia, la Guinea, la Costa d'Avorio, il Niger e la Liberia.

Per quanto riguarda i motivi di famiglia le nazionalità prevalenti, in ordine decrescente, sono: Marocco (2.621), Albania (1.756), Pakistan (1.256), Cina (711), Tunisia (669) India (595), Ucraina (576). Fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi familiari sul totale nuovi ingressi si trovano: Rep. Dominicana (95,9%), Filippine (93,1%), Ecuador (90,2%), Perù (89,2%), Macedonia (87,6%), Marocco (86,0%), Tunisia (84,4%).

I permessi per lavoro sono una motivazione di rilievo per i nuovi ingressi di albanesi (25,1%), indiani (11%), marocchini (9,6%), ucraini (8,7%) e moldavi (7,5%), mentre ai permessi per studio sono principalmente interessati: statunitensi (17,1%), cinesi (15,7%), iraniani (6,7%) e indiani (6,1%).

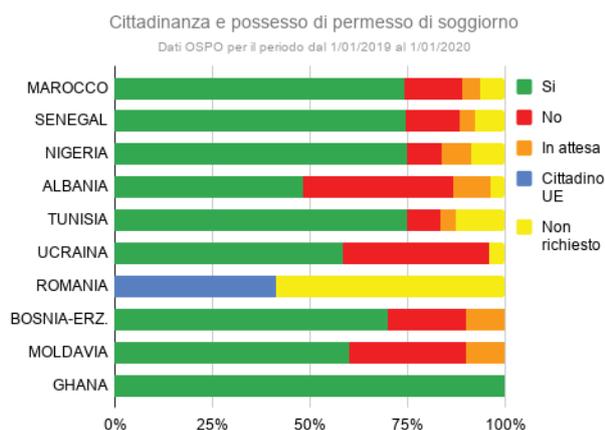
RICHIESTA DI ASILO E CITTADINANZA



Se si analizzano i 5 Paesi di appartenenza più numerosi tra i nuovi soggiornanti in Emilia-Romagna, emerge una chiara differenza tra Pakistan e Nigeria, da un lato, e Marocco, Albania e India, per l'altro lato. Tra i primi, infatti, è rilevante il peso relativo dei permessi di soggiorno per motivi di protezione internazionale e umanitaria (il 24,7% dei pakistani e il 57,3% dei nigeriani neo-soggiornanti ha questo tipo di titolo); tra i secondi, i valori sono invece esigui (4,4% dei marocchini, 2,1% degli albanesi, 1,6% degli indiani).

I cittadini nigeriani fanno registrare i più alti tassi di riconoscimento dello status di asilo (4,9%), seguiti da quelli della Costa d'Avorio (3,7%). Se si considerano assieme tutte le forme di protezione internazionale e umanitaria, emerge il caso dei gambiani (34,1%) e degli ucraini (27,7%), e, fuori dalla tabella, quello dei somali (86,3%), degli iracheni (93,9%) e degli afgani (95,5%). Gli esiti negativi, in ogni caso, sono di gran lunga la maggioranza assoluta per tutti i Paesi in tabella - con punte del 96,4% del Marocco e del 95,9% della Tunisia. Da segnalare, infine, la diversa quota di "sospensioni per allontanamento". Questo dato è disponibile soltanto per la Commissione di Forlì, che rende conto di poco meno un terzo di tutti i casi. Sono, in media, il 7% degli iter conclusi. Considerando soltanto le cittadinanze più numerose, il peso relativo più elevato di "allontanati" si registra tra i cittadini del Camerun (29% circa), della Costa d'Avorio (23%), della Guinea (22%), dell'Iraq (21%).

CITTADINANZA E PERMESSO IN CDA



In Caritas, sono le comunità dei paesi dell'Europa dell'Est che sono i più vulnerabili sul piano legale. In effetti, meno del 50% degli albanesi che si rivolgono alla Caritas non hanno un permesso di soggiorno in corso di validità. L'Ucraina e la Moldavia sono pari con poco più del 55% di ospiti con permesso di soggiorno valido, seguite da poco dalla Bosnia con poco meno del 75% degli ospiti con PDS. La Romania è l'unico caso speciale, da quando è entrata a far parte dell'Unione Europea.

Invece, gli ospiti originari dall'Africa, Marocco e Tunisia, e Senegal sono al 75% regolari. Eccezione per il Ghana: gli ospiti, meno numerosi, sono tutti in regola, beneficiando magari dello status di rifugiato. Il divario tra Europa e Africa si spiega per due ragioni: gli africani, più « visibili », sono sottoposti a maggiori controlli. La presenza più « invisibile » delle comunità dell'est, anche se di gran lungo maggiore, gli permette di soggiornare in situazione di irregolarità legale. Inoltre, essendo per la maggior parte migranti economici, non beneficiano dei statuti di protezione internazionale.

APPROFONDIMENTO

**LA COMUNITÀ ALBANESE
& LA COMUNITÀ FRANCESE
IN ITALIA**

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

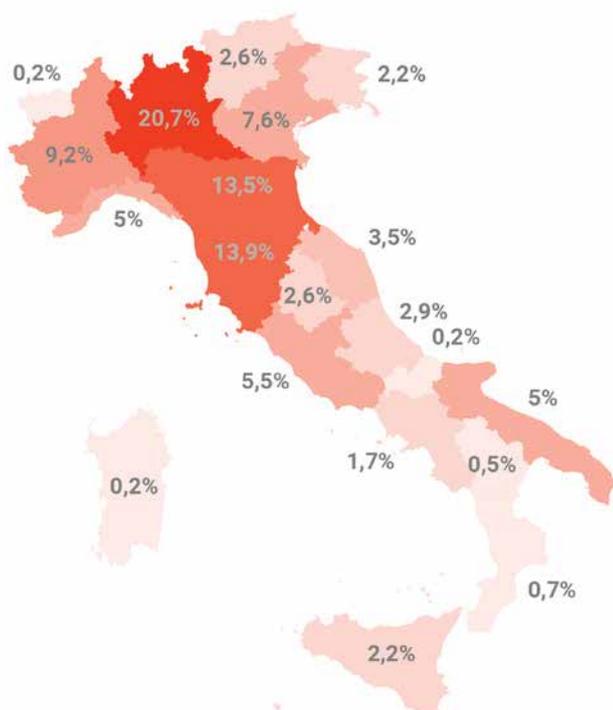


Secondo i dati forniti nel 2018 dal Ministero del Lavoro, i cittadini di origine albanese regolarmente soggiornanti in Italia sono 430 mila. Con l'11,6% del totale rappresentano – dopo quello marocchino – il gruppo più numeroso dei cittadini non comunitari che vivono nel Paese. Molti risiedono nel Nord Italia, in particolare in Lombardia (20%) e in Emilia Romagna (13%), ma è in Toscana che si trova la seconda comunità più numerosa (14%). Rispetto agli anni in cui venivano accusati dell'impennata di crimini, oggi nessun partito politico penserebbe di bersagliarli durante la campagna elettorale. Il motivo è che la comunità albanese si è perfettamente integrata e gli italiani non li percepiscono più come una minaccia.

Gli albanesi che lavorano in Italia sono più di 250 mila, contribuendo alla crescita occupazionale e del Pil nazionale. La maggior parte della manodopera albanese si concentra nel settore industriale (47%), che supera quella nel settore primario (16%) e quella nei servizi pubblici e sociali (16%). Spiccano, in riferimento alla tipologia professionale, gli occupati nel lavoro manuale specializzato (50%) e gli impiegati (18%), mentre il dato dei titolari di imprese individuali di origine albanese supera l'8%.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Distribuzione della popolazione straniera sul territorio nazionale
Dati ISTAT al 31/12/2019

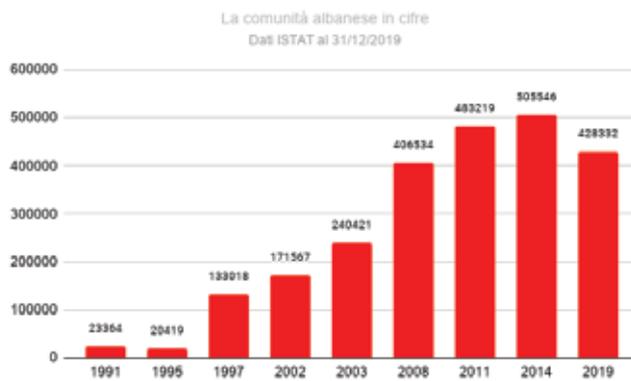


In Italia è presente l'ambasciata albanese a Roma e sono presenti otto consolati nel resto del Paese, due generali (a Bari e a Milano) e, inoltre, consolati onorari in diverse città italiane (ad Ancona, Firenze, Genova, Padova, Torino, e già a Palermo). La comunità albanese è maggiormente concentrata nel Nord dell'Italia: la metà della popolazione è distribuita fra Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, regioni dinamiche dove si concentra l'offerta lavorativa nel settore industriale, agricolo e manuale specializzato.

Ma la vera particolarità italiana risiede nelle 50 comunità di provenienza e cultura albanese disseminate in sette regioni dell'Italia Meridionale e insulare, costituendo complessivamente una popolazione di oltre 100 mila abitanti.

La Calabria è la regione con la maggiore presenza di comunità « arbëreshe » (albanesi d'Italia), alcune molto vicine fra loro, contando 58.425 persone che abitano in 33 paesi, in particolare in provincia di Cosenza. Importanti comunità si trovano in Sicilia, nell'area di Palermo, con 53.528 persone. La Puglia ha solo una piccola percentuale di arbëreshë, 4 comuni e 12.816 persone concentrate in provincia di Foggia, a Casavecchio e Chieuti, in provincia di Taranto a San Marzano e nella città metropolitana di Bari a Cassano delle Murge. Altre comunità albanesi si trovano in Molise, in Basilicata, in Campania, e in Abruzzo.

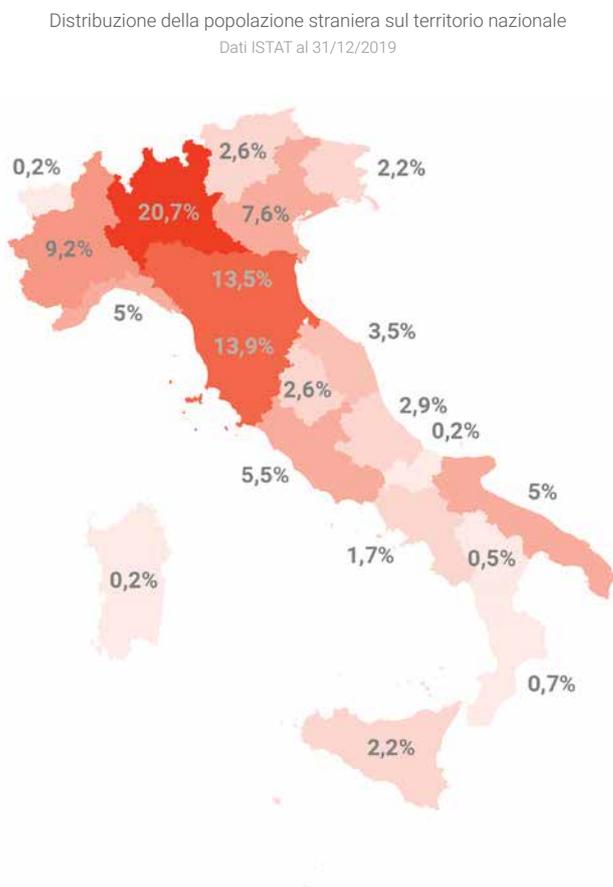
LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA



Secondo i dati forniti nel 2018 dal Ministero del Lavoro, i cittadini di origine albanese regolarmente soggiornanti in Italia sono 430 mila. Con l'11,6% del totale rappresentano – dopo quello marocchino – il gruppo più numeroso dei cittadini non comunitari che vivono nel Paese. Molti risiedono nel Nord Italia, in particolare in Lombardia (20%) e in Emilia Romagna (13%), ma è in Toscana che si trova la seconda comunità più numerosa (14%). Rispetto agli anni in cui venivano accusati dell'impennata di crimini, oggi nessun partito politico penserebbe di bersagliarli durante la campagna elettorale. Il motivo è che la comunità albanese si è perfettamente integrata e gli italiani non li percepiscono più come una minaccia.

Gli albanesi che lavorano in Italia sono più di 250 mila, contribuendo alla crescita occupazionale e del Pil nazionale. La maggior parte della manodopera albanese si concentra nel settore industriale (47%), che supera quella nel settore primario (16%) e quella nei servizi pubblici e sociali (16%). Spiccano, in riferimento alla tipologia professionale, gli occupati nel lavoro manuale specializzato (50%) e gli impiegati (18%), mentre il dato dei titolari di imprese individuali di origine albanese supera l'8%.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

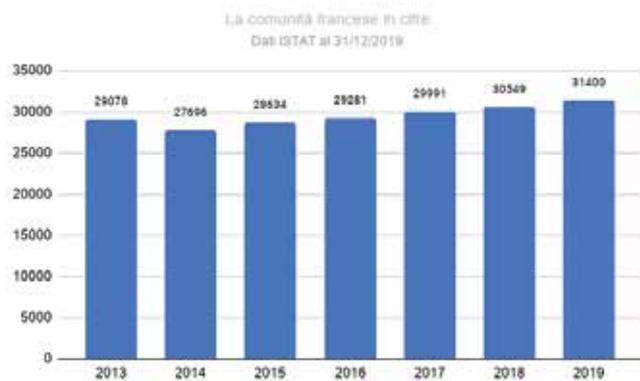


In Italia è presente l'ambasciata albanese a Roma e sono presenti otto consolati nel resto del Paese, due generali (a Bari e a Milano) e, inoltre, consolati onorari in diverse città italiane (ad Ancona, Firenze, Genova, Padova, Torino, e già a Palermo). La comunità albanese è maggiormente concentrata nel Nord dell'Italia: la metà della popolazione è distribuita fra Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana, regioni dinamiche dove si concentra l'offerta lavorativa nel settore industriale, agricolo e manuale specializzato.

Ma la vera particolarità italiana risiede nelle 50 comunità di provenienza e cultura albanese disseminate in sette regioni dell'Italia Meridionale e insulare, costituendo complessivamente una popolazione di oltre 100 mila abitanti.

La Calabria è la regione con la maggiore presenza di comunità « arbëreshe » (albanesi d'Italia), alcune molto vicine fra loro, contando 58.425 persone che abitano in 33 paesi, in particolare in provincia di Cosenza. Importanti comunità si trovano in Sicilia, nell'area di Palermo, con 53.528 persone. La Puglia ha solo una piccola percentuale di arbëreshë, 4 comuni e 12.816 persone concentrate in provincia di Foggia, a Casavecchio e Chieuti, in provincia di Taranto a San Marzano e nella città metropolitana di Bari a Cassano delle Murge. Altre comunità albanesi si trovano in Molise, in Basilicata, in Campania, e in Abruzzo.

LA COMUNITÀ FRANCESE IN ITALIA

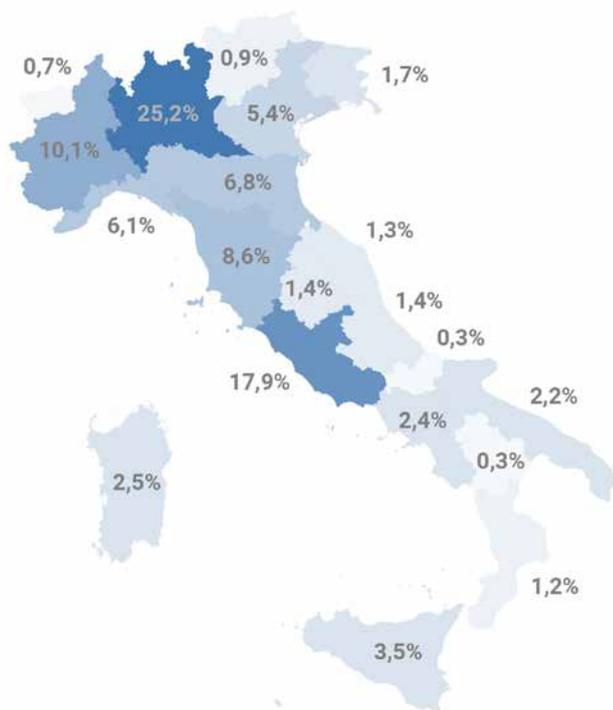


Secondo i dati ISTAT al 1mo gennaio 2020, i francesi rappresentano la 27ma comunità di stranieri residenti in Italia, con 31.400 registrate all'anagrafe italiano. Secondo al decreto sulla popolazione dei francesi stabiliti all'esterno ci sono invece 40.168 francesi iscritti sui registri dei consolati in Italia. Si osserva un calo del 3,31% rispetto all'anno precedente, ossia una tendenza alla decrescita iniziata nel 2011, epoca a quale si contavano 48.352 francesi nella penisola. Ma l'iscrizione al consolato non è obbligatoria, e si stima quindi un'equivalente presenza francese di non-iscritti, senza la residenza italiana, portando i numeri a circa 100.000 persone presente sul territorio.

L'Italia è il 10imo paese al mondo ad accogliere il più alto numero di francesi, dopo la Svizzera, gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Belgio, la Germania, il Canada, la Spagna, il Marocco e Israël. In comparazione, la Spagna attrae il doppio di espatriati.

DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

Distribuzione della popolazione straniera sul territorio nazionale
Dati ISTAT al 31/12/2019



Nel Nord del paese, il consolato francese di Milano conta 21.930 iscritti, fra quali 10.200 a Milano, 4.300 a Torino e 2.050 a Venezia. Nel Sud si contano 18.638 francesi, 15.392 a Roma e 3.246 a Napoli.

La presenza francese nel Nord del paese è dovuta agli scambi economici fra i due paesi: la Francia è il primo investitore in Italia, con 1.925 aziende sul territorio e 255.000 impiegati. Le principali attività sono legate alla finanza e all'assicurazione e si concentrano a Milano, il centro economico del paese. Il 45% del totale delle altre aziende (settore industriale, distribuzione, energia, telecomunicazioni) sono sparse in Lombardia e nella Pianura del Po. Grazie alla sua prossimità con la Francia, Torino e il Piemonte seguono, con una presenza tre volte inferiore a quella della Lombardia.

Il Lazio raggruppa poi il 10% delle aziende francesi, per la maggior parte di servizi e di lusso. L'Emilia-Romagna rappresenta l'8%, con una specializzazione nella produzione di beni di consumo (agro-alimentare e fabbriche), il Veneto il 7% (lusso), la Toscana il 5% (lusso e trasporti). Il Mezzogiorno invece non attrae gli investitori.

Inoltre a un'importante presenza economica sul territorio italiano, la cultura francese è molto rappresentata e apprezzata in Italia. Si stima che il 19% degli italiani parlano il francese, giusto dopo l'inglese che è conosciuto dal 20%. È la seconda lingua insegnata alle medie e alle superiori: nel 2020, 1 741 195 studenti imparano il francese. Il francese è inoltre insieme all'italiano la lingua ufficiale del Val d'Aosta. I documenti pubblici ci sono scritti nell'una o nell'altra lingua, e a scuola le lezioni sono date sia in italiano che in francese, che è diventato obbligatorio fin dalla scuola materna nel 1985.

La ricchezza degli scambi italo-francesi è dovuta in gran parte alla forte presenza culturale della Francia in Italia e viceversa: gli istituti, le Alliances françaises, le scuole francesi... Questi istituti hanno per missione di animare le relazioni linguistiche, universitarie e artistiche fra i due paesi: si pensa alla Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma, fondata nel 1666 da Luigi XIV. Scuola originariamente dedicata agli studenti dei Belli Arti francesi dove studiare e copiare gli capolavori dell'Antichità romana, è diventata un alto luogo di rappresentanza dell'arte contemporaneo e del design francese. In questa linea, l'Istituto francese di Firenze, primo Istituto francese aperto all'estero, è stato creato nel 1907, e beneficia del sostegno di privati italiani e francesi.

Sono inoltre numerosi gli artisti francesi a visitare l'Italia o a collaborare con gli istituti e gli laboratori di produzione: sul suo sito dell'Alliance française de Bologne, il francese è "la lingua internazionale della cucina, della moda, del teatro, delle arti visive, della danza e dell'architettura." Questa posizione privilegiata è la conseguenza dei numerosi scambi culturali esistenti dal Medioevo fra i due paesi - basta ricordare che La Gioconda, il quadro che drena 20.000 di visitatori ogni giorno nel museo del Louvre, è stata regalata dal pittore italiano Leonardo da Vinci a François 1er.

Ma è anche dovuta alla presenza militare e politica francese fin dal XIX secolo: Napoleone Bonaparte conquistò gran parte dell'Italia tra il 1796 e il 1814, introducendo una serie di riforme che spingono la penisola verso l'unificazione e la centralizzazione, sul modello francese. Le relazioni diplomatiche con la Francia sono d'ora in poi rimaste ambigue: rivale politica, nemica e alleata durante le guerre, concorrente economica, ma anche terra d'accoglienza. In effetti, sono numerosi fra i secoli gli italiani che hanno lasciato il Bel Paese, dalla classe aristocratica medievale ai contadini del XX secolo in ricerca di condizioni di vita migliore, agli artisti e gli intellettuali in fuga dal fascismo.

UN PAESE DI ACCOGLIENZA PER GLI ITALIANI

Ma la relazione più significativa fra Francia ed Italia fu quella opposta: la Francia, nel XIX secolo, fu un paese di accoglienza per gli italiani. Possiamo fare risalire la presenza italiana in Francia alle alte corte medievali: due regine, Caterina de' Medici e Maria de' Medici erano pur italiane. Ma è lontano dalle corte aristocratiche che i veri flussi di migrazioni verso la Francia si svilup-

pano dal XIX secolo fino al dopoguerra: sono migliaia di italiani da origine modeste, fino a costituire una vera e propria diaspora. Numerosi uomini in buone condizioni fisiche iniziano ad attraversare la frontiera per stabilirsi una volta trovato un lavoro e mandare rimesse a casa, fino ad essere raggiunti dalle loro famiglie. Si costituiscono delle comunità intorno ai principali bacini industriali, come nella regione parigina, grandi centri in carenza di manodopera nelle fabbriche, le mine e nei campi. Nel 1911, il 36% degli stranieri che vivevano in Francia erano italiani. Si scontrarono contro un violento razzismo, che portò al massacro di lavoratori stagionali italiani che lavoravano nelle saline da parte dei operai francesi a Aigues-Mortes, il 17 agosto 1893. Malgrado le difficoltà ad integrarsi, nel 1931, la comunità italiana in Francia contava 800.000 residenti. Il saper-fare degli immigrati, a maggioranza contadini o artigiani, permise loro di integrarsi come mezzadro, fabbro, sarto o calzolaio, senza dimenticare i molti che continuarono a spiccare nei mestieri nati dall'arte di arrangiarsi, come i musicisti, i venditori ambulanti o i lustrascarpe.

La Seconda Guerra mondiale segnò l'inizio del calo dei flussi di migrazione; e dopo gli anni 1940, tanti italiani furono naturalizzati o tornarono in patria. Il XX secolo fu anche l'epoca del successo di tanti artisti di origine italiana (Edith Piaf, Léo Ferré, Dalida, Serge Reggiani...) e immigrati (Amedeo Modigliani, Giorgio di Chirico...).

Oggi, si stima che fino a 5 milioni di cittadini francesi abbiano origini italiane, ossia più del 7% della popolazione. Nel dipartimento francese delle Alpi Marittime almeno l'80% della popolazione può risalire all'origine di alcuni antenati in Italia, mentre l'italiano è la lingua madre del 30% della popolazione.

Secondo i dati dell'INSEE, sono 202.600 gli italiani non naturalizzati a vivere in Francia nel 2017. Ma le fonti divergono: secondo il rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes del 2013 che cita l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, nel 2013 la comunità italiana contava invece 373.145 residenti! Il 25% ha tra i 35 e i 49 anni, il 21% ha tra i 18 e i 34 anni, il 15,5% ha meno di 18 anni, il 19,1% ha un'età compresa tra i 50 e i 64 anni e il 19,4% ha più di 65 anni.

Sono in maggior parte nativi del sud Italia che emigrano: le tre regioni più rappresentate in Francia sono la Sicilia, la Puglia e la Calabria. Seppure le attuali migrazioni italiane non siano generate dalla povertà e dalla miseria di allora, un altro problema ne costituisce il principale motore: la precarietà o l'incertezza lavorativa. I neo-laureati spesso molto qualificati si inseriscono senza fatica nella vita metropolitana grazie alla conoscenza delle lingue e al benessere che i genitori possono comunque assicurargli. Si deve precisare che all'interno delle statistiche capita che rientrino anche i moltissimi studenti universitari che scelgono la Francia come esperienza all'estero tramite l'Erasmus, un'esperienza ormai comune che da gusto della vita all'estero agli studenti. La Francia diventa anzi una delle principali destinazioni della "fuga dei cervelli", dietro la Germania, il Regno Unito, la Svizzera, l'Olanda e la Spagna.



CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



prosolidarietate
EDUCAZIONE COMUNITARIA E INTERCULTURALE



**FARSI
PROSSIMO
ODV**



**OSSERVATORIO
DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
FAENZA-MODIGLIANA**

CONTATTI

DIREZIONE E SEGRETERIA

Direttore: Don Marco Ferrini

Vice direttore: Sr. Nadia Pompili

Piazza XI Febbraio, 10 Faenza

Tel. 0546/680061

Orari di apertura al pubblico: su appuntamento

PROMOZIONE CARITAS

Formazione

Responsabile: Suor Nadia Pompili

Centro di Ascolto diocesano

Operatori: Maria Chiara Lama, Mariela Fernandez, Nicola Rubbi, Damiano Cavina, Matteo Di Domenico

Via D'Azzo Ubaldini, 5-7

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

ascolti@caritasfaenza.it

centrodiascolto@caritasfaenza.it

Centri di Ascolto parrocchiali

Operatore: Damiano Cavina

progetti@caritasfaenza.it

Ambulatorio

Operatore: Angelo Gambi

ambulatorio@caritasfaenza.it

Osservatorio delle povertà e delle risorse

Operatore: Maria Chiara Lama

osservatorio@caritasfaenza.it

Dress Again

Operatore: Maddalena Guazzolini

maddalena.guazzolini@farsiprossimofaenza.org

Terra Condivisa - Sipla

Operatore: Chiara Resta

chiara.resta@farsiprossimofaenza.org

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Operatore responsabile: Barbara Lanzoni

Via D'Azzo Ubaldini, 5 (primo piano)

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

barbara.lanzoni@farsiprossimofaenza.org

PROMOZIONE UMANA

Via D'Azzo Ubaldini, 5 (primo piano)

48018 Faenza

Tel. 0546 680061

Servizio Civile, Comunicazione, Progettazione

Operatore responsabile: Erica Squarotti

serviziocivile@caritasfaenza.it

Giovani e Lavoro / Progetto Policoro

Operatore responsabile: Debora Leonardi

policorofaenza@gmail.com



CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



prosolidarietà
COOPERAZIONE CIVILE E SOLIDARIETÀ



FARSI
PROSSIMO
ODV



OSSERVATORIO
DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
FAENZA-MODIGLIANA

ORARI DEL CDA

COLLOQUI DI ASCOLTO

SU APPUNTAMENTO

MERCOLEDÌ E VENERDÌ 10-12.30

MARTEDÌ 16-18.30

SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

DISTRIBUZIONE ALIMENTI

SU APPUNTAMENTO

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9.30-12.30

LUNEDÌ E MARTEDÌ 15.30-18.30

DISTRIBUZIONE VESTITI

SU APPUNTAMENTO

MARTEDÌ 9.15-11.30

DOCCE UOMINI

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19

MARTEDÌ 15.30-18

DOCCE DONNE

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

MENSA

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE

TUTTI I GIORNI 21-7

ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE

TUTTI I GIORNI 17.30-8.30

SERVIZIO AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

AMBULATORIO MEDICO

SU APPUNTAMENTO

REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ 2019-2020

IDEAZIONE:

Don Marco Ferrini, Roberto Zani e Maria Chiara Lama

COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI

ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani e Maria Chiara Lama

STESURA TESTI:

Maria Chiara Lama, Lucia Baruzzi, Nicola Rubbi, Mariela Fernandez, Cinzia Inzoli, Erica Squarotti, Alba Rienzi, Valeria Braccioli, Giulia Babini, Marco Ghetti, Francesco Maria Giacomoni, Matteo Di Domenico, Chiara Resta, Maddalena Guazzolini, Barbara Lanzoni, Debora Leonardi, Damiano Cavina, Emma Berthaud, Desara Juba e i ragazzi del Servizio Civile Volontario

INSERIMENTO DATI:

Giulia Babini, Emma Berthaud, Francesco Casalini, Teresa Di Fiore, Anna Donatini, Marco Ghetti, Francesco Maria Giacomoni, Desara Juba, Bruno Scardovi, Guido Villa

INSIEME A:

Caritas Parrocchiali di Santa Maria delle Grazie in Alfonsine, San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo, Villanova e Glorie, Sant'Agata sul Santerno, San Giovanni Battista in Fusignano, Sant'Apollinare in Russi, Santo Stefano in Cotignola, Santa Maria Assunta in Solarolo, San Giovanni Battista in Pieve Cesato, San Giovanni Evangelista in Granarolo, Caritas di unità pastorale di Reda, Bareda e Pì Curleda, San Terenzio in Cattedrale, Sant'Antonino in Faenza, San Francesco in Faenza, San Giuseppe in Faenza, San Marco in Faenza, Sant'Antonino in Faenza, Santa Maria Maddalena in Faenza, San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso, SS.Crocifisso in Santa Cristina Cappuccini in Faenza, Santa Maria del Rosario in Errano, Caritas di unità pastorale Madonna del Monticino in Brisighella, Caritas Interparrocchiale di Marradi, Caritas parrocchiale Santo Stefano Papa in Modigliana, San Michele Arcangelo in Tredozio.

PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

IMMAGINE DI COPERTINA:

© Jessica West - Pexels.com

POESIA IN COPERTINA:

Damiano Cavina

MATERIALE FOTOGRAFICO:

Aula21
Samuele Marchi
Operatori Caritas
pexels.com e pixabay.com

STAMPA:

Graphic Line Faenza

Stampato: Giugno 2021